



free | anno terzo | dicembre 2004 - gennaio 2005

www.exibart.com

Sarà che finisce l'anno. Sarà che il *nuovo*, da queste parti, è un imperativo categorico. Ma tira aria di cambiamenti (o almeno di qualche sano riciclaggio...). Noi le novità ve le abbiamo sempre raccontate -in anteprima- e continuiamo a farlo. Per scoprire per esempio come l'arte può diventare un'impresa (di successo? Speriamo...): è il caso di Stop, nata galleria a Roma, diventata agenzia creativa. E sempre in ambito di trasformazioni, nuovi spazi che aprono su e giù per lo stivale (a Firenze -alleluja- una ex fabbrica si trasforma, appunto, nella prima kunsthalle cittadina) e gallerie che cambiano casa, magari per festeggiare il compleanno. A proposito di ricorrenze e anniversari, una galleria storica diventa fondazione ed è l'occasione per raccontarsi, ma senza nostalgia: come fa Marconi a Milano. E ancora, quando l'arte contemporanea si mimetizza nel design, nella linea Artwo ed una serie di mobili dedicati ad un mito del fumetto italiano, la splendida Valentina di Crepax. A proposito di mimesi, avete visto che lavoro ha fatto Carlo de Meo per questa copertina? Lo scoprirete più a fondo, dalle parole dell'artista, in una nuova rubrica. Poi l'arte sul telefonino, nel nuovo lavoro di Mauro Ceolin. E la nuova sezione *in fumo* dedicata a fumetto, cartoon e dintorni. Incontriamo pure Bless duo di culto della moda e Steve Piccolo che ci parla dei suoi nuovi progetti di musica elettronica. Poi recensioni e mostre da vedere in Italia e all'estero, Handbag piccola guida agli oggetti del desiderio, tra fashion, design e arte. Per chi ancora non ha fatto i regali di Natale. Più una serie di chicche e sorprese, sparpagliate tra le pagine. Una per tutte: avete mai provato a chiedere ad un artista cosa avrebbe fatto dovendo mettere da parte l'arte? Noi sì...

STOP A A VOSTRO RISCHIO E PERICOLO

UNA MOSTRA VIETATA AI MINORI DI 18 ANNI. UN PROGETTO DI GIALNUCA MARZIANI
CON ALESSANDRO BAVARI, DARIO CARMENTANO, PAOLO CONSORTI, DARIO
GHIBAUDO, LUCA GUATELLI, LUCIA LEUCI, GIUSEPPE MARTINO, ROBERTO PERCIBALLI.
20 NOVEMBRE 30 DICEMBRE 2004

SABATO 22 GENNAIO 2005 "PATTERN" DOPPIA PERSONALE FRANCO GIORDANO E MAROTTA &
RUSSO SABATO 5 MARZO 2005 "TIZI, VIZI, OZI, STRAZI" COLLETTIVA SCULTURA SABATO 23
APRILE 2005 DOPPIA PERSONALE ROSS BONFANTI E ALANA GOSSMAN. GIOVEDÌ 23 GIUGNO
2005 "POPBAROK" COLLETTIVA PITTURA



STOP.SISTEMACREATIVO

VIA MECENATE 59. ROMA. 064874088. WWW.STOPART.IT. STOPART @ STOPART.IT



Questa è una sedia.



presenta

SUPERCALIFRAGILISTICHESPIRALIDOSO

di Carlo De Meo

BOLOGNA FLASH ART SHOW

27 - 30 gennaio 2005

Hotel Sofitel - Viale Pietramellara 59, Bologna

sondaggi

partecipa: <http://sondaggi.exibart.com>

La pubblicità è una forma d'arte?

si, come cinema, teatro ecc	62,46%
no, è solo commercio	32,31%
non so	5,23%

gol!

qualcosa che va bene



Birolli - Camion Rosso

Due gol tra passato e futuro, tra Ventesimo e Ventunesimo secolo, tra Italia e Oriente. A Milano una fortunata sinergia tra le due amministrazioni provinciali, la vecchia e la nuova da poco eletta (rispettivamente di destra e di sinistra) ha permesso che una mostra storica di grande importanza sia stata prima progettata e poi portata a termine con successo: allo Spazio Oberdan è possibile così visitare Milano anni Trenta. L'arte e la città, aperta fino al 27 febbraio 2005, a cura di Elena Pontiggia e Nicoletta Colombo (catalogo Mazzotta). La mostra comprende circa cento fra dipinti e sculture, ed è la prima dedicata organicamente all'arte a Milano negli Anni Trenta, un momento fecondo e vitalissimo, arricchito dalle presenze di grandi scrittori e di artisti prestigiosi, un periodo dove il classicismo si fonde alle tensioni liriche di un clima che già all'epoca venne definito "neo-romantico". Incontriamo così opere di grande rilevanza di Mario Sironi, Achille Funi, Carlo Carrà, Arturo Martini, Francesco Messina, Marino Marini, Fausto Melotti, Massimo Campigli, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Filippo de Pisis, Aligi Sassu, Angelo Del Bon, Francesco De Rocchi, Umberto Lilloni, Gian Filippo Usellini Antonio Calderara, Cesare Breviglieri, Pio Semeghini, Mario Vellani March, Luigi Brogгинi, Giacomo Manzù, Lucio Fontana, Bruno Munari, Renato Guttuso, Fiorenzo Tomea, Salvatore Fancello, Gabriele Mucchi. Giuseppe Migneco, Italo Valentini, Ennio Morlotti, Bruno Cassinari; un viaggio all'interno di un'epoca rappresentato simbolicamente dal camion rosso di Renato Birolli, scelto per la copertina del catalogo, che nella sua deformante energia pittorica anticipa molti bad painters internazionali. Alla mostra è affiancato (con una breve guida) anche un percorso sul territorio, che permette di visitare le principali opere monumentali dell'epoca, purtroppo ancora sconosciute al grande pubblico. A Bologna, invece, negli spazi della Fondazione Carisbo (Palazzo Saraceni e San Giorgio in Poggiale), il prossimo 28 gennaio si inaugura la prima esposizione italiana completamente dedicata alla pittura cinese contemporanea (mostra a cura di Vittoria Coen, catalogo Damiani a cura di Lorenzo Sassoli De' Bianchi), con artisti come Feng Zhongjie, Fu Hong, He Sen, Li Dafang, Li Songsong, Ma Liuming, Shi Xinning, Wang Xingwei, Wei Guangoing, Wu Yiming, Xie Nanxing, Yang Qian, Zeng Fanzhi, Zeng Hao, Zhang Xiaogang, Zhang Xiaotao, Zhou Tiehai. L'occasione è preziosa per conoscere meglio una delle espressioni più forti e innovative della pittura internazionale e il lavoro dei suoi protagonisti, opere dove le grandi e scottanti questioni politiche, sociali e ambientali si affiancano alla tradizione e alle riflessioni sul possibile futuro del mondo e di una nazione in straordinaria crescita come la Cina. Più gol di così...

[Lorenzo Canova]

Nell'Arte Povera preferisco...

penone	8,27%
anselmo	2,19%
kounellis	11,44%
pascali	15,45%
merz	8,39%
piacentino	9,25%
zorio	3,89%
pistoletto	10,10%
boetti	13,14%
calzolari	2,68%
ceroli	2,80%
fabro	3,41%
paolini	5,72%
gilardi	3,28%

i perché del mese

Omoriparte

A Roma, quella notte, se lo sono chiesto proprio in tanti. Quale era il rovello? Eccolo: ma **perché** gli organizzatori della capitolina fiera Riparte hanno deciso di festeggiare i dieci anni della rassegna con una festa 100% gay? Per carità, niente di male, ma almeno avvertire...

Esterofilo Rossella

In un fine settimana d'inizio dicembre a Livigno ha inaugurato la tradizionale mostra di sculture di ghiaccio sui campi innevati. Nello stesso identico giorno, in una sconosciuta località del centro europa, apriva una mostra più o meno simile. E allora **perché** il Tg5 di Carlo Rossella ha optato per un servizio - pure lunghissimo! - sul secondo evento?

Anvedi Gagosian...

Se qualcuno lo incontra a New York o a Londra, ci faccia un favore e glielo chiedi. Caro Larry, ma **perché** da qualche settimana hai aperto, zitto zitto, una filiale del tuo artimpero - per ora sottoforma d'ufficio - nel pieno cuore di Roma?

vedo doppio



sopra: Elton John
sotto: Joseph Kosuth



sopra: una 'opera' dei ragazzi del Grande Fratello 5
sotto: un'opera di Richard Long

OK

L'ARTE NE È FIERA

Viterbo, Genova, Via Montenapoleone, Bolzano e tra poco Modena, Verona e Napoli. Sarà che è una moda, sarà che in tempi di crisi dei mercati finanziari l'arte sembra pure un buon investimento. Sarà quel che sarà, ma ormai non c'è città del Belpaese che voglia starsene senza la sua fiera d'arte contemporanea.

BAGNAI EDITRICE

Sono anni che la galleria fiorentina di Alessandro Bagnai presenta cataloghi e monografie preziose per affiancare le mostre nello spazio di Via Maggio. Ma con gli ultimi volumi su Gianni Dessi e su Piero Pizzi Cannella, entrambi realizzati con la casa editrice Gli Ori, il gallerista toscano si è superato.

FACCIAMO LUCE

Questo mese un 'ok' se lo aggiudica anche un sito. *Luconline* (www.luconline.it) è un website, ça va sans dire, dedicato al lighting design e dintorni. Ma non mancano mai nel portale segnalazioni e approfondimenti su tutto quanto abbia relazione con la luce nel mondo dell'arte.

NUOVI MECENATI

L'esordio, un po' in sordina e fuori dai circuiti, con la mostra del bravo Fabrizio Passarella a Ciampino. Poi la prima retrospettiva per la grande fotografia videoparlante Gea Casolari e, proprio in questi giorni, una mostra incantevole di Miryam Laplante da Volume! *The Gallery Apart*, associazione di collezionisti-mecenati si sta imponendo nel frizzante panorama romano.

QUERELLE SOTTO TETTOIA

Si, anzi no. Ma forse sì, dai. Riproviamo, negoziamo. Almeno parliamone. Facciamola, non facciamola. È un capolavoro, è una fesseria, è uno siregio, può essere la rinascita e il risveglio di Firenze. La pensilina progettata per la nuova uscita degli Uffizi dal giapponese Arata Isozaki è al centro di una polemica ridicola, recitata da attori non professionisti...

E(X)DITORIA

Non tira proprio una buona aria nell'editoria culturale italiana. Alla chiusura di *Carnet*, forse il più diffuso periodico nazionale a tema culturale, starebbe per affiancarsi quella di *CarnetArte*, testata sorella, più attenta all'arte contemporanea. E, come se non bastasse, durante la scorsa fiera *Artissima* più di una voce dava per boccheggiate il bimestrale *temacelleste*. Resistere, resistere, resistere, diceva qualcuno...

OLIMPIONICAMENTE BANALI

Ma è mai possibile. Per festeggiare artisticamente l'avvicinarsi della kermesse olimpica *Torino 2006* ci sarebbero stati tanti modi. Per di più in una città come il capoluogo piemontese apertissima all'avanguardia. E invece? E invece i soliti quadri di fine '800 impacchettati da *Lineadombra*. E, cilegna sulla torta, il titolo: *Gli impressionisti e la neve*. Maddal...

TESI PER UN PERMIO

Vabbene che il bolognese *Premia Francesca Alinovi* è stato istituito per premiare un giovane artista "uscito" dall'ambiente emiliano, ma ha davvero senso assegnare un riconoscimento "per giovani artisti" ad una star del panorama internazionale come Alessandra Tesi?



la vignetta

"Kounellis"
di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette
sull'arte a: onpaper@exibart.com

Premio FURLA per l'Arte

Quinta edizione 2005

Alex Cecchetti
Ra di Martino
Christian Frosi
Deborah Ligorio
Pietro Roccasalva



follow your Shadow

Galleria d'Arte Moderna di Bologna
Fondazione Querini Stampalia Onlus
Furla per l'Arte

GAM | Villa delle Rose

Inaugurazione | venerdì 28 gennaio 2005 | ore 19.30
dal 29 gennaio al 3 aprile 2005
Premiazione | sabato 12 marzo 2005 | ore 11.30



FURLA

Sponsor ufficiale
CNRISBO
CNRISBO

Galleria d'Arte Moderna di Bologna - Villa delle Rose | Via Saragozza 226/230 Bologna, Italy - Tel. +39. 051. 50 28 59 | +39. 051. 43 68 18
Orari: martedì - domenica 15-19 | chiuso il lunedì | Infogam@comune.bologna.it - www.galleriadartemoderna.bo.it - www.querinistampalia.it



l'ello esposito
la sindrome di partenope

dal 15 gennaio
al 10 febbraio 2005

a cura di
giuliano serafini

catalogo in galleria presenza dell'artista all'inaugurazione

 **nt art gallery**

dal martedì al sabato 10,00-13,00 : 16,00-19,30 Via dal Luzzo, 6/C - 40125 Bologna Tel: 051-237722
Fax: 051-2914014 e-mail info@ntartgallery.com website www.ntartgallery.com

Restauro e mostra per l'ex seminario di Tivoli

Sabato 4 dicembre l'Immobiliare Metacase di Roma ha inaugurato il primo appartamento ricavato dalla ristrutturazione di un ex seminario seicentesco nel centro della splendida città di Tivoli.

Il Seminario è situato nella parte più antica del paese, a pochi metri da Piazza delle Erbe, e si affaccia sulle colline circostanti, su Villa d'Este e Roma. Il progetto di ristrutturazione è affidato ad Olimpia 80, società attiva da oltre vent'anni nel recupero edile di strade e costruzioni della zona, e prevede il recupero dell'intero Palazzo e la suddivisione di quest'ultimo in otto appartamenti.

In questa occasione, la galleria Café Europe presenta, nella dimora, le opere di cinque artisti che segue da tempo: **Roberto Coda Zabetta, Jaroslavl Modzelewski, Luca Padroni, Pietro Perrone, Barbara Salvucci e Szymon Urbanski.**

IL SEMINARIO

Via del Seminario 23 - Tivoli (roma)

Café Europe Centro di Arte Contemporanea
Tel 06 68805610

cafeurope@interfree.it

Altro che Raul Bova. Sul calendario di Battistoni ci sono gli artisti romani



Sui muri della bottega-boutique nella romana Via Condotti campeggiano tele di Capogrossi, Guttuso, Matta e Music, ma la maison Battistoni, nonostante l'allure storica e tradizionale, non disdegna attenzioni alla giovane arte contemporanea.

E lo dimostrerà, per l'anno 2005, con l'immacabile calendario della griffe. I protagonisti? Dodici giovani artisti romani, uno per ogni mese, fissati negli scatti di **Maurizio Valdarnini** ed introdotti da un testo della critica Viviana Gravano. Agosto è **Marta Valenti** davanti al grattacielo dell'Eni all'Eur; Marzo è **Alessandro Gianvenuti** sotto alla mitica Sopraelevata in zona Pigneto. E Dicembre? **Geo Casolaro** al parcheggio del supermercato...

BATTISTONI

Via Condotti 61a - Roma

www.battistoni.com

info@battistoni.com

Tel 06 6976111

Modena, al calendario ci pensa Franco Fontana

Ormai avvezzi a capezzoli turgidi e glutei mozzafiato, ci si era quasi dimenticati che un calendario può essere anche qualcos'altro. A ricordarlo ci pensa, per il terzo anno consecutivo, la Galleria Civica di Modena che, dopo le partecipazioni di **Minor White** e **Kenzo Izu**, per il 2005 ha invitato **Franco Fontana**.

Si tratta di quattordici fotografie "paesaggistiche" tratte dal volume *Retrospectiva* (Logos, 2003) il cui ricavato della vendita sarà devoluto in beneficenza all'associazione ComeTe. (marco enrico giacomelli) Franco Fontana Palazzo Santa Margherita - Sala Grande C.so Canalgrande, 103 - Modena Tel 059 206911/206940 galcivmo@comune.modena.it www.comune.modena.it/galleria Calendario 15

Gorillart, tre cartoon per la salvaguardia dei beni culturali

Due simpatici gorilla alle prese con la salvaguardia dei beni culturali e la scoperta del loro valore. Trasgressivi ed ingenui, gli ironici protagonisti di *Gorillart* indicano la via per amare l'arte nella sua più semplice ed immediata bellezza.

Prodotto da Cultur-e, società di servizi di comunicazione su media digitali, e realizzato da Gordo, gruppo di artisti e creativi del web, *Gorillart* è un Webcartoon in tre episodi nato per promuovere le iniziative di Fondazione CittàItalia. Impegnata nella valorizzazione e nel recupero di beni culturali, la Fondazione crea forme di collaborazione tra pubblico e privato coinvolgendo direttamente i cittadini nella scelta delle opere e nella raccolta di fondi per il loro restauro.

Gorillart è un'opera d'arte che promuove l'arte. Divertente nell'ambientazione ed irresistibile nelle animazioni, viaggerà in rete grazie al passaparola per e-mail. Da uno schermo all'altro, l'invito della Fondazione a farsi promotori dell'iniziativa e contribuire alla raccolta dei fondi saprà catturare, in modo originale e allegro, l'attenzione di tutti.

Per vedere i cartoon? www.fondazione-cittaitalia.it/club_cartoon.html

Elena Dalla Massara

Tel 06 44162333

redazione@culture.it

www.culture.it

Marche, nel capoluogo torna 'Luci di Ancona' con Foggini e Gaggia

Dal 2001 il Comune di Ancona si è fatto promotore dell'evento natalizio "Luci di Ancona", che negli scorsi tre anni ha portato nella città artisti italiani di levatura nazionale ed internazionale, ha coinvolto enti pubblici, imprenditori, commercianti, operatori e cittadini ed ha regalato alla cittadinanza eventi di luce ed arte permanenti ed effimeri, inaugurati in occasione delle festività natalizie. L'evento si rinnova nel 2004 con le installazioni di **Jacopo Foggini** e **Giovanni Gaggia** e le nuove illuminazioni permanenti di luoghi urbani e monumenti.

Porta Pia, Piazza Cavour, Piazza Gyo Bassi, gli Archi del palazzo del Governo, il Duomo di S. Ciriaco Ancona

GeNova 2004, i primi risultati presentati al Salone dei Beni Culturali di Venezia

Enrico Da Molo, Amministratore Delegato di GeNova 2004 S.r.l., e Luca Borzani, Assessore alla Cultura del Comune di Genova, in occasione del VIII Salone dei Beni e delle Attività Culturali hanno presentato l'esperienza di *GeNova 04. Capitale Europea della Cultura*.

A meno di un mese dalla chiusura dell'anno è stato evidenziato un primo bilancio:

- oltre due milioni di visitatori per le trecento manifestazioni, per una media di 6.500 visitatori al giorno;
- raddoppiate le visite ai musei civici rispetto al 2003;
- cento milioni di euro è l'indotto turistico generato;

- a fine settembre, un aumento degli arrivi turistici del 17,4% e del 9,8% delle presenze. Un andamento in controtendenza rispetto al trend nazionale negativo;
- netta crescita di conoscenza e visibilità: la conoscenza che hanno gli italiani di Genova come sede dell'iniziativa "Capitale Europea della Cultura" è passata dal 18% (settembre 2003) al 42,8% (aprile 2004).

Ufficio Stampa GeNova 2004:
Fede Gardella 335 8308666
Camilla Tafani 335 5326503
Eleonora Errico 010 5574059

Un'Italia capovolta di Luciano Fabro. Ecco il Natale 2004 in Piazza Plebiscito...

Continua a Napoli la tradizione delle installazioni natalizie d'arte contemporanea, iniziata nel 1995. Dopo le opere di Paladino, Kounellis, Merz, Zorio, Paolini, Kapoor, Kosuth, Horn e Serra, Piazza del Plebiscito festeggia il decennale con una scultura di uno dei maestri dell'arte povera, l'artista **Luciano Fabro** (Torino, 1936. Vive a Milano). Un'opera alta circa venti metri, costruita interamente con centinaia di tubi innocenti e raffigurante la sagoma dell'Italia naturalmente capovolta. Una scultura nella quale il Sud è in alto e Napoli è posta al centro dello Stivale, diventando la città principale del Paese. La struttura di alluminio specchiante, sverterà al centro della piazza e potrà essere osservata anche dal basso, grazie ad una pedana. Tanti pannelli raffiguranti vecchie carte musicali saranno invece appesi sotto il colonnato della chiesa di San Francesco di Paola.

Ma gli appassionati d'arte che decideranno di passare qualche giorno partecipo sotto Natale avranno di che sbizzarrirsi. Con le clamorose retrospettive di **Damien Hirst** e di **Julian Schnabel**, il capoluogo campano è in questi mesi uno dei punti di riferimento d'Europa. (lorena grieco)

Il design style italiano si presenta a Miami

Dal talento e dalla creatività dei più acclamati designers italiani nasce *Luxury in living - Italian designers for Italian industries*, un evento di grande impatto che propone una selezione di oggetti rappresentativi dell'idea del lusso contemporaneo nel campo dell'abitare italiano.

La mostra itinerante è stata inaugurata il 30 Novembre a Miami, Loft Building al Design District. Il progetto è promosso dall'ICE, Istituto nazionale per il Commercio Estero, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti ed in collaborazione con le Associazioni di categoria. Curata da Carlo Ducci, capo redattore di *Vogue Italia* e *Casa Vogue*, e ideata da Armida Allevi, coproprietaria della società milanese ab.Origina Srl, la mostra, dopo il debutto a Miami, continuerà in altre importanti città degli Stati Uniti.

Esposti circa centocinquanta oggetti, frutto creativo di ottanta designers fra cui nomi scritti nella storia del design accanto a quelli di giovani talenti emergenti, prodotti da oltre novanta differenti aziende italiane.

info@luxuryinliving.com
www.luxuryinliving.com
Comunicazione e Ufficio Stampa - Italia
Dot.ssa Alessandra Poggiani
Tel 02 782166 Mob 349 8051697
alessandra@aborigena.it

Arte e editoria, solo delusioni dal nuovo inserto 'Weekend' del Corriere della Sera

Un articolo - proprio quello di apertura - sulla nuova (nuovaaa????!!) abitudine della gente comune di affollare mostre ed eventi d'arte. E via con gli esempi di Monet a Brescia, Caravaggio a Napoli e Warhol a Milano. Più avanti un piccolo approfondimento per invitare i lettori a visitare la rassegna toscana d'arte ambientale Arte all'Arte (inaugurata lo scorso settembre!).

Insomma il super pubblicizzato inserto *Weekend del Corriere della Sera* esce - per quanto riguarda l'arte - con un atteggiamento, ahinoi, di estrema retroguardia. E non ci venite a dire che le cose destinate al grande pubblico debbano solo affrontare argomenti già visti e segnalare mostre ormai in chiusura. Peccato.

WWW . PRESTINENZA . IT

L'architetto americano **Peter Eisenman** ha sicuramente progettato opere importanti, ma non vedere gli equivoci di cui è intessuta la sua produzione, in questo momento in cui gli si assegnano lauree ad honorem e riconoscimenti alla carriera quali il *Leone d'Oro* alla Biennale di Venezia, credo sia grave errore critico.

Vi è in lui un'ipervalutazione della componente autonoma del processo architettonico. A partire dalle *cardboard houses*, dove non esitava a sacrificare le esigenze dei committenti a puri giochi traslatori (è sin troppo famosa la storia del letto matrimoniale della *House VI* trasformato, per ragioni estetiche, in due letti singoli separati da un buco nel solaio), sino alle recenti sperimentazioni dove si applicano all'architettura combinazioni gratuite riprese dalle scienze o da altre discipline.

Il secondo equivoco è filosofico. L'architetto americano ha l'abitudine di citare i filosofi più alla moda e nel velare i suoi discorsi dietro una nuvola di parole piene di allusioni allo strutturalismo, al poststrutturalismo o semplicemente alla filosofia tradizionale. Ma le parole sono spesso usate in modo contorto e contraddittorio, come testimoniano i suoi incontri-scontri con Tafuri e con Derrida per non parlare dei suoi mai convincenti approcci all'arte concettuale.

Il terzo equivoco è interpretativo. La ricostruzione che Eisenman fa della storia è poco attendibile; quella dell'italiano Terragni, il suo architetto preferito, al quale ha dedicato numerosi studi e un recente volume, è a dir poco profeiva. Se Terragni fosse stato così cervelotico sarebbe stato poco e nulla interessante, al massimo lo avremmo etichettato come un estenuato manierista. E dubitiamo che la chiave di lettura di Scarpa in chiave geometrica proposta nel recente allestimento a Castelvecchio - che fronteggia il magnifico museo dell'architetto veneziano - sia convincente.

Perché non ne afferra gli aspetti materici, cromatici e il gioco ineffabile della luce. Per farla breve, Eisenman interpretando il passato lo riduce ad un insieme di giochi senza senso. Lo depriva di verità né più né meno di come fanno gli accademici quando costruiscono i loro falsi storici. Facciamo quest'ipotesi di lavoro: del processo di disneylandizzazione in atto, Eisenman è l'interprete più intelligente. Nel Pantheon dell'architettura postmoderna gli spetta un posto di rilievo come erede di Philip Johnson.

luigi prestinenza puglisi

Danilo Eccher, ve la do io la Tourbine Hall...

Al termine della visita guidata che il direttore del Macro (Museo d'Arte Contemporanea di Roma) Danilo Eccher ha organizzato - lo scorso venerdì 26 novembre - per un grappolo di giornalisti, c'è stata la dichiarazione più attesa. "Con le dovute proporzioni farò nella capitale quello che la Tate Modern di Londra ha fatto con la *Tourbine Hall*. Uno spazio dedicato ad una sola, eclatante, enorme installazione".

Lo spazio in questione sarebbe l'ingresso del Macro, che acquisirebbe così status di "piazza" (magari anche per il quartiere, sin'ora poco attento alle sorti del museo che ospita) all'italiana: con bar, libreria, tavolini e, appunto, un grande monumento simbolico. I primi artisti invitati a cimentarsi sulle grandi dimensioni? **Mimmo Paladino** ad inizio 2005 e **Tom Wesselmann** a metà del prossimo anno.

La stampa non è però riuscita ad estorcere nulla su ciò che Eccher sta orchestrando per l'inaugurazione del Grande Macro, con il completamento del cantiere di Odile Decq previsto per la fine del 2006. "Ma state certi che sarà un grande evento per Roma", ha chiosato il direttore.

Firenze, per Natale riaprono i dipinti di Giotto alla Cappella del Podestà

L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino e il Museo Nazionale del Bargello, hanno presentato il restauro del ciclo di pitture murali di Giotto e bottega nella Cappella del Podestà. Termina così la prima parte del restauro comprendente anche il celebre *Ritratto di Dante*.

Tolte le ridipinture dei successivi restauri, recuperata la materia pittorica originale, tornano visibili nella Parete del Paradiso la maestosa testa di Cristo con i cherubini, le figure femminili di beate e il gruppo con Dante e gli eletti. E per le festività natalizie, la cappella sarà riaperta al pubblico.

Museo Nazionale del Bargello
via del Proconcolo 4 - Firenze
Ufficio Stampa
Ambra Nepi Comunicazione
Tel 055 244217/242705 Mob 348 6543173

Riparte, una fiera croccante e condita al pesto



Non ha deluso la fiera romana *Riparte* che con l'edizione appena conclusa - sempre nelle suite dell'Hotel Ripa di Trastevere - raggiunge il decimo compleanno. Allestimenti curati, un pubblico nuovo rispetto al solito circuito di gallerie e vernissage, alcune presenze di prestigio tra gli espositori (complice anche un miglioramento della qualità media nell'offerta della capitale) ed una disposizione delle suite-stand migliore degli anni precedenti. Il tutto condito da un andamento niente male delle vendite.

Tra le varie iniziative proposte per intrattenere visitatori e collezionisti è impossibile non menzionarne la più gustosa. La galleria Rebecca Container di Genova vince la palma della simpatia e dell'originalità grazie... al pesto. A clienti e giornalisti i galleristi hanno consegnato, per souvenir, un vasetto di eccezionale condimento ligure fatto in casa. E conservato al fresco nel frigorifero della suite.

Torino, Marcello Maloberti e Paola Bianchi vincono il Premio video.it

Si è tenuta lo scorso lunedì 22 novembre presso l'Espaace a Torino, la premiazione di **Marcello Maloberti** e **Paola Bianchi** come vincitori della prima edizione del *Premio video.it*. Oltre ad aver ricevuto la targa di *Video.it*, è stato presentato il video realizzato dai due artisti con il contributo della vincita del premio. L'opera è stata creata nel rapporto intenzionale di collaborazione tra un video-artista ed una coreografa, in linea con la

visione della ricerca tematica di video.it, che ritiene il binomio video d'arte e coreografia funzioni per l'insolita possibilità di mettere a confronto due linguaggi diversi, ma uniti nell'intento lavorativo di forza dell'immagine visiva proposta.

VIDEO.IT 2004 | IL GIOCO DEL CORPO

PROMOTORE: Artgiovane

PATROCINIO: Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MAIN SPONSOR: Gioco del Lotto - Lottomatica

CONTRIBUTO: Città di Torino, Regione Piemonte

SPONSOR TECNICI: Gam, Care of & Viagarini

COLLABORAZIONE: Torino Film Festival, Torino Internazionale, Ass. Cult. Mosaico/Danza

Milano, nuovo spazio per la galleria Pianissimo



Con la prima personale di **Luca Bertini** (vi ricordate? Quello che aveva creato un numero verde d'artista che molestava i malcapitati 'clienti' con attenzioni fuori dal comune) la milanese Galleria Pianissimo inaugura i nuovi spazi di Via Lambrate, nello stesso quadrante cittadino dove si sono già spostati operatori dell'arte come Massimo de Carlo e Zero.

Il venticinquenne artista nato in Svizzera (ma cresciuto tra Perugia e Milano) presenta 29, un complesso progetto artistico, performativo, musicale e di software design. Il tema? La grande crisi borsistica del 29 Ottobre 1929...

"29" - Luca Bertini

Galleria Pianissimo

Nuovo spazio di Via Lambrate 24, Milano

www.pianissimo.it

fino al 23 dicembre 2004

Premio Impresa e Cultura, vince Ermenegildo Zegna

Si è svolta il 22 novembre, presso il teatro politeama di Palermo, la cerimonia di premiazione per il **Premio Impresa e Cultura**, ideato da Bondardo comunicazione. Il concorso - promosso da Confindustria, ICE, Sviluppo Italia, Comune di Palermo - è rivolto alle imprese italiane che, superando la tradizionale pratica della sponsorizzazione occasionale, intervengono con costanza ed originalità nel campo della cultura.

Centoveni i candidati di questa nona edizione, ventuno i finalisti, nove i premiati. Il primo posto se l'è guadagnato il **Gruppo Zegna**, con *Oasi Zegna*, un progetto di tutela, valorizzazione e promozione di un'area montana del biellese. Il vincitore entrerà a far parte della giuria dell'Arts & Business Award, prestigioso concorso del Regno Unito, rivolto alle imprese impegnate nel mondo dell'arte.

Tra i premiati anche l'azienda **Montblanc Italia**, per la comunicazione più efficace; l'azienda erboristica **Aboca** di Sansepolcro (Arezzo), per il miglior museo d'impresa; la **Banca di Credito Cooperativo di Cambiano**, per il progetto a più alta valenza sociale / territoriale; **TDK Marketing Europe GmbH** di Milano, per il più brillante progetto di sponsorizzazione tecnica. A tutti i vincitori è stata assegnata un'opera ideata ad hoc dall'artista siciliana **Carla Accardi** e realizzata da Bottega d'arte Ceramica Gatti di Faenza. (*helga marsala*)

Baselitz, Fabro, Kounellis, Morris e Struth. Cinque artisti di oggi per festeggiare il David

Compiamo un'eccezione per il David di **Michelangelo** che nel 2004 ha festeggiato il mezzo millennio di vita (1504 - 2004). Per la prima volta la Galleria dell'Accademia di Firenze - dove la scultura è custodita - ospita opere d'arte contemporanea allestite nella tribuna attorno al David.

Forme per il David, questo il titolo, è un evento curato da Bruno Corà e presenta opere di **Georg Baselitz**, **Luciano Fabro**, **Jannis Kounellis**, **Robert Morris** e **Thomas Struth**. Cinque chicche, tutte realizzate per l'occasione dagli artisti. E' così che una città con le caratteristiche di Firenze dovrebbe operare per non smarrirne la sua vocazione culturale. Ma con costanza, non una volta ogni cinquant'anni...

fino al 4 settembre 2005

Galleria dell'Accademia

via Riccaoli 60, Firenze

dal martedì alla domenica, dalle 8.15 alle 18.50

Biglietto: Euro 8,00 (comprensivo della visita alla Galleria dell'Accademia)

Tel 02-4390101

Trentino, Bernabè sulla poltrona più alta del Mart

Dopo il prestigioso incarico a presidente della Biennale di Venezia, ancora poltrone culturali per il manager e imprenditore (Telecom, Eni, Rothschild) **Franco Bernabè**. Dallo scorso 18 novembre è infatti stato designato a presidente del consiglio d'amministrazione del Mart - Museo d'arte

FIRENZE S'È DESTA?

Ha aperto il 15 dicembre nella zona sud della città la *kunsthalle fiorentina*. Quattro artisti per inaugurare *Quarter*. Un centro per presentare mostre, ma anche per produrre arte. Una formula nuova di spazio espositivo. Ideata dal direttore **Sergio Risaliti**

Non solo uno spazio espositivo, ma soprattutto un luogo di produzione ed ideazione che avrà anche sinergie a livello internazionale. Questo e molto altro sarà *Quarter*, nuova *kunsthalle* nata lo scorso 15 dicembre a Firenze. Uno spazio di 800 mq nel Quartiere 3, come dire Firenze Sud, zona di Viale Europa, area di capannoni dismessi e di centri sociali. Dove sta cambiando tutto. L'ampio quadrante ex industriale è stato interamente ripensato dall'architetto Nicolini, già è nato un grande centro commerciale all'avanguardia. Ora arriva l'arte.

Di che tipo di centro si tratta? Ne pubblico, né privato. Il progetto è creato e sostenuto da un'associazione (Maria Paoletti, della Fondazione Teseco ne è la presidente, poi critici, architetti, aziende come soci), ma la struttura e il patrocinio hanno veduto un grande impegno da parte delle istituzioni pubbliche fiorentine. A partire dal sindaco Leonardo Domenici fino ad Andrea Ceccarelli presidente del Quartiere 3

passando per gli assessori Siliani (Cultura) e Gori (Turismo e attività produttive). Il risultato è un centro d'arte (*Quarter*. *Centroproduzionearte*, il nome ufficiale) che per approccio non ha eguali in Italia e in Toscana. Oltre ai coté,



QUARTER. CENTROPRODUZIONEARTE
Viale Giannotti - Firenze
Voyager I - fino a febbraio
info: davis.franceschini@dada.it, 0552347273

contemporanea di Trento e Rovereto, la più grande e dotata (assieme a Rivoli) istituzione italiana del settore.

Dal palazzo, va avanti l'iter della legge-Carra sul mercato dell'arte contemporanea

Martedì 16 novembre 2004 in sede di Commissione Finanze (presieduta da Giorgio La Malfa), presso la Camera dei Deputati, è stata ufficialmente calendarizzata la proposta di legge Carra denominata "Misure a sostegno del mercato dell'arte contemporanea", presentata qualche mese fa dal parlamentare de *La Margherita* **Enzo Carra**. La calendarizzazione consentirà alla proposta di proseguire il suo iter in commissione e di essere, dunque, potenzialmente approvata.

L'arte di luce di Targetti sbarca a Vienna

Uno tra i musei di design più prestigiosi al mondo s'illumina di emozioni. Le emozioni sono quelle delle trentare opere di luce della *Targetti Light Art Collection*, la collezione d'arte contemporanea promossa e finanziata dalla Targetti Sankey spa e ormai divenuta la più importante raccolta dedicata esclusivamente alla light art. Il museo è il MAK (Österreichisches Museum für angewandte Kunst) di Vienna, vero e

proprio tempio del design, delle arti applicate, dell'architettura e dell'arte contemporanea.

La Exhibition Hall del Museo è il palcoscenico del debutto della Targetti Light Art Collection al completo. Un suggestivo percorso espositivo fatto di luce e leggerezza e firmato dall'architetto **Pino Bruggellis** (curatore multimediale della Biennale di Architettura di Venezia nel 2000) conduce il visitatore alla scoperta dei "pezzi storici" della collezione, quelli creati a partire dal 1998 da alcuni dei più affermati artisti internazionali del calibro del maestro dell'Arte Povera **Gilberto Zorio** e del celeberrimo islandese **Olafur Eliasson**, reduce dal successo di una straordinaria installazione nella Turbine Hall della Tate Modern di Londra.

Mehr Licht

a cura di Amnon Barzel

martedì al 16 gennaio 2005

www.mak.at

Targetti Light Art Collection:

www.targetti.com (sezione arte)

diciamo costi, espositivo e produttivo, non mancheranno spazi dedicati alla didattica, alla documentazione e postazioni video.

Voyager I è il titolo della prima mostra. Sergio Risaliti, curatore dell'evento e direttore artistico di Quarter, ha invitato **Paolo Parisi** e **John Duncan** nella sala centrale, ha poi presentato nella hall le fotografie di **Francesco Gnot** sulla vita del quartiere che ospita la *kunsthalle*, ed ha condotto il tutto con un'installazione di **Loris Cecchini**. La parola d'ordine di Quarter? Risaliti -che ha ideato e realizzato il progetto in pochissime settimane- non ha dubbi: "qualità delle proposte ed inserimento in un tessuto cittadino stimolante e fortemente caratterizzato."

Paolo Parisi

la moderna cultura progettuale con la pratica del fare artigianale e conferisce al prodotto ceramico un valore aggiunto basato sulla memoria e l'innovazione.

Tra i docenti Massimiliano Gioni, Elio Grazioli, Giacinto di Pietrantonio, Michelangelo Pistoletto e Hans-Ulrich Obrist. Inoltre attraverso uno stage, i singoli partecipanti vivranno un'esperienza di lavoro che comporterà la permanenza in imprese di ceramica o studi di progettazione, istituzioni museali e case editrici di primaria importanza nel settore di interesse, operativi in Italia o in Europa.

C.P.F.P. "F. Varaldo"

via Amendola 10 - 17100 Savona

Tel 019 8313600 Fax 019 8313610

corsi@provincia.savona.it

scadenza ore 12:00 dell' 11.02.05

Attese Biennale di Ceramica nell'Arte Contemporanea

Via Lepontina, 12 - 20159 Milano

Tel/Fax 02 6081878

attese@iaLit

info@attese.it

Roma si architetta, da gennaio nella capitale anche Koolhaas

Diener & Diener alla Gnam, **Massimiliano Fuksas** per il Centro congressi dell'Eur e per l'Agenda Spaziale al Flaminio, **Renzo Piano** al nuovo Auditorium, **Zaha Hadid** per un centro d'arte contemporanea e **Odile Decq** per l'altro, **Richard Meier** per un'incredibile chiesa in periferia ed una controversa teca - in

NUOVI, NUOVI, NUOVI

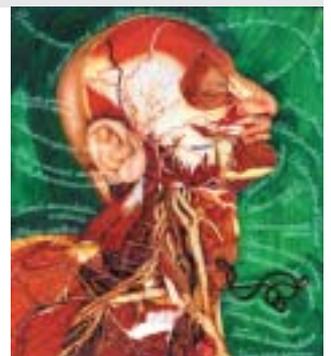
dall'archivio di careof & viagarini



NEMANJA CVIJANOVIC'
nato a fiume nel 1972, vive tra venezia e fiume
Il futuro qui comincia adesso... (2004)
acciaio (21 x 31,5 x variabile)



RA DI MARTINO
nata a roma nel 1975, vive a londra
cancant (2004)
still da video, courtesy monitor video&contemporary art, roma



VALERIO CARRUBBA
nato a priolo (siracusa) nel 1975,
vive a milano
E so certo tre cose (2004)
olio su acciaio inox (56x66)

a cura di milovan farronato

pieno centro - che conterrà l'Ara Pacis. A Roma quasi mancava solo lui, la star di tutte le archistar, l'architetto olandese più famoso del mondo, il teorico del caos urbano, il progettista di spazi controversi e differentissimi come la Biblioteca Nazionale di Parigi ed i grandi Epicentri voluti dalla maison Prada in mezzo mondo. La capitale torna ad essere - dopo i fasti del Ventennio - un luogo di sperimentazione architettonica ed ospita - nel progetto di riqualificazione degli Ex Mercati Generali - **Rem Koolhaas**. Gli Ex Mercati all'inizio della Via Ostiense sono un mostro da ottantaduemila metri quadri che dovrà diventare una sorta di Covent Garden alla londinese. O, detto alla romana, una Città dei giovani. Con sport, cultura e intrattenimento. Dalle piscine ai concerti, dai ristoranti alle mostre...

Per l'opera - primi cantieri a gennaio 2005, completamente previsto per il 2007 - erano in corsa sette grandi consorzi di aziende. L'appalto è stato assegnato al gruppo capeggiato dalla Lamaro dei fratelli Toti, che appunto coinvolgeranno come consulente il sessantenne architetto di Rotterdam.

Pixelatevi, una grafica ed una stilista torinese vi fanno il ritratto a quadretti



Se la parola d'ordine è "personalizzare" la nuova idea di due giovani torinesi, la stilista **Alice Capelli** e la grafica **Valeria Maggiora**, è assolutamente *à la page*. Si chiama *Pixel You* ed è un'icona personalizzata, un simbolo ironico realizzato partendo da una fotografia e sintetizzando i tratti somatici della persona nel minor numero di pixel possibili.

Pixel You è anche un vero e proprio "kit" con tanto di ritratto a punto croce in formato 1,5x1,5 cm applicato ad una maglietta, ma utilizzabile anche per "firmare" un intero guardaroba e personalizzare allo stesso modo carta da lettera, biglietti da visita, e-mail...

Come funziona? Partendo da una fotografia spedita via e-mail (info@format-design.com) unitamente alle proprie coordinate, si riceve un pacchetto *Pixel You* contenente: una maglietta dolcevita in cotone con una prima "targhetta" bianca su cui è ricamato a punto croce il ritratto stilizzato, un cd-rom con il file necessario alla stampa di carta da lettera, biglietto da visita ed altro.

Perfetto anche per chi abbia problemi di "furti" d'abito da parte di conviventi, il nuovo sistema permette di identificare con chiarezza l'appartenenza di ogni capo! Insomma un'idea un po' diversa per i prossimi regali di Natale. *"Pixel You"* è in vendita online o presso **Autopsie vestimentaire** Via Bonelli 6/b, Torino

Prezzo: 45,00 euro
valeria maggiora format c: design via cosmo 13 torino
Mob 339 7393762
www.format-design.com
>alice capelli autopsie vestimentaire
Tel 011 4360641
info@autopsievestimentaire.com
www.autopsievestimentaire.com

Fotografia a Palermo. Nuovo spazio lounge, tra cocktail e scatti d'autore

Un nuovo spazio per l'arte contemporanea a Palermo. Il tema è la fotografia, vera anima del progetto, nonché passione e professione dell'ideatore di **Scafidì Photogallery**.

Pucci Scafidì è il più giovane della storica famiglia di fotografi palermitani. Fotografo anche lui, come il padre ed il nonno, decide adesso di inaugurare questo insolito luogo di ritrovo. I locali di via Gaetano Daita 42b, appena ristrutturati, ospiteranno mostre: fino al 31 dicembre è allestita Sicilia...visioni e suggestioni, una serie di scatti dello stesso Scafidì junior, a cui seguirà una personale dedicata al padre, **Nicola Scafidì** (noto per i reportage realizzati sul set del **Gattopardo** di **Luchino Visconti**). Non mancheranno nomi del panorama internazionale. Per la sezione permanente scorreranno in dissolvenza su dei monitor tre cicli fotografici: The story, i primi quarant'anni del '900 visti da nonno Scafidì; *Photogallery*, la seconda metà del '900 raccontata dal padre; Fine art, gli ultimi 10 anni nelle foto di Pucci. Uno spazio sarà riservato inoltre ai giovani talenti locali, studenti dell'Accademia di Belle Arti o del Dams, a cui dare visibilità.

Una chicca offerta da Photogallery? La stampa, su ordinazione, di alcune delle immagini d'archivio. Scegli lo scatto e loro consegnano. Trascorsa la serata, hai il tuo souvenir d'autore pronto da portare a casa... (helga marsala)

Roma, le bolle di Fuksas di fronte alla Stazione Termini

Inizia a prendere forma l'interessante progetto che **Massimiliano Fuksas** sta approntando per il famoso "dente cariato", palazzo degradato (ormai ridotto ad una serie di botteghe alte un solo piano) di fronte alla Stazione Termini.

L'architetto romano sta disegnando un palazzo di travertino ondulato, sulla facciata, di grandi bolle a rilievo. La nuova struttura su Via Giolitti ospiterà negozi al piano terra, uffici, un design restaurant panoramico all'ultimo piano (con vista sulle Terme di Diocleziano e su Palazzo Massimo) ed alcuni spazi per attività legate al mondo dell'arte. Il volume sarà collegato con un tunnel sotterraneo al polo di servizi, shopping e cultura della Stazione Termini.

Un quadro di Sughis diventa copertina per una rivista Usa



Il dipinto dell'artista italiano **Alberto Sughis** *La Sete* fa da copertina al numero, autunno inverno 2004/5, della rivista americana di letteratura **West Branch**. La rivista viene pubblicata due volte all'anno dalla Bucknell University, Pennsylvania, considerata una delle più autorevoli università nel campo delle arti e delle lettere. **West Branch** è uscito il 20 Novembre scorso.

Poltrone, Ludovico Pratesi al ragù?

"A giorni ci sarà una grossa sorpresa che mi riguarda. Vedrai, vedrai...". E' questa la frase che il critico romano **Ludovico Pratesi** ripete ossessivamente ad amici e colleghi da qualche giorno a questa parte.

Molti sono certi che alla fine sarà una bolla di sapone, ma molti altri son pronti a giurare che sì, in effetti il **Ludovico** sarà a breve nominato successore di **Peter Weiermair** sul trono della Galleria d'arte moderna di Bologna...

Gallerie da esportazione, la Continua apre a Pechino



Non è solo **Miuccia Prada**, con la sua Fondazione milanese, a pensare che la Cina è vicina ed a voler trasferire parte della sua attività culturale in Asia. Anche la **Galleria Continua**, una delle maggiori in Italia, ha aperto la sua filiale a Pechino lo scorso 13 novembre, nell'ormai famosa **Fabbrica 798**, definita da molti la **Chelsea** gialla.

Per festeggiare il nuovo spazio è stato offerto, nella tradizione della galleria, un buffet italiano ed è stato proiettato un video sull'attività italiana di Continua.

Fabbrica 798 / 798 Factory
Jiuxiangqiao Road, 4
Distretto di Chaoyang / Chaoyang district
Pechino / Beijing
GALLERIA CONTINUA
Via del Castello 11
53037 San Gimignano - Siena
Tel 0577 943134 Fax 0577 940484
info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com

Rirkrit Tiravanija ha vinto l'Hugo Boss Prize 2004

E' **Rirkrit Tiravanija** (Buenos Aires, 1961. Vive a New York ed in Thailandia) il vincitore dello **Hugo Boss art prize 2004**. Lo ha annunciato il 9 novembre scorso **Thomas Krens**, direttore della **Guggenheim Foundation**. L'ente americano amministra il prestigioso premio, assegna ogni due anni dalla maison tedesca (ma italiana - di casa Marzotto - per quanto riguarda la proprietà) ad un artista contemporaneo.

Tiravanija, selezionato da una shortlist di sette finalisti - **Franz Ackermann**, **Rivane Neuenschwander**, **Jeroen de Rijke** e **Willem de Rooij**, **Simon Starling**, **Yang Fudong** - riceverà i cinquantamila

dollari messi in palio dalla **Hugo Boss**, e sarà protagonista di una personale allestita al **Guggenheim** di New York la prossima primavera.

Una giuria internazionale di curatori e direttori di museo ha ritenuto l'artista uno dei personaggi chiave degli anni '90. I suoi esperimenti di arte relazionale hanno contribuito a definire e orientare l'estetica contemporanea, proponendo un nuovo paradigma d'interattività.

Un catalogo (ediz. **Guggenheim**, \$19.95) ospita le opere dei sette finalisti, insieme ai progetti speciali appositamente concepiti da ognuno degli artisti; i testi sono di **Marcella Beccaria**, **Rosa Martinez**, **Francis McKee**, **Molly Nesbit**, **Hans-Ulrich Obrist** e **Jan Tumlir**.

Le passate edizioni del premio sono state vinte da **Matthew Barney** (1996), **Douglas Gordon** (1998), **Marjetica Potrc** (2000) e **Pierre Huyghe** (2002). (helga marsala)

Andrea Chiesi ha vinto il quinto Premio Cairo

La proclamazione è avvenuta lo scorso 12 novembre al Palazzo della Permanente di Milano, dove si è riunita la Giuria composta da **Rosellina Archinto**, presidente della Permanente, **Fabio Cavallucci**, direttore della Galleria Civica di Trento, **Daniela Clerici**, direttore di Arte, **Carlo Fini Testoni**, presidente della Testoni, **Massimiliano Gioni**, direttore della Fondazione Trussardi, **Marco Pierini**, direttore del Palazzo delle Papesse di Siena, **Ludovico Pratesi**, direttore del Centro per l'arte contemporanea La Pescheria di Pesaro, e **Stefano Zecchi**, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera. A quest'esame, **Andrea Chiesi** si era presentato insieme agli altri diciannove giovani artisti italiani scelti dai lettori del mensile **Arte** che hanno espresso le loro preferenze con schede di voto.

L'opera vincitrice, intitolata **Tempo06** - giovedì 30 novembre 2000 h. 14.37.12. entrerà nella collezione **Cairo Communication** accanto a quelle dei vincitori delle scorse edizioni, **Luca Pignatelli**, **Bernardo Siciliano**, **Federico Guida** e **Matteo Bergamasco**.

Il palcoscenico è digitale

Al teatro **La Fenice** è di scena l'avanguardia tecnologica. Con **Digital Sipario**, le emozioni del palcoscenico si fermano su supporti digitali. E non si tratta solo di un database. Una grande opportunità per rendere accessibile un prezioso patrimonio artistico, altrimenti destinato a rimanere prerogativa di pochi...

La stagione della **Fenice** si apre con importanti novità. Grazie al contributo della **Fondazione IBM**, il celebre teatro sperimenta un'innovativa applicazione di information technology che le consentirà di poter registrare ed archiviare su base digitale le opere messe in scena. La prima conseguenza è quella d'intravedere nuovi canali di distribuzione per eventi che impegnano grandi risorse umane e materiali, ma della cui straordinarietà gode per ora una cerchia ristretta.

Il mondo degli appassionati della cultura lirico-sinfonica è ampio e, soprattutto, amplifiabile: dotarsi di strumenti che permettano di raggiungere chiunque ed ovunque è un grande passo nel senso della trasformazione di tale cultura in patrimonio diffuso. Non va inoltre sottovalutato il ruolo di supporto che gli archivi audio e video rappresentano per la formazione, nonché per la memoria artistica, di eventi per loro natura fugaci. "La tecnologia digitale in alcuni casi rende possibili, a costi accettabili, il raggiungimento di tali obiettivi ed in altri lo facilita." Spiega **Giampaolo Vianello**, soprintendente della **Fondazione Teatro La Fenice**. "Un teatro che guarda al futuro non può quindi che predisporre ad un corretto utilizzo di questi strumenti".

Oltre alle rappresentazioni, il sistema **Digital Sipario** permette d'includere nei data base scenografie, libretti d'opera, fotografie, informazioni sulle opere e gli artisti, l'eredità di più di due

secoli di attività dell'istituzione veneziana con infinite possibilità di editing. La facoltà inoltre, per lo spettatore, di selezionare parti del palco e dell'opera in scena, è una soluzione che comporta una forte personalizzazione nella user experience teatrale.

La partnership tra **La Fenice** e **IBM** s'inserisce in un più ampio processo che da tempo vede l'arte guardare alle opportunità della tecnologia, e la tecnologia cogliere nell'arte gli spunti per lo sviluppo di nuove applicazioni. "Arte e cultura" precisa il presidente e amministratore delegato di **IBM Italia**, **Andrea Pontremoli** "sono un patrimonio vitale per il nostro Paese e la tecnologia ci offre modalità nuove per conservarlo e valorizzarlo".

Il **Progetto Teatri**, di cui **Digital Sipario** è solo l'ultima creatura, rappresenta da dieci anni il campo di sperimentazione e ricerca della **Fondazione IBM**, che ha già avviato collaborazioni - soprattutto nella progettazione virtuale delle scenografie, con le più importanti istituzioni teatrali - tra cui **La Scala** di Milano, il **Rossini Opera Festival** di Pesaro, il **Teatro dell'Opera** di Roma, il **Piccolo Teatro** di

Milano. Da segnalare - per completare il quadro di una situazione certamente stimolante - anche **Dionys**, un progetto per il **Mediterraneo**, esperimento di confronto interculturale all'interno del circuito Teatro-Università-Ricerca.

[Daniela Mangini]



Digital Sipario
progetto di partnership del Teatro La Fenice con IBM e Fondazione IBM
Teatro La Fenice
Ufficio Stampa Barbara Montagner
Tel 041 786609
IBM Italia
Alessandro Ferrari - media relation manager
Tel 02 59624690

Exibart onpaper

eventi d'arte in italia

numero 19
anno terzo
dicembre 2004
gennaio 2005

direttore
Massimiliano Tonelli
vice direttore
Mariacristina Bastante
un progetto di
Giovanni Sighele
redazione
www.exibart.com
relazioni esterne e marketing
Antoine Carlier
assistente di redazione
Valentina Bartarelli
indirizzo
Via Calamaruzza, 1
50123 - Firenze

Edito da Emmi s.r.l.
amministratore
Giovanni Sighele
sede legale
Via Calamaruzza, 1
50123 Firenze
e-mail
onpaper@exibart.com
registrazione Tribunale di
Firenze n. 5069 del
11/06/2001
stampa
Centro Stampa Quotidiani
S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)
Tiratura 25000 copie

pubblicità:
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

direttore responsabile
Claudio Arissone

In copertina: Carlo de Meo - Chessignifica, 2004

Il sito della galleria PiziArte vince l'Italian Web Awards 2004

È il sito di una galleria d'arte teramana a vincere su tutti il premio del pubblico dell'Italian Web Awards 2004. PiziArte.net è sito dell'anno con 2022 voti. Un testa a testa con il sito ufficiale di Andrea Bocelli che si è fermato a quota 1489. Piziarte.net si piazza primo anche nella categoria Arte e Cultura. www.piziarte.net

PremioCeleste04, ecco tutti i vincitori prima della trasferta a Miami



Sono state rese note lo scorso 6 novembre a San Gimignano (Siena) con il voto dei sessanta artisti finalisti le tre opere vincitrici del Premio Celeste 04, uno dei più peculiarmente cospicui riconoscimenti italiani per la pittura giovane. Il torinese **Valerio Berruti** si è aggiudicato il Premio per il pittore affermato (ottomila euro), mentre **Mauro de Silvestre** ed **Erika Di Rocco** hanno conquistato rispettivamente il Premio 'Emergente' ed il Premio 'Studente' (cinquemila euro ciascuno). Sono stati votati da un esercito di sessanta colleghi finalisti selezionati dal critico Gianluca Marziani su 1.356 adesioni al concorso.

Le sessanta opere finaliste del Premio Celeste 04 saranno esposte dal 10 Marzo al 22 Maggio 2005 al Miami-Dade Public Library, Miami, (Florida, USA). In concomitanza con questo evento espositivo, la Biblioteca di Miami organizzerà due mesi di eventi culturali italiani a Miami in collaborazione con la comunità italiana in città.

Steven e Natalie Music, Galleria L'Albero Celeste, via Marconi 1, 53037 San Gimignano - Siena
Tel 057 7907114
info@premiocelste.it
www.premiocelste.it

Ciampi insignisce i benemeriti dell'arte e della cultura. Ci sono anche Bonito Oliva e Fagiolo

A Maurizio Fagiolo dell'Arco l'onoreficenza alla memoria, e poi - tra gli altri - Achille Bonito Oliva, Giorgietto Giugiaro, Ermanno Olmi e Giuseppe Tomatore. Mentre per il titolo di Grand'Ufficiali della Repubblica l'hanno spuntata i giornalisti Antonio Lubrano e Piero Angela.

Questi ed altri i diplomi di prima classe ai "benemeriti della cultura e dell'arte" consegnati a Roma lo scorso 10 novembre da Carlo Azeglio Ciampi su indicazione di Giuliano Urbani.

Torino, Sonia Rosso raddoppia con una vetrina

Nella vivace via crucis di Saturday Night Fever, il sabato sera di inaugurazioni in occasione della fiera Artissima, è stato una sorpresa trovare un'altra vetrina accesa di fronte allo spazio di Sonia Rosso in via Giulia di Barolo. Lo spazio si è rivelato essere una piccola project room, che ospiterà d'ora in poi, in contemporanea alle mostre proposte nella galleria principale, una serie intitolata "Nel nome del Padre", in cui giovani artisti vengono invitati a lavorare

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Sulla diga delle Tre gole - Cina - 2004

su materiali e idee prodotte dalla generazione precedente, i padri appunto. Una premessa interessante, anche perché i padri non si citano: li si affronta, quando non li si ripudia. Il primo appuntamento vede **Pierre Bismuth** riarrangiare i manifesti di **Daniel Buren**, piegandoli a forma di origami per poi rispianarli. Chi sarà il prossimo Edipo? (domenico quaranta)

Maurizio Cattelan, un altro record in asta a New York



Il duello si è svolto tra un misterioso collezionista telefonico ed un gallerista presente in sala. L'oggetto del desiderio? *Not afraid of love*, la nota scultura di **Maurizio Cattelan** (Padova, 1960. Vive a New York ed a Milano) che rappresenta un elefante con il 'burqa' e che è messa in vendita da una collezionista di New York.

Da Christie's - nella sede newyorkese, lo scorso 11 novembre - la lotta tra i due acquirenti ha fatto schizzare in alto il prezzo della scultura fino a 2,7 milioni di dollari. Che, nonostante l'attuale debolezza del biglietto verde rispetto all'euro, fanno decisamente impressione. Tanto più pensando alla valutazione iniziale dell'opera (probabilmente non un capolavoro dell'artista padovano): settecento-novecentomila dollari, un terzo del risultato finale.

Con questa vendita Cattelan batte anche il suo record personale: i 2,6 milioni di verdoni per *La Ballata di Trozky*.

Editoria in crisi, chiude Carnet incerto il destino di CarnetArte

Dopo dieci anni di vita chiude *Carnet*, rivista di cultura, cinema, appuntamenti, teatro, arte, lifestyle, design e molto altro. Il gruppo Darp (De Agostini - Rizzoli Periodici) non è riuscito a evitarsi la scure di Vittorio Colao nuovo plenipotenziario della capogruppo ResMediagroup che di Darp è proprietaria al 50%, decisamente a ridurre i costi del gruppo editoriale milanese.

Il mensile diretto da Eugenio Tassini sospenderà le pubblicazioni da gennaio 2005, il numero di dicembre 2004 è dunque l'ultimo in edicola. Le motivazioni sarebbero ravvisabili in un calo della raccolta pubblicitaria che negli ultimi tre mesi avrebbe toccato un -45%. L'azienda si sarebbe riservata qualche settimana di tempo per decidere le sorti di *CarnetArte*, bimestrale tutto dedicato all'arte e nato da pochi mesi da una costola di *Carnet*.

Un pensatoio sul mondo dei musei. Il prossimo anno a Brescia

Dibattiti a trecentosessanta gradi, una mostra sui materiali, le tecnologie museali e quant'altro possa interessare gli addetti agli spazi espositivi in tutto il mondo. Sarà questo "Museo & Musei" kermesse-fiera-mostra che approderà per la sua prima edizione al Brixia Expo di Brescia dal 19 al 23 ottobre del 2005. Il comitato scientifico della manifestazione, che si è riunito per la prima volta ad inizio Novembre, è formato - tra gli altri - da Pio Baldi (direttore generale per l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero), Mikhail Borisovich (direttore dell'Ermitage), Serge Lemoine (direttore del Musée d'Orsay), Antonio Paolucci (soprintendente del Polo fiorentino) e l'architetto Richard Meier.

Urbani, i finanziamenti di Arcus al 5% il prossimo anno

"L'intuizione di collegare il finanziamento alle infrastrutture con le dotazioni economiche della cultura risponde ad una logica di sistema che è mancata spesso al nostro Paese, anche nell'area dello sfruttamento turistico. La norma del 3%" ha dichiarato **Giuliano Urbani** presentando i nuovi progetti della società Arcus che per conto del Ministero della Cultura investe in cultura e tutela il 3% dei finanziamenti destinati alle grandi opere "che mi auguro possa diventare 5% nel 2005 è stata comunque giudicata interessante e innovativa anche all'estero. Il Giappone, per esempio, ci ha già chiesto una approfondita documentazione per poterla replicare".

Spaghetti e paparazzi. In un nuovo libro

Dopo "Caffè & Stars" Damiani Editore propone un volume fotografico dedicato ad un altro mito italiano, la pasta. "Spaghetti & Stars", questo il titolo, è uscito il novembre scorso con un testo di Walter Veltroni.

Lo spunto per questo secondo volume è venuto subito dopo il ritrovamento di una serie di scatti che ritraevano **Sophia Loren** intenta a cucinare gli spaghetti per tutta la truppa del film *La Ciociara*. Il resto è venuto da sé. Le altre star immortalate dai paparazzi a divorare pastasciutta durante gli anni della Dolce Vita? Eccole: **Nino Manfredi**, **Federico Fellini**, **Giulietta Masina**, **Alberto Sordi**, **Totò**, **Aldo Fabrizi**, **Anna Magnani**, **Vittorio Gassman** e **Marcello Mastroianni** solo per citarne alcuni. Il tutto tra le appetitose pagine del libro...

Titolo del volume: *Spaghetti & Stars*
Casa editrice: Damiani Editore
Via Zanardi 376, 40131 Bologna, Italy
Tel 051 6350805 Fax 051 6347188
www.damianieditore.it
info@damianieditore.it

Il mondo dell'arte nel nuovo romanzo di Pablo Echaurren

Esce per la Leconte, piccola casa editrice romana, l'ultimo caustico romanzo di **Pablo Echaurren**. Si tratta del proseguo di una trilogia-parodia del sistema dell'arte contemporanea, fatta di teleimbonitori inarrestabili, galleristi avidi, critici eccentrici ed artisti singolari. Un romanzo non meno potente del precedente *Delitto d'autore*, uscito per i tipi della milanese Shake. Un assaggio? Ecco: "Uno sciagurato incidente. Poveraccio, era miopio come una talpa, otto diottrie aggravate da un fortissimo astigmatismo tanto che certi critici malevoli hanno sostenuto che la sua tanto sbandierata creatività non esisteva, che la deformazione che imprimeva alle sue celebri "nature contorte" degli esordi era semplice aderenza alla realtà, almeno a quella realtà che vedeva lui". (duccio dogheria)

L'invasione degli Astratti - di Pablo Echaurren
pp. 160, 15,00,
Leconte editore, via Suor Celestina Donati
13/c - 00167 Roma
tel/fax 06.6148777
leconte@storie.it

Venezia, ecco la Biennale a due teste del 2005

L'esperienza dell'arte, dedicata al punto di arrivo dell'arte oggi, curata da Maria de Corral negli spazi del Padiglione Italia, e *Sempre un po' più lontano* (il titolo è ispirato ad uno dei libri di *Corto Maltese* ideato dallo scrittore veneziano e disegnatore di fumetti **Hugo Pratt**), focalizzata sul futuro della contemporaneità, curata da Rosa Martínez all'Arsenale.

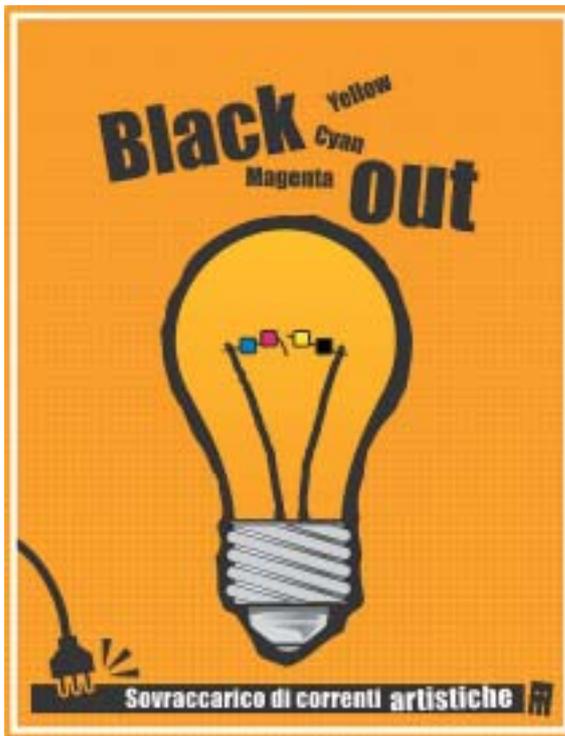
Queste le due rassegne in cui si dividerà la 51. edizione dell'Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia. Lo scorso 26 novembre la Biennale ha deciso anche le date: la grande mostra lagunare si svolgerà dal 12 giugno al 6 novembre 2005.

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista

freddure in computer grafica by www.mooporama.com

satirycon



Chesignifica
(resina poliester e dipinta e materiali vari - cm 36x26x25 più spazio circostante)

Dal momento in cui mi è stato chiesto di costruire questa copertina, la diciannovesima, non ho potuto fare a meno di vederla, nella sua bidimensionalità data, come luogo vivibile (*visibile*), un luogo, come tanti altri, dove vivere, *perunattimo*, un'azione unica. Eppure, questo luogo è diverso. Di tanti su cui sono intervenuto (tagliando, dividendo, aggiungendo, immergendo, perdendo) questo, la "diciannovesima", è l'unico che sposta la mia consueta visione tridimensionale su un piano (e non è tanto per dire) bidimensionale, vero elemento forte da mettere in discussione.

Per me, che lavoro con la scultura, il dubbio era su come convergere infiniti punti di vista in un unico, senza cadere nella banalità di una foto post-costruita che lo evidenziasse. Da questo, l'idea di costruire un volume che avesse eccessivi punti di coincidenza con lo spazio circostante: più punti avrei messo in relazione, più sarebbe diminuita la possibilità di uno spostamento visivo, fino a raggiungere l'unico e assoluto punto di lettura dell'immagine... così ho scelto il luogo più armonico che avevo a disposizione, la mia scrivania.

Ora la sua visione non può che essere bidimensionale, qui, *tra i rossi incorniciati di rosso*, o, ancora per poco, nel mio studio (con invito aperto a tutti, 0771 734060), sulla scrivania, dal fisso del mirino che lo forma.

Carlo De Meo (Maranola -Latina- 1966: vive a Maranola) lavora con la Galleria Fabio Paris di Brescia (www.fabioparisartgallery.com; 0303756139) e con la Galleria Andrea Ciani di Genova (0102474529, andreacianiar@fastwebnet.it); la prossima copertina d'artista sarà realizzata da **Francesco Impellizzeri**.



L'invito della mostra Surprise. Milano, Galleria Cardi e Galleria Cardi & Co (www.galleriacardi.com; 0262690945) fino al 29 gennaio

rsvp
invito the best

Dimenticate il minimal e la grafica tristina che fa tanto chic, dimenticate il rigoroso all white con quelle scritte in grigio chiarissimo che sono una gioia per gli occhi di ogni art addict di tendenza che si rispetta. Stavolta hanno vinto loro. Quelli della Cardi. E hanno stracciato proprio tutti. Perché siamo a Natale. E allora voilà: rosso e pacco dono con fiocco gigante. Non ve lo aspettavate, eh?

pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Alessandro Gianvenuti, se le cose si mettono male...

... 'vado a fare lo speck da mio zio in Alto Adige'

Bianco-Valente ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



Cluster Vision, arte digitale a Torino direttamente dallo Zkm

AB+ Club, locale hi-tech nel cuore storico di Torino, ha inaugurato la sua attività espositiva, focalizzata sulla creatività digitale e sui rapporti arte - nuovi media, con *Cluster Visions*, rassegna multimediale che propone installazioni interattive e video digitali.

La rassegna, curata da Lorenzo Taiti, presenta fino alla fine di dicembre 2004 tre affascinanti installazioni interattive, due delle quali provenienti dal prestigioso ZKM di Karlsruhe, il primo museo europeo a collezionare e produrre arte digitale.

AB+ Club

Via della Basilica 13 - 10122 Torino
dal martedì al sabato - dalle 21.30 alle 24.00

Tate Modern? Si replica a Genova...

"Ha presente l'area delle ex acciaierie? Ebbene io voglio farne una galleria d'arte contemporanea, la più grande d'Italia. Proprio come hanno fatto a Londra con la Tate Modern". A parlare non è un millantatore, ma Giuseppe Pericu, appassionato sindaco del capoluogo ligure in un'intervista a Panorama. Che dire? Auguri, Genova...

"Interni italiani", quest'anno si va a Copenhagen



La rassegna *Interni italiani* è giunta alla quarta tappa del suo periplo europeo. Dopo Lisbona, Praga e Berlino, ora approda a Copenhagen. Il calendario degli eventi è piuttosto ricco e si svolge, da dicembre a maggio dell'anno prossimo, nelle sale dell'Istituto Italiano di Cultura. Le "discipline" si ampliano sempre più e non ci si limita all'arte contemporanea ed al design, ma interverranno anche i video e la sartoria. Si comincia dunque con *Oggetti luminosi & dialoghi incrociati*, a cura di Walter Vallini e con la partecipazione di **Emiliano Cavalli, Design & Art Workshop, Luciano Gaglio, Carlo Giuliano, Gumdesign, Ale Guzzetti, Raffaele Iannello, Lucifero, Simone Micheli, Walter Vallini & Vittorio Valente**, (marco enrico giacomelli) fino al 13.II.2005

Oggetti luminosi & dialoghi incrociati
A cura di Walter Vallini
Istituto Italiano di Cultura Gjolringsvej
Hellerup - Copenhagen
internitaliani@iscali.it - www.iiic.dk

Ciocciaria, un'opera di Maurizio Savini per la nuova biblioteca d'arte contemporanea di Paliano

In occasione della nuova sede della Biblioteca di Arte Contemporanea, all'interno della Biblioteca comunale, l'artista **Maurizio Savini** ha realizzato appositamente l'installazione *Trans 3 Plant*.

L'opera di Savini, concepita appositamente per la Biblioteca di Paliano, mette in risalto la raccolta di libri di arte contemporanea dell'associazione Zerynthia, una tra le più fornite in Italia che conta oltre quattromila titoli tra libri, riviste e libri d'artista. Monografie degli artisti più significativi, e cataloghi delle mostre più importanti costituiscono questa importante biblioteca, dandogli un forte carattere internazionale. Un patrimonio messo a disposizione di un pubblico specializzato e con un'ampia di approfondita visione dell'arte contemporanea degli ultimi decenni.

BIBLIOTECAD'ARTE

CONTEMPORANEA

Via del Pontone - Paliano (Frosinone)

Tel 06 4940893 Fax 06 4940892

zerynthia@zerynthia.it - http://www.zerynthia.it

Roma, con un nuovo spazio la Galleria Russo festeggia i vent'anni

La romanissima galleria F. Russo ha inaugurato la nuova sede di via Alibert 18 e festeggia i vent'anni di attività con due mostre che occuperanno tutti e tre i suoi spazi espositivi. Nei locali di Via Alibert sono visibili opere di autori di primo piano (**Giacomo Balla** e **Umberto Boccioni**, **Giorgio de Chirico** e **Giacomo Manzù**, opere di Scuola Romana e di esponenti dell'Astrattismo come **Afro** e **Piero Dorazio**) che da due decenni sono trattati dalla galleria.

Contemporaneamente, la sede storica di via del Babuino 53 ospita una nuova collettiva della rassegna *Match. Critici a confronto*, volta a indagare proposte e tendenze della più recente scena artistica italiana. Curata quest'anno da Lorenzo Canova e Marco Tonelli, la mostra intende verificare possibilità espressive e significati attuali della pittura figurativa attraverso le opere di **Picozza, Nardi, Montani, Di Silvestre, Cervelli, Bragantini, Padroni e Bellobono**.

Via Alibert, 15A

via Alibert, 18 - via del Babuino, 53 - 00187 Roma

Tel 06 6789949, 06.3227131 Fax 06 69920692

www.galleriarusso.com
info@galleriarusso.com

Roma, chiusa l'Accademia. E' fatisciente. I Verdi protestano

Dopo le recenti polemiche dei giorni scorsi durante i quali l'Accademia aveva per protesta trasferito le sue lezioni in piazza e dopo aver addirittura sospeso le attività didattiche, il capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, Angelo Bonelli, ha inviato una lettera ai ministri Moratti e Urbani chiedendo immediati interventi in favore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, denunciando l'insufficienza degli spazi a disposizione e lo stato fatisciente dei locali. "Allievi e docenti - denuncia Bonelli - sono costretti in uno spazio insufficiente, circa 3.500 mq, ed in strutture fatiscienti e precarie sotto il profilo edilizio che igienico - sanitario. In alcune aule vi sono infiltrazioni d'acqua e pioggia. Dunque non è possibile assicurare la didattica. La prospettiva di utilizzo degli spazi dell'ex Mattatoio è ancora lontana, e l'Accademia deve dunque far fronte immediatamente a problemi gravi e non più derogabili. Proprio per questo, e credo giustamente e legittimamente, il corpo docente in una riunione del 18 novembre scorso ha deciso la sospensione della didattica."

Gruppo Verdi Regione Lazio - Consiglio Regionale del Lazio
via della Pisana 1301 - 00163 Roma
Tel 06 65932231 Fax 06 65000760
lazio@verdilazio.it
www.verdilazio.it
www.angelobonelli.it

Bologna, arte e cinema tra i programmi del MotorShow

C'era una volta il Motorshow tutto marmitte e tette delle standiste. Quest'anno la grande kermesse bolognese per gli appassionati di motori gode di una vera e propria sezione culturale. Un'attenzione che si concretizza con la mostra "Mito auto modo. Dal futurismo alla videoarte" curata, a Palazzo D'Accursio, dall'Associazione gallerie d'arte moderna e con la rassegna cinematografica "L'arte veloce" che al Cinema Lumière presenta lungometraggi come 2001: odissea nello spazio di **Stanley Kubrick**, *Entr'Acte* di **René Clair** ed *Il Sorpasso* di **Dino Risi**. "MITO AUTO MOTO. Dal Futurismo alla video arte" a cura di Associazione Gallerie d'Arte Moderna

Grazia Toderi - semper eadem

Per festeggiare un teatro che rinasce dalle proprie ceneri, un'opera pensata ad hoc è quasi un omaggio dovuto. Così **Grazia Toderi** - che con stadi, teatri ed arene ha sempre avuto un bel feeling - ha pensato *Semper eadem*, installazione in situ dedicata alla Fenice di Venezia. Deus ex machina del progetto, la Fondazione Bevilacqua La Masa. E l'arte contemporanea conquista un nuovo palcoscenico...

Promessa fatta e mantenuta. Dopo la personale di **Grazia Toderi**, svoltasi a cavallo tra la fine dello scorso anno e l'inizio di quello corrente, la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia aveva infatti preso l'impegno di chiudere il proprio personale omaggio alla rinascita de La Fenice presentando, entro la fine del 2004, un nuovo lavoro dell'artista della serie dei teatri, specificamente girato nel ridedicato teatro veneziano. Ecco dunque *Semper eadem* (sempre la stessa), progetto nato dalla collaborazione tra BLM e Teatro La Fenice, con il contributo dell'associazione ACCA-CIA, Epsion e Assicurazioni Generali. Il titolo latino lascia pochi dubbi sulla natura del progetto ispirato al mitico animale che risorge dalle proprie ceneri, mentre assai più suggestiva appare la descrizione nella presentazione dell'opera: "Il pubblico si troverà al centro di un anello dove il teatro reale e quello disegnato da **Grazia Toderi** fanno tutt'uno. L'immagine che ci viene incontro nel teatro è quella di un globo di luce che ruota attorno al proprio asse. Raddoppiando l'emicciclo dei palchi, **Grazia Toderi** ha infatti ottenuto una sfera dove l'oro delle decorazioni, lo scintillare delle lampade ed il verde smeraldo del soffitto si fondono in un



fino al 25 dicembre
Grazia Toderi - Semper Eadem Venezia, Teatro La Fenice Fondazione Bevilacqua La Masa Ufficio Stampa (Giorgia Gallina)
Tel 041 5207797 Mob 347 4756891
press@bevilacqualamasa.it

bagliore che richiama il colore della rifrazione della luce sull'acqua, ma anche i cieli della grande pittura veneta di **Giorgione** e **Tiziano**."

Un bel viaggio insomma, che gli spettatori hanno iniziato a godersi a partire dal 9 novembre, data della prova generale del *La Traviata*, prima opera lirica programmata dopo la ricostruzione e perciò considerato vera inaugurazione del nuovo teatro, fino al periodo natalizio. *Semper eadem* diventerà, dunque, testimonial d'eccezione e spot della nuova Fenice, programmato all'inizio di ogni replica del melodramma verdiano tratto da *La signora delle Camelie* di **Dumas figlio**, la cui prima si tenne proprio al teatro lagunare, il 6 marzo 1853. Ma anche un bello spot per l'arte contemporanea italiana che, grazie alla BLM, s'intrufola in grande stile nelle pieghe di un evento di portata mondiale.

A latere del progetto sarà pubblicata la monografia dell'artista per i tipi della milanese Charta, con testi di **Harald Szeemann**, **Giulio Paolini**, **Hans Ulrich Obrist**, **Francesca Pasini**, curatrice dell'evento, e **Angela Vettese**, presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa.

[alfredo sigolo]

e Contemporanea - Ascom Bologna
fino al 31 gennaio 2005
orario 10:00-18:00
ingresso libero
Sala d'Ercole, Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore, 6

La Spezia, toma la Biennale. Mediterraneo oriented

La *Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004*, atteso evento destinato a qualificare l'attività artistica della città della Spezia, apre quest'anno le porte al pubblico nei locali del nuovo Centro di Arte Moderna e Contemporanea.

Il Premio del Golfo, fondato nel 1933 dal padre del Futurismo, **Filippo Tommaso Marinetti**, dopo alterne vicende si è riaffermato nel 2000 grazie alla volontà dell'Amministrazione comunale e degli altri Enti promotori. Dedicato alla pittura e volto ad incrementare le collezioni civiche che risiedono presso il CAMEC, aperto al pubblico da maggio 2004, quest'anno il Premio vede la partecipazione di giovani artisti individuati dai responsabili scientifici di numerosi paesi europei e mediterranei. Infatti, tra le novità del Premio, vi è l'individuazione del ruolo particolare che una città come La Spezia potrebbe assumere nel dibattito artistico dell'area mediterranea. La Biennale spezzina dunque, in tale quadro, alla ricerca di una propria vocazione tra numerose altre iniziative analoghe esistenti nel vecchio continente, si apre a un rapporto nuovo con paesi che si affacciano all'arte contemporanea come verso un settore d'attività creatore oltretutto di relazioni e comunicazioni che favoriscono la conoscenza tra le culture del Mediterraneo.

La mostra, **Costanti Diversità**, senza voler costituire una tematica d'indirizzo, esplicita già nel titolo un evidente interesse al rievocamento di problematiche artistiche diffusi nell'attuale fase storico-culturale.

Una giuria internazionale composta da artisti di chiara fama, critici, direttori di musei e collezionisti assegnerà il premio del Golfo 2004 all'apertura stessa dell'importante evento.

Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004 Costanti Diversità
a cura di **Bruno Corà**
CAMEC - Centro d'Arte Moderna e Contemporanea della Spezia
Via Cesare Battisti, 1
fino al 6 marzo 2005
da martedì a sabato 10-13 / 15-19, domenica 11-19, chiuso lunedì
euro 6,00 intero, euro 4,00 ridotto, euro 3,00 ridotto speciale

Venezia, la Biennale finalmente trova casa

Ormai è ufficiale, la Biennale di Venezia ha trovato casa. Ne ha dato annuncio **Enzo Ciardi** presidente di Poste Italiane. Perché le Poste? Perché la nuova sede della celeberrima fondazione lagunare sarà al Fontego dei Tedeschi, attuale sede delle poste centrali. Il palazzo - che probabilmente conserverà un ufficio postale al piano terreno - non sarà solo sede di uffici. Vi troveranno infatti posto delle piccole esposizioni (sarà forse possibile vedere parte della collezione dell'Archivio Storico), ci sarà un bookshop, dei servizi di ristorazione ed uno spazio per concerti.

Bolzano, la galleria Goethe festeggia i quarant'anni

Fino al 30 dicembre, con la mostra *40x40*, **Ennio** e **Ivana Casciaro** invitano amici e collezionisti a festeggiare i quarant'anni di attività della **Galleria Goethe** di Bolzano. In mostra una selezione di artisti che ha lavorato con la galleria sudtirolese negli ultimi dieci anni. Tra cui **Pedro Cano**, **Wainer Vaccari** e **Markus Vallazza**.

Galleria Goethe
Via della Mostra 1 - Bolzano 39100
Tel 047 1975461
www.galleriagoethe.it - catalogo in galleria

Un artista di quattordici anni vince il Premio Italian Factory

Si chiama **Luka Moncaleano** il giovane piacentino che ha spuntato la vittoria tra i 315 partecipanti del *Premio Italian Factory*, quattordici anni compiuti un giorno prima della premiazione, la cui capacità di creare immagini inedite, ha dimostrato alla giuria indipendenza d'intenti e d'espressione artistica, il tutto supportato da una straordinaria attenzione verso temi di stretta attualità. Per il vincitore oltre ad un premio in denaro (2.500 euro) consegnato durante la premiazione, verrà realizzata una campagna stampa/promozionale, che verrà diffusa a livello nazionale tramite affissioni, cartoline.

altri premi:
Tre segnalazioni per la pittura: **Daniele Girardi** (1977), **Leonardo Greco** (1975), **Iva Kontic** (1982)
Una segnalazione per il disegno: **Elena Monzo** (1981)
Tel 02 36517480
Fax 02 36 517488
italianfactory@iscali.it
www.italianfactory.org

Palazzo Marini, nasce un nuovo centro d'arte pubblico in Romagna

Domenica 12 dicembre ad **Alfonsine** (Ravenna) in via Roma 10, ha inaugurato un nuovo importante spazio espositivo denominato "Palazzo Marini" con una mostra di **Mattia Moreni** dal titolo *Apparizione del Narciso*. Si tratta di una esposizione basta sulla collezione Moreni del Comune di Santa Sofia (Forlì), comprendente otto grandi tele degli anni '70 e '80 ed una scultura in ferro, alla quale si aggiungono alcune altre grandi tele fra cui una del 1974 (cm 260 x 360) esposta in Italia una sola volta nella antologica di Ravenna "12 anni di angurie" del 1975.

Palazzo Marini è un centro culturale che prevede, oltre alla realizzazione di due importanti mostre l'anno, anche una serie di attività e laboratori dedicati alla danza contemporanea e alle arti corporee.

fino al 30 gennaio 2005
martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00
mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00
Giovanni Barberini
Tel 0544 83585 - Fax 0544 84375

Firenze, in mostra le copertine d'artista di Bolaffiarte

Allegri presenta la mostra delle copertine autografe di **Bolaffiarte** (la rivista che fu predecessore dell'attuale *Arte*): un viaggio attraverso uno spaccato del secolo appena passato (1970-1981) in cui una rivista d'arte si è fatta promotrice di un evento originale che coinvolse più di cento artisti, aprendo e divulgando ad ampio raggio la cultura artistica contemporanea.

Bolaffi, nel campo delle pubblicazioni d'arte, era già consacrato per la qualità e la quantità d'informazioni che elargiva prima sulla filatelia e successivamente nei suoi annuali d'arte: il primo uscì il 31 gennaio del 1962. Particolarmente attento alla grafica d'arte nel 1969 presentò il suo primo catalogo "Grafica Italiana Contemporanea".

Alla fine degli anni '60 in Europa e nel mondo le iniziative editoriali mensili rivolte all'informazione sull'arte e alle sue libere espressioni nascevano e maturavano velocemente: a Londra "Art and Artists" e "Art Review", a Parigi "L'Art Vivant", a New York "Artforum", "Auction", "Artemagazine" e "Art News" e a Monaco "Weltkunst" erano già vive e proponevano con piglio rapido e moderno i mutamenti del collezionismo contemporaneo.

Anche in Italia l'amore per l'arte ed il collezionismo avevano superato i limiti riservati a pochi appassionati, stabilendo nuovi spazi e dimensioni consentiti anche dal maggior tempo libero conquistato. Bolaffi e Mondadori, con la rivista *Bolaffiarte*, si presentarono ai nuovi e vecchi appassionati proponendo quella "review italiana" che avrebbe lasciato il segno per oltre un decennio. L'apporto della grande esperienza editoriale di Mondadori e la sua vasta organizzazione consentirono l'uscita del primo numero senza gli affanni di altre riviste che avevano tentato la sorte.

Straordinaria intuizione fu quella di far illustrare la copertina della rivista agli artisti dell'epoca, per la maggior parte già noti e famosi e ad altri giovani promettenti che sarebbero diventati maestri. I temi suggeriti dalla rivista furono di vario genere: i numeri, l'alfabeto, i peccati capitali, i sensi, i segni dello Zodiaco, le stagioni... Ora tutti in mostra a Firenze. **BOLAFFIARTE - Copertine d'artista fino al 20 Febbraio 2005**
Allegri Spazio Arte, Borgo Allegri 27r, Firenze da lunedì a venerdì 15-18 - Tel 055 2341173 info@allegrispazioarte.com ingresso gratuito

Torino, non si arresta il progetto del polo culturale nelle ex Ogr

S'avvanza il progetto di fare nelle torinesi ex-officine Ogr di Torino un grande polo culturale. La giunta comunale del capoluogo piemontese ha recentemente approvato il piano da 55 milioni di euro che porterà le dismesse Officine Grandi Riparazioni Ferroviarie ad ospitare alcuni elementi cruciali della vita culturale torinese. Qui la Gam trasferirà tutta la collezione delle opere successive agli anni Quaranta; qui nascerà un capiente spazio espositivo per "grandi mostre" ed ancora qui sorgerà l'urban center sabauda, per documentare presente e futuro della Torino contemporanea. I cantieri? Dopo i Giochi del 2006.

Marche, riapre il Museo Diocesano di Camerino

Riapre, ampliato nelle sale ed arricchito di opere, il Museo Diocesano di Camerino "Giacomo Boccanera" presso il Palazzo Arcivescovile, contenente importanti opere d'arte sacra dei secoli XIII-XVIII.

Il museo fu chiuso al pubblico dal 26 settembre 1997 a seguito del disastroso terremoto che danneggiò gravemente la città ed in particolare il palazzo arcivescovile. L'edificio, eretto dal vescovo Berardo Bongiovanni nel 1574 sulle mura della città e su costruzioni medievali in parte inglobate, è nel cuore della città, di fianco alla cattedrale e di fronte al palazzo ducale, dal 700 sede di rappresentanza della Università.

Il Museo Diocesano di Camerino è il più ricco dei quattro musei che costituiscono la Rete dei Musei Civici e Diocesani del territorio camerino.

Artisti raffinati come **Olivuccio di Ciccarello**, **Arcangelo di Cola**, **Giovanni Boccati**, **Giovanni Angelo di Antonio**, **Girolamo di Giovanni**, l'anonimo maestro del trittico del 1454, e molti altri riscoperti di recente grazie agli studi preparatori della grande mostra "Il Quattrocento a Camerino" tenuta in città nel 2002, sono presenti nel Museo, insieme ad altri prestigiosissimi venuti da fuori, come ad esempio **Luca Signorelli**, richiamati anche dalla munificenza di Giulio Cesare da Varano. Anche **Carlo Crivelli** risiedette in città e produsse per la cattedrale un'opera straordinaria come la "Madonna della candelata". Di grande suggestione le numerose sculture raccolte nel museo, fra le quali si impongono quelle lignee policrome dei secoli XIV-XV, prodotte o rifinite dai medesimi maestri impegnati come pittori. Le opere in mostra non si arrestano al Rinascimento: vi compaiono bellissime tele dei secoli XVI-XVIII, fra le quali ammaliano quelle attribuite al **Reni**, al **Guercino**, al **Trevisani**.

Coordinamento dell'inaugurazione, comunicazione e ufficio Stampa: Desia Tel 051 5874258 Mob 335 1039019 (Dot.ssa Alessia Tanzi)

Artissima 11: barcolla ma non molla

Ed eccoci giunti al momento della verità. La kermesse torinese era attesa al varco dopo la zoppicante edizione 2003 e le meritate critiche mosse subito da Exibart. Com'è andata? Sono bastate qualche pezza e buone vendite? Vediamolo...

Se ne parleranno bene sarà per ringraziarsi ed essere riammessi tra gli espositori il prossimo anno, se ne parleranno male sarà per ripicca per l'esclusione in questa edizione. Qualunque posizione avessimo tenuto, nel tradizionale commento post fiera, l'appiglio per le critiche sarebbe stato agevole trovarlo. Ce n'è mai fregato qualcosa? Ed allora spallucce e via.

Diciamo subito che il bilancio conclusivo della fiera non è negativo: i visitatori sono stati trentamila circa, come l'anno scorso seppur con un giorno in meno (anche se un giovedì in più non avrebbe fatto molta differenza). Soprattutto - parlando di cose serie - si è venduto discretamente e, considerati i numerosi concorrenti dell'affollato panorama fieristico autunnale (Frieze, Fiac, Bruxelles, Colonia, Miami), questo impone una sola via a Torino: stando che gli affari grossi si big dell'arte contemporanea si fanno, e si faranno, sempre altrove, *Artissima* assume definitivamente il ruolo di leader europeo nel campo del collezionismo dell'arte emergente, potenziando e valorizzando l'indiscutibile originalità del proprio format.

Centosessanta gallerie provenienti da ventun nazioni (50% di straniere), ventun *New Entries* tra le gallerie fondate dopo il '99 e la sezione *Present Future*, con progetti monografici selezionati da un board di curatori internazionali (Patrick Charpenel, Emma Dexter, Eike Munder, Rochelle Steiner), a loro volta rielezioni di una giuria di collezionisti per aggiudicare il prestigioso *Premio Ily*.

Due le novità rispetto allo scorso anno: la sezione *Constellations* riservata a quindici opere fuori scala, selezionate dal Comitato Scientifico di cui faceva parte anche la neodirettrice dell'Arsenale alla Biennale di Venezia Rosa Martinez (forse una presenza intempestiva), e *Art & Chat*, interviste con importanti collezionisti internazionali a cura della Vogue arteditor Mariuccia Casadio.

Constellations

L'anno scorso c'era stata Videolab, la rassegna di videoart che era una buona carta da giocare, magari sprecata dal punto di vista dell'allestimento. Al suo posto ecco la novità: opere di grandi dimensioni, museali, esposte dalle gallerie in giro per la fiera. Ma quale novità? Questa *Unlimited* in bagnacauda non ha né il fascino né la qualità dell'originale di Art Basel. Per di più la dislocazione tra gli stand rischia di paralizzare le opere per asfissia.

Fanno così brutta figura i pezzi stagionati di **Luca Lambri** da **Guenzani**, si perde la casa asimmetrica di **Vedovamazzei** del *Magazzino d'Arte Moderna* e, udite udite, non si salva neppure il **Richard Long** di **Tucci Russo**, non certo la migliore opera del maestro. Sembra parcheggiata in un supermarket la storica carrozza per mozzarelle di **de Dominicis** da **Pio Monti**, soffoca miseramente un maestoso **Kiefer** di **Lia Rumma**, passa inosservata la nuova scultura di **Enzo Cucchi** (**Paolo Curti** e **Annamaria Gambuzzi**) incuriosisce ma si smarrisce anche la **San Pellegrino Fountain** di **Rob Pruitt** di **Franco Noero** (che raddoppia con una seconda installazione nello stand). Ad emergere, alla fine, è la **Petrified Forest** di **Jimmie Durham** di **Franco Soffiantino**, a suo agio nonostante tutto.

Present Future

Argomento delicato, perché proprio su questa sezione si sono concentrate molte delle critiche a questa edizione di Artissima. E l'attribuzione a sorpresa del *Premio Ily* (10.000 + progetto per le tazzine Ily Collection) a **Manuele Cerutti**, presentato da **Estro** di Padova, non ha fatto che rincarare la dose. Premesso che è da constatare che la scarsa qualità complessiva dei progetti presentati, insieme ad un dimesso allestimento, hanno penalizzato questa sezione, che è un punto di forza della fiera, alla fine Cerutti non ha rubato nulla: è un bravo pittore, un emergente com'è nello spirito del premio e, soprattutto, i collezionisti lo hanno votato. Ok, il giovane torinese ha un solo lavoro e forse acerbo. Ok, si sarebbe potuto premiare il bravissimo **Malerba**. Ma **Malerba** è da esportare più che da premiare in patria, dove è già noto. Tagliargli la faccia rischiandolo sul premio italiano è un delitto.

Tra gli stranieri, interessante soprattutto la ricostruzione dell'intervista a Sartre di **Gerard Byrne** (**Green on Red**, Dublino), ma andare a caccia di voti con un video di quarantaquattro minuti è da polli. E siccome la credenza spiritata di **Vincent Kohler** (**Donzévansanen**, Losanna) è divertente ma leziosetta e la pur bella scultura di **Jeff Ono** (**Perugi**, Padova) appare troppo americana per l'Europa, i conti tornano.

Il giro delle gallerie

Venticinque gallerie in meno e la scelta di una selezione più rigida ci stanno per conservare la godibilità dell'evento. Solo che se i tagli avvengono nel novero anglosassone (meno otto tra Gran Bretagna e Stati Uniti) e gli assenti sono del calibro di **Aspreyjacques**, **Paul Stolper**, **Sadie Coles**, **Corvi-Mora**, **Spencer Brownstone** e **Clementine**, allora non ci siamo proprio. Cresce decisamente la presen-

za italiana e, per una fiera che rivendica uno spirito internazionale, non è un bel segnale. Facciamoci il giro.

Le torinesi

Eterogenee ed a tratti originali le proposte delle gallerie padrone di casa. **Carbone.to** porta le due ultime personali di **Calignano** e **Laura Viale**, il primo con ottimi lavori su packaging industriale, la seconda con eleganti mappature e traccianti in MDF. **Persano** invece punta tutto sulla personale storica di **Calzolari**. Ci voleva, visto che nel sondaggio di Exibart sui poveristi, il vulcanico artista bolognese naviga in zona retrocessione.

In crescita la friulano-torinese **Sonia Rosso**: bene in fiera, con **Myles**, **Bismuth**, **Monk**, **King** ed originale in galleria, con i sogni mostruosi ma innocui del bonaccione **Peter Land**.

Biasutti e **Biasutti** trasforma lo stand in un banco di frutta e verdura grazie a **Piero Giraldi** in veste di novello Arcimboldo, mentre da **Nicola Fornello** brilla soprattutto una splendida interpretazione del Don Chisciotte di **Sara Rossi**. Cavalca la personale di **Carol Rama** in galleria **Masoero**, i video dell'ottimo **Jesper Just** da **Maze**, forse il più interessante evento degli opening in città del sabato sera.

Le milanesi

Complessivamente le milanesi non spiccano per novità. Tutti classici per **Lia Rumma**, con **Kentridge**, **Gursky**, **Ruff**, **Beecroft**, **Kosuth**. E lo still da **Lips of Thomas** di **Marina Abramovich** (75-97) è una chicca.

Marella continua l'interessante approfondimento sull'arte cinese, che va pure di moda. Sia le acrobazie di **Li Wei** che le scolature di **Weng Fen**, sebbene già viste, sono comunque di grande fascino. Tra gli italiani c'è il nuovo lavoro di un **Francessini** in forma che si trascina un albero morto per le golene del Po.

Solito affollamento da **Colombo**, dal quale emergono **Pancrazi**, **Laboratorio Saccardi** e **Scotto di Luzio**. Tutti disegni per **Emi Fontana**; di **Sam Durant**, **Monica Bonvicini**, **Mike Kelly**, **Liliana Moro**, ecc.

Conferma la maturazione di **Sassolino Galica**, spiccano da **Kaufmann** gli **Skull drawings** di **Brad Kahlhamer**, decisamente originali e qualitativamente interessanti. Non si rompe la testa sull'allestimento **Paolo Curti**: non può sbagliare con i nomi di **Erik Parker**, **Cucchi**, **Carsten Nicolai**. Se poi piazza un ottimo **Picco** ed indovina la new entry **Ann Craven**, che gli si può dire?

I freschi disegni pop e pseudo graffitisti del giovanissimo **Dennis Tyfus**, da **Zonca** e **Zonca**, sembrano usciti da un video dei Radiohead o Moby. Uno invece che ormai regge alla distanza è **Bartolini**, che pianta la gente per terra da De Carlo. Curioso allestimento infine da **Toselli**, con l'arte in miniatura di **Francesca Fornasari** e **Francesco da Molfetta**.

Le romane

Tra le romane, **Bonzano** mette in mostra **Luca Rento**, con lavori suggestivi che vien da definirli foto anima-



te più che video, celebra **Ontani**, sempre lucido, la raffinata **Lorcan O'Neill** e da lodevole spazio al video il *Magazzino d'Arte Moderna*. Da rivedere le new entry **Oredaria** e **V.M.21**, forse poco coraggiose.

Le napoletane

Umberto Di Marino presenta un **Montesano** che si sofferma sul dettaglio di oggetti quotidiani ed il figlio di un Dio minore, **Eugenio Tibaldo**. **Matteo Basile** non può essere in discussione, ma ai nuovi lavori da **Franco Riccarda** manca solo lo slogan per essere manifesti pubblicitari: manierista! Alla **T293** ci sono le novità di **Marco Zezza**, **Nemanja Cvijanovic**, che rilegge **Kosuth** con i complimenti del maestro, una stimolante parentesi minimalista di **Paolo Gonzato**. Delude invece la

pianta impiccata dei **Pennacchio Argentato**.

Un **Artiaco** compassato mette in mostra un bel wall painting di **Sol Lewitt** ed un grande lavoro di **Charlton**. Molto più schizzata invece **Changing Role**, ma nel disordine ci si diverte, e Guido Cabib lo sa bene.

Le altre

Nelle città minori si viaggia su un binario bifronte. A Brescia si confrontano **Minini** e **Fabio Paris**. Altalenante il primo, con ottime foto b/n di **Elisabetta Catalano**, inediti acquerelli di **Chiasera** ma anche un lezioso lavoro della Ligorio, fiasche e zampogne di **Sabrina Torelli** ("Respir"). L'altro accoglie con un zerbino di **Dario Neira** e consolida la linea tecnologica di **Ceolin** e **Olorg**. A Verona tenta la strada del rinnovamento **Swinger Art**, con idee ancora un po' confuse; meglio **Arte** e **Ricambi** per il bel disegno di **Didier Rittner** (già Swiss Art Awards) ed il nuovo corso di **Andrea Galvani**.

Si confrontano le due facce di Padova, **Estro** e **Perugi**: vince la prima con il giovane **Cerutti** nel *Present e Future*, si rifà l'altro nello stand ed in *Constellations* con **Chris Gilmour**. Fuori contesto le due boglones: **L'Ariete** e **Spazio** sono dei classici, Artissima dovrebbe cercare tra gli spazi alternativi.

Solitaria **Continua** che, tenendo fede al suo nome, non tradisce le attese: divertente **Marcella Vanzo** che trasforma la mamma in un pungaibol, suggestivo l'intervento a parete di **Cecchini**, eleganti i nuovi lavori di **Kendell Geers** con inchiostro indiano.

Le straniere

Cominciamo con la nutrita e convincente rappresentanza giapponese, **Murata** and **Friedens** è avamposto berlinese di artisti orientali come **Toko Takahashi**, che presenta una spassosa rilettura dei tagli di Fontana su zainetti affettati da samurai. La *Japanese Experience* è tutta rappresentata da **Tomio Kovama**, con **Nara**, **Murakami** e **Miyake**, del quale circolavano (anche da Suzy Shaammah) graziose sagomine a cinquecento euro. Tra le novità segnaliamo i teneri animaletti dipinti di **Yuko Murata** da **Side 2**. Quasi imbarazzante la partecipazione spagnola, per fortuna si registrano segni di risveglio dal deserto transalpino. **Magda Danysz** scommette sul graffitismo di **Miss Van** e su **Ultrabed** ed il nostro **Golia** fa coppia con **Kristallnacht** di **Matt Collishaw** da **Cosmic**, quasi un parallelo raffinato con i cristalli infranti dei ritratti famosi di **Jota Castro**, da **Kamel Mennour**, probabilmente una delle opere meno appariscenti e più convincenti dell'artista.

Tra le belghe, va sul velluto **Maes** e **Mathys**, con la rilettura della pubblicità Del Monte fatta da **Minerva Cuevas**, vista nell'ipermercato senese di Calabrese. La lussemburghese **Beaumont Public** dimostra invece definitivamente che i bacherozzi di **Jan Fabre** non stupiscono più nessuno.

Sul fronte danese buona la prima di **Gimm Ejs** e divertente il **Peter Land** (personale da Sonia Rosso) di **Nicola Wallner**; su quello austriaco incanta sempre il trasformismo di **Brice Dellsperger** da **Lisa Ruyter**.

Le slovene **Škuc** e **Gregor Podnar** si caratterizzano per l'originalità delle proposte che non indulgono mai nel formalismo.

Ma la più bella sorpresa è la greca metallara **The Breeder**, con i ritratti dell'olandese **Iris Van Dongen** ed i simboli americani incatramati di **Marc Bijl**.

E, a proposito di America, le newyorkesi fanno il loro senza strafare: c'è l'emergente **Julie Mehretu** per **The Project**, ci sono i suggestivi ritratti di **Deborah Harry** dei **Blondie**, fatti da **Roberta Bayley** per **Modern Culture**. **Priska C. Juschka** tradisce un po' le attese, non può sbagliare **Maccorone Inc.**, con un famoso video di **Felix Gmelin** celebrato all'ultima Biennale.

Alla fine la palma va a **Lombard-Fried** e non solo per i disegni sanguigni e crudi di **Naomi Fisher** ma anche per lo spassoso video di **Cao Fei**: in *Cosplayers* si rivive la giornata tipo dei supereroi giapponesi; e tra duelli e morti arriva pure il momento di farsi raccomandare il costume dalla mamma, di prendere l'autobus come se niente fosse, di consumare una frugale cena in famiglia negli ingombranti costumi.

Conclusione

Artissima è un patrimonio da tutelare ma ha bisogno di nuova linfa, lo sa perfino la stampa locale. Dalle pagine di *Torinosette*, l'inserto de *La Stampa*, emerge perfino il progetto di una collaborazione Torino-Milano per fondere la gloriosa Artissima e la mai decollata Miart in un unico appuntamento nel nuovo quartiere fieristico ambrosiano di Rho-Però. Fantascienza? Chi vivrà vedrà. Ci vediamo ad Artissima 12. Con un nuovo direttore, per favore.

[alfredo sigolo]

Comune di Camerino - Tel 073 7634711
www.museciviciodiocesanimarche.it

Roma, nuovo store e spazio mostre per il distributore di musica indipendente Goodfellas



Reggae, Indie rock, Garage, Punk, Hardcore, Hip hop, Elettronica, Soul, Funk e Jazz. Sono queste le specialità del Goodfellas, negozio romano che importa e distribuisce etichette di musica indipendente da tutto il mondo.

Con l'apertura del nuovo store nel frizzantissimo quartiere del Pigneto, Goodfellas aggiunge alla consueta, straordinaria, offerta di cd e vinili, una nuova sezione per l'usato. Oltre a cose mai viste di merchandising ufficiale, riviste, fanzines, e dvd. Le pareti ospiteranno in galleria permanente i lavori di artisti italiani e non. Il primo? **Emiliano Cataldo aka Stand**, noto per i trascorsi da graffitario, e animatore del gruppo *Why Style* che organizza eventi d'arte dedicati a graphic design, fotografia, e culture urbane.

Goodfellas Record Store
via Circonvallazione Casilina 44 (Pigneto).

Ravenna si allea con Torino e si fa le sue Luci d'Artista

Sabato 11 dicembre è stata inaugurata l'installazione luminosa *Palle di Neve* di **Enrica Borghi**. L'evento, che rappresenta il secondo traguardo del progetto "Luminarte mette in luce Ravenna", ha come obiettivo di combi-

nare arte e luce per offrire nuovi spunti alla vita della Città, trasformando temporaneamente alcuni spazi in una galleria d'arte a cielo aperto.

Per le prossime festività, il Comune ha individuato in Piazza del Popolo e in Via San Vitale i luoghi su cui interagire, avviando la collaborazione con la Città di Torino, che attraverso l'evento "Luci d'Artista" si trasforma nei mesi invernali in una grande mostra all'aperto. L'opera della Borghi, composta da sfavillanti cristalli di ghiaccio in realtà realizzati con plastiche riciclate, proviene proprio da Torino.

Piazza del Popolo e Via San Vitale - Ravenna
Comune di Ravenna e Galleria Patrizia Poggi
fino al 6 gennaio 2005

Galleria Patrizia Poggi
Via Argentario 21 - 48100 Ravenna
Tel 0544 219898

Bologna, riapre i battenti Interno&DumDum

È evidente come Bologna stia vivendo un periodo poco felice: gallerie che chiudono o si spostano altrove, artisti e critici che scelgono di emigrare in città più vivaci. In questo panorama desolante una buona notizia: la galleria Interno&DumDum riapre i battenti. Dopo un periodo di pausa, Giuliano Gavioli, direttore dello spazio, in collaborazione con il curatore Alberto Zanchetta, ha progettato un ciclo di quattro mostre contrassegnate da un numero progressivo: con *Ist*, bi-personale di **Cristian Chironi** e **Margherita Moscardini**, riprendono le attività della galleria.

Ist,
Artisti: **Cristian Chironi**, **Margherita Moscardini**.

A cura di **Giuliano Gavioli** e **Alberto Zanchetta**.

Testi critici di **Luca Panaro** e **Francesca Pagliuca**.

Interno&DumDum, via s. maria maggiore
4 - 40121 bologna

fino al 30 dicembre su appuntamento
Tel 051 251557 Mob 338 9583766
interno&dumdum@libero.it

Art(Verona, un'altra fiera nel nord est

Dopo le fiere di Padova, Vicenza ed il salone di Venezia, nasce in Veneto un'altra fiera d'arte contemporanea. E lo fa subito con l'ambizione e la determinazione di fare la differenza: di costituire quel nuovo rilevante evento che mancava nel mondo italiano del mercato dell'arte moderna e contemporanea.

È *Art(Verona)*, fiera concepita con alto tasso d'innovazione, che sta già tracciando il suo percorso operativo e che si aprirà al pubblico verso la metà d'ottobre del 2005 nell'ampio padiglione di 16.000 mq di Veronaferiere.

Dice Massimo Simonetti, componente lo staff direttivo di Fullsteam ovvero della società che l'ha ideata, la realizza e la gestisce:

"Siamo nati con una missione precisa: *Art(Verona)* sarà manifestazione di massimo livello, punto di riferimento nell'agenda del gallerista ed in quella del collezionista, in sintonia con le attese più attuali della domanda e dell'offerta. Siamo fuori dagli schemi consueti per essere più dentro ai mercati. Vogliamo dare una concreta alternativa di business agli operatori più qualificati e intraprendenti, offrendo loro l'opportunità di partecipare a un evento prestigioso".

Con centocinquanta espositori, il ruolo che la nuova fiera vuole attribuirsi è naturalmente di apertura verso gli interessanti mercati tedesco ed austriaco, come è da sempre tradizione commerciale e logistica per la città di Verona.

Studio Giovanna Gagliardi
Nicolò Soranzo

Tel 049 657311
studio.gagliardi@tin.it

Negozi o galleria? Un nuovo spazio a Livorno

È stato inaugurato sabato 11 dicembre a Livorno **Dinamo Store Gallery** di **Chiara Rota** e **Alberto Marchi**. Un negozio che non è solo un punto commerciale, ma un luogo di creazione e di arte, design, restauro cartaceo, allestimenti, decorazione d'interni.

La proposta è ideata e realizzata da due persone molto conosciute nelle loro città, rispettivamente Milano e Firenze, che hanno scelto di vivere e lavorare a Livorno. Chiara Rota si occupa di creare scenografie, installazioni nel mondo delle mostre di arti visive, Paolo Marchi è un architetto che insieme ad altre importanti personalità nel mondo dell'arte, critici e galleristi, ha creato a Firenze negli anni '70 lo spazio Area.

Una sfida importante, che propone alla città uno spazio inconsueto e ricco di proposte.

Dinamo - Corso Amedeo 202
57125 Livorno
Tel 0586 882317

Come si fa il sito web di un museo? Il Ministero prepara il kit

La Direzione generale per l'innovazione tecnologica e la promozione del Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione, del Ministero della Cultura, ha presentato, il 16 dicembre 2004 a Roma, un nuovo strumento realizzato nell'ambito del piano della comunicazione del Ministero per i Beni e le attività culturali, un prototipo di sito web, basato su parametri di qualità nazionali ed europei.

Museo & Web è un Kit di progettazione rivolto ai musei di medie e piccole dimensioni, che intendono sviluppare un sito web di qualità. Il progetto è stato ideato e realizzato nell'ambito del Progetto *Minerva*, la sua realizzazione ha visto la fruttuosa collaborazione del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e del CNIPA.

minerva6@beniculturali.it
Fax 06 67232499.

Tel 06 67232929/67232892

Regali di Natale, due giorni gratis per entrare alla Galleria Borghese di Roma

Il soprintendente Claudio Strinati e la direttrice della Galleria Borghese hanno presentato alla fine di novembre il restauro del Tondo di **Fra Bartolomeo** considerato dagli studiosi una miniera di scoperte sull'arte fiorentina del Cinquecento. "Abbiamo voluto fare un regalo di Natale a tutti gli appassionati d'arte ed in particolare ai cittadini romani" ha dichiarato Sergio Baronci, segretario generale di quella Federazione Italiana Tabaccai che negli ultimi mesi risulta attivissima in sponsorizzazioni e sostegno a mostre ed eventi culturali. E proprio di regalo si tratterà, infatti l'ingresso al museo romano sarà gratuito per i giorni di lunedì 20 e lunedì 27 dicembre.

Museo e Galleria Borghese
Villa Borgehe
www.galleriaborghese.it
Lunedì 20 e 27 dicembre 2004
eccezionalmente aperta con biglietto gratuito
prenotazione obbligatoria (Euro 2,00)

Milano, un corso di formazione sul suono

Arteverso e Istituto Europeo del Design lanciano a Milano il primo corso di formazione avanzata sul suono e i suoi collegamenti trasversali con musica, estetica, filosofia,

letteratura e cinema.

Il corso "Nel Suono" promuove l'ascolto a pratica principe e sollecita la capacità degli allievi a cogliere costruzioni di suoni nella musica come nella natura, nei luoghi, nelle architetture.

Esperti in discipline estetico-filosofiche offriranno chiavi di lettura, ipotesi critiche, teorie, nuove mappe per addentrarsi tra infinite connessioni. Professionisti del suono e della musica porteranno l'attenzione su quanto di tecnico, anche in relazione allo spazio, ha modificato negli ultimi due decenni la condizione del suono; la sua registrazione e trasformazione, la sua riproduzione e diffusione, il suo essere prodotto e merce. Le lezioni inizieranno a Febbraio per terminare a Novembre 2005.

Francesco Boari
francesco@arteverso.com
Mob 340 8080180

Stendhal36, un nuovo spazio privato-museale a Milano

Ventitre artisti, ventitre opere, un nuovo spazio espositivo nel cuore della Milano fashion di Zona Tortona. Stendhal36 nasce da una collaborazione tra Gianluca Marziani e la galleria Arturarte. Cosa sarà? un'esperienza estetica tra architettura e proposta contemporanea, collocata dentro ambienti dal carattere museale e dalle ambizioni internazionali. Una formula multifunzionale che ramificherà il proprio network, dialogando con altre strutture, presentando mostre tematiche e personali di autori contemporanei, creando eventi speciali, raccontando le intersezioni tra l'arte e gli altri linguaggi creativi.

STENDHAL 36: VOLUME 1
a cura di Gianluca Marziani
Via Stendhal, 36
Milano
Tel 0761 527955
Mob 340 2272451

New York, il tequiz sull'arte di Kostabi va in onda in italiano. E presto sbarca a Roma



A New York le mostre personali si chiamano 'solo show' e le collettive 'group show', ma qual è il 'game show' per eccellenza? Naturalmente il tequiz sull'arte *Inside Kostabi: Name that Painting*. La trasmissione televisiva, inventata dall'artista americano **Mark Kostabi** e mandata in onda dalla factory del Kostabi World di SoHo, è stata trasmessa per la prima volta in lingua italiana nella notte di giovedì 9 dicembre. Per questa puntata speciale Kostabi ha invitato i rappresentanti di tre testate del Bel Paese: **Andrea Bellini** corrispondente di FlashArt, **Lavinia Filippi** di Exibart e **Micaela Giovannotti** per *taceleste*. Cosa è successo? Come tutte le settimane, Kostabi nelle vesti di presentatore-conduttore invita tre critici a proporre dei titoli per una decina di sue opere. Una giuria decreta i titoli più adatti ed il critico vincitore si aggiudica, ogni volta, un premio di 20 o 50 dollari.

Per la puntata italiana anche la giuria è stata italiana, tra i giurati anche **Ra Di Martino** e **Gabriele Picco**, vincitori del Premio New York 2004 indetto dal Ministero degli Esteri.

Ma *Inside Kostabi* in Italiano non resterà un episodio isolato, **Mark Kostabi** - che vive da pendolare tra Roma e la Grande Mela - sembra infatti voler proporre il programma anche in Italia.

Superstudent - Superchannel

Trento, Superbinario

Al grido di "Democrazia + Economia + Partecipazione" il gruppo danese dei Superflex ha sconvolto la laboriosa vita degli universitari trentini. Come? Regalando agli studenti una tv on-line. Che sta a loro far funzionare...



Ritratto dei Superflex, Bjornstjerne Christiansen, Jakob Fenger, Rasmus Nielsen; Ph. Hugo Munro

Motore di *Superstudent* non sono gli artisti, ma i fruitori. A Trento, i **Superflex**, invitati dalla Galleria civica e sponati dal curatore del progetto Pierluigi Tazzi, hanno dato il via ad un canale televisivo via Internet ed hanno messo in mano questa "bomba" agli studenti dell'università. Innescando così un meccanismo capace di travolgere gli spettatori, di renderli artefici, e "di ridurre la distanza tra l'opera d'arte e il pubblico".

La mission del collettivo danese, composto da **Bjornstjerne Christiansen** (1969), **Jakob Fenger** (1968), **Rasmus Nielsen** (1969), è infatti finalizzata ad una riflessione sulla società attuale, dove l'artista è strumento, e non unico demiurgo, delle dinamiche di analisi; un'artista spersonalizzato attraverso la forma del gruppo ed attraverso occasioni di partecipazione del pubblico. Il soggetto delle loro indagini è anche protagonista in prima persona dei modelli alternativi e dei veri e propri esperimenti collettivi, studiati dal gruppo all'interno di realtà effettive e non in messinscena fittizie. In quest'ottica sono i fruitori gli unici responsabili del funzionamento e dell'efficacia del processo che si trovano di fronte.

Il primo lavoro che li ha fatti conoscere all'ambiente dell'arte internazionale è stato *Supergas* (1997), un'unità autonoma capace di produrre dai rifiuti organici biogas per il funzionamento familiare degli elettrodomestici. Mentre in coppia con **Rirkrit Tiravanija** hanno creato, prima in Thailandia poi a Lipsia, *Social Pudding*, un budino prodotto massivamente dal pubblico per esperire i meccanismi del mel-

ting pot contemporaneo.

A Trento hanno portato il loro esteso progetto *Superchannel*, un network di una ventina di *on line televisions* dislocate in giro per il pianeta. Sono partiti creando uno studio all'interno di un locale frequentato dagli studenti dell'ateneo cittadino. Così, il nome del club da *Vecchio Binario* è diventato *Superbinario*, perché il ciclone Superflex ha in modo irruente lasciato la firma, dando forma casualmente anche ad un'idea amplificata della potenzialità del linguaggio 0-1 del computer.

A scaldare i freddi canali del medium elettronico sono stati chiamati poi proprio gli studenti, unici autori del palinsesto del nuovo canale televisivo visibile sul sito www.superstudent.net. Ogni giove-

di sera sono loro le vestali che tengono vivo il fuoco nel braciere acceso dai Superflex per dare voce ai giovanissimi, per permettere loro di prendere la parola. Perché se la tv non si avvicina all'arte è l'arte che si impossessa della tv per metterla in discussione i meccanismi, per creare un reality show al contrario, dove i giovani sono cavie attive e non passive.

E fino ad ora il palinsesto ha toccato i temi degli affitti, della politica nazionale, del sesso, della droga, invitando politici locali, esperti, amici, artisti, animando tavole rotonde, muovendosi con la telecamera tra chi balla, incontrando gli studenti stranieri. Quello di *Superchannel* è un vero e proprio ecosistema sfaccettato com'è quello dei giovani, reale e non appiattito dalla tv. Quella vera.

[mariella rossi]



Superstudent - Superchannel
a cura di Pier Luigi Tazzi
fino al 26 maggio 2005
disco pub Superbinario, via
Travai 88, Trento
tutti i gio. dalle 21.00 alle 1.00
www.superstudent.net
promosso da Galleria Civica di
Arte Contemporanea di Trento
Tel 0461985511/986138
Fax 0461237033
galleria_civica@comune.trento.it
www.worcartonline.net
ufficio stampa: artlink
Tel 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it

GALLERIA PACK '04-'05

THE SEASON

CURATED BY GIANLUCA MARZIANI

**VOLUME TRE: ALDO RUNFOLA
ALBERTO DI FABIO**

CRITICAL REVIEWS BY GLORIA GRADASSI & MARTINA CAVALLARIN

**OPENING: TUESDAY FEBRUARY 8TH 2005
THROUGH: FEBRUARY 9TH - MARCH 19TH 2005
MONDAY / SATURDAY / 13,00-19,30**

PACK
Galleria d'arte

GALLERIA PACK - Foro Bonaparte 60, 20121 Milan, Italy, T. 0039 02 8699 6395, galleriapack@libero.it, www.galleriapack.com

1995 - 2005

La Casa dell'Arte

goes on...

Enrico Mori

Alberto Morelli

Ivano Vitali

Bruno Sullo

I Santini Del Prete

La Casa dell'Arte progetto multimediale per l'arte visiva. Rosignano Marittimo, Livorno. Tel. 0586 806006

GIAN MARCO MONTESANO

Visioni

dicembre 2004 - febbraio 2005



Buonanno
ARTE CONTEMPORANEA

buonanno@virgilio.it
Via Garibaldi, 16 38017 Mezzolombardo TN
Tel. e Fax + 39 0461 603770 - 333.9133314



studio d'arte
raffaelli

studioartefra@libero.it
Via Tronci, 22 38100 Trento
Tel. + 39 0461 982595 - Fax + 39 0461 237790



[21]



[55]



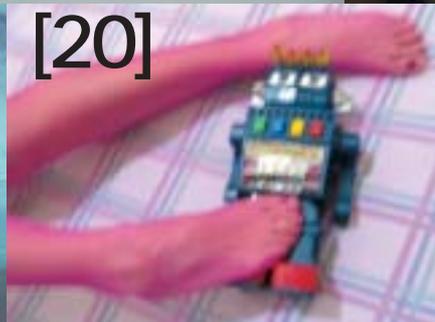
[53]



[33]



[43]



[20]



[44]



[41]



sommario 19

inteorìa

- [18] Crimini e misfatti (del restauro)
- [19] Presente perpetuo, amnesia perpetua

approfondimenti

- [20] L'arte? È un'impresa...
- [21] Autobiografia di una galleria
- [22] Dieci candeline ed un trasloco
- [23] Il Trevi FlashArt dopo FlashArt

nuovi spazi [24 - 26]

déjà vu [28 - 31]

recensioni

- [32] Damien Hirst *napoli*
- [33] Getulio Alviani / John Armleder *bergamo*
- [34] Da Giotto a Malevic *roma*
- [35] Dimensione follia *trento*

intervallo [38]

recensioni

- [39] Giulio Paolini - Carte segrete *roma*
- [40] Invisibile *siena*
- [41] Stefano Arienti *roma*
- [42] Franko B *milano*
- [43] Merlin James *torino* - Bettina Pousttchi *roma*
- [44] Il colore della vita *bolzano*
- [45] Trilogia *modena*

around [46 - 47]

fashion

- [48] Bless

handbag [49]

decibel

- [50] Intervista a Steve Piccolo

hitech

- [51] Paesaggio d'artista su telefonino

libri

- [52] Consigli
- [53] Red wine and green

in fumo

- [54] La vita secondo Craig Thompson

exibinterviste

- [55] Bartolomeo Migliore

design

- [56-57] Arte+design = Artwo
- [58] Valentina, la donna è mobile

pre[ss]view [59]

exibart.agenda [61 - 67]

fotofinish [68 - 69]

hostravistoxte

- [70] Pop e non più pop

GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

Studio Pesci	Oredaria	Fabio Paris Art Gallery
Entrotterra	Artlink	Galleria Pack
Galleria Mascherino	Modo Comunicazione	Galleria Traghetto
Galleria Antonino Paraggi	Alberto Magrin	Siper fiere
Studio 23	Amnesiac Arts	Villa Manin
La casa dell'Arte	BolognaFiere	IMD Salon Italia
Galleria Patrizia Buonanno	Stop.sistemacreativo	Giorgio Celon
Fondazione Zappettini	NT Art Gallery	Galleria Civica di Trento
Galleria Patrizia Poggi	Civita Servizi	Fondaz. Cassa Risparmio di
Paolo Scirpa	Silvana Editoriale	Modena
Galleria Magorocca	Damiani Editore	Net Gallery
Galleria Francesco Pantaleone	Gall. Alessandro Bagnai	L'albero Celeste

affollamento pubblicitario 26%

Crimini e misfatti (del restauro)

James Beck, autorevole storico dell'arte statunitense, anticipa in quest'intervista i temi forti del suo prossimo libro, "Raphael's revenge". Tra Raffaello e David i giochi di potere e gli errori imperdonabili delle metodologie di restauro. Senza peli sulla lingua...

Ci parli del suo libro *Raphael's revenge (La rivincita di Raffaello)*, di prossima pubblicazione

Non è proprio una scoperta, a definirei piuttosto un'analisi. *La Madonna dei garofani* è una composizione molto conosciuta, della quale esistono quarantacinque versioni. Studiando la situazione, e vedendo il quadro già dieci anni fa alla National Gallery, ho pensato subito che fosse opera della bottega. Inoltre, non mi sembrava dipinta da un italiano, ma da un fiammingo. Quando ho saputo che il Getty stava per acquistarlo, ho scritto una lettera privata alla direttrice esprimendo tutte le mie riserve di storico dell'arte. Più tardi, in un'intervista al London Times, ho ribadito le mie convinzioni. Nel frattempo, mi aveva scritto il direttore della National Gallery; io l'ho incontrato e gli ho detto: "Guardi, per me è un falso". Lui mi ha risposto che non ero poi così pazzo, perché un noto esperto gli aveva espresso la stessa opinione. Allora perché l'aveva comprato, spendendo una cifra pari a trentacinque milioni di euro? Questo mi ha spaventato. Così il libro prende le mosse da questo fatto, studiandolo sia dal punto di vista antropologico che da quello storico-artistico: due fattori diversi ma sempre interconnessi.

A quali conclusioni è giunto a proposito del rapporto tra scienza e capacità di osservazione degli studiosi?

Gli umanisti credono alla scienza perché non ne capiscono niente. Sul quadro in questione non è stato fatto nessun test sulla tecnica (*medium*)! Probabilmente è olio, ma non è confermato. Non è stato fatto nessun test sul legno: si presume che sia ciliegio, e non si conosce neanche l'età della tavola. Nessun paragone è stato istituito con altre copie dello stesso quadro. Questa non è più scienza, ma è un tratto dell'arroganza tipica del mondo storico-artistico; e gli altri hanno accettato senza discutere. Perché? Perché, se lo dice un museo di quest'importanza, nessuno può dire "no". Questo è un sistema molto disonesto, secondo la mia opinione.

Un altro punto fondamentale è l'attuale, gravissima incapacità di vedere, che è alla base del disastro del restauro. Oggi tutti guardano la TV a colori, i film a colori, i segnali stradali a colori, il computer a colori, e non possono ovviamente più vedere un quadro: ormai, con questo orien-



tamento, è molto difficile vedere cambiamenti così piccoli, anche volendo. Tutto questo, in un'atmosfera storico-artistico in cui

piacciono l'iconografia, il marxismo dell'arte, gli studi sul *gender*: tutto validissimo, ma prima occorre vedere, perché non puoi fare niente se prima non vedi. Inoltre, i grandi *connoisseurs* - come Longhi, Berenson, Cavalcaselle - non ci sono più: l'idea rigorosa di quel *mestiere* (l'attribuzione) non esiste più, è morta o quasi. La morte di Federico Zeri è stata una grossa perdita, perché egli era l'ultimo di questa specie. In tal modo, diventano accettabili gli scempi dei restauri recenti, come quelli di Piero della Francesca ad Arezzo. Con questo mio studio, allora, io spero di aprire un dibattito profondo su questi argomenti.

Dunque, questo libro affronterà un discorso molto ampio, riguardante il metodo della storia dell'arte?

Sì, il problema della metodologia, oggi, è il suo carattere molto "anglosassone". Mi spiego meglio. Lo studioso d'arte oggi è un *super-amateur*, ed i suoi articoli sono fatti benissimo, ma manca un elemento fondamentale, che proviene dalla tradizione ottocentesca tedesca e austriaca: quegli importanti storici dell'arte insistevano moltissimo sui fatti.

A proposito del restauro, lei ha affermato: "come il *lifting*, esso cambia per sempre l'aspetto dell'originale"...

Se hai una lettera di Michelangelo non puoi cambiarne neanche un carattere, altrimenti ti mettono in prigione. Su un quadro, invece, o su un affre-

sco, s'interviene tranquillamente. L'originale viene modificato da interpretazioni successive; io sono contrario a questa sperimentazione esercitata su un testo originale, che andrebbe fatta invece su fac-simili. Una prova è stata fatta con la *Monna Lisa*, fornendo un'immagine di come sarebbe restaurata. Purtroppo, non esiste più un originale per questi vecchi oggetti: essi hanno avuto una vita difficile, fatta di sbagli secolari. Sapendo ciò, il testo non andrebbe più toccato, perché ogni modifica arbitraria comporta una perdita irreparabile.

Dunque, l'interpretazione è sempre un fatto storico, e come tale suscettibile di variazioni.

Sicuramente. Per esempio il restauro della *Cappella Sistina*, realizzato quasi vent'anni fa, risponde a valori estetici diversi rispetto a quelli attuali, che cambieranno a loro volta con il passare del tempo. Occorre distinguere precisamente tra "restauro" e "conservazione": noi siamo

obbligati a fare conservazione, ma non c'è nessuna necessità di "rifare" il bello secondo l'estetica di oggi, anzi, di una scuola locale odierna.

Forse, il restauro rivela alcuni aspetti fondamentali della cultura contemporanea, tra cui la "spettacularizzazione"...

Questo è uno dei grandi problemi della nostra epoca: tutto è spettacolo, tutto è apparenza, tutto è *public relations*. La critica non esiste. Per esempio, per il *David* di Michelangelo è stata mobilitata un'enorme propaganda giornalistica, ma non c'era realmente alcun bisogno d'intervento. Allora, se non c'è alcuna critica, e tutti i restauri sono sempre "belli" (mai un dibattito, mai una discussione), bisogna rendersi conto che c'è un problema. Lo stesso meccanismo vale per gli artisti contemporanei: se un artista non ha tanti articoli, o le sue opere non sono valutate bene, egli semplicemente non esiste. Questo è il nostro metro, ormai.

Esiste una soluzione?

Come nell'industria, anche nel restauro ci vuole trasparenza. Per ogni restauro importante, basterebbe un rapporto pubblico, in cui siano esposti i motivi e i metodi che s'intendono usare, e discuterlo preliminarmente. Mi piacerebbe inoltre che a questa discussione partecipassero non solo gli specialisti ed i soprintendenti, ma anche gli artisti. >

[a cura di christian caliandro]

LUCI DI ANCONA

1 Dicembre 2004 / 6 Gennaio 2005

Comune di Ancona Assessorato alle Attività Economiche, Assessorato ai Lavori Pubblici
Provincia di Ancona Assessorato ai Lavori Pubblici / Anconambiente

LUCI D'ARTE 2004 LIGHT TIDE Jacopo Foggini Installazione a Porta Pia
ORIGINE IRIDESCENTE Giovanni Gaggia Illuminazione del cedro di piazza Ugo Bassi
DEVOLUTION Studio Salmoni Architetti Illuminazione della statua di Cavour

Luci di Ancona ha coinvolto dal 2001: Carlo Bernardini, Leonardo Cemak, Silvia Fiorentino, Pietro Mussini, Raffaella Nappo, Pepimorgia, Denis Santachiara, Studio Azzurro, Mario Sasso, Marco Biscarini, Andrea Dalpian

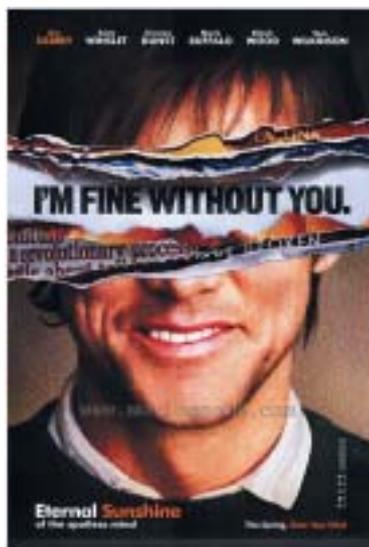
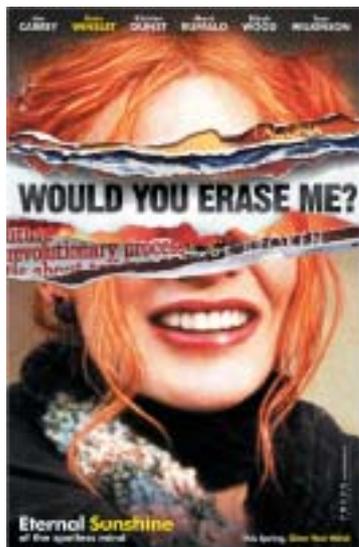
ILLUMINAZIONI URBANE PERMANENTI 2001 / 2004

Cura e Coordinamento Desia, Agenzia per l'Arte
Direzione Artistica Studio Salmoni Architetti Associati con Cristiana Coilli
Direzione Tecnica Francesco Baldassari / Comunicazione Leonardo Cemak

Presente perpetuo, amnesia perpetua

Realtà e finzione. Passato e presente. E ritorno (al futuro). Ma soprattutto amnesia. Della memoria e della sua assenza. Lo spunto è "Se mi lasci ti cancello", recente lungometraggio di Michel Gondry e Charlie Kaufman. Per un traccia nella fantascienza del ricordo. Che meriterebbe di essere maggiormente esplorato dagli artisti contemporanei...

> *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* (Se mi lasci ti cancello, 2004) di Michel Gondry e Charlie Kaufman è l'ultimo di una serie di film hollywoodiani sul tema della memoria. I più recenti sono *Paycheck* (2003) di John Woo, *Vanilla Sky* di Cameron Crowe (2001), remake dell'originale (e sopravvalutato) *Apri gli occhi* (1997) di Alejandro Amenábar e *Memento* (1999) di Christopher Nolan¹. Se si considera che i primi lungometraggi di argomento simile - tenendo unicamente presente l'ultimo decennio - erano *Total Recall* (1993) di Paul Verhoeven e *Strange Days* (1995) di Kathryn Bigelow, è chiaro che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio sottogenere. Arnold Schwarzenegger-Doug Quaid che scopre su Marte di essere stato decostruito e ricostruito come identità, Ralph Fiennes-Lenny Nero che rivive continuamente la sua storia d'amore con una donna crudele attraverso un videoregistratore cerebrale, Tom Cruise-Aames che si rifugia in una realtà crio-genica, Guy Pierce-Leonard Shelby che si tatua sul corpo i ricordi più importanti perché possiede una memoria limitata



ai dieci minuti precedenti e Ben Affleck-Michael Jennings che suggerisce al se stesso immemore la via della salvezza, compongono un discorso unico che si configura come uno dei più interessanti portati avanti dalla riflessione recente. Il problema dell'amnesia colletti-

va e del controllo della memoria è infatti uno dei più scottanti dell'epoca postmoderna, come è più volte abbiamo ribadito: la categoria di "presente perpetuo" coniata da Fredric Jameson nel 1984 rimane attuale ed utile all'interpretazione del mondo contemporaneo.

In che modo è possibile conservare i ricordi e la memoria, sia personali che storici, se tutta la realtà è programmata per cancellarli e rimuoverli?

Eternal Sunshine suggerisce la risposta. Joel, il protagonista del film, salva la sua storia d'amore con Clementine creando un ricordo che sfugge alla cancellazione, ponendosi al di fuori dell'archivio dato. L'unica soluzione all'amnesia è dunque conservare la memoria, ricordare la cancellazione: vale a dire, *storizzare* il processo stesso della perdita della memoria storica.

Ma un altro aspetto distingue questo film dai precedenti. L'eliminazione dell'ambientazione rozzamente fantascientifica. A partire dal casco dell'agenzia, che ricorda da vicino quello indossato da Doc all'arrivo di Marty nel 1955. (Parliamo ovviamente di *Ritorno al futuro*, 1985, di Robert Zemeckis. Altra opera che affronta la questione del passato, della sua rimozione/trasformazione e della relazione che esso intrattiene con il presente). *Eternal Sunshine* si muove verso la creazione di una fantascienza cinematografica, al tempo stesso arcaica e mentale, attraverso l'uso intelligente (anche se a volte ammiccante) del fuorimoda e della sua energia². Il rapporto tra realtà e finzione, che ancora in *Matrix* è reso in maniera esplicita (e un po' pacchiana), si trasferisce qui completamente all'interno della mente umana, di una memoria individuale: è questo il nuovo campo di battaglia. Certo, si potrà obiettare che il film a tratti si abbandona ad un abuso di effetti digitali (dovuto principalmente ai trascorsi da videomaker del regista); ma, anche se in

qualche caso si sarebbe potuto sostituirli con l'effetto più antico (il montaggio), tuttavia essi non occultano completamente ciò che potrebbe essere. Ed in ogni caso nulla tolgono alla freschezza di quest'opera.

Anche la varietà tarantiniana e pienamente postmoderna dei personaggi-punti di vista narrati viene nuovamente inglobata all'interno di un'unica protagonista: questo strano film sembra indicare una via di ritorno ad un atteggiamento modernista dopo il completo assorbimento del postmodernismo. Come scriveva Philip Dick: "una particolare logica che uso spesso. Prima hai Y. Poi esegui una giravolta cibernetica e hai non-Y. Okay, la domanda è: non-non-Y è uguale a Y? O è uno stato più radicale di non-Y? In questo racconto, pare che il valore sia Y, ma scopriamo che l'opposto (non-Y) è vero. Poi però salta fuori che questo non è vero, e allora siamo di nuovo a Y?"³.

Per concludere, se la cancellazione del ricordo in *Eternal Sunshine* è finalizzata all'abolizione del senso di colpa, la creazione di menti innocenti perché inconsapevoli (e "spotless mind" del verso di Alexander Pope) implica una trasformazione importante della percezione temporale. Abbiamo detto che l'intero processo avviene all'interno della coscienza: dunque, l'essere umano è la vera macchina del tempo. È chiaro, a questo punto, che proprio *Ritorno al futuro* s'impone come punto di partenza imprescindibile per un'intera nuova generazione di registi e di artisti. La dimostrazione è che sull'idea del viaggio nel tempo (direttamente collegata al discorso sulla memoria) lavora un altro interessantissimo film recente, uscito nel 2001 e riproposto quest'anno nella versione *director's cut*: *Donnie Darko* di Richard Kelly. Che, tra l'altro, insieme ad una miriade di "figure" degli anni Ottanta, cita esplicitamente il capolavoro di Zemeckis. Ma questa è un'altra storia. >

[christian caliandro]

Paolo Monti

Col cuore, con l'anima, con la ragione.
Ritratti 1947 - 1955

Spazio Antonino Paraggi,
Via Pescatori 23, Treviso

dal 18 dicembre 2004 al 6 febbraio 2005

in collaborazione con

con il sostegno di

ANTONINO
PARAGGI

Gondola

Galvè

dal mercoledì alla domenica dalle 16.00 alle 20.00
chiuso lunedì e martedì, nonché 24, 25, 31 dicembre e 1° gennaio - Ingresso libero

¹ Cfr. in proposito M. Priarolo, *La Storia è finita, gli amici se ne vanno...*, "Exibart.onpaper", n. 16, p. 17.

² Su questo argomento, cfr. W. Benjamin, *Il surrealismo. L'ultima istantanea sugli intellettuali europei* (1928), in *Avanguardia e rivoluzione. Saggi sulla letteratura* (1955), Einaudi, Torino 1973, pp. 11-16, H. Foster, *Questo funerale è per il cadavere sbagliato, in Design & Crime* (2002), Postmedia, Milano 2003, pp. 115-136, e C. Thorne, *The revolutionary energy of the outmoded*, "October", no. 104, spring 2003, pp. 97-114.

³ P. K. Dick, *Tutti i racconti*, vol. IV, Mondadori, Milano 1997, pp. 507-508.

L'arte? È un'impresa...

Un'agenzia per l'arte? No, un sistema. Creativo, naturalmente. Che organizza mostre, ma non solo. Cura cataloghi, si occupa d'interazioni tra arte, design, editoria, musica e moda. E pensa ad aprire ristoranti e locali. Si chiama Stop.Sistemacreativo ed è nato a Roma. Ne parliamo con il critico Gianluca Marziani e la gallerista Salima Venditti, babbo e mamma del progetto. Perché si può vivere di sola arte...

«Da un'assenza evidente nel settore della proposta privata. Proviamo a costruire ciò che abbiamo cercato e finora non abbiamo trovato», così ci rispondono Salima Venditti e Gianluca Marziani, quando gli chiediamo da cosa sia nata l'esigenza di creare una nuova agenzia per l'arte.

STOP.SISTEMACREATIVO nasce dal germoglio della galleria Stop Arte Contemporanea e Design, aperta da poco più di un anno nel centro storico di Roma, vicino a piazza del Popolo, e recentissimamente raddoppiata con uno spazio appartamento nell'umbertina Via Mecenate, sull'Esquilino.

«Chiariamo, però, di non essere esattamente un'agenzia per l'arte» continuano Salima e Gianluca «ma una struttura composta e continuamente ricomponibile. Non a caso usiamo un cubo a spicchi come logo che caratterizza le nostre identità. Adottiamo un'organizzazione aperta con ruoli specifici



STOP.SISTEMACREATIVO

ci ma anche intercambiabili». Insomma il Sistemacreativo è una azienda a tutti gli effetti, con compiti definiti. A servizio da una parte degli artisti, dall'altra dei clienti. Lo studio grafico agisce sui vari livelli interni, alcune persone lavorano dall'esterno, ci sono dealers che danno supporto in fase commerciale, altre figure lavorano all'organizzazione in maniera stabile. «Siamo un cubo a cas-

setti che apre e chiude i livelli del proprio sistema» spiegano i due ideatori, «Non si dimentichi che abbiamo un negozio in via Laurina (la prima sede della galleria Stop) dove esponiamo design d'autore, progetti speciali in copia unica, multipli d'artista, un negozio radicale che in Italia mancava».

Ma chi pensa che il Sistemacreativo rimanga segregato nell'alveo dell'arte

intesa in senso stretto si sbaglia di grosso. Cosa stanno preparando Venditti e Marziani nei settori adiacenti e confinanti con l'arte e con il design? «Ci saranno STOP.CLUB, un club in cui offriremo intrattenimento e relax per i soci e tesserati di Stop. E poi lavoreremo su STOP.DISCOTEK, una serie di serate-evento tra arti visive e musica nel locale Neutra a Via di San Saba. Infine prevediamo di aggiungere tra non molto STOP.FUD, ovvero, alcuni ristoranti che avranno la nostra impronta in un decisivo rapporto tra cibo ed arte contemporanea».

L'idea - o meglio, trattandosi di un'azienda, la mission - è piuttosto chiara: le arti visive devono essere considerate un termine realmente aperto, un dialogo organico e costruttivo col design, la moda, la grafica e tutti gli altri settori della cultura creativa. «Presenteremo progetti con un alto grado di maturità» chiariscono gli

Stoppisti «molta ironia ma pochi scherzi, voglia di divertirci senza scordare la missione imprenditoriale del progetto. Freschezza senza giovanilismo» aggiungono, a scanso di equivoci «con ipotesi in anteprima ed in esclusiva, portando a Roma cose finora non viste o che comunque mancavano».

Missione imprenditoriale, si è detto. Ed infatti il Sistemacreativo si farà interprete di un nuovo rapporto tra artisti ed aziende, tra creatività e produzione: «Cerchiamo dialoghi innovativi rispetto alle logiche che legano arte ed imprenditoria. Vogliamo che non ci sia un semplice legame ma un lavoro organico e costruttivo per entrambi».

Un progetto che non ha parenti diretti in Italia («sarà lo specchio delle nostre identità: una cosa che non somiglierà a nessuno e che potrà diventare, speriamo, un riferimento per altri progetti simili», dicono), ed ha pochissimi punti di riferimento e d'ispirazione anche all'estero («esistono esperienze simili in Olanda, Giappone, Cile ma si trattano solo di vicinanze mentali»).

Un progetto che - last but not least - avrà uno dei pilastri operativi nell'attività editoriale. A quanto pare senza alcun tipo di timore reverenziale: «Avremo una collana dedicata ai cataloghi; una seconda riguardante i progetti speciali; una terza dedicata alle monografie di artisti che ancora non hanno un punto fermo nella propria produzione cartacea. Ci sarà una linea di cofanetti con catalogo+ dvd su artisti contemporanei che lavorano con il video. E poi realizzeremo una collana di dischi con progetti speciali».

Il tutto naturalmente senza dimenticare la tradizionale attività espositiva. Con le mostre nella sede della Galleria Stop che, tra doppie personali (come Franco Giordano - Marotta&Russo) e collettive (un titolo per tutti: Popbarok), sono già programmate sino a tutto il 2005.

Ma Stop non è certo la solita, classica nuova galleria d'arte contemporanea. E il fatto che faccia anche mostre è solo una cosa fra le tante... >

[massimiliano tonelli]



Dario Carmentano - Svastica 2, 2004, compensato, polistirene, pannolenci, 100 x 100 x 15 cm

[info]

STOP.SISTEMACREATIVO si presenta con la collettiva **A Vostro Rischio e Pericolo** Via Mecenate 59 Roma www.stopart.it fino al 30 dicembre dal lunedì al venerdì dalle 11.00 alle 20.00 Tel 06 4874088

Autobiografia di una galleria

Da Studio a Galleria, ed infine Fondazione. Dal 1965 a oggi, ma in mostra fino al 1992. La storia di Giorgio Marconi su mille metri quadri. Fra opere, cataloghi, inviti e fotografie magnifici. Una panoramica in uno fra i luoghi eminenti dell'arte in Italia, nella ormai proverbiale via Tadino a Milano...

Se la Milano dell'arte dovesse raccontarsi, non potrebbe in alcun modo esimersi dal far parlare **Giorgio Marconi**. Un signore distinto e loquace che ha fatto la storia dell'arte nel capoluogo lombardo e non solo. Anzi. Che ha marchiato a fuoco un ambiente che ora pare non piacergli più come un tempo. Certo non a causa degli artisti, ma di quello che in maniera semplicistica si potrebbe definire il *sistema*. Non esclusivamente quello dell'arte, ma in generale l'assetto contemporaneo della società nella sua dimensione globale.

"Mi voglio occupare degli artisti di cui ho una vasta conoscenza". Con quest'affermazione, che dovrebbe essere banale ma oggi, purtroppo, non lo è affatto, Giorgio Marconi ha deciso d'imprimere una svolta alla propria attività. Attività cominciata l'11 novembre 1965, quando in un appartamento al secondo piano di una casa di ringhiera, nel cortile interno, nacque lo *Studio Marconi*. "Non potevamo chiamarlo galleria", racconta sorridendo, "se ne discuteva con **Tadini** e qualche altro e non era proprio il termine adatto". Quello spazio, al 15 di via Tadino a Milano, ora non ha cambiato sede, ma nel corso degli anni si è ampliato fino a diventare "quasi una *kunsthalle*, un *museino*" di mille mq. Dove lo Studio è diventato, all'inizio degli anni '90, una galleria codiretta insieme al figlio ed infine, spartendosi d'ora innanzi i ruoli, alla galleria viene affiancata la *Fondazione Giorgio Marconi*.

E allora va da sé che si debba cominciare con uno sguardo alla strada percorsa. Perciò Giorgio Marconi ha allestito una rassegna che racconta ventotto anni d'attività, dove è importante "guardare e non solo vedere". Pare talora amareggiato il patron della Fondazione, per la perdita di civismo e di legami causati dalle odierne tecnologie, ma non è un atteggiamento nostalgico: con la vivacità che da sempre lo contraddistingue, rivendica il lavoro compiuto ed intende con forza ribadire l'importanza, "per evitare che alcuni artisti vengano cancellati". Così - e potrebbe sembrare una bestemmia - non è forse tanto importante la mostra negli spazi della galleria, quanto i pezzi che sono esposti nell'ufficio della Fondazione, in quello spazio originario dell'ex Studio. Pochi e sceltissimi, con un valore storico e documentario senza prezzo. E le moltissime testimonianze editoriali che hanno scandito la sua attività, dagli inviti ai cataloghi, dalle riviste alle fotografie. Solo dopo aver osservato quelle pietre miliari della sua storia si potrà scendere negli altri piani e comprendere a fondo cosa significano i lavori esposti, di una qualità sbalorditiva. Pare di



Man Ray, Maggio 1981
Man Ray, *Vénus restaurée*, 1936-1971 - Gesso e corda, 10 esemplari, 71 x 40 x 40 cm

essere immersi nell'affermazione provocatoria e nietzscheana di **Man Ray**, che affermava "Je n'ai jamais peint un tableau récent", racconta divertito

Giorgio Marconi. Le sue parole sono una guida indispensabile che potremo leggere nella bella intervista di Natalia Aspesi pubblicata sul catalogo Skira. Per

[info]

fino al 22.1.2005
Milano, Fondazione Marconi

A cura di Giorgio Marconi
Via Tadino, 15
dal mar. al sab., dalle ore 11.00 alle 19.00 - Ingresso libero
Tel 02 29419232
Fax 02 29417278
info@fondazionemarconi.org
www.fondazionemarconi.org
Catalogo Skira, euro 35,00 in mostra; 50,00 in libreria
Testi tratti dai cataloghi e dalle riviste dello Studio Marconi, intervista a Giorgio Marconi di Natalia Aspesi

scoprire, appunto, cataloghi e inviti, dai quattro puzzle di **Adami**, **Del Pezzo**, **Schifano** e **Tadini** inviati per la prima mostra allo Studio, al "peso" di cartone inserito in un cuscino gonfiabile di plastica per la personale di **Télémaque** nel 1967 o al badge per la mostra di **Baj** nello stesso anno.

Di mostre appunto si parla, ognuna esemplificata da un pezzo esposto in questa rassegna, per esempio con la prima personale di **Mondino** nel 1966 e, nello stesso anno, quella di **Schifano** col celebre *Futurismo rivisitato*, da **Harold P. Paris** nel 1969 a **Pardi** nel 1972 e **Beuys** nel 1973. E ancora **Dario Fo** (1981) e **Vedova** (1983), **Sonia Delaunay** (1984) e **Franz Kline** (1987) fino a giungere a **Kippenberger** (1990).

Un'attività instancabile che si raddoppia e sostanzia nelle pubblicazioni, per esempio il volume speciale di *Studio Marconi* edito per i suoi dieci anni e contenente saggi di personaggi chiamati ad esprimersi ognuno a partire dalla propria "disciplina": da **Rovatti** a **Mario Lodi**, da **Argan** a **Franco Quadri**, da **Eco** a **Gianni Brera**. Ma in questo senso non vanno neppure dimenticati gli importanti *Quaderni* monografici pubblicati dallo Studio, autentici scorci propositivi su singoli aspetti della modernità.

E ora? Il futuro della Fondazione sarà concentrato su sette artisti defunti, ci racconta Giorgio Marconi: **Man Ray** ("un curioso"), **Sonia Delaunay** ("l'arte astratta moderna è tutta nata da un patchwork", dichiara Marconi mostrando su un catalogo una coperta datata 1911 dell'artista russa), **Lucio Fontana** ("perché era un sognatore"), **Enrico Baj** (col quale strinse un sodalizio durato 35 anni), **Emilio Tadini**, **Mario Schifano** e **Gianni Colombo**. Un percorso che produrrà mostre all'interno della galleria ma pure in istituzioni pubbliche, a partire da **Mario Schifano**. Dal monocolore al paesaggio. Corredate da cataloghi Skira che non dovranno finire "sui banchi dei remainders il giorno dopo l'inaugurazione". Insomma, si tenta di fare storia. Ben venga. >

[marco enrico giacomelli]



Adami "Pictures with connexions", Ottobre 1966
Valerio Adami, Henri Matisse che lavora a un carnet de dessins, 1966 - Acrilici su tela, 200 x 300 cm

Dieci candeline ed un trasloco

È l'apripista delle gallerie di tendenza nella capitale. La galleria s.a.i.e.s., aperta nella metà degli anni Novanta, quando Roma non era esattamente il posto più ricettivo per l'arte contemporanea, compie dieci anni e cambia sede. Da Trastevere al Colosseo. In uno spazio più grande, che permetterà anche l'apertura di una project room dedicata agli emergenti. Ci raccontano tutto i galleristi Massimo e Norberto...

➤ Dopo dieci anni di apertura una galleria può fare il punto. Di che colore è il bilancio?

Il bilancio è positivo. Abbiamo avuto la soddisfazione di vedere che molti artisti stranieri, esposti per la prima volta a Roma alla galleria s.a.i.e.s., si sono ormai affermati: Jane & Louise Wilson, Tracey Emin, Wolfgang Tillmans, solo per citarne alcuni. Lo stesso, per quanto riguarda gli italiani, è successo con i vari Arienti, Airò, Toderi, Carocci, Botto & Bruno, Marisaldi... Il colore di questi dieci anni? Verde smeraldo!

Avete aperto a metà degli anni Novanta. E Roma non era il posto ideale per parlare di arte contemporanea. Chi ve l'ha fatto fare?

E' vero. In questi ultimi anni Roma è molto cambiata. I Musei, le Accademie, le Fondazioni e, di conseguenza, anche le gallerie private propongono una programmazione più regolare e costante. L'interesse del pubblico è costantemente in crescita. Negli anni Novanta sia i nostri studi che le nostre prime esperienze lavorative si sono mosse sempre intorno all'arte contemporanea. Quindi, l'apertura di una galleria è stata la conseguenza logica che ci ha permesso di realizzare autonomamente qualcosa con gli artisti che apprezzavamo.

La soddisfazione più grande in questi anni...

Quella di vedere a Roma la nascita di un tessuto di nuove gallerie e di constatare il crescente interesse generale nei confronti dell'arte contemporanea, che nei primi anni della nostra attività era quasi inesistente e certo non vivace come adesso.

E invece la più cocente delusione?

Le varie occasioni mancate. Tuttavia crediamo facciamo parte della storia di ogni galleria.

Oggi, come dicevamo, siamo in piena Rinascita Romana. Dal 2002 in poi la geografia del contemporaneo in città si è ramificata, triplicando o quadruplicando il suo peso specifico. C'è qualcosa di concreto o è tutto fumo?

No, non è fumo. Ovviamente tutta quest'attività da parte delle istituzioni e dei privati è un segnale positivo; anche se crediamo ci sia ancora molto da fare per costruire un reale, radicato e diffuso interesse. Un elemento importante di novità è costituito dalla presenza di visitatori stranieri. Sta entrando nella mentalità di questi ultimi che a Roma, oltre a visitare monumenti e musei storici, c'è la possibilità di vedere tutta una serie d'interessanti mostre e manifestazioni dedicate all'arte contemporanea. E questo naturalmente è un vantaggio anche per le gallerie private.

Si dice: a Roma c'è un collezionismo insufficiente...

E' un luogo comune. E' solo un tipo di collezionismo diverso, più individualista, non unito in associazioni o gruppi come spesso accade nel resto d'Italia e nel mondo. Quindi un collezionismo poco evidente e di conseguenza meno conosciuto.



E per il decennale vi regalate un nuovo spazio.

Abbandonate Trastevere per il Colosseo. E vi posizionate in una ex carrozzeria del Celio, una zona sin'ora trascurata dalle gallerie. Perché?

Abbiamo sempre frequentato il Celio. Qui ci sono tutta una serie di maestranze legate alla galleria. E' un quartiere centrale, servito bene. E' un posto piacevole per passeggiare e visitare chiese e monumenti importanti: la Basilica di S. Clemente, con i meravigliosi mosaici e gli affreschi di Masolino, ed a pochi metri dalla galleria. Insomma ci è sembrato un posto giusto.

Per quanto riguarda lo spazio in se cosa ci sarà "di meglio" rispetto alla sede di Trastevere?

Lo spazio espositivo e quello degli uffici è molto più grande di quello precedente. Questo consentirà agli artisti di avere nuove possibilità di confronto con lo spazio ed a noi di lavorare più comodamente. Avremo inoltre la possibilità di creare uno spazio più piccolo per la proiezione di video o da usare come project room per giovani artisti.

Quale sarà il menu di Sales per l'anno 2005?

La galleria riaprirà sabato 15 gennaio con una mostra collettiva di nuovi lavori dei nostri

artisti. Questa è anche l'occasione per festeggiare sia i dieci anni della galleria sia l'apertura del nuovo spazio. Il 4 febbraio 2005 sarà inaugurata la mostra personale di Avish Khebrezadeh ed il 25 febbraio quella di Euan Macdonald. E poi nuovi progetti: Grazia Toderi, Eva Marisaldi, Wolfgang Tillmans ed ancora con altri artisti che da poco hanno iniziato a collaborare con la galleria come Erik van Lieshout e Laurence Figgis. >

[a cura di
massimiliano tonelli]

[info]

galleria s.a.i.e.s.
via dei querceti 4/5 - 00184
Roma
Tel 06 77591122
Fax 06 77254794
sales@getnet.it
inaugurazione: 15 gen. 2005

vernissage 27 gennaio ore 18.00/23.00
orari di apertura: 28-30 gennaio ore 16.00/21.00
1-28 febbraio: dal lunedì al venerdì ore 13.00/20.00

27 gennaio-28 febbraio 2005
una rivisitazione contemporanea del ritratto su committenza

ALBERTO BARBADORO MARCO BOLOGNESI SERGIO CARRERA
LEONARDO CEMAK CARLO CECCHI SILVIA FIORENTINO
GIOVANNI GAGGIA LISA PERINI MARIO SASSO MATTEO TONTINI

Il Trevi FlashArt dopo FlashArt

Nato nel '93 per iniziativa della rivista FlashArt, il museo umbro "cambia gestione". Troppo impegnato, il fondatore Giancarlo Politi, ad organizzare fiere, viaggi e biennali nell'est Europa, il Trevi FlashArt Museum faticava a radicarsi nel territorio. Ci pensa ora una nuova associazione (che diventerà una fondazione e che avrà un comitato scientifico di grido) pubblico-privata. Un'innovativa esperienza di gestione museale raccontata in quest'intervista dal curatore Maurizio Coccia...

> Il Trevi Flash Art Museum ha cambiato gestione...

La decennale esperienza di Giancarlo Politi, resta un prestigioso riferimento per la nuova associazione. Il nostro intento consiste nel proseguire e migliorare quel viatico. Tuttavia, dopo un lungo periodo d'asestamento si è fatta pressante l'esigenza di radicare maggiormente il museo nel territorio umbro. Una realtà come la nostra, che agisce lontano dai circuiti, se manca l'obiettivo di qualificarsi come valore condiviso dalla collettività che la ospita, si trasforma in corpo estraneo. In odore di snobismo...

Come vi siete mossi in questo senso?

Si è trattato di conciliare l'originaria vocazione internazionale del Trevi Flash Art Museum con le istanze di partecipazione attiva, sempre più manifeste, degli operatori culturali dell'Umbria, e distillare le proposte di cooperazione avanzate dai soggetti più vivi delle amministrazioni pubbliche e del mondo imprenditoriale rendendo la collaborazione non più occasionale, ma sistematica.

Quali sono attualmente i rapporti tra il museo umbro e la testata milanese che l'ha creato?

Pur nell'ottica di una definitiva



A sinistra un lavoro di Luca Piovaccari. Sul fondo, due quadri di Angelo Mosca.

emancipazione amministrativa e decisionale, puntiamo a mantenere contatti operativi con Flash Art, così come con tutta la stampa di settore. Unica discriminante, la qualità delle iniziative ed il rispetto delle reciproche posizioni.

L'associazione culturale che gestisce il museo ha delle caratteristiche particolari. Ce ne parli?

Per quanto riguarda la strut-

tura giuridica, non v'è nulla di singolare. Salvo il fatto che, da statuto, dopo un iniziale "tirocinio", è prevista la sua trasformazione in fondazione. Piuttosto, è a livello di organigramma che risiedono le novità.

Fuori i nomi...

E' ancora presto. Ciò che possiamo anticipare è lo standard elevato delle partecipazioni. Il Consiglio d'Amministrazione conta la presenza di rappresentanti degli enti locali, dell'imprenditoria di "eccellenza" e di alcuni grandi nomi della cultura contemporanea nazionale. Il Comitato Scientifico annovera un parterre prestigioso, trasversale ed autorevole al massimo grado.

La prima mostra della nuova gestione dura fino al 15 gennaio. Ed è associata alla prima edizione di un premio internazionale. Ci raccontate?

Il 30 ottobre, sotto il titolo di "Robinson. Geografie naturali e dell'umano", sono state presentate le opere della prima

edizione, da incrementare con le successive edizioni del premio.

Dunque si concretizza a pieno il progetto d'integrazione territoriale...

Esatto. Non solo l'accordo strategico fra settori diversi (museo, imprese, enti pubblici) per finalità di promozione culturale, ma anche un coinvolgimento inedito del contesto territoriale, chiamato ad offrire location di grande suggestione, con interessanti ricadute sul piano del turismo culturale.

E nel 2005?

La nostra attività seguirà due filoni: quello espositivo e quello legato alla didattica. Tra le mostre, un grande evento di architettura, dedicato a studi di progettazione emergenti. Poi, verso marzo, l'apertura della project room Ginnasio, dove giovani curatori sono chiamati a presentare artisti "under 35" con brevi personali. In

più, daremo voce alle produzioni delle Accademie di Belle Arti italiane. La didattica seguirà l'indirizzo sperimentale avviato nel precedente anno scolastico. Dopo un periodo propedeutico con classi delle scuole medie, condotto da nostri operatori specializzati, alcuni artisti saranno impegnati per una settimana a organizzare un workshop coi ragazzi. Saranno affrontati linguaggi non consueti, per questo tipo d'attività ed alla fine ci sarà una mostra degli elaborati. Si tratta di un modello didattico che ha incontrato l'attenzione di altre istituzioni scolastiche nazionali. Abbiamo ricevuto inviti a replicarlo in altre regioni.

Che ruolo volete assumere nell'ormai affollato panorama dei centri d'arte contemporanea italiani?

Non culliamo ambizioni di protagonismo. Così come non crediamo che sia utile un atteggiamento agonistico nei confronti di altre realtà. Cercheremo di offrire un contributo personalizzato, nell'intento d'infrangere l'elitismo di cui l'arte contemporanea soffre. E lo faremo tenendo nella giusta considerazione l'eterogeneo ecosistema in cui siamo inseriti. Il che significa, in pratica, allargare la base degli utenti senza banalizzare il livello delle proposte.

>

[massimiliano tonelli]

STUDIOSEI Arte contemporanea
MILANO viale Regina Giovanna 6



GLI ANNI OTTANTA ?

ABATE, ARCANGELO, BARNI, BARTOLINI, CECCOBELLI, CUTRONE, DAMISCH, DEL RE, GALLO, GAROUSTE, GERMANA, HAKA, LONGOBARDI, LUPERTZ, MARANIELLO, MERLINO, MIDDENDORF, ONTANI, PALADINO, RIFKA, SALVO, TATAFIORE, TIRELLI, VAN'T SLOT, YARBER

Da venerdì 21 gennaio ore 18 al 10 Marzo 2005
Orari dalle 10 alle 19 Domenica chiuso

www.geart.com

IL CURATORE.

Maurizio Coccia nasce a Pavia nel 1963. Durante gli studi si occupa di consulenze aziendali in vari ambiti, dall'architettura alla comunicazione, e di arte contemporanea. Conseguita la laurea in pedagogia e storia dell'arte presso l'Università di Parma, si dedica progressivamente al solo settore artistico. Dal febbraio 2003 è curatore unico del Trevi Flash Art Museum di Trevi (Perugia). Svolge anche attività di curatore e critico indipendente, sia in Italia che all'estero. Molto intensa la realizzazione di progetti di didattica artistica e museale.

ARTISSIMA 35 barletta

Un passato come imprenditore di successo con il suo Teknè Group, che negli anni Ottanta era arrivato a sponsorizzare la formula uno. Un trascorso come design dealer. Ed un presente con l'arte, con questa nuova galleria, emporio chic, laboratorio artistico. Lui è Franco Tuppiti...

Una nuova galleria che però nasce da un'entourage imprenditoriale. Da cosa germina l'idea di Artissima 35?

Il mio entourage è veramente rodato: il Teknè Group, promotore dell'iniziativa, è stato attivo sia nel settore commerciale, che industriale: per vent'anni la nostra azienda ha prodotto calzature sportive, siamo stati sponsor di Formula Uno. Ma il mio interesse primario è stato il design. Appassionato degli spazi minimali che incontravo a Tokio e New York, ho cominciato ad investire nel settore dell'arredamento, inaugurando un negozio variegato.

E l'arte quando è arrivata?

In questo momento sono convinto che l'arte rappresenti un settore in crescita e l'interesse sempre maggiore del pubblico, anche dei meno esperti, è di supporto alla mia tesi.

Artissima non è solo una galleria d'arte. Quali sono le vostre

attività?

Siamo anche un concept store. L'arte contemporanea rappresenta

una parte delle attività, è il nostro biglietto da visita. L'Emporio è la "linfa". Offriamo ai

nostri visitatori "altro", comunque in linea col trend qualitativo delle proposte artistiche: gadgets, poster e serigrafie selezionati, pubblicazioni artistiche, prodotti artigianali provenienti da tutta Italia, arredamento ed abbigliamento personalizzato insieme a vintage, bijoux, riproduzioni di gioielli storici...

E lo spazio?

Nel complesso circa mille metri quadri, distribuiti su più livelli separati in settori, in modo da offrire un unico percorso al visitatore, senza disorientarlo: è chiaro dove si trova, se è nella galleria d'arte, nell'emporio o se percorre lo spazio lab. Forse, l'unico handicap è la

collocazione in una zona lontana dal centro storico della città. Tuttavia non passa inosservata...

Avete iniziato con una mostra collettiva che avete definito "non commerciale ma commerciabile". Per il 2005?

Con la prima mostra - curata da Giusy Caroppo - abbiamo voluto offrire un panorama di proposte ottime, ma con un coefficiente ancora basso. Quindi "commerciable" anche per questo. Il programma 2005 offre un cambiamento di rotta. Con la mostra dei fratelli romani Alviti, acquerellisti e fautori di un "decor" di classe; poi una virata ironica con i ConiglioViola; cureremo la prima personale della Marzorati, l'iperrealista che ha vinto il Premio Arte Mondadori per la pittura. E non mancherà uno sguardo alla nostra terra, con una mostra dedicata ad artisti autoctoni, ai quali speriamo di offrire una ribalta internazionale. Dove? In Cina...



[info]

i **ARTISSIMA 35**
Via Cesare Francanzano, 49
Tel 0883 510195
www.artissima35.it

MONDRIANSUITE SUL LAGO castelgandolfo (rm)

Cos'è? Una galleria d'arte neppure a pensarci, un agriturismo manco per sogno, uno spazio espositivo bucolico toglietelo dalla testa. Il secondo spazio aperto da Klaus Mondrian - dopo quello romano - è un art village dedito alla noia ed all'arti-turismo. Chi ci passerà, godrà...

Klaus, già avevi uno spazio non del tutto convenzionale a Roma - ricordiamo i celeberrimi 'silent party' dove tutti gli invitati devono stare zitti e muti per ore -, ora ci mancava pure un resort sul lago. Come ti è venuto in mente?

Semplicemente, passeggiavo e vedo cartelli di case. E se mi piacciono penso a cosa possono diventare. E' accaduto così con il Gender, il primo locale transgender d'Italia che ho ideato nel 1998 come "macelleria dei corpi". Ne scrisse persino Pina Baush e Mario Martone di recente vi ha girato la prima scena de *L'odore del*

sangue... Poi due anni fa ho "incontrato" una vecchia falegnameria abbandonata da vent'anni in via degli Zingari a Roma. Ed è diventata la Mondrian Suite con i party silenziosi e tutto il resto. Ed ora questa villa sul lago. Un caso. Sono troppo pigro per fare cose. Semplicemente mi affido al vento e sono quasi sempre pronto a saperlo cogliere.

La Mondrian Suite sul Lago inventerà il concetto di arti-turismo, di che si tratta?

I miei luoghi nascono spesso dalla mia noia. Il Gender nacque perché volevo unire arte e sessualità. Ed infatti è ancora oggi una galleria d'arte corporale. La Mondrian Suite al Lago, invece, nasce dalla mia repellenza nei confronti degli agriturismi con il merlettino della nonna ed il maiale luccicante nel cortile. Mi sono detto: ma possibile che posti bellissimi debbano sempre essere consolatori ed antichi? Perché non renderli attizianti?!



E la Mondrian Suite è...

...è una bellissima villa ispirata alla casa sulla cascata di Wright. Due enormi saloni a vista uno sopra l'al-

tro. Cemento, ferro e natura che si fondono. Tutte le pareti trasparenti eruttano luce. Il lago. La residenza del papa e lo sky line irreali di

Castelgandolfo. Il mare. Persino le luci notturne dell'Eur laggù. E' un luogo unico. Sembra di stare a New York ed ai Castelli Romani contemporaneamente. Chi ci verrà, godrà...

Che tipo di eventi verranno organizzati in riva al lago di Castelgandolfo

Il posto sarà tante cose insieme. Mi piace applicare il concetto di transgenderismo anche all'arte. Per questo innanzitutto non ci sarà né una programmazione fissa né orari fissi. Per cui sul lago ci saranno solo eventi. Mostre contemporanee. Fiere. Magari mischiando con il vino, i dolci... Rassegne di teatro ambiente nel parco. Piscina goliarici con bagno in vernice d'estate. Ho in mente una specie di art village. Serio e gioioso. Da aprile in poi sarebbe bellissimo, soprattutto per me stesso, essere in un posto di festa e contemporaneamente godere degli atti che avvengono.

[info]

i **MONDRIANSUITE SUL LAGO**
Via dei Laghi, km 9,8
Castel Gandolfo (Roma)
www.mondriansuite.it
Tel 06 45436921

BIALE CERRUTI genova

Due amici genovesi ed una galleria nel centro storico di Siena. Ma dal momento che c'è la possibilità di aprire un secondo spazio espositivo, quale scelta migliore della cara Genova? E quale momento migliore se non nel suo anno di Capitale della Cultura? Ne abbiamo parlato con Irina Biale...

Siete presenti da otto anni con uno spazio a Siena. Perché raddoppiare con una galleria a Genova?

Prima di tutto per il fatto che Genova è stata, nei tempi passati, una città molto viva dal punto di vista culturale e, soprattutto negli ultimi anni, ha ritrovato un fervore artistico che mancava da tempo. Inoltre, tra noi due soci della galleria, entrambi liguri, esiste una profonda amicizia, fin dai tempi dell'Università, quando frequentavamo la facoltà di Architettura di Genova. Qui abbiamo e ci sono dei punti di riferimento importanti per noi e nell'ipotesi di aprire un altro spazio, quale città più giusta?

Ha anche influito in qualche modo la ritrovata vivacità



del capoluogo ligure grazie ai "festeggiamenti" di Genova2004?

Certamente, Genova ha sviluppato in maniera molto vivace stimoli culturali legati all'arte contemporanea e questo ha sicuramente influenzato la nostra scelta. Aprire un'altra sede nel 2004, anno di Genova Capitale della Cultura Europea, non può che essere un buon inizio...

L'approccio espositivo sarà parallelo? I due spazi avranno la stessa vocazione? Oppure si specializzeranno su proposte e filoni specifici? Abbiamo inaugurato lo spazio di Genova con una collettiva che può essere definita una sintesi del nostro percorso. Sicuramente le due sedi viaggeranno in parallelo ma

[info]

i **BIALE CERRUTI**
Salita di San Matteo, 29r
genova@bialecerrutiarte.it
Tel 010 2759146
collettiva inaugurale fino al 25 dicembre

potranno differenziarsi. Siena è una città che lavora molto con il turismo ed ha quindi un approccio e delle esigenze diverse da Genova.

Com'è lo spazio espositivo?

Abbastanza grande, spazio vitale, mentale e fisico idoneo per l'espressione artistica contemporanea, è diviso in due zone rendendo possibile la presentazione d'installazioni e performance.

VITREO roma

Una festa/mostra universitaria e poi alcuni incontri davanti a calici di vino. Nasce così il gruppo di lavoro che ha creato Vitreo, nuovo spazio di contaminazioni tra architettura, design, comunicazione e teatro. Nello spazio e dietro le nove (!) vetrine di una ex concessionaria...

Vitreo nasce da differenti afflussi creativi. Architettura, design, comunicazione, teatro. Come vi siete incontrati?

Tutto è nato da una festa al Borghetto Flaminio dove molti di noi partecipavano, chi con video-proiezioni, installazioni, chi mettendo in

mostra le proprie opere. Da quella esperienza è uscito un gruppo a cui è stata data la possibilità di allestire e vivere uno spazio. Diversi incontri in vineria hanno fatto il resto. Il nome "vitreo" è nato in una piovosa serata di ottobre sotto un ponte dell'isola Tiberina a Roma, dopo una brainstorming interminabile.

Il vostro progetto sembra non avere riferimenti diretti in Italia. Vi rifate a qualche esperienza? Magari all'estero?

Nel nostro progetto c'è la voglia di diffondere una cultura che in Italia è ancora relegata in una nicchia, mentre in altre città d'Europa è una realtà. Pensiamo a Berlino, città che valorizza i movimenti artistici giovanili, legati a nuove tecnologie e forme di espressione, e ne favorisce la crescita.

Disponete di una struttura particolare? Ce ne parlate?

Dobbiamo ringraziare la Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma che ci ha concesso l'ex concessionaria Fiat in Piazza della Marina. Uno spazio molto interessante che ci siamo divertiti ad allestire suddividendolo in due aree: la prima di accoglienza e svago, la seconda espositiva. Quest'ultima è molto particolare: nove vetrine su strada, alcune trasformate in schermi retro-proiettati ed altre con funzione di finestre sulle installazioni interne.

Questo tipo di spazio vi obbligherà ad interagire con un pubblico

[info]

i **VITREO**
Piazza della Marina, 32
Mob 340 3161945
spaziovitreo@email.it

necessariamente ampio. Raccogliete la sfida?

Certamente. E nei nostri propositi. Questo primo appuntamento ci servirà molto per capire i riscontri. Non vogliamo che quanto abbiamo fatto rimanga fine a se stesso, abbiamo bisogno di una partecipazione ampia. L'intento è creare luoghi aperti dove ci si possa confrontare, sia con il pubblico che con studenti e professionisti del settore.

Cosa c'è in programma per il 2005?

Essendo un progetto a lunga scadenza, Vitreo ha sicuramente in piano altre tappe come questa, simili nella forma ma non nei contenuti. Nuovi eventi ed installazioni che andranno a formare un lavoro finale corale che comprenderà molti aspetti. Pensiamo ad un dvd, ad una pubblicazione e ad una grande festa interattiva...



NOT GALLERY napoli

Uno spazio espositivo per progetti di contaminazione, un laboratorio di didattica a 360 gradi, per far conoscere la città a turisti e napoletani, ed un'area di ricerca progettuale. L'obiettivo? Essere per gli artisti ciò che un'etichetta discografica è per i musicisti...

Aprite il nuovo spazio "nella convinzione che l'espressione artistica sia necessaria al miglioramento della qualità della vita". C'è un po' d'ingenuità?

Non a caso usiamo la parola "espressione artistica" e non la semplice parola "arte". L'espressione artistica non è qualcosa di distaccato dalla vita, è una forma attraverso cui la vita stessa si articola; non è e non può essere un "prodotto" da poter commercializzare, ma un messaggio che, attraverso una forma, si trasmette. Consentire questa "trasmissione", dunque, servirà a migliorare la qualità della vita.

Not gallery si occuperà soprattutto di contaminazioni tra generi, espressioni, modalità. Come è

modulata la vostra attività?

Su tre diversi livelli: la ricerca progettuale, la ricerca materiale e la divulgazione. Nel primo caso invitiamo gli artisti a ideare opere che nascono con l'intento di essere diffuse (come anche la musica o la letteratura), allo scopo di mutare la catena artista-galleria-collezionista in un meccanismo che consenta di far conoscere il "messaggio" creativo al più alto numero di persone. Con il laboratorio offriamo agli artisti il più ampio supporto nella ricerca di materiali e tecnologie che gli consentano di creare. Infine, il settore Servizi e Didattica consentirà, a chi arriva a Napoli, di capire come e dove nasce e si sviluppa l'arte in questa città, a chi vive a Napoli, di comprendere i vantaggi del

vivere "estheticamente". Saremo per gli artisti ciò che per gli scrittori può essere una casa editrice e per i musicisti un'etichetta discografica.

La galleria è nel vero cuore di Napoli. Come è strutturata?

Circa settanta metri quadri articolati su tre livelli: a quello d'ingresso, c'è un anticamera e la zona ufficio; sul livello più in basso c'è il project-room; su quello ancora più in basso la sala video/didattica.

Fino a febbraio esponete le opere dell'etichetta Atrium-project. E poi?

Abbiamo una programmazione espositiva organizzata per un anno. Tutti artisti italiani o attivi in Italia, perché contiamo, in questo o questi primi



[info]

i **NOT GALLERY**
Piazza Trieste e Trento, 48
Tel 081 0607028
www.notgallery.com
Atrium-project fino al 18.II.2005

anni, di far conoscere la nostra modalità lavorativa alternativa sul nostro territorio, poi si vedrà. In realtà, però, l'attività espositiva è soltanto la vetrina del nostro lavoro: da settembre, infatti, già lavoriamo all'attività didattica ed alla realizzazione di NOTproduct, proposte per la trasformazione degli ambienti quotidiani in vere e proprie installazioni creative.

IL PONTE pieve di cento (bo)

Nel palazzo c'è già una palestra, un negozio di colori, ed uno showroom di design. Tutt'intorno pizzerie e locali. Ed in uno spazio di duecento metri quadri, nasce l'associazione Il Ponte. Per promuovere artisti, giovani e non, del territorio bolognese. Puntando al massimo della qualità...

Una piccola cittadina della pianura bolognese che sembra una mini-Atene. Che succede a Pieve di Cento?

Pieve di Cento, negli ultimi trent'anni, si è trasformata molto per merito

[info]

i **IL PONTE**
Via Ponte Nuovo, 23/h
Tel 051 6861130
presidente: Andrea Maccaferri
mostra Nicola Nannini fino al 31.I.2005

delle amministrazioni comunali che si sono succedute, dei cittadini, delle associazioni, e delle imprese che hanno collaborato a trasformare questa cittadina da "vecchia città" della pianura bolognese ad una cittadina "antica e di tradizione", partecipando al restauro quasi completo del centro storico. Da questa profusione di materiali storico-artistici, dal loro restauro e riuso, Pieve di Cento ha saputo cambiare il proprio destino diventando un punto qualificato e qualificante di tradizione e promozione artistica nell'Emilia Romagna.

In tutto questo, lo spazio espositivo

dell'associazione culturale Il Ponte nasce per avere quale ruolo?

La città si caratterizza per alcune attività nel campo dell'arte contemporanea: vi sono quelle di arte moderna che organizza l'amministrazione comunale ed altre promosse e prodotte dal Museo del Novecento G. Bargellini. Mancava uno spazio "privato" per promuovere artisti del territorio circostante e farli conoscere anche ad un pubblico nazionale. I progetti dell'associazione sono abbastanza ambiziosi, non numerosissimi ma, si spera, di elevata qualità sia nella ricerca di giovani e meno giovani pittori e scultori sia nella qualità dello

spazio espositivo e dei cataloghi.

Di che tipologia di spazio disponete?

Oltre duecento metri quadri, più ufficio, servizi e deposito. Uno spazio completamente rinnovato ed inserito in un palazzo nel quale esistono già una palestra, un mobilificio di qualità, ed un negozio di colori e cornici con i quali si cercherà di organizzare, un paio di volte all'anno, attività in collaborazione.

Chi sono e da dove vengono gli amatori dell'associazione?

Siamo tutti abbastanza giovani, lavoriamo in settori diversi ma abbiamo

tutti in comune almeno una parte della propria attività legata al mondo dell'arte contemporanea (pittori, fotografi, operatori del settore cultura e del commercio).

Avete esordito con una personale di Nicola Nannini, cosa proporrrete nel corso del 2005?

Ci sarà una personale di Pirro Cuniberti nella primavera 2005, mentre per l'autunno è in corso la preparazione di una grande mostra sugli scultori Nicola Zamboni e Sara Bolzani e, verso la fine dell'anno, una mostra del fotografo Andrea Samaritani.

ARTETECA napoli

Un piccolo spazio nei vicoli dell'antico castrum romano di Napoli. Due stanze, trenta metri quadri, tante idee. Ma soprattutto, tanto idealismo. Quello di tre studentesse dell'Accademia partenopea, che tentano una strada alternativa a quella dell'arte commerciale e commercializzata...

L'artoteca, nel cuore antico di Napoli, non è una galleria d'arte contemporanea come le altre. Da che idea nasce? Da quali prerogative?

Artoteca nasce con l'intento di creare uno spazio espositivo, non una galleria. Non è snobismo, ma semplicemente il tentativo di rimanere liberi da quei circuiti che rischiano d'immischiarsi in una dimensione di mercato, con un'arte che diventa merce senza potenziale comunicativo.



Siamo all'idealismo duro e puro...

Pecchiamo di un romanticismo dato dalla convinzione che l'arte è libera. Crediamo fermamente di creare un luogo d'incontro dove artisti e non abbiano la possibilità di comunicare tra di loro non come fra venditori ed acquirenti, ma soprattutto come due semplici persone.

Chi sono i promotori del progetto?

Maria Sabetti, Imma Esposito e Viviana Bruno. Tutte e tre studentesse dell'Accademia di Belle Arti di

Napoli giunte al termine del percorso di studio. L'irrequietezza ci appartiene per definizione. Per una comunicazione libera, senza confini.

Di che spazio disponete?

[info]

i **ARTETECA**
Vico San Nicola A Nilo, 5
salvaria@libero.it

E' strutturato in due ambienti e misura circa trenta metri quadri.

La programmazione per il 2005 cosa prevede?

La nostra scelta è quella di non avere una. Stiamo cercando di dare vita ad uno spazio creato da quelli che lo occupano e che diventano, loro stessi, protagonisti e potenzialmente promotori di un'idea o di un progetto su cui discutere insieme. Tutto questo, non può essere programmato...

HEARTGALLERY verona

Un fotoreporter fa il grande salto e diventa gallerista. Fondando uno spazio "che lavora con il cuore", sia per quanto riguarda l'arte che per l'attenzione verso il sociale e la solidarietà. Con le opere del fotografo Nino Migliori è partita l'attività di una nuova galleria a Verona. Ce la racconta il direttore Riccardo Fai...

Vi presentate come una "galleria che lavora con il cuore". In che senso? Quali sono i vostri intenti? Dare spazio ai sentimenti, alle sensazioni che provengono dall'istinto di ognuno di noi. Il nostro intento è dare una nuova "visione" delle cose e di come all'apparenza possono sembrare diverse da quello che sono realmente. Anche dalla semplicità di un'immagine.

Il vostro 'lavorare con il cuore' si concretizza in Heart project...



Heart project. rappresenta il filo rosso che unisce il mondo dell'arte

con quello della solidarietà. L'anello di congiunzione fra importanti eventi ed iniziative che vedranno parte del ricavato devoluto ai bambini malati di tumore.

Che caratteristiche ha lo spazio espositivo?

La galleria è piccola (sessanta metri quadri). Le pareti dipinte di un grigio-bleu scuro, per dare risalto alle opere esposte ed un'illuminazione mobile per personalizzare di volta in volta le mostre. Lo spazio è nel cuore della città antica, ai piedi

del Castel San Pietro e vicino al Teatro Romano.

Quali esperienze prima di aprire uno spazio espositivo?

Riccardo Fai - direttore della galleria - è entrato nel mondo della fotografia nel 1990 come fotoreporter, in seguito ha intensificato la sua attività collaborando con alcune agenzie fotografiche per la stampa nazionale. Fino a lasciare parzialmente

la professione di reporter per dedicarsi all'arte ed alla ricerca. L'idea di Heart gallery comincia a prendere forma dopo una bella esperienza espositiva con le opere di un suo lavoro presso il museo Ken Damy di Brescia.

Siete partiti con un fotografo di chiara fama. Quali saranno le prossime tappe espositive?

Nino Migliori è, per me, da sempre il genio e il mito. Nino Migliori ha voluto essere una sfida, quella di un gallerista sconosciuto che vuole osare. Ci è bastata un'occhiata per capirci. Le prossime tappe saranno coerenti tra loro. E manterranno il principio di Heart: la ricerca di sé tra gli spazi più reconditi dell'anima, visioni e sensazioni tra reale ed irreale... battito dopo battito, con semplicità.

[info]

i **HEARTGALLERY**
Inaugurazione 18 dicembre
Nino Migliori fino al 12.III.2005
Tel 045 8035290
info@heartgallery.it

ANGLE firenze

Incontro-scontro tra arte ed architettura attraverso la fotografia. Questo succede da angle, un grandangle (non) espositivo appena aperto in uno studio di design a Firenze. Ce lo raccontano i tre architetti atipici che l'hanno inventato e che lo portano avanti...

Con angle nasce il concetto di corner espositivo. Perché inaugurare una galleria d'arte dentro uno studio di architettura?

L'architettura appare sempre più distante dalla riflessione sulla cultura contemporanea. Esiste un grande dibattito a livello internazionale, ma poi nei cantieri si mettono in moto solo progetti che sono vecchi già un istante dopo il loro concepimento. È indispensabile una collaborazione

intellettuale e operativa, uno scambio che veicola nel mondo della produzione i contenuti elaborati dagli artisti. Coerentemente angle non è strettamente uno spazio espositivo (anche se abbiamo inaugurato con una mostra, tutto sommato, classica), ma un punto d'incontro che, speriamo, faccia convergere diverse forme di contributi.

Angle è concepito anche come grandangle per osservare la città. Ma c'è qualcosa d'interessante da osservare a Firenze di questi tempi?

La Toscana sta cercando di scrollarsi di dosso un torpore secolare e le iniziative a livello regionale lo dimostrano. Negli ultimi tempi c'è un fermento vitale, ma il limite sta nell'incapacità di ampliare il tavolo degli inter-

locutori. In questo senso angle vuole stimolare l'attenzione - e la collaborazione - di altri soggetti professionali. Ogni anno aprono e chiudono a Firenze molti piccoli spazi: la ragione (a parte, probabilmente, la difficoltà finanziaria), sta proprio nel codice genetico di queste iniziative che si delineano sul modello delle gallerie: un canale con un solo senso di circolazione delle idee.

Chi sono i promotori del progetto? Da che esperienze vengono? Cosa fanno?

Siamo in tre. Eva Parigi e Matteo Zetti sono architetti, ma anche designer ed artisti (hanno esposto tra l'altro nell'ambito di Working Insider



e Image); loro sono i padroni di casa e curano gli allestimenti. Pietro Gagliano è l'ideatore del progetto, lavora come critico d'arte e curatore (anche se sulla carta d'identità è

pure lui un architetto). Tutti e tre lavoriamo intorno alle idee ed alla pianificazione, abbiamo visioni consonanti ed un must culturale: creare innesti e cercare territori fertili per il dialogo.

Quale sarà il menu espositivo per il 2005?

Stiamo lavorando ad un archivio di contributi sull'Olanda. Il punto di partenza è sempre la fotografia, ma intendiamo dilatare l'impianto del momento espositivo ad una rete di letture differenziate. Dovremo farcela per il mese di febbraio, poi assisteremo agli sviluppi e stabiliremo di seguito i prossimi appuntamenti.

[info]

i **ANGLE**
via fra' giovanni angelico 6/a
055 671221
info 347 5754563
339 5418776

EDILMERCATO torino

Uno spazio che nasce come hobby appena finiti gli studi: un'apertura espositiva a 360 gradi per tutti quelli che ancora non hanno avuto visibilità. Una piccola realtà nella Torino dei grandi musei e delle gallerie potenti. Ce la racconta il gallerista Emanuele Catellani...

Torino è la città più attenta in Italia all'arte contemporanea. Quale vuole essere il vostro ruolo in città?

Lo spazio espositivo/galleria d'arte è dedicato esclusivamente agli artisti emergenti (con emergenti s'intende 'non quotati', non necessariamente giovani). Si cerca di dare voce a chi non ne ha, o fino

ad ora non ne ha mai avuta. Lo spazio si propone di ascoltare qualunque tipo di pensiero e di arte, senza pregiudizi: dalla pittura alla scultura; dalla fotografia all'installazione; dalla grafica al disegno...

Chi è Emanuele Catellani?

Un neo-laureato in Dams (Torino),

indirizzo arte. Ora frequento un corso per Organizzazione e Promozione Eventi dello Spettacolo ed Ufficio Stampa. La galleria, essendo praticamente no profit, è un hobby personale, una passione che cerco di portare avanti insieme ad altre attività.

Lo spazio non è solo 'galleria'.

C'è anche un settore adibito a studio...

Esattamente. Lo spazio è formato da due sale collegate da un corridoio. La sala più piccola diventerà uno "studio" per artisti che vogliono utilizzarla. Qui ci sono già un torchio a stella, una lastra per riproduzioni fotografiche, un cavalletto per pittura, una scriva-

[info]

i **EDILMERCATO**
Via Monginevro, 1bis
Tel 011 3821180
redroots@libero.it

nia ed un divano con cuscini per il riposo...

PAOLO BONZANO roma

Triestino, riceve in eredità dalla madre una galleria nel capoluogo giuliano. Poi la necessità di nuovi stimoli lo porta a Milano. "Ma oggi Milano è noiosa e senza progetto. E ci si sente soli". Cosa c'è di meglio, allora, di un nuovo spazio in uno dei più bei palazzi della capitale?

La tua carriera di gallerista e mercante è stata sempre piuttosto movimentata...

La mia irrequietezza continua a muovermi da una città all'altra. Arrivo dal nord est: le esperienze di lavoro iniziali nella galleria avuta in eredità da mia madre a Trieste. Poi la necessità di contatti e visibilità mi hanno portato a Milano, dove ho aperto la mia prima galleria rilevando lo spazio che fu di Franco Toselli. Nella seconda metà degli anni '90, l'incontro con Giuseppe Pero e la decisione di unirci nella galleria 1000 Eventi di via del Lauro. Li abbiamo prodotto un fantastico programma di artisti internazionali del calibro di Tony Oursler, Darren Lago, John Pilson, Année Olofsson...



E adesso Roma, perché?

Perché a Milano è rimasto solo il mercato. La città è noiosa, senza progetto e culturalmente molto addormentata. Soffre di un ritardo culturale sulla contemporaneità quasi incolmabile. Ci si sente molto isolati. Mi divisi da Pero e decisi di venire a Roma. Città in questo momento molto dinamica e propo-

sitiva. Grazie ai due centri d'arte contemporanea ed ai loro direttori, agli istituti culturali stranieri ed agli altri poli. Tutto questo ha un valore. E poi Roma è Roma. Un biglietto da visita straordinario, in grado di attrarre chiunque, artisti e collezionisti.

E il mercato?

Bisogna che la città dia dei segnali in questa direzione. Ma io credo che oggi più di prima ci siano le potenzialità. Ed ora sarebbe davvero il momento.

Il tuo spazio si trova in un luogo molto caratterizzato...

Palazzo Taverna a Roma è un luogo ed un simbolo. Basta pensare agli Incontri Internazionali d'arte

di Graziella Leonardi. E poi è un indirizzo formidabile. È nel dna della città. La galleria che ho aperto al suo interno ha un bellissimo carattere. Me ne sono accorto all'inaugurazione. Aveva forza e grazia nel contesto. Penso che per gli artisti sarà un luogo interessante del fare...

Quali sono gli artisti della tua scuderia?

Il mio programma ruoterà intorno ad artisti italiani e stranieri, con una particolare attenzione a quel tipo di arte che compie una ricerca sulla dimensione dello spazio. Tra questi, il tedesco Wolfgang Ploger, la greca DeAnna Maganias, Luca Rento, Massimo Uberti.

[info]

i **PAOLO BONZANO**
Via Monte Giordano, 36 -
Palazzo Taverna
Tel 06 97613232
arte3@libero.it
Dieter Huber fino a febbraio

ROMA

Massimo Bartolini / Nedko Solakov

Disegni, solamente. Trattati su fogli di carta o segni leggeri, incisi su lastre trasparenti. Piccoli gesti per creare grandi spazi immaginari. Favole affascinanti o curiosi divertissement. Per una mostra che strizza l'occhio all'ulteriore newyorkese...



Massimo Bartolini e Nedko Solakov sfruttano da sempre una grande varietà di tecniche espressive, dai confini definiti della fotografia all'ampiezza d'installazioni urbane ed ambientali. La vastità delle scelte e la molteplicità dei campi d'azione sono per entrambi prova della potenza dell'esigenze espressive. I disegni in mostra riescono a contenere tutta la complessità delle ricerche dei due artisti, mostrando in maniera concentrata ed esemplare i campi d'interesse e lo spirito dei loro autori, che sfruttano le potenzialità espressive del segno grafico per creare opere di grande raffinatezza e profondità.

Massimo Bartolini (Cecina - Livorno, 1962) è da sempre interessato alla relazione con lo spazio architettonico, alla visibilità ed alla fruizione dell'ambiente umano. I suoi disegni su carta sono il frutto di una ricerca analogica, questa volta sviluppata nell'estensione apparentemente assai limitata, ma virtualmente infinita della pagina bianca. Come in un gioco di origami, la carta viene piegata in più parti, salvo poi essere ristesa per scoprire le linee intersecate lungo le quali si svilupperà lo spazio disegnato. Le siepi rigogliose, i cespugli di oleandro del giardino dell'artista caratterizzano uno spazio insieme familiare e poetico che, in virtù della loro presenza solo apparentemente bidimensionale, acquista la plasticità di un luogo percorribile, vivibile. Ancora maggiore è la profondità spaziale dei disegni realizzati incidendo con la puntasecca lastre di plexiglas montate su telai dal fondo azzurro. Anche attraverso questa invenzione egli giunge a generare corpi e spazi. Le ombre delle incisioni (figure umane, piante) percorrono l'esiguo spessore del telaio, imprimendosi con leggerezza nella profondità tersa dello sfondo, conferendo ad esso identità e realtà. In una di queste opere un motorino elettrico muove la lastra in modo che alla tridimensionalità atmosferica suggerita si aggiunga la quarta dimensione del movimento leggero e ipnotico.

La serie di quindici disegni presentata da **Nedko Solakov** (Tcherven Briag - Bulgaria, 1957) s'intitola *Phenomena*: ed è un racconto di feroce fantasia, ironico e stimolante come tutta l'opera dell'artista bulgaro. Semplici tratti ad inchiostro, acquerello e biacca su carta, creano scenari sospesi tra l'atmosfera ora rarefatta ora più densa di spazi interstellari, ed il tempo libero di un universo ancora in formazione. Cielo, sole, luna, stelle, curiose presenze umane ed animali, semplici forme o "cose" ancora indefinite diventano i protagonisti delle affascinanti favole disegnate.

Se nei lavori di Bartolini si ritrova la capacità propria del segno grafico di creare istintivamente l'illusione di spazi "reali" nel vuoto virtuale del foglio, bianco o trasparente, nelle opere di Solakov emerge invece tutta la forza espressiva del disegno: non illustrazione, ma strumento primario e necessario attraverso cui le creazioni più originali dell'immaginazione trovano la loro evidenza figurale. Ed il loro libero, spontaneo sfogo.

[costanza paissan]

Magazzino d'Arte Moderna

Via dei Prefetti, 17
www.magazzinoartemoderna.com
info@magazzinoartemoderna.com
Tel 06 68 75 951
Fax 06 68 13 56 35

MILANO

Catherine Opie - Children

La composizione è quella del classico ritratto da studio. Fondale monocromo, illuminazione uniforme, soggetto al centro dell'inquadratura. Invece Catherine Opie cambia le carte. Ed il risultato è una galleria di ritratti intensa e coloratissima...



Come sempre le immagini di **Catherine Opie** mostrano una realtà diversa dal consueto. Ed ancora una volta non sono i soggetti ad essere determinanti, ma il suo sguardo. Personaggi della comunità gay-lesbica, architetture statunitensi, surfers, adolescenti: ogni cosa è ritratta con occhio allo stesso tempo rivelatore ed apparentemente obbiettivo. Apparentemente, appunto. Formalmente discreta ed impeccabile, le fotografie della Opie svelano con ammirevole sensibilità la personalità di chi è ritratto. Lo stesso si può dire anche per le immagini della serie *Children*.

Una ventina di bambini, tutti fotografati come l'antico ritratto in studio imponeva: sfondi monocromi, illuminazione uniforme, soggetto al centro dell'inquadratura, possibilmente seduto su una sedia o su uno sgabello, nient'altro. Ma è passato più di un secolo da quel determinato tipo di fotografia, e si sente. Innanzitutto i colori: forti, eccessivi, violenti a dispetto di quei bambini dal volto innocente, cui la tradizione ha sempre attribuito i colori pastello dell'azzurro e del rosa. Qui invece si parla di rosso, di verde, di giallo, di blu, di tonalità che collidono con l'aspetto delicato di questi ragazzi e soprattutto con la loro serietà.

Perché non sono i soliti ritratti asettici e sorridenti, ma sono ritratti di bambini veri con lo sguardo e la fantasia rivolti chissà dove. Bambini che pensano a tutto fuorché al fatto d'esser fotografati. La Opie è riuscita a coglierli nell'esatto momento in cui la loro personalità si rivela all'obbiettivo, senza mediazioni. Si crea così una sorta di empatia tra chi ha scattato l'immagine e chi osserva, un'implicita complicità nello scoprire, senza violare, l'anima dei ragazzi ritratti.

E c'è molta naturalezza nonostante si tratti - ovviamente - di fotografie in posa: ogni bambino sembra esser stato lasciato da solo nella stanza con i suoi vestiti ed i suoi pensieri, in realtà c'era anche Catherine Opie, presenza discreta che partecipa, osserva, poi fotografa.

Unica pecca all'estestivo: i venti ritratti disposti lungo le due pareti dello spazio rischiano un effetto *horror vacui* e le luci al neon, certo, non aiutano. Niente da dire invece sulla prima immagine: un grande autoritratto della fotografa col suo bambino campeggia, unico, nella piccola stanza antistante. E parla da sé.

[francesca mila nemni]

Studio Guenzani

via Eustachi 10
20129 Milano
Tel 02 29409251
Fax 02 29408080
luciana@studioguenzani.it

ROMA

Felice Levini - Non c'è

La domatrice di pulci. Una sedia in bilico o in miracoloso equilibrio. Un pavimento come una scacchiera in cui si disputa una partita improbabile. Ed un oblo come macchina ottica meravigliosa. Un mondo sospeso, tra simbolismo e ironia...



L'idea di realizzare questa mostra risale a due anni fa, quando Franco Nucci *deus ex machina* di Volume! ha chiesto a Felice Levini (Roma, 1956) un

progetto ad hoc per il suo spazio caratterizzato da un'estrema flessibilità, tanto da mutare aspetto ad ogni mostra.

Levini ha raccolto l'invito ed ha realizzato una serie di opere poste lungo un percorso creato per l'occasione. La prima s'incontra appena entrati, una vigorosa cascata che emerge dal buio come scultura d'acqua lucente, il cui rumore costante accompagna il visitatore come una colonna sonora. Vicino, incastonato nel muro è stato posto un piccolo solido trasparente retroilluminato con un minuscolo globo terrestre tridimensionale inciso con il laser. Proseguendo nel percorso, s'incontra un grande olio su tela e cartone (210 x 145 cm.) intitolato *La domatrice di pulci* realizzato con una tecnica che richiama il *Pointillisme*. Sullo sfondo del quadro, come di consueto nelle opere di Levini, piccole scritte come "ultimo bacio, ultimo respiro, ultima volta...", rappresentazione pittorica del concetto di indefinito, incontrollabile: sono troppi piccoli per essere domate?

Ed infine, cuore dell'intera mostra, una stanza con il pavimento a scacchi bianchi e neri, una sedia in equilibrio su una sola gamba ed un grande dipinto ad olio sulla parete di fondo, raffigurante il Papa nell'atto di allontanarsi con impresso sulla schiena la scritta "non c'è". Ma il fatto che qualcuno non ci sia ovviamente non vuol dire che non esista, ed è proprio questa la provocazione. Il visitatore non può avvicinarsi ed osserva l'opera attraverso un oblo. L'effetto è quello di essere davanti alla rielaborazione di una macchina ottica seicentesca. Ai lati dell'immagine del Santo Padre, dei drappi rosso cardinalizi ci riportano indietro nel tempo ad un altro lavoro di Levini, i *Quattro punti cardinali*, esposto alla Biennale di Venezia nel '93. Nell'installazione quattro Cardinali erano seduti ai quattro angoli di una stanza: si stabilisce, così, a distanza di anni, una sorta di continuità tra queste due opere.

Forse è l'elemento simbolico in tutti i lavori di Levini ed in quest'ultima opera ne abbiamo un chiaro esempio. La terra, l'universo, sono l'oblo da cui guardiamo curiosi ed ammirati la realtà: la scacchiera del pavimento ci rimanda a strategie belliche, lotte di potere quanto mai attuali; l'equilibrio precario della sedia prelude alla caduta, all'uscita di scena o, al contrario, ad una ritrovata stabilità per il raggiungimento di nuovi obiettivi.

Molti inoltre sono i rimandi, forse non tutti voluti, a Roma, la Capitale con i suoi simboli storico-religiosi, grazie anche alla forte componente scenografica che in questa mostra gioca un ruolo determinante.

"Ho avuto con questa mostra l'opportunità di esprimermi attraverso la pittura, la scultura e l'architettura" afferma Levini "ho tentato di contribuire al recupero del concetto di Arte più legato alla nostra tradizione. Che mi sembra sia andato perduto da molto tempo".

[pierluigi sacconi]

Volume!

Via San Francesco di Sales
86, 88 (trastevere)
00165 Roma
Tel e fax +39 06 6892431
www.volumefnucchi.it
info@volumefnucchi.it

MILANO

Francesco Candeloro - Incontri

Volte, sguardi. Di quelli che s'incontrano quotidianamente. E che poi magari si dimenticano. Adesso stampati sulla superficie di decine di scatole colorate diventano protagonisti di un'installazione. In bilico tra arte e design...



In un ambiente completamente bianco pullulano i volti, o meglio, gli occhi di decine di persone incontrate per caso ed immortalate con uno sguardo qualunque. Quello del fotografo ed il loro. Non c'è ricercatezza nei tagli fotografici, né nella luce, né nell'espressività degli sguardi: scatti anonimi a ritrarre individui altrettanto anonimi. Scatti "qualsiasi", questi di **Francesco Candeloro** che esprimono appieno gli sguardi di distratti d'innumerabili incontri quotidiani. Scatti a cui non si presta attenzione, sguardi a cui non si fa caso.

Poi ogni volta è stampato sulle facce di un cubo di plexiglas ed ogni cubo è colorato. Colori primari e secondari si fanno eco a vicenda creando una forte tensione cromatica all'interno dello spazio. Sono i colori a catturare l'attenzione tanto noti alla Pop Art, ma anche i colori privi di sfumature della produzione industriale. E qui, infatti, il passaggio dalla fotografia alla scultura e dalla scultura al design è molto labile. La componente estetica (o estetizzante?) è forte e non si sa se sia un fatto positivo o negativo. Begli oggetti, si direbbe. E questo forse è un male.

Poi a ben guardare in ogni cubo - al di là delle stampe memorie di **Roy Lichtenstein**, realizzate con un aerografo industriale - si scorge un piano inclinato sul quale poggiano curiosi elementi di forma allungata che conferiscono ai volti "inscatolati" un che di anomalo. Tutto sembra rimanere sospeso, non solo gli sguardi che vivono di tacite corrispondenze reciproche, ma l'atmosfera stessa bloccata nell'incredibile gioco di occhi immobili. Vince sicuramente il colore.

Il visitatore che entra nello spazio espositivo si trova immediatamente catapultato in un'altra dimensione, reale e surreale allo stesso tempo. Da un lato voci e sguardi registrati per le strade diventano il plausibile sottofondo e contesto di una qualsiasi situazione d'ogni giorno e dall'altro i cubi colorati che invadono la stanza danno luogo ad un ambiente giocoso ed impossibile allo stesso tempo, degno di **Carroll** o del mondo del *Mago di Oz*.

E l'installazione nel suo complesso, nel continuo rimando di suoni, sguardi e colori, pare scivolare inesorabilmente verso un esito che appare prima di tutto decorativo dell'ambiente, al di là delle singole opere. Ed è forse uno dei rovesci della medaglia del *site specific* tipico dell'età contemporanea.

[francesca mila nemni]

Galleria Galica

Viale Bligny 41 20136 Milano
Tel 02 58430760
mail@galica.it
www.galica.it

TORINO

Making Movies

Storie minime, tra video arte e cortometraggio. Racconti, vite, tracce, emozioni che attraversano lo spazio buio della proiezione. Dalla giornata di una ragazza curda in una Torino grigia e piovosa, alla vecchia pellicola ritrovata e salvata dall'oblio...



L'atmosfera palpabile ed intensa è il frutto percepibile del naturale dialogo delle opere tra loro. I film presentati nell'ampio spazio della galleria creano un piccolo mondo compatto dai confini nitidi in cui lo spettatore si lascia trasportare come in una bolla di sapone.

Il primo cortometraggio è quello realizzato dai gemelli **Gianluca e Massimiliano De Serio** (Torino, 1978, vivono a Torino), già vincitori del Kodak Short Film Award per l'Italia e selezionati per gli Oscar dei corti 2005 a L.A. *Il giorno del pranzo* conferma l'attenzione dei due fratelli alle piccole storie di persone in viaggio verso un'esistenza più accettabile, come quella della ragazza curda che lavora in una fabbrica torinese. Ne emerge una visione della città tra finestrini gocciolanti e specchi appannati che riflette il grigiore di certe giornate in cui la routine prende il posto della vita vera. Il lavoro restituisce, però, anche la ferocezza dei gesti ed il coraggio di compiere una scelta che lascia nell'incertezza l'oggi e il domani.

Addentrandosi nello scuro spazio espositivo, le immagini sentimentali di *Vicino al cuore* di **Yuri Ancarani** (Ravenna, 1972, vive a Ravenna): un viaggio al crepuscolo, in barca, vissuto tra i capanni e le luci colorate delle raffinerie nel rawenante, in un paesaggio da luna park. Tra bagliori di fuoco e fumi chimici un ragazzo ed una ragazza si sfiorano sull'acqua in un notturno nocivo e pittorresco. In una nicchia sono proiettate immagini ricavate da un vecchio film in 8 millimetri datato 1942-1962, trovato in un mercato delle pulci e firmato **Maxime Soufflet**. Da questo materiale visivo **orfan**, **Nicolas Devos** (Dunkerque, 1975, vive a Dunkerque) ha tratto *Di marmo siete voi* ispirato all'omonimo madrigale del compositore seicentesco Heinrich Schütz. L'intento è di vivificare questi volti strappati alla vita dello sconosciuto autore. Il risultato è così riuscito da dare i brividi. Immagini di vacanze, di cerimonie e di riunioni familiari incalzano lo spettatore con ritmo serrato: la sensazione è quella di spiare le vicende altrui, fatti, incontri, amicizie emblematiche della storia di ognuno di noi. Un certo voyeurismo unito ad una naturale, spontanea empatia.

Infine il lavoro di **Carolina Gonçalves** (San Paolo, 1977, vive a Parigi) proietta in una vita senza suono, quella della piccola Claire. Con *Clairelumière* lo spettatore s'addentra nella vita quotidiana di una bambina, nata sorda come la madre dell'artista, che alle difficoltà reagisce con una sensibilità innocente e matura. Le immagini hanno la grazia e l'agilità dell'equilibrista che riesce a tenere il pubblico con il fiato sospeso. Oscillando sapientemente tra il certo e l'incerto.

[irina zucca alessandrelli]

Galleria Franco Soffiantino Arte

A cura di Luigi Fassi
Viale Rossini 23, Torino
Tel 011 837743
fsoffi@tin.it

ROMA

Luigi Ontani - Eros Dei Eroi

In nome dell'amore. Quello eroico. Maschere, ceramiche, camouffages e tableaux vivants. C'è tutto l'ontani-reportorio, in un tripudio di citazioni, rimandi, riferimenti. Personaggi storici, miti e riti: da Dante a Garibaldi...



Eros Dei Eroi. Questa la triade invocata da Luigi Ontani, mentre allestisce una mostra profetica. Lo spazio della galleria è radicalmente trasformato dal forte impatto scenico dei lavori, che costellano - presenze animate e totemiche - il sacro firmamento dell'arte. La citazione, le icone ready-made, il narcisismo, solo apparentemente body-artistico, celano l'intento di recuperare il significato originario del gesto creativo. Perciò, l'artista chiama a raccolta personaggi mitici di epoche e culture diverse, per esaltare il valore universale e sovra-storico delle loro imprese. Assumerne l'identità equivale a recepirne l'esempio: l'autoritratto nei panni di santi, poeti, o condottieri non è, dunque, un puro divertissement; al contrario, implica un processo di totale compenetrazione, che non si limita all'emulazione pedissequa, o rigorosamente filologica, ma al concreto ed autonomo ri-facimento.

A tale proposito, si potrebbe azzardare l'ipotesi di un Ontani neo-classico, anziché manierista, o post moderno: i grandi modelli del passato non sono semplicemente rivisitati, ma assorbiti in modo così profondo, da innestarsi sulla cortecchia interiore dell'artista. Qui attecchiscono come materia fertile alle molteplici reinvenzioni, svelando le infinite potenzialità dell'opera d'arte, "eterna" proprio per la sua elasticità semantica ed ermeneutica. Allora, gli archetipi fossilizzati nella memoria collettiva, stagnanti come lettera morta, rivivono nei



camouffages bizzarri dell'artista. Fondamentale, il riferimento al teatro, tanto nelle maschere, quanto nell'idea di una personalità ibrida e bifronte. La vita si fonde con l'arte, come gesto demiurgico tramite cui plasmare e rimodellare continuamente la propria identità. Il travestimento consta, perciò, di un chiaro valore allegorico, letteralmente incarnato dall'artista nelle spoglie di Dante, Garibaldi e Napoleone. Requisito comune all'ampia galleria di testimonials, l'eroismo, termine che le cronache contemporanee tendono sempre più a declinare in chiave antagonista e bellicosa. Diversamente, Ontani coglie la sua radice profonda nell'amore, sinonimo di apertura e di simbiosi spirituale, come l'ek-stasis creativa. In cui il "fare" corrisponde al proprio "farsi", nella metafora clownesca della realtà.

[maria egizia fiaschetti]

Galleria Lorcan O'Neill
Via Orti d'Alibert 1e (trastevere)
martedì-venerdì 12.00-20.00
Tel 06 68892980
Fax 06 6838832
mail@lorcanoneill.com

ROMA

Buell

Una pittura brutale, istintiva. Di quelle che amano il brutto per definizione. Figure decadenti, icone sfatte, maschere mostruose: un campionario d'umanità sub-umana. Alla ricerca di un archetipo, di un modello originario. E, paradossalmente, sublime...



Negli spazi domestici della galleria, la pittura di Buell (Parigi, 1963) può presentarsi inizialmente come ospite inopportuno. Brutale, chiassosa, per nulla incline ai convenevoli della buona

etichetta, l'opera dell'artista francese lascia poco spazio alle formalità, per gettare subito in faccia l'urgenza del suo messaggio necessario ed interpellarci con un linguaggio potente e sonoro.

Le figure umane dipinte nelle tele in mostra sembrano aver dismesso, come un abito inutile, la facciata superficiale assunta per aderire ai condizionamenti della società contemporanea: o meglio di quei modelli mostrano la vera essenza, fatta di violenza sottile e squallido conformismo.

La riflessione sulla superficie fittizia delle immagini permette all'artista di penetrare in profondità, "svelando paradossalmente" - spiega lui - "un'umanità sublimata". Sublimata non significa idealizzata: la pittura di Buell, così come quella di Francis Bacon, con cui intrattiene chiari rapporti, non si nutre nei beati lidi del super-umano, ma preferisce dare concretezza al sub-umano, al principio immanente del nostro vivere nel mondo.

Dalle icone disfatte dei campioni sportivi (Wild Laker, 2003) o di Etoiles da manicomio, dalle maschere mostruose dei prodotti umani del mondo odierno (Made in USA, 2003, Made in China, 2004), Buell fa emergere la forza originaria e tragica di quello che egli stesso definisce l'Ultra-sensibile. E non si tratta - ovviamente - di un principio trascendente che gli esseri sofferenti dipinti in queste tele sembrano aver abbandonato da tempo, qualsiasi orizzonte altro rispetto a quello della loro patetica esistenza. Il senso del sacro è nell'opera dell'artista una forza di verità che preme violentemente da dentro, da sotto le immagini, provocando in esse una "crisi epilettica" e rivelando il loro valore più profondo.

Esplorare è la serie di opere dedicate alle Vahiné, immagini femminili che rimandano al nome delle selvagge di Tahiti, ma che del fascino sensuale e materno delle bellezze ritratte da Gauguin non conservano nulla. Goffe, volgari, simili a fiori appassiti, le donne dipinte dall'artista sono fatte oggetto di deformazioni violente, frutto di una volontà di disvelamento che fa emergere il brutto, il deforme, il grottesco. Esse appaiono sia come degradazione di un modello stereotipato di bellezza, sia come testimonianza sublime e tragica.

Dallo stereotipo Buell l'alchimista ottiene l'archetipo, il modello originario: "quello del sopravvissuto" - scrive nel catalogo della mostra Jean-Luc D'Asciano - "l'uomo mutilato, l'assurdo, ovvero l'incarnazione eterna dell'essere umano".

[costanza paissan]

Café Europe
Centro di Arte Contemporanea
Via dei Prefetti, 46 (centro storico)
Tel 06 68 80 56 10
Fax 06 68 30 74 65
cafeurope@interfree.it

MILANO

Kjersti Sundland - Habitat

Strani mondi. Creati con uso sapiente della tecnologia. E con una poetica tutta nordica. Interni freddi e movimenti di camera lenti, lentissimi. Un loop ipnotico ed una realtà deformata. Una giovane artista norvegese alla prima personale italiana...



Kjersti Sundland gioca, con sconcertante abilità, con la tecnologia: tutto ciò che crea non esiste nella realtà, ma è riproduzione e manipolazione di qualcosa che le s'avvicina. In occasione della prima mostra personale in Italia, la trentaduenne artista norvegese ha portato con sé un mondo inquietante e sospeso, denso ed inconsistente. Habitat (2004) è un'installazione composta da alcuni disegni (in realtà eseguiti tramite uno speciale plotter e stampate lambda su alluminio) ed un video, proiettato scarnamente sulle pareti della galleria in due diversi punti, in diversi tempi e proporzioni. Il video è frutto di un lungo e meticoloso utilizzo dei mezzi digitali: quattro diverse sequenze, tra loro identiche, sono state cucite, rendendo un leggero e quasi impercettibile effetto di "strascico" nei passaggi tra l'una e l'altra. La camera si muove lenta, mettendo a fuoco un interno minimal. Un uomo, sdraiato sul divano, dorme: poco distante un cane accucciato sembra sonnecchiare, mentre dallo schermo di un televisore gracchiano visivamente delle immagini, la frequenza disturbata.

In un movimento lento e continuo, l'occhio della camera si muove da sinistra verso destra per poi tornare ripetitivamente ed ossessivamente lungo lo stesso percorso. Dopo alcuni minuti un lento zoom introduce nello schermo del televisore, portando in primo piano le scene in bianco e nero, interrotte e distorte. Immerse in una muta oscurità, sembrano provenire da un impianto a circuito chiuso che spia, non visto, fugaci passaggi di gente comune all'interno di una stazione della metropolitana, in particolare di Berlino. Ma, mescolati a questa gente comune, ci sono anche degli animali. Animali particolari ripresi allo Zoo di Berlino, le cui immagini sono state successivamente elaborate in digitale fino a divenire un'unica sequenza. La struttura narrativa viene negata, così come l'identità distorta: l'ambiguo rapporto che intercorre tra gli uomini e gli animali, nel video, sembra portare verso una decostruzione dello umano, soggetto ad una lenta quanto inquietante trasformazione. E' dunque l'identità, principalmente, che viene indagata dall'opera di Sundland, attraverso un uso della tecnologia che smonta-rimonta la realtà, per renderci una visione plausibile ma stridente.

Anche l'audio contribuisce a rendere l'atmosfera ambigua ed irrisolta: il rumore di fondo è un mix di suoni registrati nei luoghi stessi, a formare un brusio indistinto sul quale si fa lentamente riconoscibile la conversazione tra un uomo ed una donna. Aleggja nell'aria l'attesa, fa capolino la fugacità della vita: i due accennano ad una persona, forse annegata, sicuramente morta. Ma nulla di più è svelato, e di nuovo la camera passa all'interno immobile e gelido della stanza iniziale. In un infinito e angosciante loop.

[saramicol viscardi]

Galleria Artopia
a cura di Alessandra Pioselli
via Lazzaro Papi, 2 20135
Tel/Fax 02 5460582
ritaursoe@tiscali.net
La mostra è stata realizzata con il contributo di O.C.A. Office for contemporary art Norway

ROMA

Enzo Umbaca - Intervista Campanella

Dal Cinquecento ai giorni nostri. Sulle orme di Tommaso Campanella. Dalla Città del Sole, con un lettore d'eccezione, alla gente di Stilo che si racconta. Filo conduttore l'opera visionaria ed assolutamente moderna del grande filosofo...



Un viaggio tra ideale e reale insieme, quello di Enzo Umbaca (Caulonia, 1960: vive a Milano) che attraverso i luoghi del pensiero di Tommaso Campanella (Stilo, 1568 - Parigi, 1639), dal carcere di Pisa dove è detenuto Adriano Sofri, che nella strenua coerenza con le proprie verità anche nella reclusione si lega idealmente al filosofo cinquecentesco, fino alle terre solari ed aspre della Calabria di Stilo e Stignano, che a più di più di cinque secoli si contendono ancora la nascita del ribelle pensatore domenicano.

Una riflessione che prende le mosse dalla tormentata figura di Campanella, frate, astrologo, rivoluzionario e fautore - idealmente e praticamente - dell'utopia di una realtà-altra, di una Città del Sole libera ed egualitaria, fondata sulla comunanza dei beni, sulla libertà sessuale e su un cristianesimo naturale: un mondo in cui non esiste la proprietà privata ma "Tutte cose son comuni" e "quanto è bisogno tutti l'hanno".

Una lotta alle ingiustizie sociali e politiche che è un'utopia quanto mai attuale. Un "problema moderno" a cui Campanella consacra la vita: perseguitato dall'Inquisizione ed accusato d'eresia, scappa la morte fingendosi pazzo e viene condannato al carcere perpetuo dando inizio ad un'incrollabile militanza per cui rimane in galera ventisette anni, durante i quali non smette di scrivere e professare la possibilità di una nuova visione del mondo. E' questo pensiero utopico, con i suoi risvolti di esclusione, emarginazione civile e condanna sociale, a fare da sottofondo a tutta l'operazione di Umbaca. Nell'ingresso, simbolicamente, ci accoglie la luce naturale emanata dalla statua di Campanella, lume reale e simbolico di questo percorso: cava all'interno e piena di candele, la scultura illumina l'androne circostante facendosi epicentro ideale tra gli spazi delle due stanze in cui si snoda questo viaggio.

Quella che Umbaca mette in opera è l'indagine e la ri-costruzione di un'identità: un'identità ideale attraverso il pensiero, un'identità materiale attraverso la terra ed il corpo. E' muovendosi in questa duplice direzione che in una delle sale della galleria ascoltiamo Adriano Sofri recitare La Città del Sole - Sofri, che come Campanella si fa portavoce di un pensiero senza compromessi - mentre nell'altra sala una video-intervista riporta alla terra originaria del frate per far parlare dopo cinque secoli coloro che di Campanella oggi portano - anche solo nel cognome - la traccia della memoria più terrena. Eredità intellettuale e morale, orgoglio civile e vissuto popolare s'intrecciano in questa operazione a più voci apparentemente sconnesse che riannodano la speculazione più alta alla natura più terrena: un percorso che rivela - adottando, in un certo senso, il punto di vista di Campanella - un'unità che, travalicando tempi e spazi, sottende e supera la molteplicità del manifestato.

[emilia jacobacci]

Galleria Sogospatty
Vicolo del Governo vecchio 8
(Corso Vittorio V Chiesa Nuova)
00186 Roma
Tel/Fax 06 68135328

MILANO

Vito Acconci

Rigorosamente in bianco e nero: opere, galleria. E pure la gallerista. Personale dal sapore minimal per un artista che ha fatto delle contraddizioni e degli opposti la materia prima della sua ricerca. Vito Acconci, poeta, performer e molto altro, per la prima volta in Italia da venticinque anni a questa parte...



Sono bianche le pareti della galleria, sembrano pensate ad hoc per la prima personale milanese di Vito Acconci (New York, 1940). Personale in cui le ventuno

opere esposte sono unicamente in bianco e nero: le fotografie che ritraggono i momenti salienti delle performance, come Catching piece (1970) e Trademarks (1970); gli schizzi dei progetti, che testimoniano fasi primordiali di lavoro, come Circle (1969) e First sight (1969). La stessa cromia contraddistingue i video trasmessi, le indicazioni, i segni grafici, abbozzati con il gesso su una lavagna, tracce della nascita di alcune opere. I lavori presenti risalgono esclusivamente alla fine degli anni '60 ed ai primissimi '70 e testimoniano proprio la fase iniziale dell'attività di Acconci.

Pioniere della performance, del video, dell'installazione e dell'esplorazione dello spazio architettonico, Acconci è andato oltre i confini di un unico genere artistico, muovendosi dall'ambiente della poesia e della scrittura, allo spazio della galleria e del museo; ed ancora oltre, verso gli spazi pubblici e di condivisione.

Dopo gli esordi come poeta, il passaggio all'ambito delle arti visive e delle gallerie segna per lui un momento speciale. Egli stesso, negli anni '70, ritiene che il luogo ideale per rappresentare le proprie opere siano le pareti bianche di una galleria, dove usare il proprio corpo come immagine, mezzo espressivo e punto di riferimento. L'interno della Galleria Ierimonti rispecchia fedelmente queste premesse: i lavori di Acconci sono disposti in ordine, semplici, "imprigionati" in cornici nere, lungo i muri bianchi della galleria, dalla forma stretta e pulita. In un assiduo gioco di richiami ed opposizioni: lo spazio reale si rispecchia nelle immagini esposte, i colori dell'ambiente combaciano perfettamente con l'abito della gallerista.

Questa idea di ordine, di una certa forma di rigore, si rivela in essenza l'espressione stessa della contraddizione. E' evidente fin dal primo sguardo: non c'è nulla di rigoroso nella ricerca di Vito Acconci; bensì esiste in ogni opera l'idea di sovvertirne l'ordine, e cambiare le regole del gioco.

Egli documenta tutto con appunti, fotografie, video e film in una sistematica ed esauriente esplorazione del corpo come apparato gestuale. Usa la macchina fotografica come un occhio che documenta fisicamente un gesto e si concentra su un'azione. Ostentare la propria (reale) bruttezza e nudità, in Runoff (1970); oscillare dentro e fuori dal campo della telecamera, in Following piece (1969); ritrarsi scomposto, in Performance situation sending (1969); sdraiato; accovacciato; il tutto all'interno di precisi quadri bianchi e nero, dalle forme regolari e minime.

"Osessionato dall'essere fedele al suo corpo ed al territorio emotivo ed umano che esso determina, Acconci usa il mezzo televisivo come complemento al suo io interiore ed esteriore", scrive Germano Celant in Off-Media (1977) "E' la sua maschera pubblica ed è attraverso di essa che egli può esprimere e mettere a nudo tutti i suoi segreti, corporali e mentali. Mediante il monitor, lo specchio, le sue esperienze sono vissute come qualcosa di estraneo, che può essere raccontato e mostrato".

L'intento della mostra è, infine, anche "didattico", di apertura ad una ricerca che ha generato forme ed idee ancora attuali, e nel contempo contrastanti, diverse, tormentate. Ricerca che accetta l'esistenza delle contraddizioni e ne fa un'arma per creare e vivere.

[silvia scaravaggi]

Ierimonti Gallery
Via Gustavo Modena, 15
Tel/Fax 02 2046256
ierimontigallery@virgilio.it

ROMA

Angelo Bellobono - Recruitment

Più che ritratti: incontri (molto) ravvicinati. Uno schedario, quasi. Un repertorio di "eccomi qui", di vertiginosi sguardi allo specchio. Piccolo viaggio alle sorgenti del reclutamento più spietato e quotidiano: quello self-made...



Siamo tutti sul mercato. I primi a saperlo sono i nostri volti, che corrono (addosso) allo specchio come fosse un vasetto al quale manca l'etichetta giusta. Tutt'altro che per riconoscersi, piuttosto per scovare quell'espressione - e quella soltanto - che serve: per acciuffare, come autori in cerca di personaggi, il sorriso - o il ciglio, o l'alterigia, a seconda dei casi - guardacaso d'ordinanza. Diciamola pure, la parola crudele: per aggiustarsi. Trovando, infine, le sembianze vincenti per quella lotta quotidiana che, prima o poi, obbliga tutti - così, nel testo del curatore Lorenzo Canova - ad apparire per esistere.

Non stupisce il gergo militare che Angelo Bellobono (Nettuno, 1964; vive a Roma) chiama direttamente in causa. Perché il vero reclutamento avviene nell'intimità, tutti i giorni, meglio se a nudo: nel bagno, addirittura. Dove a rivelarcelo, se quella faccia lo può davvero funzionare, interviene l'aggressione ravvicinata della luce artificiale.

Ecco allora un vitreo repertorio di attualissime facce, quasi uno schedario. Tanti disegni e qualche acrilico su tela, altrettanti giudizi frutto di un inconfessabile casting tra le piastrelle (quale ritratto, degno di questo nome, non è un giudizio?) che però appaiono assettati dal soggetto rappresentato a sé medesimo. Meglio quando malgre voi, quando il pensiero di una qualche inadeguatezza interviene a turbarlo, quel giudizio: quando il responso dello specchio, che così diventa un inatteso non-luogo, sembra capovolgere a favore di una più naturale armonia del viso. In direzione di quella verità che, come si suol dire, rientra dalla finestra dopo essere stata cacciata dalla porta: a dirci dove siamo sul serio, a farci persino più belli - però segretamente, che non si sappia in giro - proprio perché più presenti.

Così, l'operazione appare la radiografia (eccoci all'accelerazione tautologica) di uno schedario. Dove la carezza calda e senza tempo del pastello disorienta perché avvicina, addolcisce, umanizza. Come sempre, comunque, parlano gli occhi: morbidi e penetranti, quasi incastonati - come pietre dure - nel bel mezzo di un ovale ritagliato dal fondo e depilato, in un attimo che il contrappunto di un bagliore hi-tech, fermo e freddo, può rendere vertiginoso.

Insomma, "accesso" - per dirla con Bellobono - "ventiquattrore su ventiquattro", il mondo ha la forma ed i colori di un monitor. Ma sembra reclamare un'ultima, salvifica scansione: quella che può offrire soltanto uno sguardo di troppo. Quello sguardo - quella faccia - che, vivadidio, non serve.

[pericle guaglianone]

Galleria Altri Lavori in Corso
Vicolo del Governo Vecchio, 7
A cura di Lorenzo Canova
Tel/Fax 06 6861719
www.altrilavoriincorso.com
info@altrilavoriincorso.com

MILANO

Larry Kagan

Dagli insegnamenti di Stankiewicz alla passione per le ombre. Che materializza in oggetti impalpabili. Complice un accurato gioco prospettico. Prima italiana di una personale a tappe per Larry Kagan...



Dopo studi al Pratt Institute di New York, dove conobbe Richard Stankiewicz - il cui lavoro si può affiancare a quello di David Smith, di Hoflechner e dell'italiano Ettore Colla - Larry Kagan (nato nel secondo dopoguerra in un campo di rifugiati in Germania) vive alcuni anni in Israele, suo paese d'origine, per poi tornare e stabilirsi definitivamente a New York.

Ora l'artista è per la prima volta in Italia in occasione dell'evento itinerante voluto dal Team Lucky Strike B.A.R Honda che da oltre tre anni organizza Tribe Art, una serie di iniziative dedicate all'arte contemporanea. La mostra, che ha come prima tappa la Triennale di Milano, si sposterà all'Ex Bologna Motori ed alla Sala Espace a Torino, per concludersi a febbraio nella capitale, all'Acquario Romano.

Esposte dieci sculture-installazioni, degli ultimi cinque anni, realizzate con cavi di ferro assemblati a formare sculture astratte che, illuminate in un determinato punto, proiettano un'immagine bidimensionale sul muro. Kagan, con i suoi ferri, materializza le proiezioni prospettiche, definite nel disegno geometrico anche come proiezioni centrali. Queste impiegano raggi proiettanti non paralleli tra loro che sono contenuti entro un cono ottico il cui vertice è rappresentato dall'occhio dell'osservatore. In questo caso la fonte luminosa coincide con l'occhio, con il punto di vista dal quale partono fasci di luce che illuminano i ferri assemblati, la cui ombra proiettata sul muro forma l'immagine. "La scoperta di Kagan della possibilità di disegnare con cavi in acciaio porta al risultato di una efficace forma d'arte: la shadow-art" scrive in catalogo Gianni Mercurio "la componente solida dell'opera proietta un'ombra attraverso la quale l'opera stessa si auto-completa e auto-determina".

Si tratta di forme riconoscibili, oggetti o comunque cose che fanno parte della nostra vita di tutti i giorni: "dichiara che realizza forme semplici, quotidiane, perché desidera che la gente identifichi subito il soggetto e possa così entrare facilmente in rapporto con esso" spiega Demetrio Paparoni. In mostra troviamo infatti "proiettati" sul muro: due scatole l'una dentro l'altra, un libro aperto, una sedia, la statua della libertà, la scarpa di una donna, una mano che tiene una pistola, un cow-boy a cavallo, la @ degli indirizzi mail, un pacchetto di sigarette Lucky Strike. Chiara è la matrice Pop del lavoro di Kagan, pur non essendo realizzato nello spirito di quell'arte, come innegabile è che queste sculture-installazioni abbiano un certo fascino. Un fascino effimero che resta legato indissolubilmente al solo momento fruitivo.

[Irene Cafarelli]

Triennale
a cura di Gianni Mercurio
viale Alemagna 6
Tel 02 724341
Prossime tappe:
Torino, Sala Espace
11 - 22 gennaio 2005
Roma, Spazio Etoile
27 gennaio - 6 febbraio 2005

COMO

Allarmi

Una dozzina di giorni solamente, in uno spazio assolutamente inedito. Oltre quaranta artisti si appropriano di un'ala della caserma lariana De Cristoforis, sotto l'occhio di quattro curatori e di un manipolo di ufficiali. Una buona scusa per una gita al lago manzoniano...



Tutto inizia col luogo, ad impatto notevole per chi ha qualcosa da ridire in merito all'esercizio. Ma che un colonnello, nella fattispecie, e Gianfranco Pizzinelli, apra le porte ad una rassegna d'arte contemporanea, fa riflettere sull'esistenza di personaggi "illuminati" anche in quell'ambiente. Dunque, una cinquantina d'artisti invitati ad usufruire di un'ala della caserma. Sul due piani messi a disposizione, nelle stanze e nei bagni, si sviluppa una panoramica interessante dell'arte, soprattutto italiana, secondo le visioni - talora divergenti - dei quattro curatori chiamati a selezionare gli artisti. Oviamente, per queste ed altre ragioni, non si può parlare di un livello costante dei lavori proposti. Ma si tratta di un'ottima occasione per osservare opere spesso inedite, presentate da quattro critici che speriamo potranno avere voce in capitolo nelle scelte future d'istituzioni consolidate.

Non è ovviamente possibile citare e riservare il giusto spazio ad ogni artista. Per ciò, procedendo con qualche inevitabile dimenticanza, va segnalato il nuovo video - il quinto - delle "trappole" presentato da Bruno Muzzolini e la svolta assai interessante di Matteo Bergamasco, che si è dedicato ad una peculiare psichedelia.

Fra le presenze straniere, Jelena Vasiljev ha proposto una nuova versione del suo progress dedicato ai lupi in gesso, con un'autentica montagna di animali che si apprestavano a disporsi in fila indiana come una muta che avesse subito la furia di un uragano: Erwan Ballan ha allestito una sala che conferma il suo talento e farà ricredere, almeno lo auspichiamo, la giuria del recente premio assegnato ad Artissima: Yael Levrâm è una giovane e promettente fotografa israeliana che vive a Parigi. Presente anche la più celebre conterranea Hilla Lujo Lin, i cui video tuttavia rendono maggior giustizia al suo lavoro piuttosto che le fotografie presentate, le quali danno probabilmente per scontati troppi passaggi. La presenza di Debora Hirsch offre il destro per accennare ai lavori che hanno interpretato con forza e criticità la sede espositiva, in questi tempi drammatici sulla scena internazionale. Così era un fiorire di riferimenti alla distruttività degli eserciti, alidà della provenienza e delle presunte fedi politiche e/o religiose. Dai soldatini che si mimetizzano sopra un armadietto della stessa Debora Hirsch alla bandiera italiana "modificata" di Fabio Viale, dai dipinti-obiettivo di Mauro Soggiu fino alle scene alla Apocalypse Now di Fabrizio Musa. Su un altro versante, meno diretto ma altrettanto forte, alcuni altri artisti hanno snaturato - vivaddio! - la peculiarità dei luoghi. Per esempio incensando performance (Flavio Favelli) e proponendo esperimenti percettivi (Renato Jaime Morganti) nei bagni della caserma: oppure creando un'atmosfera poetica e letteralmente pacifica, come nel caso delle cigogne di Maura Banfo e della interessante soluzione video adottata da Alessia Zuccarello, che sovrappone monitor e proiezione, sfilando liricamente sulla finestra della stanza.

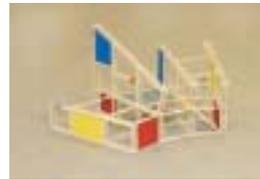
[marco enrico giacomelli]

Caserna De Cristoforis
Piazzale Montesanto, 2
Info: fax 02 36537054,
artinprogress@email.it
Organizzazione: Art in Progress - Cecilia Antolini

PADOVA

Stefano Calligaro Tailgrab sculptures

Strutture esili, leggerissime. Per tracciare spazi immaginari ed equilibri precari. L'ispirazione sono le rampe degli skatepark, i colori quelli primari. Movimento, instabilità, vuoti, pieni e confini. Secondo Stefano Calligaro...



Bianco, giallo, rosso, blu. Sono i colori portanti dei nuovi lavori di Stefano Calligaro, una semplice e ristretta gamma cromatica che libera lo spazio da qualsiasi regola prospettica rendendolo potenzialmente infinito.

Le sculture s'ispirano all'immagine degli skatepark, piste con pendenze ed ostacoli abitualmente utilizzati dagli skaters per le loro performance. Strutture architettoniche realizzate per sostenere le forme più assurde di equilibrio, dove lo skater può volare nello spazio in libertà, senza attrito e senza confini. E' questo stesso equilibrio che viene catturato e riprodotto, dalle opere di Calligaro, con la fisicità dei materiali, la costruzione, il perimetro ed il colore: tutti elementi collegati tra loro mediante un'invisibile forma di energia instabile.

Come disegni tridimensionali le sculture nascono dalla mente e dalla mano dell'artista quasi senza progetto: con tocco quasi barocco Calligaro combina pittura, scultura ed architettura in una esplosiva agitazione del divenire e della ritmica, un equilibrio disordinato ma perfetto derivante dall'incastro di forme irregolari, dal susseguirsi d'insoliti livelli, dalle estensioni delle superfici, dagli intrecci. L'ambiente della galleria è dominato dai due grandi lavori bank che riproducono il perimetro dello skatepark di Los Osos in California. Una superficie bianca inclinata, sorretta da un piccolo elemento portante simile ad una pallina schiacciata alle estremità, incarna l'illusione di una forma che trova il suo equilibrio in uno spazio sospeso, quasi fluttuante. Disseminate nel pavimento tante altre piccole sculture: Lobay 2004, Polar 2004, Solid Punk 2004 costruite per accostamenti, piani inclinati e scorci. Sensibilità tecnica e fragilità convergono in una geometria illogica, basata su una struttura caratterizzata dal predominio del bianco interrotto da superfici arancio, rosso, giallo. Come accade, ad esempio, nelle piccole opere Slow Pipe, spot, blunt, stuff, indie e rocker, realizzate mediante un rincorrersi di spigoli, superfici, piani inclinati e curve. Tutte le opere sono costruite su un ritmo fatto di pieni e vuoti, mezzo che l'artista utilizza per delimitare una congiunzione di traiettorie: piani sovrapposti e livelli successivi. Un'espressione creativa che dona alla durezza la leggerezza dell'instabilità, alla declinazione la sicurezza della regolarità, al disordine la compostezza dell'equilibrio.

[francesca ambrosio]

Perugi Artecontemporanea
Via Giordano Bruno, 24B
perugiartecontemp@libero.it
Catalogo Perugi
Artecontemporanea
Tel 049 8809507

COMO

Li Wei

Dice che alcune cose sono chiare e reali. Altre no. Che in mezzo c'è un universo di cose offuscate, semireali. Il segreto è tutto lì: saggezza millenaria cinese, molta ironia ed uno specchio traforato ad hoc. Li Wei, alla prima personale italiana...



Tredici fotografie ed una performance. E quello che offre il project space lariano di Marella con il giovane Li Wei (Hubei, 1970. Vive a Pechino), alla sua prima personale italiana. Scorrono alcune immagini ormai note, per esempio dalla serie FreeDegree Over 29th History (2003), dove Li Wei viene scalciato dalle finestre di un grattacielo di Pechino, oppure plana per scivolare o rientrarvi, come se fosse dotato di un invisibile paracadute. Presenti anche alcuni scatti della serie Li Wei Falls... (2003), dove il performer è brutalmente piombato in un lago ghiacciato oppure nel parabrezza di un grosso fuoristrada. Con il corpo teso, le braccia lungo i fianchi, pare esercitarsi per tuffi olimpionici di una disciplina necessariamente suicida. E la medesima caduta può avvenire nel cortile di una galleria, com'è capitato nella performance organizzata per la serata dell'inaugurazione. Il sistema di cavi che regge l'artista viene poi eliminato digitalmente sulle fotografie che ne scaturiscono, così come è stata cancellata l'imbragatura che indossava per FreeDegree... o quando stava per spiccare il volo da un nuogolo di antenne su un tetto.

Sono invece prive d'interventi "post-produzione" le fotografie della serie Dream Like Love (2003-2004), dove la testa dell'artista fluttua priva del corpo ed è accompagnata da figure femminili più o meno abbigliate. La accarezzano e compatiscono se fuoriesce da una vetrata infranta, oppure la serbano con delicatezza accanto alle ossa pelviche cinte da slipmini minimali. Non resta allora che chiedere qual è il trucco, come i curiosi che assistono a bizzarrie di presidigattori. Li Wei racconta come sfrutta le potenzialità delle superfici spiechianti. In effetti, in galleria è esposto questo "strumento di lavoro", un semplice specchio con un foro circolare in cui inserisce la testa. Alidà del fatto che il foro ha un diametro assai ridotto, è interessante comprendere la natura della riflessione che vi soggiace ed il pensiero non può che andare alla millenaria tradizione cinese che, come insegna il taoismo, non ama i pensieri antropomorfici e le rasoiate dogmatiche.

"Alcune cose sono chiare e reali, altre sono oscure e irreali", racconta l'artista. "In mezzo c'è un universo di cose offuscate, semi-reali". Lo specchio è dunque una manna per indagare il territorio di confine. "La lastra dello specchio è reale. La mia testa all'interno anche. L'immagine è una proiezione ed in quanto tale è irreali. Ma spiechiando la realtà non è totalmente irreali. È una questione di forma e informi, di concreto ed astratto. I confini sono labili...". Riflessione giocosa, dunque, solo ad uno sguardo superficiale. Perché come ci insegnano i più triti stereotipi sulla Cina, coloro che la popolano sanno trattare con leggerezza le questioni fondamentali. Per mostrarci che un anelito di vita può esprimersi con assoluta evidenza anche dal pene eretto di un cadavere coperto da un candido sudario. "È un uomo qualunque, un prototipo. Quando si muore, se non abbiamo portato a termine i nostri obiettivi, qualcosa ci blocca sulla soglia. In quel cadavere infatti vive ancora qualcosa. Grazie alla tecnica medica, con la flebo. E nel corpo, con il pene eretto".

[marco enrico giacomelli]

Marella Project Space 1
Fino al 31 dicembre
Via Milano, 27
Tel 031 265375
como@marellart.com
www.marellart.com

TORINO

Jesper Just
Evevone changes, be my friend

Uno sguardo indiscreto sull'universo dei sentimenti. Così Jesper Just racconta dell'amore, delle passioni e della solitudine. Rovesciando happy-end e cliché hollywoodiani. Prima personale in Italia di un giovane artista che ha molto da dire...



Alla base della poetica di Jesper Just (Copenaghen, 1974), una nuova identità nelle relazioni umane. Questo giovane artista analizza, nei suoi video, rapporti non convenzionali, delineando una nuova natura della mascolinità.

Emblematici i tre video presentati a Torino. Nella sala principale sono proiettati *Heaven and Bliss* e *The Lonely Villa*, entrambi del 2004. Nei quali è evidente la ricerca di nuove identità relazionali. Just ammette di giocare non solo sulle relazioni omosessuali, ma soprattutto sullo sviluppo di un nuovo rapporto tra padre e figlio, che non trova conclusione se non nella solitudine, nonostante l'artista per qualche attimo lasci intravedere, attraverso le emozioni, una possibile evoluzione. L'abbandono è anche l'epilogo di *A Fine Romance* (2004), proiettato nell'altra sala della galleria. Just si discosta, in questo lavoro, dalla sua poetica principale, e presenta per la prima volta una figura femminile come protagonista. Il distacco finale capovolgono la tradizione della favola d'amore ed il cliché della commedia hollywoodiana. Quest'ultimo aspetto è poi una costante nei lavori dell'artista: se le commedie americane raccontano l'emancipazione della donna e la vittoria in ogni caso dell'amore, Just narra dell'abbandono e dell'emancipazione dei sentimenti omosessuali.



Esattamente come nei film di Pedro Almodóvar, Just mette lo spettatore di fronte ad un possibile futuro scenario sentimentale. Accanto alle problematiche sociali, l'interesse dell'artista verso il cinema è evidente nell'avvalersi di un attore alter ego, sulla scia di registi del calibro di Federico Fellini o François Truffaut, contemporaneamente alla tecnica del close-up, di cui si avvale nel rappresentare le emozioni dei protagonisti. Dosando sapientemente - e non poco - capacità tecniche e lirismo.

[francesca zappia]

Galleria Maze

fino al 15 gennaio 2005
a cura di Caroline Corbetta
Via G. Mazzini, 40
Tel 011 8154145
Fax 011 5690138
dal martedì al venerdì dalle
15.30 alle 19.00
sabato dalle 15.00 alle 19.00
www.galleriamaze.it
mail@galleriamaze.it

ROMA

Piero Pizzi Cannella
Le Mappe del Mondo

Continenti, oceani, atolli inesistenti. Cartografia immaginaria di un mondo che non c'è. O che ci potrebbe essere. Un po' itinerario di viaggio, un po' ciclo esistenziale. Dieci tele inedite, per indicare un percorso possibile...



Appese ad un'altezza di otto metri lungo le pareti del foyer del Teatro India, le grandi tele di Piero Pizzi Cannella sembrano un vero e proprio ciclo di affreschi. L'aula rettangolare, il soffitto molto alto a capriate, l'ingresso su un lato breve e quello opposto occupato da una tela di vaste dimensioni, conferiscono all'ambiente una parvenza decisamente basilicale. E proprio come in una chiesa il ciclo della navata conduce a quello absidale, ci troviamo di fronte ad un percorso, un viaggio fatto di tante mappe. Ma i riflettori puntati e lo scorcio di un palco ricordano pure la finzione dello spazio scenico, lasciando ad ognuno la propria interpretazione.

Le tele stesse portano in luoghi immaginari, sono come le definisce l'artista "mappe per andar via" o "mappe di pace". Il riferimento al presente è d'obbligo come lo fu *Diari di guerra*, mostra del 1991 a ridosso della Guerra del Golfo. Ma i contorni di continenti inesistenti non tolgono alle opere il loro carattere figurativo, le tele sono al tempo stesso terreno in cui ha trovato sfogo l'istinto e l'azione della mano dell'artista e spunto di riflessione. Come evidenziato da Achille Bonito Oliva, curatore della mostra e autore del testo nell'eccellente catalogo, i finti continenti galleggiano sulla tela in modo assolutamente bidimensionale, in modo che mai lo sguardo dello spettatore si possa fermare ostacolato da "ricatti visivi o blocchi d'attenzione".

Il disegno e la pittura si fondono, sconfiggono l'uno dentro l'altra, così il colore scivola fuori dai contorni tracciati dalla matita, ma allo stesso tempo il segno resiste sotto i colpi della materia corposa gettata dal pennello. L'occhio del visitatore sta alla mappa come la mano del pittore sta alla natura. Pizzi Cannella diventa demiurgo del creato come lo spettatore lo è del suo viaggio immaginario. Della carta geografica tout court rimangono reticolati, particolari di paesaggi a cui si sovrappongono sequenze numeriche come in *Almanacco*, bandiere (dipinte da Rossella Fumasoni) come in *Mappe d'Oriente*. O ancora le scure *Cattedrali*, le successioni lunari di *Luna o Luna Nuova* e le costellazioni della *Mappe delle Stelle*.

Di queste tele (tutte circa 3x7 metri) inedite e datate 2002-2004, sono esposti in un'altra sala bozzetti e disegni preparatori. Una decina in tutto sia su tela che su carta, hanno la stessa corposità di materia delle loro versioni definitive. Icastiche alla stregua di un mosaico ravennate, avventurose come un poema omerico, per accompagnare ognuno nel proprio viaggio.

[valentina correr]

Teatro India

via Luigi Pierantoni 6, portuense
Catalogo ed. Gli Ori
60,00 euro

ROMA

Tano Festa
da Mondrian a Michelangelo

Un progetto inedito in Italia: portare l'arte in un centro commerciale. Si inizia con un piatto forte, uno dei grandi della stagione Pop romana. Ma in una chiave tutta da approfondire. Tano Festa, da Van Eyck a Michelangelo a Mondrian. Potere della citazione...



Questo evento, nella scelta tematica che lo ispira, conferma come, oltre la gestualità informale condivisa in gioventù con gli artisti di *Piazza del Popolo* (Schifano, Angeli, Fioroni...) e al di là delle ricerche commerciali-oggettuali della pop nordamericana, Tano Festa riuscì ad aprirsi, sin dai primissimi anni '60, la modernissima via di un ritorno alla figurazione, declinato su di una inedita visione ironica del classico.

Difatti, le sue foto-pitture (ri-produzioni) d'immagini simbolo dell'arte, reinventarono la classicità attraverso la citazione stranianti, ch'egli pose da subito quale spazio aperto e fecondo entro cui vivere il confronto con i tempi della memoria. Che tale confronto abbia informato le esperienze successive dell'arte (*Trans-Avanguardia*, *Citazionismo*...) e che sia stato il frutto di ricerche precedenti e parallele in ambito epistemologico (Nietzsche, Deleuze, Derrida...) è cosa risaputa.

D'altro canto il *popolar* del romano non poté che ricavarsi da un quotidiano incontro con le testimonianze del passato e scandito su di una dimensione dell'esserci, quella della memoria appunto, naturalmente invasiva a Roma. Infatti i suoi plot (le sue trame foto-pittoriche), che selezionano l'essenza dell'immagine citata e sceneggiata nella ricostruzione dipinta, risultano essere, in un'ottica storicizzata, proprio come il campo base del contemporaneo neobarocchismo culturale registrato dal semilogico Calabrese e, più indietro, del neomanierismo teorizzato da Bonito Oliva. Dunque un'arte attualissima la sua, costruita pre-disponendo effettivamente un blob di simboli e miti d'arte riconvertiti in slogan *slogati*: capaci cioè di liberissimi colloqui nella casa di un tempo stretto da salti concettuali vertiginosi. Bisogna aggiungere in più che egli ruppe con il mito dell'artista demiurgo, apolide creatore astorico, per affermare un'idea eretica ed errante di artista-ideologo detentore di una forte consapevolezza dell'ineliminabile peso della storicità di qualsiasi atto creativo.

E proprio in questa ottica che nacquero le serie in mostra ispirate alla classicità, sia essa quella naturalistica di Van Eyck, sia quella familiare, reiterata ed attualizzata, del Michelangelo della Sistina. Così, nell'eroticismo dei campi monocromi e negli sfondi informali con i quali lenticolarmente andava incorniciando il particolare significante, Festa creò la sua classicità attraverso un'attenzione selettiva che celebrava i suoi personali miti degli adamo dell'arte. Perché l'arte è piaggio (Festa) e tutti gli artisti, se autenticamente tali, necessariamente si ritrovano a colloquiare nella *Casa dell'Arte* (conferma Paoletti in catalogo). Casa che è sempre specchio, riflettente ombre affollate della memoria perché - concludendo in tema con una citazione della citazione - Festa è da considerare inequivocabilmente quale *artista cattolico, apostolico, romano* (Bonito Oliva).

[gabriele tinti]

Cinecittadue Arte Contemporanea

fino al 29 gennaio 2005
Via Palmiro Togliatti, 2
A cura di Daniela Lancioni
dal lunedì alla domenica dalle
10.00 alle 20.00
ingresso libero.
Tel 06 7220910

PALERMO

Mujeres al borde de un ataque de nervios

Seduzioni, malinconie, provocazioni di donne. Side taglianti ed irriverenti. Sincrociano gli sguardi e le poetiche di tre giovani artiste. Autoritratti non rassicuranti, con cui mettersi a nudo. Tra esibizionismo e male di vivere. Un "nevrotico" teatro dell'emotività...



Parafrasando il celebre, irresistibile film di Pedro Almodóvar, la nuova collettiva da Pantaleone sceglie di raccontare le nevrosi, i capricci, le ossessioni, le poetiche perversioni di tre giovani donne.

Tre artiste sull'orlo di una crisi di nervi, tre sguardi differenti con cui allestire un teatro tutto al femminile. Suggestioni uterine ed un mood sospeso tra fisicità ed intimità, accompagnano il lavoro di Elisa Gallena, Valentina Glorioso e Olga. Facile abbandonarsi alla retorica in questi casi, il terreno è scivoloso e l'equilibrio precario. L'arte che si dichiara fatalmente femmina deve fare i conti con il rischio di manierismo ed eccessivo intimitismo.

Valentina Glorioso (Palermo, 1977) opta - saggiamente - per l'essenzialità. Solo due fotografie, inedite, di medio formato. Immagini eleganti, calibrate, algide, giocano con atmosfere noir, congelando la violenza, fisica e psicologica, in un'estetica patinata da fashion cover. Sfondi neutri, un uomo ed una donna immobili, rivoli di sangue a fendere le impeccabili divise da ospedale, ed a terra il coltello del misfatto. Solo dettagli, crudeli, asettici. E nessun volto. La follia governa le dinamiche private tra i sessi, disegnando perversi scenari di plastica. Una suspense artificiale e un po' leziosa che non scansa - in un surplus di contenuti prevedibili - l'effetto retorico di fondo.

La pittura di Elisa Gallena (Torino, 1971) si muove su un registro del tutto differente. I colori pastello si stendono su una dimensione immateriale, quasi annacquata. Personaggi eterei, sottili, tracciati con un segno essenziale, sono come presenze vuote, fragilissime. Colti nella banalità di gesti semplici e sospesi, tradiscono una inquietudine anomala. Se negli acquerelli appare più riuscita la gestione di pesi, segni e velature, le pitture risultano invece rigide, incerte, deboli.

Un'installazione, infine: un letto è coperto da un lenzuolo fluorescente, su cui è dipinto l'autoritratto a figura intera dell'artista, in posizione fetale: un tentativo di *trompe l'oeil* che si diverte a simulare anche le pieghe del tessuto, sotto il corpo raggomitolato. Un lavoro su corpo e identità è quello di Olga (Agrigento, 1973), viscerale ed irruento, fin troppo privato. Un diario personale con funzione catartica. Olga si ritrae - tra compiuto tormento o sofferto esibizionismo - in fotografie intrise di una sessualità inquieta e non ammiccante. Indice di un rapporto controverso col proprio sé. Nella serie in bianco e nero la vagina è associata all'oblio di una lavatrice: un ironico (scontato) riferimento all'idea di peccato, purificazione, falsa morale borghese. Nelle quattro fotografie a colori - meno raffinate delle prime - il viso dell'artista è alterato da un pesante make-up, quasi una maschera circesca. Il corpo nudo, rannicchiato, le smorfie nevrotiche, i capezzoli dipinti di rosso, cerchiati come bersagli. Lo stile è discontinuo ed ancora acerbo, mentre tematiche e atmosfere lasciano una marcata sensazione di déjà vu.

[helga marsala]

Galleria Francesco Pantaleone - Arte Contemporanea

Via Garraffello 25
Tel 091 332482/326393
Mob 339 8464500
fpartecontemporanea@tin.it

L'AQUILA

Gino Sabatini Odoardi
Cullarsi 2004

Una microgalleria ritagliata all'interno di un'accademica. Spazio per il confronto tra artisti e studenti. Sul tema del corpo nelle arti visive è partito il primo ciclo di mostre, a testimoniare ancora una volta la vitalità del contesto abruzzese. Protagonista Gino Sabatini Odoardi...



Bisogna guardare in una bara come si guarda in una culla. Da una frase di Alberto Savinio prende le mosse l'ultimo lavoro di Gino Sabatini Odoardi (Pescara, 1968), una riflessione poeticamente intensa sul senso della morte a partire dal suo apparente contrario, prima condizione che la realizza: la nascita. Cullarsi gioca sull'attrito degli opposti, reiterato dall'uso dei colori bianco e nero, in una valenza ovviamente simbolica, che costringe a traslare il ruolo della culla in quello di tomba, e viceversa. Il concetto di morte non è estraneo al percorso dell'artista, ma se altrove è affrontato nell'accezione di postumo, ferma al rapporto dialettico tra ciò che era o è stato, e ciò che ci sopravviverà (ad esempio *Nudo* del 1997, abiti ed oggetti personali conservati sottovuoto), qui la verità della morte viene presentata con maggiore incisività, se è proprio una culla a rappresentarla (elemento ripetuto trentasei volte da disegni su carta inglese appesi alla parete). Perché Cullarsi è - dopotutto - il tentativo di spingerci ad affrontare paure ataviche, senza sottrarci ai dati di fatto.

Gino Sabatini Odoardi, individuando in un atto d'estrema sintesi i limiti della condizione umana, costringe ad un confronto diretto con l'ineluttabile. Nell'intenzione più generale della rassegna, quella d'indagare la corporalità nelle arti visive, culla e bara presuppongono infatti un corpo *mancante*, la cui presenza è soltanto evocata, inescandando un funesto senso di attesa. Il semplice atto di osservare l'inevitabile induce ad un confronto diretto e forzato con la realtà della morte, indirizzando verso una presa di coscienza amara, ma indispensabile.

L'arte di Sabatini Odoardi è sempre stata, del resto, apparentemente delicata ma sottilmente perfida, inseguendo con intelligente ostinazione la volontà di sfidare l'ovvio ed i luoghi comuni, incrinando certezze e dati di fatto. Essere lucidamente consapevoli dei nostri limiti, per imparare a rivolgere alle cose lo stesso sguardo di cui si riveste ciò che non si teme. In una culla si contempla il miracolo della vita. Ma il miracolo della vita contempla anche la sua fine.

[matilde martinetti]

Accademia di Belle Arti

fino al 22 dicembre 2004
A cura di Anna Maiorano e
Cristina Reggio
Testo in catalogo di Gabriele
Simingtoni
Via Leonardo da Vinci
Pettino, L'Aquila
Tel 0862 317360
Fax 0862 317360
info@accademiadibellearti.laquila.it

Damien Hirst

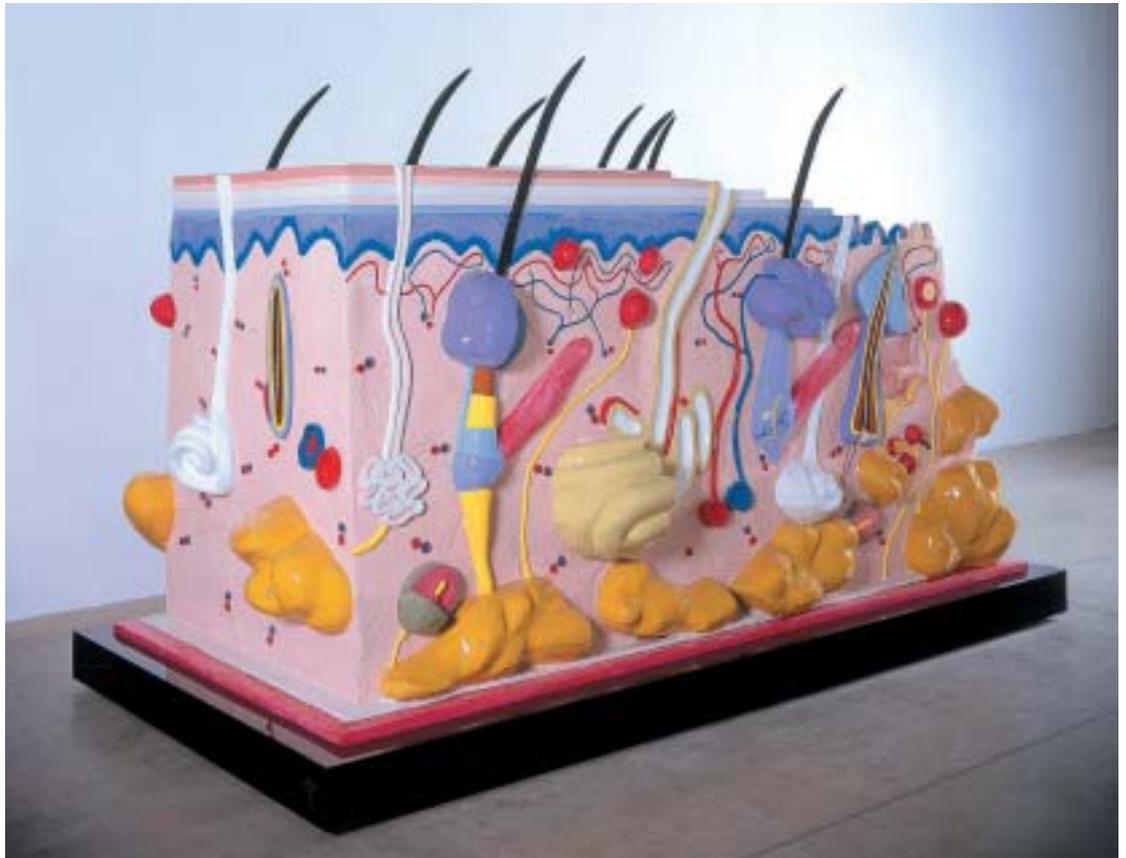
Dallo choc allo chic. Dalla mitica Sensation alla consacrazione nei musei. Da enfant terrible del Regno Unito a genio universalmente riconosciuto. Animali squartati in formaldeide, ali di farfalla, migliaia di pillole e molto altro...

> L'intero jet set internazionale si è dato appuntamento nelle sale del Museo napoletano per celebrare il fenomeno dell'arte inglese: **Damien Hirst**, *enfant terrible* paragonato addirittura a **Caravaggio** (che sempre a Napoli è protagonista in questi giorni per una mostra esclusiva a Capodimonte), ha portato qui la maggior parte delle opere che lo hanno reso celebre nei favolosi "Anni Novanta".

Si sa, il richiamo del sensazionale è più forte di qualsiasi dimostrazione d'intellettualismo e le opere di Hirst non si negano certo al fascino perverso della provocazione: un esempio recentissimo è *Adam and Eve Together at Last*, una coppia di cadaveri, appena coperti dal lenzuolo di rito, racchiusi in una grande teca museale. L'arte è morta? E allora la morte è arte. Il suo richiamo simbolico raggiunge il pubblico più ampio e riaccende l'interesse mediatico, raccogliendo una folla di curiosi che sembra muoversi come dietro al richiamo di una pop star.

Le enormi teche in vetro, le ampolle, le bacheche sono la quinta scenica di un museo degli orrori, e riempiono tutto lo spazio, racchiudono esemplari interi o sezionati conservati in formaldeide, scheletri improbabili, reperti del gabinetto di anatomia, larve di mosche che stanno per schiudersi nella testa appena recisa di una vacca (*A Thousand Years 1990*, montata in mostra nel centro di una sala costellata, alle pareti, dai noti quadri a puntini colorati. In quello che probabilmente è il passaggio più intenso di tutta l'esposizione). Variazione infinita di uno stesso orrore, come mimesi di eternità, creazione e distruzione continua e folle, fissa in un attimo esplosivo, in un incubo ripetuto e senza risveglio.

Venerato negli anni '90 per la capacità di raggruppare intorno a sé gli artisti inglesi della sua stessa generazione, che poi hanno dato vita a mostre come *Sensation*, Hirst confessa tranquillamente di essersi ispirato a **Rembrandt** e **Bacon**.



Damien Hirst - Sensation, 2003 - Acrylic Paint on Bronze - 78x124.5x65 inches

[info]

**fino al 31.I.2005
Napoli, Museo Archeologico**

A cura di **Eduardo Cicelyn, Mario Codognato e Mirta d'Argenzio**

Piazza Museo, 19
Numero verde 848800288
dai cellulari 0639967050

Tutti i giorni dalle ore 9.00
alle 19.30 - chiuso il martedì

Catalogo pubblicato da **Electa Napoli** - euro 35,00
Organizzazione: **Civita**

izzo@civita.it
La mostra fa parte del circuito **campania>artecard**

Non solo Hirst sotto al Vesuvio

Non c'è alcun dubbio. Napoli è per quest'inverno 2004/2005 la capitale italiana delle grandi mostre. Sì, perché all'ombra del Vesuvio non c'è solo la prima grande retrospettiva del più famoso degli artisti inglesi, ma anche due altri eventi *clou* della stagione. E così gli appassionati più instancabili potranno trovare alla Mostra d'Oltremare (Piazzale Vincenzo Tecchio, fino al 16 gennaio, orario 10-19) la più grande personale mai allestita dal pittore americano **Julian Schnabel**: circa quaranta quadri in tecnica mista e di grande formato. Ma non manca pane per i denti dei cultori dell'arte barocca. Caravaggio è infatti di scena al Museo di Capodimonte (Via di Miano 1, fino al 24 gennaio, 0817499111) con una mostra che ne ripercorre gli ultimi anni di carriera. Attraverso un suggestivo percorso tra venticinque capolavori.

Quando si cimenta con la pittura, il risultato è una composizione delicata fatta di ali di farfalle disposte in un geometrico mandala o nel sacro disegno di una vetrata di cattedrale, illuminata dal bagliore iridescente del colore di centinaia di piccole ali strappate agli insetti ed inserite su un fondo dipinto. Visione poetica o scaltra operazione di mercato per offrire ai moltissimi collezionisti qualcosa di meno shockante di un animale squartato? La mostra fa l'altalena con la vita e con la morte: alla ricerca continua del punto dove la morte comincia e la vita finisce, con la convinzione che la morte in realtà non esista, che si possa cercarla e non trovarla, come lo squalo in vasca di *The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living*.

Lo stimolo di partenza è assolutamente estetico, non sociologico o intellettuale. Un'estetica puntuale della decadenza che contempla il lento disfarsi della materia come un fato. Che poi può quasi sempre essere allontanato nel suo orrore dall'analisi meticolosamente scientifica dell'uomo. *The Pharmacy*, il locale, ristorante, luogo di ritrovo inaugurato e poi chiuso da Hirst a Londra (e recentemente passato all'incanto nella capitale inglese a cifre da guin-



Damien Hirst - Beautiful revolving sphincter, oops brown painting - Household gloss on Canvas - 6 foot diameter

ness), sembra rispondere a questa esigenza: come la serie infinita di scaffali alle pareti ricoperti di avvenenti pillole multicolori e confezioni di tutte le forme e dimensioni, il nostro *sancta sanctorum* quotidiano, la nostra preghiera ed il nostro escorcismo a cui ci affidiamo senza neppure più tanta convinzione.

L'artista vuole porsi consapevolmente come un distruttore tanto delle certezze spirituali quanto delle idee che si credono eterne e sono destinate a morire con noi, a diventare solo scheletro. Uno scomodo scheletro nell'armadio o nella bacheca di vetro di un museo. >

[maya pacifico]

Getulio Alviani / John Armleder

Superfici specchianti, texture che vibrano. Ed ingannano. Tra optical ed arte cinetica. Antologica per Getulio Alviani. E poi una guest star d'eccezione, John Armleder. Con un labirinto d'ipnotici cerchi al neon...

> La carriera di artista-progettista di **Getulio Alviani** (Udine, 1939) - ben ricostruita in questa antologica curata da Giacinto di Pietrantonio - si sviluppa negli anni '50-'60 nel mondo dell'industria.

Dall'incontro con altri giovani artisti nella rassegna *Nuova Tendenza* e dalle riunioni al GRAV di Parigi, scaturisce l'idea di "predeterminazione progettuale" dell'arte programmata e di "sintesi tecnica tra luce e dinamismo" dell'arte optical e cinetica. Il rigore e la precisione della progettazione funzionale regolano tutta la produzione di Alviani: "i concetti prendono forma di punti, linee, colori, volumi, rapportati a livello geometrico elementare, dinamici nel loro sviluppo".

Il suo intento è di sollecitare una reazione delle percezioni cerebrali e visive dello spettatore, come nelle serigrafie bicolori *fifty-fifty* sulle quali, a seconda del punto di vista, si ha l'impressione che la zona campita con uno dei due colori - in realtà ripartiti su superfici equivalenti - sia più estesa dell'altra.

Voltes IV dell'artista guest **John Armleder** (Ginevra, 1948), è un'installazione optical che riprende il tema dell'interrelazione tra luce, forme geometriche e movimento. Nello spirito del gruppo *Ecart*, Armleder coinvolge lo spettatore in una suggestione d'ipnotizzanti cerchi concentrici di neon che si spengono e accendono ad intermittenza. Analogamente, entrando in uno degli ambienti cinetici di Alviani come *Interrelazione Cromospeculare*, sembra di perdere il senso dell'orientamento e si viene catturati dal gioco di riflessi, dalla luce diafana e dalla moltiplicazione delle immagini. I movimenti del visitatore fanno ruotare i nove pannelli d'acciaio specchiante, modificando sia le immagini riflesse che le combinazioni dei quattro colori primari delle pareti che circondano la struttura, arrivando a confondere il reale con il virtuale.

L'immagine muta al cambiare del punto di vista anche sulle superfici a texture vibratile. Le lamine d'alluminio, il cui modulo si ripete sulle superfici, sono state fatte fresare e lucidate per creare microzigrinature curve, come sottili graffi regolari. A seconda della disposizione delle lamine e dell'angolo visuale, un gioco di rifrazioni luminose sulla superficie crea illusioni di profondità ed effetti tridimensionali.

Le opere di Alviani sono riproducibili in serie come oggetti di design ma, benché moltiplicabili perché nate da una programmazione esatta, la loro superficie non ha una forma fissa poiché è insita in essa una molteplicità fenomenica.



Getulio Alviani - Superficie a texture vibratile, 1967



John Armleder - Voltes IV, 2004 - Neon - Dimensioni ambientali - GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo - Courtesy Caratsch de Pury & Luxembourg, Zurigo - Photo : Ela Bialkowska

Le prospettive immaginarie fanno vedere forme che materialmente non esistono e combinazioni di geometrie infinite: così, come la materia per Getulio Alviani non è finita, allo stesso modo nemmeno l'opera ha una conclusione. Ed è il visitatore a completarla, modificando ogni volta il proprio punto di osservazione. >

[francesca ricci]

[info]

fino al 27.II.2005/
24.IV.2005
Bergamo, GAMeC
Via San Tomaso 53
Dal martedì alla domenica
dalle 10.00 alle 19.00
Ingresso gratuito
Tel 035 399528
Fax 035 236962
Per visite guidate:
Tel 035 6868231
Catalogo Skira Editore
info@gamec.it
www.gamec.it

Da Giotto a Malevic

Storia di una grande seduzione. E di una diametrale distanza. Russia e Italia, lungo un millennio. Dall'epopea Bizantina, quando tutto ebbe inizio, alle avanguardie artistiche del secolo appena trascorso. Un percorso con oltre duecento capolavori. Senza vincitori né vinti...

Accade, talvolta, che un frammento riesca ad evocare immediatamente una storia più grande persino del racconto di cui era strettamente parte. Così, un lacerto di decorazione musiva di questa mostra, trovato sotto il rivestimento di un pilastro nel presbiterio della basilica di San Marco a Venezia, dice già molto, se non quasi tutto. Ci sono quattro donne in atteggiamento dolente (è probabile che il frammento sia parte di una *deposizione*), il fondo è d'oro, quel che resta della cornice rivela un motivo di gusto bizantino. C'è la spontaneità straziante dei gesti e c'è la decorazione scintillante, l'orizzonte aureo, ultraterreno.

Al di là dei problemi specifici di datazione (ipotizzata tra il XI e il XII sec) e di effettiva ubicazione, quello che racconta il frammento è una storia fatta di reciproca fascinazione e diametrali distanze: com'è il percorso parallelo di Oriente e Occidente, di Italia e Russia, in questo caso. Percorso che in più di un tratto - e con modalità talvolta molto complesse da dipanare - s'intreccia.

Tema arduo da affrontare in una mostra, vuoi per l'implicita difficoltà di molte questioni ancora aperte, vuoi per il rischio di cadere dalla semplificazione alla banalizzazione, vuoi per il mastodontico arco cronologico scelto: *Da Giotto*

a Malevic, appunto. *All inclusive*, in pratica. Bilancio tutto sommato positivo: l'impianto è solido, magari un po' divulgativo, ma senza cadere nel pedante; la scelta delle opere riscatta ampiamente. E, soprattutto, alla fine del percorso non ci sono né vincitori né vinti.

Esordio sotto il segno di Bisanzio, ma già incalza il naturalismo: ce n'è una traccia esilissima nell'*Angelo dai capelli d'oro* che arriva da Novogorod, ce n'è una premessa nelle scenette laterali della tavola attribuita alla cerchia di **Coppo di Marcovaldo**, ce ne sono chiare conferme nelle due tavole attribuite a **Giotto**. Poi le strade si dividono: in Italia è pieno Rinascimento, la Russia scintilla d'icona preziose, dipinte con una tecnica millenaria tra Rostov, Mosca, Novogorod. E qualche confronto incrociato è rivelatore: basta guardare il disegno sottile, nervoso di **Sandro Botticelli** (*La calunnia d'Apelle*) ed il pannello a lumeggiature *aguzze* della quasi coeva *Crocifissione di Dionisij*. Per il grande incontro bisognerà aspettare due secoli, arrivare a Pietro il Grande ed a Caterina II, dispotica, ma intelligentissima statista: è il secolo dei Lumi, in Russia gli esiti saranno dirompenti. Impazzano il collezionismo, i viaggi, le vedute *souvenir*, i capricci architettonici, i ritratti, le sculture classiche. Poi arriverà l'onda lunga del Romanticismo: le nobildonne malinconiche di **Francisco Hayez**, quelle salottiere e bellissime di **Sergej Zarianko**, gli interni borghesi tutto sommato parecchio tetri o di pessimo gusto, le questioni sociali e la rappresentazione degli umili (è un dialogo serrato tra *Il Natale dei rimasti di Morbelli* e le *Lavandaie di Archipov*). S'affaccia la modernità ed ha il volto soffre-



Cerchia di **Andrej Rublev** - Natività di Cristo, primo quarto secolo XV - tempera su tavola, cm 71 x 53 - Mosca, Galleria Statale Tretjakov

rente, languido eppure maestoso del *Demone* di **Vrubel**. Peccato per la sezione dedi-

cata al contemporaneo, cui spetta una sola sala: ed è proprio dove i legami si fanno più stretti, dai rapporti tra Futuristi nostrani e Cubofuturisti russi, a quelli tra gli *Italiani de Paris* e l'esule **Chagall**. Di **Kazimir Malevic**, una composizione datata 1915: colori accesi, rigoroso incastro di forme geometriche. E l'ascesi che *mutatis mutandis* rifà capolino. >

[info]

fino'al'9.1.2005
Roma, Scuderie del Quirinale
via XXIV maggio 16
dalla dom. al gio. dalle ore 10.00 alle 20.00 - dal ven. al sab. dalle 10.00 alle 22.30
Biglietti: intero euro 9,00, ridotto 6,00
Tel 06 696270
www.scuderiequirinale.it
catalogo electa

[mariacristina bastante]



François-Xavier Fabre - Ritratto di Ugo Foscolo, 1813 - olio su tela, cm 71 x 55 - Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Paolo Leonardo
Gennaio / Febbraio 2005

GALLERIA ALESSANDRO MAGNANI - Via Maggio 56r - 50125 Firenze - Tel 055 212131 - Fax 055 211030 - galleriamagnani@tin.it - www.galleriamagnani.it

Dimensione follia

Geniale, pericolosa, devastante. A metà strada tra una normalità strana ed un'anomalia che sta tranquillamente in una definizione. Sfuggente, come un universo dai confini labili. Trenta artisti, un unico tema...

[info]

fino al 9.I.2005
Trento, Galleria Civica
di Arte Contemporanea
a cura di Roberto Pinto
via Belenzani 46
dal martedì alla domenica
dalle 10.00 alle 18.00
ingresso intero 2,60,
ridotto 1,70
guida alla mostra nel numero
10 di Work
tel. 0461 985511/986138
Fax 0461 237033
www.workartonline.net
info@galleriacivica.it

> La follia che emerge in questa mostra ha poco, nulla di patologico e di clinico. E' una follia senza patente, ma non è certo meno profonda e tragica di quella certificata da psichiatri in camice bianco. Anzi, è una pazzia che nasce dall'eccesso del suo opposto, la normalità. *Dimensione follia* è una panoramica, in trenta vedute, dello sconfinamento tra pulsione e norma, dell'epico scontro tra *Ego* ed *Es*, di una lacerante tensione d'opposti.

Alcuni video testimoniano performance ormai storiche in cui senz'altro si può rintracciare il gene della follia. E' il caso di quella di **Chris Burden** del 1971, nella quale l'artista si fece sparare al braccio da un amico, o di quella altrettanto impressionante di **Vito Acconci**, eseguita nel 1972 alla Sonnabend Gallery: l'artista parlava masturbandosi sotto una piattaforma sopraelevata, mentre gli spettatori camminavano sopra di essa, attoniti. Altri *cult* sono le performance di **Bruce Nauman**, di **Michael Smith** e di **Marina Abramovic**, la quale si pettina ed al contempo si strappa i capelli in una tensione/distorsione del concetto di bellezza. Il corpo sembra dunque essere il luogo dove la follia cova e si alimenta, una sorta di specchio deformante dell'animo -



Li Wei - Freedegree over 29th Story - fotografia (serie di 4), 2003, 122x177 cm, courtesy Massimo Buffetti

come nel video di **Paul McCarthy** e **Mike Kelley** - ma anche campo della lacerazione e della mutilazione, come nei cibachrome di **Roberto Cuoghi**. Corpi attraversati da imprevedibili guizzi, talvolta materializzati in anguille (in *Untitled* di **Patty Chang**), talvolta sottoposti a slanci che rasentano il suicidio, come nei lavori di **Li Wei**. Passioni che esplodono violente e distruttive (in *Pinata* di **Aernout Mik**,

spesso innescate nel grembo della famiglia (è il caso dell'opera di **Gillian Wearing**), spesso congenite nell'età-simbolo della fibrillazione psichica e fisica, l'adolescenza (in *Disappear Here* di **Sue de Beer**).

Se l'urlo è l'esplosione della follia, l'isolamento, l'ossessione resa muta sono la sua implosione. Labirinti fisici che rimandano a quelli psichici, come nell'installazione di **Monika**

Sosnowska, ma anche gabbie reali, come quella di **Cesare Viel**, o quella di **Maria Marshall** che imprigiona un bambino dal sorriso così inquietante da sembrare una versione moderna ed infantile dell'*Autoritratto sorridente* di **Richard Gerstl**. Prigioni che, spesso, non hanno sbarre d'acciaio bensì le fattezze delle mura domestiche, non meno impenetrabili sia quando rasentano la claustrofobia e l'i-

solamento assoluto, come nel lavoro di **Gregor Schneider**, sia quando sono spruzzate da un tocco di luce e colore, come nell'opera di **Yayoi Kusama**. Normalità, genio, follia? La soluzione va lasciata forse alle parole del poeta libanese **Kahlil Gibran**: *La differenza fra il saggio e il folle è più sottile della tela del ragno.* >

[duccio dogheria]



Progetto d'intervento n. 158, cortile di Brera, Milano, 1987

PAOLO SCIRPA

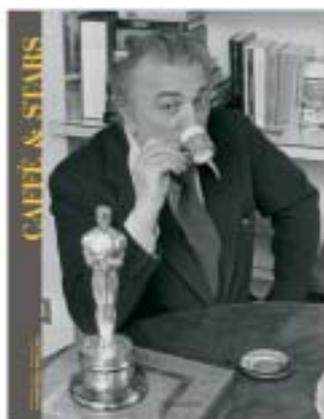
Utopie della città

Opere su carta 1966-2004

Dal 1 dicembre 2004 al 29 gennaio 2005

Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, via Brera 28, Milano

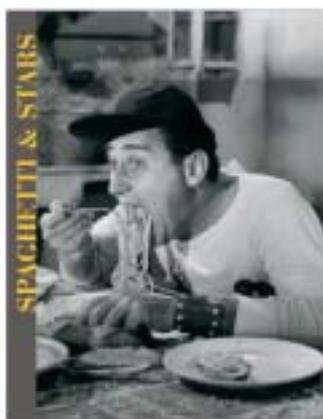
Evento coordinato da Claudio Cerritelli



CAFFE' & STARS

Autore: Paparazzi

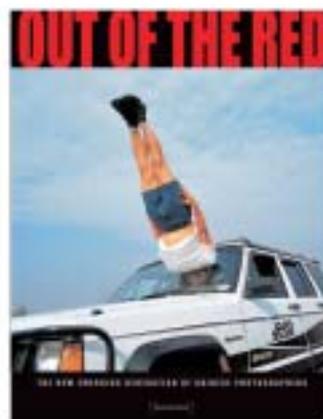
160 pag., formato 21 x 28 cm.



SPAGHETTI & STARS

Autore: Paparazzi

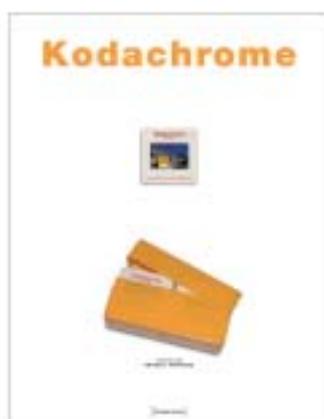
160 pag., formato 21 x 28 cm.



OUT OF THE RED

Autore: A.A.V.V.

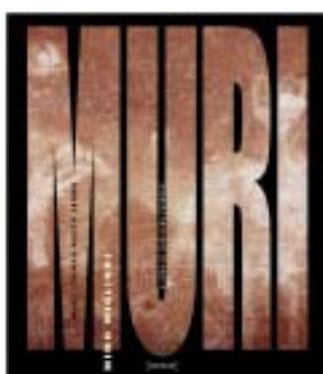
240 pag., formato 24 x 31,5 cm.



KODACHROME

Autore: Auro Montanari

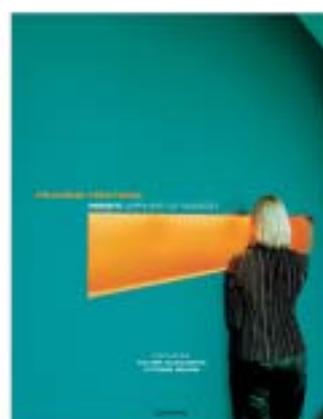
144 pag., formato 27 x 37,5 cm.



MURI

Autore: Nino Migliori

144 pag., formato 24 x 28 cm.

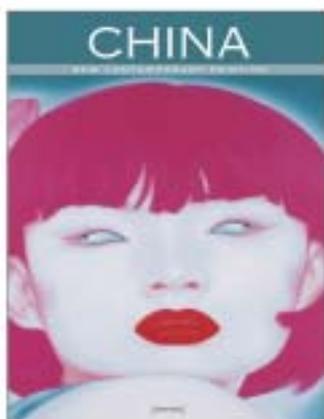


INEDITI

Appunti di viaggio

Autore: Franco Fontana

152 pag., formato 21 x 28 cm.



CHINA

Nuova pittura contemporanea
300 pag., formato 24 x 31,5 cm.



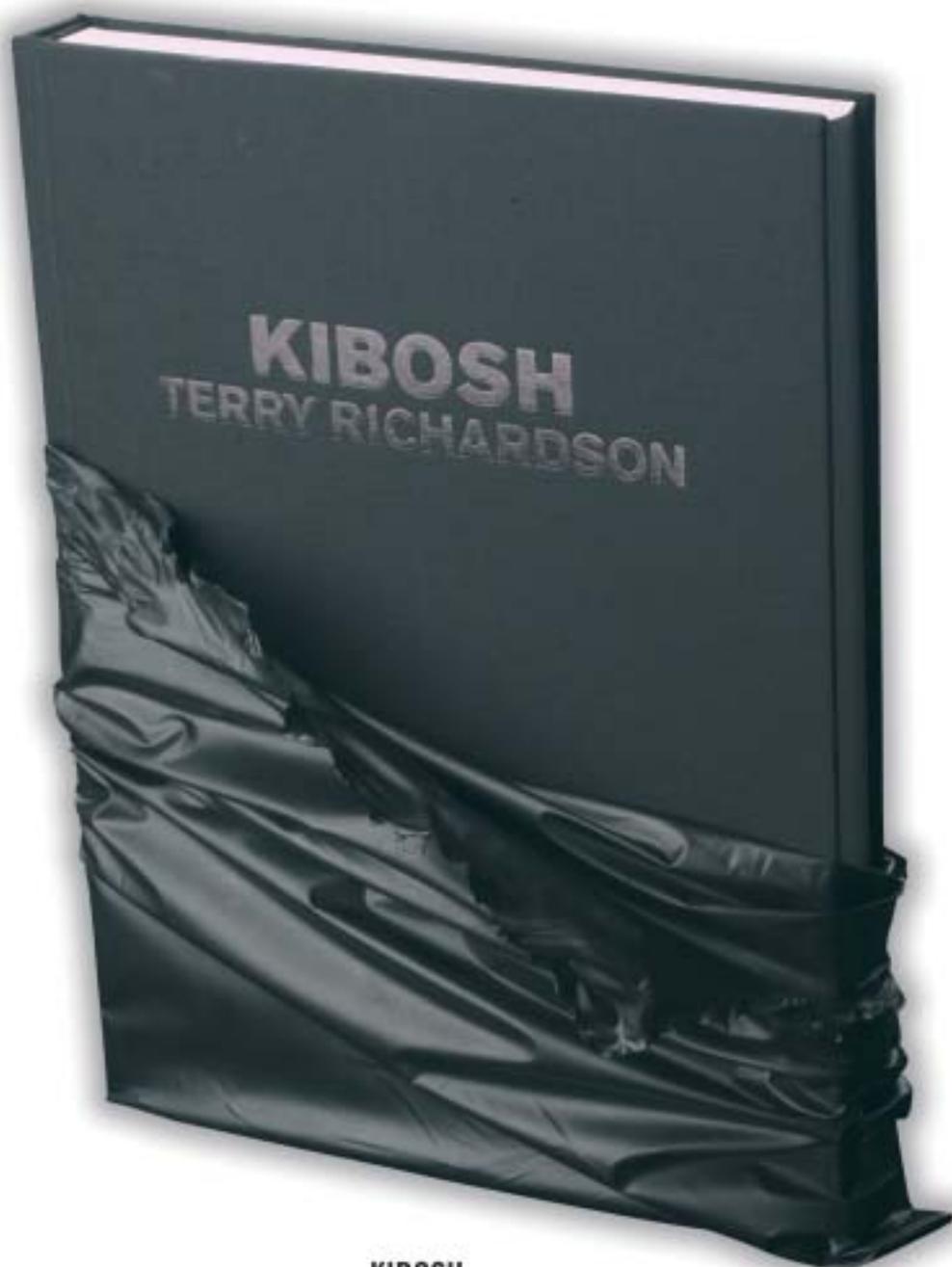
SEGNI

Autore: Nino Migliori

300 pag., formato 24 x 31,5 cm.

EDIZIONE LIMITATA. 2000 COPIE*

*le prime 500 avranno una foto dell'artista autografata



KIBOSH

Autore: Terry Richardson

358 pag., formato 24 x 32,8 cm.



facciamo 13 con

le preferenze di **Andrea Bruciati**

Direttore della Galleria Civica d'arte contemporanea di Monfalcone

01. La città	Corinaldo
02. Il libro	Le memorie di Adriano (M. Yourcenar)
03. Il film	Funny Games (M. Haneke)
04. Il cantante	Luigi Tenco
05. Il ristorante	Alla Colonna - Udine
06. Il cocktail	Cosmopolitan
07. L'uomo politico	Zapatero
08. Il quotidiano	La Repubblica
09. L'automobile	Bmw Z4 Roadster
10. Lo stilista	McQueen e Facchinetti per Gucci
11. L'attore	Tony Leung Chiu Wai
12. Il programma tv	Charlie's Angels
13. La canzone	Sexy Boy (Air)

il prossimo tredici verrà tentato da Lorand Hegyi

AHBBELLOOO!!!

s t r a f a l c i o n i d i g e s t

Abbiamo deciso questo aumento perché crediamo che la nostra offerta valga almeno venti dollari. Penso che la maggior parte dei musei siano sottovalutati ed è giusto adeguare il biglietto alla qualità...

[glenn lowry, direttore del newyorkese moma, risponde a l'espresso che gli fa notare di aver esagerato con il ticket...]

E da quando la qualità di una collezione è direttamente proporzionale al costo del biglietto? Leasing per entrare al Louvre e finanziamenti a tasso zero per gli Uffizi?

Il detonatore fu Andy Warhol ai suoi tempi e continua ad esserlo, a dieci anni dalla scomparsa (vedi la grande retrospettiva alla Triennale di Milano)...

[un articolo di io donna dedicato alle nuove tendenze pop nella moda]

Sarebbe stato bello, tuttavia il grande Andy se n'è andato quattordici anni fa, non dieci

Le star in finale per lo Hugo Boss Prize 2004 sono Ackermann, De Rijke & De Rooij, Yang Fudong, Neuenschwander, Simon Staring e Rirkrit Tiravanija.

[una segnalazione su d casa del 20 novembre]

E vabbene dare la lista degli artisti partecipanti, ma - vista la data di uscita del giornale - perché non dire pure che Tiravanija ha vinto?

Facciamo tutto insieme, ma non prendiamo mai lo stesso aereo per spostarci.

[christo e jean-claude rispondono ad alessandro cassin per l'espresso]

Alla faccia della superstizione!

Il Guggenheim, trionfatore a Bilbao, diventa l'ombra di se stesso a New York. La facciata storica di Wright è tutta crepata, l'intonaco cade a pezzi, il satellite del museo a SoHo è negletto dai visitatori...

[un articolo di io donna sulla presunta crisi dei musei newyorkesi]

Sfido io che è negletto il Guggenheim di SoHo! E' una vita che è chiuso. Al suo posto una fantasmagorica boutique Prada firmata dall'archistar Rem Koolhaas. Nient'affatto negletta!

PREMIO SPAM PER L'ARTE

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Ci piace l'invito personale, che solletica quel pizzico di vanità che non guasta. E ci piace pure lui, così minimal, algido, mai una sbavatura, mai una caduta di tono. Ecco, da uno così questa non ce l'aspettavamo. Però nel nostro palmares del Premio Spam lo accogliamo più che volentieri. Ed è con onore, ancora un pizzico stupiti, che assegniamo lo spam di questo numero alla mostra di

ETTORE SPALLETTI

presentata fino al prossimo 28 febbraio dalla galleria NicolaFornello di Prato (0574462719, info@nicolaforne.com). Avete visto? Ci avete bombardato di e-mail ...ma ne è valsa la pena!

[OU?]

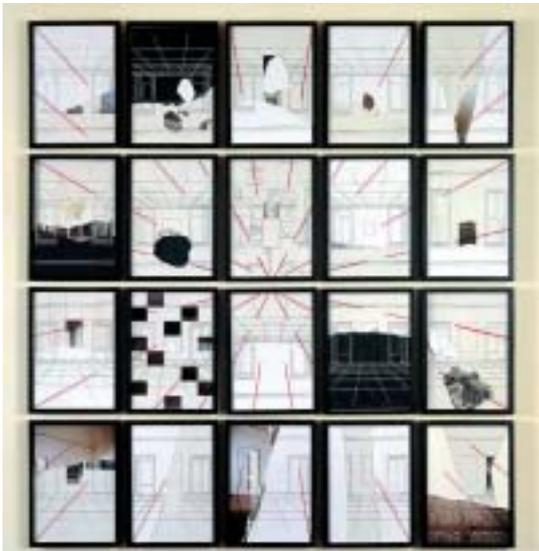
elenco completo degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Arezzo - PUNTO EINAUDI	Palermo - LIBRERIA BROADWAY
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO	Parma - FIACCADORI
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI	Pescara - ECOTECA
Bologna - FABRICA FEATURES	Prato - CENTRO PECCI - BOOKSHOP
Bologna - GAM - BOOKSHOP	Reggio E. - LIBRERIA LA COMPAGNIA
Bologna - GOLEM	Roma - 47THFLOOR
Bologna - IL LEONARDO	Roma - AKA
Bologna - L'INDE LE PALAIS	Roma - ALTROQUANDO
Bologna - MAMAMIA	Roma - AMORE E PSICHE
Bologna - MODO INFOSHOP	Roma - AUDITORIUMLIBRERIA NOTEBOOK
Bologna - SUGAR BABE	Roma - BIBLI
Bologna - VILLA SERENA	Roma - CONTESTA HAIR ROCK
Bolzano - GOETHE2	Roma - DEGLI EFFETTI
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BZ	Roma - ES.LIBRIS
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO	Roma - FAHRENHEIT451
Cagliari - MAY MASK	Roma - FERRO DI CAVALLO
Catania - PAPINI	Roma - FOND. ADRIANO OLIVETTI
Cesena - TEATRO VERDI	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA	Roma - IED
Firenze - ASSOLIBRI	Roma - IRRADIAZIONI
Firenze - BZF	Roma - LETTERE CAFE
Firenze - GRAN CAFFE' GIUBBE ROSSE	Roma - LIBRERIA ALL'OLIMPICO
Firenze - HEMINGWAY	Roma - LIBRERIA BORGHESE
Firenze - LEF	Roma - LIBRERIA LUNGARETTA
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO	Roma - LIBRERIA MANZONI
Genova - BROADSIDE	Roma - LITHOS LIBRERIA
Genova - DADA	Roma - LO YETI
Genova - LIBRERIA ELECTA-EINAUDI	Roma - MACRO - BOOKSHOP
Genova - MENTELOCALE	Roma - MAXXI
Genova - VIAGARIBALDI12	Roma - MOTAMOT
Livorno - FACTORY DESIGN	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA
Merano - KUNSTMERANOARTE	Roma - PALAPHERNALIA
Milano - 10CORSOCOMO	Roma - PARRUCCHIERI M&G
Milano - 55DSL	Roma - PUNTO EINAUDI
Milano - A+M BOOKSTORE	Roma - RUFA
Milano - ARMANILIBRI	Roma - SALOTTO42
Milano - ART BOOK MILANO	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - BOOKSHOP
Milano - ART BOOK TRIENNALE	Roma - TAD
Milano - BOCCASCENA CAFFE	Roma - TEATRO VASCHELLO
Milano - CAFENORDEST	Roma - TEMPIO DI DIONISO
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI	Rosignano Solvay - LA CASA DELL'ARTE
Milano - CAFFE GIAMAICA	Salerno - ZEN
Milano - DERBYLIUS	San Candido - KUNSTRAUM
Milano - FASHION LIBRARY WORK	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY
Milano - IED	Siena - PZZO DELLE PAPERSE - BOOKSHOP
Milano - IS-TINTO	Siena - PUNTO EINAUDI
Milano - JULIEN	Teramo - PIZIARTE
Milano - LIBRERIA CLUP	Terni - PLACEBO
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO	Torino - AB+CLUB
Milano - LIBRERIA UTOPIA	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - BOOKSHOP
Milano - LIBRI E CAFE	Torino - COMUNARDI
Milano - LIFEGATE CAFE	Torino - FITZCARRALDO
Milano - MAMA CAFE	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO
Milano - MI CAMERA BOOKSTORE	Torino - GAM - BOOKSHOP
Milano - MILANOLIBRI	Torino - IED
Milano - NABA	Torino - LIBRERIA AGORA'
Milano - S'AGAPO'	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE
Milano - SPACCIO DI CHARTA	Torino - OOLP
Milano - THEBAG	Torino - PUNTO G
Milano - VIAFARINI	Torino - SCUOLA HOLDEN
Monza - ARTE-FATTO	Torino - THE BEACH
Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE	Treviso - FABRICA
Napoli - IL POZZO E IL PENDOLO	Trieste - IN DER TAT
Napoli - INTRA MOENIA	Udine - DELFABRO
Napoli - LA FELTRINELLI - CAFE	Venezia - LIBRERIA MONDADORI
Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO.IT	Venezia - TOLETTA
Napoli - UN SORRISO INTEGRALE	Verona - GHEDUZZI
Padova - BARLUME	Vicenza - LIBRARI
Palermo - KURSAAL KAHLESA	

Lista aggiornata degli Exibart.point <http://onpaper.exibart.com>
vuoi diventare Exibart.point? <http://point.exibart.com>

Giulio Paolini - Carte segrete

Come una partita a scacchi. Tra due avversari irriducibili: ordine e caos. Una lotta tra opposti, per raccontare l'essenza dell'arte. Complice, il lavoro di un artista. Che da sempre indaga principi geometrici, armonie apollinee, entropia...



Giulio Paolini - Conteplator enim, 1991 - 2004



Giulio Paolini - Requiem, 2003 - 2004

> La concezione della mostra si deve in toto allo stesso Giulio Paolini (Genova, 1940). Che ha realizzato espressamente per questa circostanza l'opera che dà il titolo all'esposizione (Carte segrete, 2004) e pensato l'allestimento degli altri lavori, nelle stanze della galleria romana, secondo un "percorso tematico, ma aperto ed esteso".

Ciò equivale a dire che nulla è lasciato al caso, che la percezione delle opere da parte del

pubblico è condotta strategicamente dall'artista attraverso l'imposizione di un "senso della visita" (sia in quanto direzione, sia in quanto significato), preciso e studiato come in una partita a scacchi.

Cinque opere nella prima sala, quattro nella seconda, tre nella terza ed una nella quarta: un curioso gioco aritmetico, una geometria della visione, sembrano essere alla base di questo allestimento. E tale impressione è ulteriormente rafforzata

dalla natura delle opere in mostra. Realizzate nell'arco di un decennio, esse sono accomunate dalla ricerca sulla misura dello spazio, sulla proporzione, sulla prospettiva, sulla geometrica armonia del mondo. La lucida regolarità dei cubi e parallelepipedi di plexiglas, la precisa proporzionalità dei plastici architettonici, trovano il loro corrispettivo bidimensionale nelle piante, nei giochi prospettici, nelle squadrature e nelle diagonali trac-

ciate su telai appoggiati al muro. Sono esercizi euclidei di ordinamento del mondo all'interno di principi geometrici, ispirati dallo "spirito apollineo" che conferisce la fiducia nella razionalità e nella sua forza di comprensività del reale. E, in ultima istanza, che consegna *Le chiavi del museo* (titolo di una delle opere in mostra, realizzata quest'anno), ossia la sicurezza nella capacità delle arti plastiche, fondate su tali principi ordinativi, di rappre-

sentare la complessità delle cose.

Ma Paolini va oltre: l'ordine non basta per contenere il mondo, che è sempre eccessivo - nel senso etimologico dell'eccedere i limiti imposti (*Off Limits*, 1999-2003) -, governato com'è dalla forza dionisiaca, entropica, di ciò che non può essere compreso entro punti di vista od orizzonti definiti.

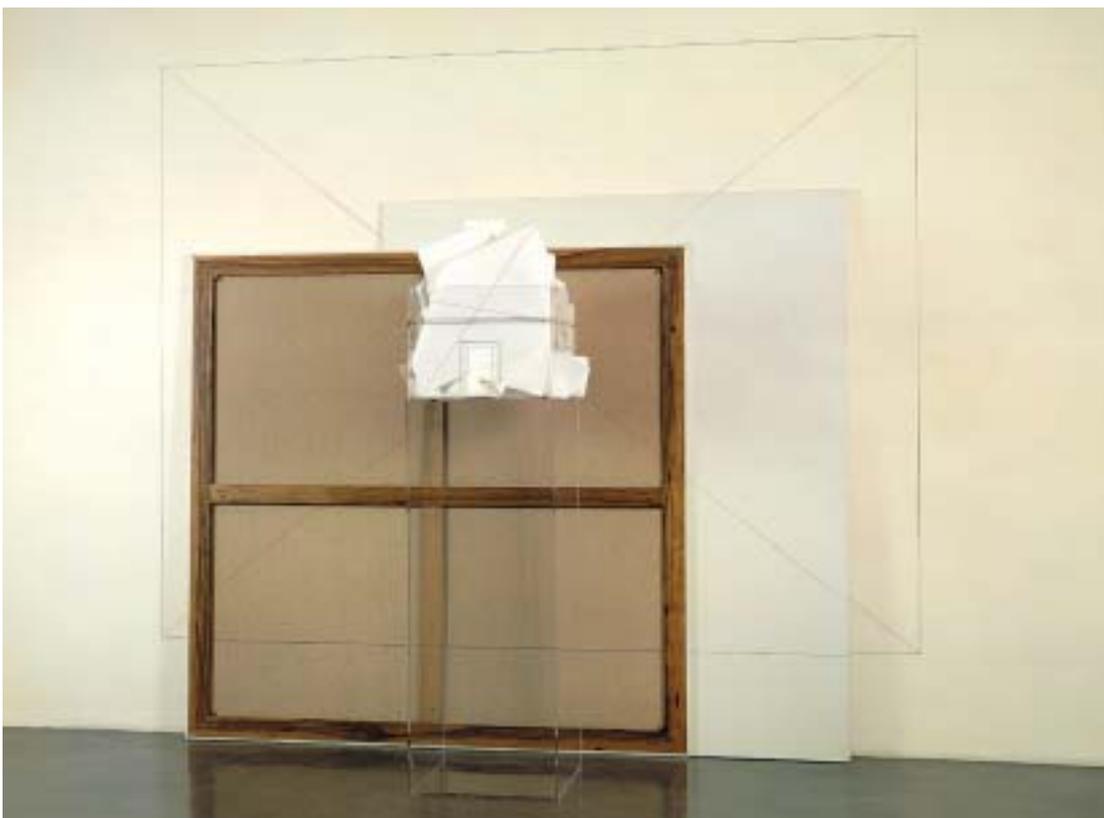
Carte stracciate con scritto *Il nome proprio* dell'artista (1986-2004), frammenti di fotografie (*Identikit*, 2003), oggetti confusamente montati con altri (*Requiem*, 2003-2004), fanno da contrappunto stridente al lato ordinato e rigoroso presente nelle stesse opere.

La coerenza, l'omogeneità, la razionalità del principio apollineo, vengono combinati con il disordine, il caos, il tragico (nel senso nietzscheano del termine): la stessa dualità che è all'origine del mondo e che governa la migliore creazione artistica. Contraddizione che è generatrice di vita e di bellezza. >

[costanza paissan]

[info]

fino al 10.1.2005 - Roma, Galleria dell'Oca Arte Contemporanea
Via della Mercede 12/a - scala principe, 3° piano (centro, piazza di spagna)
Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 19.30, sabato su appuntamento ingresso libero
testo critico di Caterina Bonvicini
Tel 06 6781825 Mob 348 7318086 Fax 06 69294238
info@galleriadelloca.it
www.galleriadelloca.it



Giulio Paolini - Carte segrete, 2004

Invisibile

Installazioni interattive, giardini da ascoltare, confini fatti solo di luce e suono, idoli d'adorare su uno schermo al plasma. Convinzioni e percezioni continuamente ribaltate. Per parlare ancora una volta di virtuale...

> Invisibile è ciò che sfugge ai nostri sensi primari, ciò che appartiene ad un'altra dimensione, ma che in qualche modo percepiamo. Curatori, conservatori ed archivisti sono molto più vicini - secondo **Bruce Sterling** - a questa consapevolezza, al senso del tempo, all'invisibile: esponendo, catalogando e preservando l'arte, essi infatti vengono a contatto con oggetti del passato e del presente che altri, nel futuro, faranno propri.

Il Palazzo delle Papesse di Siena propone con questa consapevolezza *Invisibile*, a cura di Emanuele Quinz, una mostra che annovera nomi eccellenti: David Rokeby, Jeffrey Shaw, Marcos Novak, Antoine Schmitt, Jean-Louis Boissier, Akitsugu Maebayashi, HeHe, Cristobal Mendoza, Olafur Eliasson.

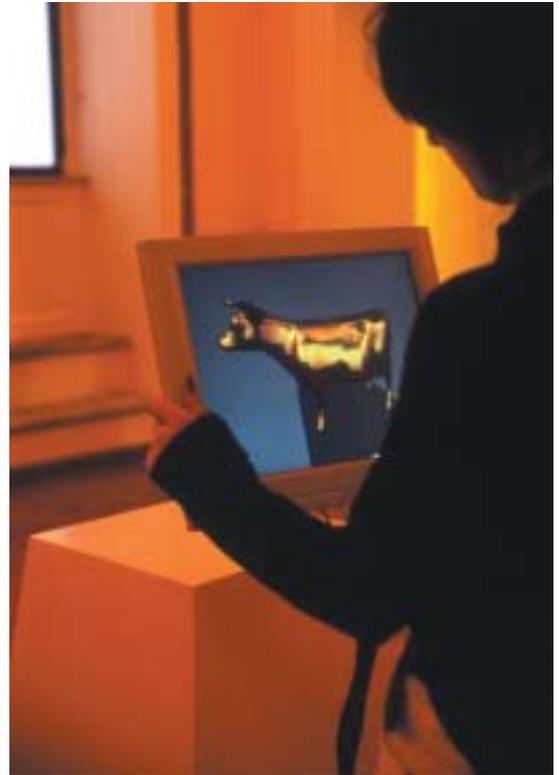
Invisibile è una mostra da affrontare con passo leggero e con un po' di tempo a disposizione: è un'esplorazione degli spazi, quelli museali - grandi saloni affrescati, quasi completamente vuoti - e quelli delle opere, spazi invisibili, virtuali, imprevedibili.

Il tema dei sensi è mediato, volontariamente, ed il visitatore si riappropria della scena, abbandonando la posizione di osservatore fuori campo ed interagendo con le opere. La tecnologia digitale rappresenta un tramite preferenziale verso questa dimensione di confine della percezione.

Con queste premesse, **Eliasson** scoordina i riferimenti cartesiani dello spazio e del tempo, ipnotizzando il visi-



Helen Evans & Heiko Hansen (HeHe collective) - Brix, 2001 - Installazione



Jeffrey Shaw - The Golden Calf, 1994-2004 - Virtual reality installation

tore nella nuova dimensione di *Uncertain Museum*.

Meabayashi presenta al pubblico *Radio Room*, un'esperienza lunga venti minuti, da gustare in un ambiente costruito con la stessa cura di un giardino giapponese.

Novak crea *Invisibile City*, un

stanza quiescente nella quale l'interazione del visitatore - pur involontaria - attiva e conforma confini di luce e di suono soggettivi. L'invisibilità sperimentata si avvicina in quest'esperienza ad una vera e propria percezione architettonica alla quale fa eco *Golden*

Calf di **Shaw**. L'architettura è visibilissima in questo caso, tanto da permettere di apprezzare i soffitti finemente affrescati del palazzo, seppur indirettamente, dalla superficie riflettente del vitello d'oro. È un nuovo tipo d'idolatria quella che propone Shaw, per-

ché sul basamento dedicato all'opera il vitello non c'è. Eppure l'immagine tridimensionale che campeggia nello schermo a cristalli liquidi è così reale da indurre il visitatore a spostare e rispostare il supporto per verificare l'esistenza fisica dell'oggetto.

La chiarezza del linguaggio della tecnologia, quello binario, permette che l'attenzione si sposti dalla forma al flusso di relazioni; il linguaggio strutturato lascia il posto alla visione, all'ascolto ed alla sensazione tattile. Le opere raccolte in *Invisibile* presentano il paradigma della virtualità come percezione fisica e psicologica. E l'output è imprevedibile, tanto quanto l'approccio ad uno spazio artistico variabile, algoritmicamente organizzato. >

[emanuela zilio -
filippo petrecca]

0100101110101101.ORG Nike Ground Experience 8 gennaio > 19 febbraio

fabioparisartgallery Via A. Manzoni 13 > 25121 BRESCIA > tel 030 3756139 > www.fabioparisartgallery.com

[info]

fino al 9.1.2005
Siena, Palazzo delle Papesse
 a cura di Emanuele Quinz
 via di Città 126
 (centro storico)
 www.papesse.org
 info@papesse.org
 Tel 0577 22071
 Da martedì a domenica
 dalle 12.00 alle 19.00
 biglietti: intero 5,00 euro,
 ridotto 3,50
 catalogo: Silvana Editoriale

Stefano Arienti

Origami e poster, traforature e libri cancellati. Ma non solo: stoffe preziose, chiusure lampo e... il caro vecchio pongo. Quello che la carta non racconta. Tutto Arienti dalla a alla z. O meglio: dalla foglia al foglio...

> *Carta canta*, come si dice. E, cantando, si accartocchia. Come la foglia di vite attaccata da un virus.

Stefano Arienti (Mantova 1961; vive a Milano) quel virus lo conosce eccome: è stato l'oggetto della sua tesi di laurea in agraria, ma anche - a questo punto possiamo ben dirlo, a quasi vent'anni di distanza dalle *Barchette* - lo spirito guida di un'instancabile interrogazione, per lo più *on paper*, dello spazio mediale.

Perché la carta è sempre carta, soprattutto quando *stampata*: vuoi quella austera dei calendari e degli elenchi del telefono, vuoi quella che ostenta - in un kitsch ora tropicale, ora innevato - una sorta di *neutro* paesaggistico buono come fondale per i desktop.

Così, si parte dagli strabilianti origami - incredibilmente datati ai *roaring eighties* - e si arriva ai recenti *collage* di poster, ritagliati e traforati (*Montagna blu*) oppure giuntati con chiusure lampo (*Palme*). Ci s'imbatte nell'allure fluo di una destrutturazione delle *Ninfee* di **Monet**, condotta a termine con la plastilina applicata a ditate (il caro, vecchio *pongo*); e si finisce col naso all'insù, sedotti da un folk a sua volta impaginato, fatto di



Stefano Arienti - Corda di carta di giornali, 1986 - 2004 - Carta stampata arrotolata - Dimensioni variabili - Courtesy Stefano Arienti e Courtesy Studio Guenzani, Milano

preziosi drappi ridipinti e stesi a cavallo di una parete divisoria (*22 stoffe tinte in rosso*, del 2001). Spesso e volentieri ci si confonde, per esempio con l'illusionismo - e la tautologia - di un bosco che indossa l'uniforme (*Verde mimetico*, del 2004,

quasi un tributo ad **Alighiero Boetti**), oppure coi libri cancellati (risalenti ancora al '91) ai quali, come agli animali che misteriosamente li abitano, manca soltanto la parola.

La carta che rinvia, l'artista che la infilza, il punto di obversione -

quasi sempre posizionato tra bidimensionalità e spasmo scultoreo - che lampeggia: di variazioni sul tema ne sfilano una sessantina, per una retrospettiva allestita - opportunamente - senza l'ansia di esibire un percorso cronologicamente

[info]
fino al 6.II.2005
Roma, Maxxi
 Via Guido Reni 2
 a cura di Anna Mattiolo
 dal martedì alla domenica
 dalle ore 11.00 alle 19.00
 Tel 06 3202438
 Fax 06 3202931
 www.maxximuseo.org
 svannini@darcbeniculturali.it

coerente. Nella convinzione che un "tarlo" di razza (così, a proposito di Stefano Arienti, dice la capocuratrice del Castello di Rivoli Carolyn Christov-Bakargiev), ormai cresciuto, saprà di certo muoversi - e vorrà pure offrirsi - senza le dovute bussole.

Tutto è manipolazione, lavoro che si atteggia a lavoro, per una produzione che reclama a gran voce - proprio perché ha per oggetto la ri-produzione - un confronto *de visu*. Plissettata, ritagliata, traforata: la carta non è mai apparsa tanto scontenta di sé, tanto vicina e prensile. Si tratta di raccogliere l'invito, inscenato in modo ogni volta diverso, a stropicciare quella sua paradossale distanza. >

[pericle guaglianone]



Galleria Traghetto Venezia

Inaugurazione: 8 dicembre 2004

Yukako Ando / Elke Siml



Campo S. Maria del Giglio - San Marco 2543
 30124 Venezia

tel. 041 5221188 - fax 041 5287984

e mail: galleria.traghetto@tin.it - www.galleriatraghetto.it

Franko B

Sangue e bende, per segnare indissolubilmente ogni superficie. Un'iconografia personalissima, che fonde impatto emotivo ed incombente presenza fisica. Dolore, certamente, ed una profonda lacerazione che attraversa corpi e cose...

> La seconda tappa di *The Season*, rassegna stagionale di mostre a cura di Gianluca Marziani, si apre all'insegna della dimensione tangibile del corpo, sempre presente anche se unicamente evocato.

Protagonista di questa mostra personale è **Franko B**, tra i più noti esponenti della body-art. L'artista, di origini italiane, trasferitosi in Inghilterra negli anni '80, dove vive tuttora, è conosciuto per le sue performance spazzanti in cui si presenta al pubblico nudo e ferito, come un redentore o un martire della sua stessa fede. Un lavoro che è materiale ed emotivo perché fatto di un corpo eloquente, di un'oltraggiosa fisicità che si riflette nello scontro con l'altro.

Per l'occasione, l'artista presenta un progetto *site specific*: quattro sale nelle quali offre al pubblico un



Volume due: **FRANKO B**, 2004 - Veduta della mostra presso la Galleria Pack, Milano

[info]

fino al 29.1.2005
Milano, Galleria Pack
 Foro Bonaparte 60
 dal martedì al sabato dalle
 13.00 alle 19.30
 a cura di Gianluca Marziani
 Tel 02 86996395
 Fax 02 89073052
 galleriapack@libero.it
 www.galleriapack.com

nuovo aspetto del suo lavoro. Franko B prende pienamente possesso dello spazio ricreando il suo territorio, quello dello studio londinese nel quale lavora, dove si trovano il tavolo con il computer, la luce, il divano, la libreria e gli scaffali. Tutti oggetti che gli appartengono perché marchiati con il sangue che ricopre ogni superficie, dal servizio da the, alla televisione, fino alle stampelle, alle protesi, ai

manichini. Ogni cosa è rivestita da bende e fasciature bianco latte imbrattate da chiazze scarlatte. Tutto è disposto seguendo la sua personalissima iconografia, che con la componente organica fa riferimento al corpo e, attraverso le attrezzature mediche, chiama in causa malattia e segregazione. Ritagli di stoffa, garze macchiate, salviettine igieniche che hanno assorbito sangue, lacrime e sudore

sono assemblati a ricoprire tele di grandi dimensioni, a "riparare" lo spazio lacerato.

Altre due sale sono dedicate ad una serie di nuovi lavori. Quadri materici a tinte forti e piene, il rosso, il nero, il giallo, il bianco ed il rosa che raffigurano i simboli universali: la croce, insegna cristiana distintiva del dolore e della pena, il corpo, organismo e oggetto, ed il cuore, immagine del sentimento,

della pietà. Ad osservare il tutto con aria grave, la statuarie presenza di un Franco B ignudo e rosa shocking. A supporto della mostra, un seducente testo critico di Lorenzo Fusi: per chiarire la poetica dell'artista e spiegare il sentimento che si prova nel sentirsi spettatori, con un posto in prima fila nell'esibizione della pena. >

[francesca tollardo]

fondazione zappettini
 per l'arte contemporanea
 Corso Buenos Aires 22
 16043 Chiavari (Genova)

a cura di
 Giorgio Bonomi
 testi
 Giorgio Bonomi
 Francesca Poli

monocromie declinate
 cotani
 olivieri
 pinelli
 verna
 zappettini

monocromie libere
 carboni
 fiorelli
 licitra
 radi
 tagliati

monocromie ritrovate
 d'ora
 marchetti lamera
 marsiglia
 morganti
 negri
 sonzogno

monocromie plastiche
 arcangeli
 pepe
 pezzi

monocromie tecnologiche
 kehrer
 minato
 raffaelli

Orario: 15.00 - 19.00
 festivi su appuntamento
 lunedì chiuso
 tel. +39 0185304524
 fax +39 01851871220
 info@fondazionezappettini.org
 www.fondazionezappettini.org

Oltre il
MONOCROMO
 18 dicembre 2004 - 16 gennaio 2005

Merlin James

Dice che di pittura terribile ne ha vista tanta. Pure troppa. Ed allora con aristocratico distacco ha scelto di vivere a Glasgow piuttosto che nella Londra più modaiola. E lì, Merlin James dipinge. Tra una dimensione di sogno ed una solida struttura compositiva...

Merlin James ha scelto di vivere a Glasgow e non nella Londra *hype*, dove ha studiato per diversi anni. E qui, nell'atmosfera più tranquilla ma per nulla provinciale della città scozzese, si dedica alla pittura. Non ha un tratto distintivo come molti suoi colleghi; i suoi quadri alternano astrazione e figurazione con la disinvoltura dell'artista, che segue unicamente il suo impulso creativo senza porsi interrogativi e limitazioni. Da Vitamin sono esposti i suoi ultimi lavori, piccole tele che alternano architetture astratte a figurazioni oniriche arric-

chite da impasti materici.

Gli ambienti fissati, che creano un improvviso break temporale e spaziale dall'invincibile fascino, sono difficilmente identificabili, come una sorta di finzione, o come se evocassero qualcosa che si pone tra l'immaginato ed il vagamente ricordato. Una nostalgica rappresentazione di una dimensione passata e, forse, agognata.

E se da una parte i suoi quadri sembrano richiamare suggestioni tattili gradite ad una certa pittura materica degli anni '50, il gusto che sta alla base non è quello di un uso di materiali effimeri, volto a sottolinearne la natura precaria e rozza, ma una scelta d'arricchimento sensoriale fine a se stessa, che meglio può rendere il suo universo immaginifico.

Le sue piccole tele non vogliono essere specchio o denuncia della società contemporanea, per cui esistono mezzi d'espressione più espliciti, ma ricerca interiore trasposta nella pratica artistica.

Quando parla della resurrezione internazionale del



Merlin James - Two birds

mezzo artistico da lui scelto, James non nasconde di aver visto "moltissima terribile pittura", che non rende onore alla tradizione passata, ed a tal proposito pensa che nel valutarla sia necessario non perdere di vista la storia del-

l'arte e la continuità di questa pratica artistica.

Infatti, parallelamente alla sua attività, ha scritto molto sull'arte, polemizzando sulla presunta "pittura impegnata". E se d'impegno si vuole parlare nella pittura di Merlin

James, bisogna fare riferimento a quello usato per la struttura compositiva del suo lavoro; che gioca con tagli successivi ed aggiunte nel tempo. >

[monica trigona]

[info]

fino al 30.I.2005
Torino, Vitamin Arte
Contemporanea
c.so San Maurizio, 73/B
dalle 16.00 alle 19.30
il sabato dalle 10.00 alle
13.00 e dalle 15.30 alle 19.30
lunedì chiuso
ingresso: gratuito
Tel 011 8136006
catalogo con testo critico di
Ilaria Bonaccosa

Bettina Pousttchi

Scatti rubati da dietro una finestra. Immagini sfocate per raccontare, documentare, evocare. Così un intervento di polizia diventa un fatto emblematico, un input per ricordare. Tra cronaca e coscienza. Una giovane artista tedesca per la prima volta in Italia...

Un intervento di polizia filmato di nascosto nel 2000 diventa l'oggetto per la prima personale italiana della fotografa e videoartista tedesca Bettina Pousttchi (Magonza, 1971).

Scene apparentemente identiche tra loro, fotografate affacciandosi dalla griglia di una finestra, sullo sfocato grigio di sequenze più immaginabili che identificabili con chiarezza. C'è una storia dietro, cui si rimane più o meno estranei, ma incuriositi dal susseguirsi degli eventi. Un senso d'impotenza o fastidio viene enfatizzato dalla imperurbabilità dell'inquadratura che impone il suo come unico punto di vista e non permette di sbirciare, di alzare la tapparella per percepire più consapevolmente quanto accade. L'osservatore si ritrova imbrigliato in un senso d'apatia, di sensazioni appannate, di ricordi lontani.

Eppure il soggetto è attuale più che mai e sembrerebbe



richiedere un diverso pathos della rappresentazione. Invece lo *stato forte*, che dà il titolo alla mostra, evocativo di scene di dispotismo viste, raccontate o sciaguratamente vissute, viene fermato dalle fotografie di Bettina con la stessa immobilità di chi non

ha la possibilità di dichiarare il proprio modo di pensare, di sentire o di esistere. Lo *stato forte* rende impotenti, pare talvolta riuscire ad annichilire anche la capacità di giudizio, dichiarando il proprio potere vessatorio sulla normale funzione di ogni essere pensante.

Il *cogito ergo sum* di memoria cartesiana perde valore, appannato dal senso di smarrimento.

Bettina Pousttchi ha la capacità di render universale un fatto particolare, colto e filmato occasionalmente. L'oggetto della scena rimane volutamente distante, rarefatto, perso nella notte dei tempi come se la denuncia fosse ormai pratica desueta. Il documentario a cui si associa diviene freddo mezzo di trasmissione di un fatto, spolverato dagli archivi di una dittatura caduta. Così si continua a scrutare cercando di percepire immagini, sagome, situazioni. La stessa espressione *stato forte* rievoca faccende storiche lontane e modernissime: le immagini assolutamente attuali hanno l'impronta di un filmato amatoriale, disturbato ed interrotto, la cui sequenza - stoppata sul particolare di ogni scena - archivia tranches emblematiche di fatti senza tempo. La loro

attualità rende obsoleto l'utilizzo del bianco e nero, che tuttavia carica d'atmosfera la realtà ambigua su cui l'artista si sofferma.

Da brava cronista, la sua fredda analisi pare non avallare opinioni personali. E lascia che sia il pubblico, spettatore della vicenda attraverso il filtro delle immagini, a rielaborare concettualmente le scene. Che sono forti, sì, ma di una memoria sbiadita. >

[ilaria marotta]

[info]

fino al 15.I.2005
Roma, Next...Door
Via di Montoro 3
(Campo de Fiori)
Tel 06 45425048
info@gallerianextdoor.com
www.gallerianextdoor.com
dal martedì al sabato dalle
10.00 alle 13.00 e dalle
16.00 alle 20.00
mattina su appuntamento

Il colore della vita

A lui sarebbe piaciuta. Non commemora e non celebra. Una mostra per Piero Siena, energico direttore del Museion di Bolzano. Dagli artisti amici, alla politica, alla passione per le Mille Miglia. Un allestimento con il raro pregio del racconto...



Karl PLATTNER - Donna sdraiata, 1963-64 - Tempera cerata su tavola/ Wachstempera auf Holz - 89 x 177 cm - Galleria/Galerie Goethe, Bolzano/Bozen

> Direttore di Museion dall' '87 al 2001, **Pier Luigi Siena** (1912-2003) fu pittore, critico e storico dell'arte, amante delle macchine da corsa, conoscitore dell'uomo e della società, profondo propugnatore d'idee politiche che miravano ad un modello di vita migliore. La mostra si presenta così,

come un progetto ampio, capace di ricalcare la complessità di questa figura, con Paola Tognon in qualità di supervisore e con l'aiuto di Gabriella Belli, Andreas Hapkemeyer, Letizia Ragaglia e Fulvio Giorgi quali curatori delle cinque sezioni distinte, che danno forma ad un percorso espositivo sviluppato

in tre diverse sedi. Una mostra che riprende in questo modo la determinazione di Siena nel perseguire le avanguardie italiane ed europee e nell'agire da tramite nel punto di incontro di due culture, quella tedesca e quella italiana. La prima sezione si apre a Castel Mareccio. Uno sguardo

al panorama del primo triennio del '900 in Italia e in Europa, con una particolare attenzione alle scelte di Siena. Non manca il tema della velocità con l'automobile, *Cisitalla* del 1952: Siena partecipò a molte edizioni della Mille Miglia. Poi una selezione di opere delle avanguardie russe e tedesche fino al realismo italiano. Bellissima una tela di **Tullio Crali** ed una piccola ma preziosa china su carta di **Vasilij Kandinskij**.

La memoria, seconda sezione, vuole protagonisti tre artisti italiani: **Maurizio Nannucci** con le sue scritte al neon posizionate nella torre del castello (di notte in lontananza una finestra s'illumina di blu, quella sopra invece di rosso), poi **Giulio Paolini** e **Mauro Staccioli** con un'opera centrata sul concetto della memoria come creatrice del presente. Ad unire le due sezioni allestite nel castello, un video di **Mark Wallinger**: è la sala di un aeroporto a fungere da luogo di transito.

La terza sezione è a Museion. Molti i lavori di grande spessore storico. Tra questi: la *Laguna dell'Argentario* di **Corpora**, *Canto popolare fiammingo n.° 2* di **Birolli**, ed ancora **Burri**, **Vedova**, **Consagra**, **Dorazio**, **Turcato**, **Richter**, **Vautier**, **Valier**, **Fontana**, **Franchina**, **Jori**. Si tratta di alcuni tra i prediletti compagni di Siena.

La quarta sezione ripercorre alcuni momenti della vita privata di Siena. Vari sono i suoi dipinti, alcuni gli scritti, un ritratto di Siena eseguito da **Karl Plattner** con quella sua tipica tecnica che ravvicina gli occhi e rende le figure quasi infantili, poi alcune sculture dell'amico **Franchina**. Il percorso si chiude ad anello di nuovo a Castel Mareccio per la quinta

fino al 30.1.2005

Bolzano, sedi varie

supervisione Paola Tognon
Curatori: Gabriella Belli,
Andreas Hapkemeyer,
Letizia Ragaglia, Fulvio
Giorgi e Paola Tognon
Castel Mareccio

Via Claudia de' Medici 12

Tel 0471 976615

Fax 0471 300746

www.comune.bolzano.it/mareccio

mareccio@comune.bolzano.it

Museion - Museo d'arte

moderna e contemporanea

di Bolzano

via Sernesi 1

Tel 0471 977116

Fax 0471 312460

www.museion.it

info@museion.it

Centro Culturale Claudio Trevis

Via Cappuccini 28

Tel 0471 300980

Fax 0471 303821

www.provincia.bz.it/centrotrevis

Centrotrevis@provincia.bz.it

Catalogo Silvana Editoriale

[info]

sezione che completa la mostra. E' dedicata a *L'intuizione*, vale a dire, ad una sfida al futuro. Per questo sono stati invitati un artista italiano ed un'artista tedesca, come Siena avrebbe voluto. **Francesco Jodice** e **Berta Fischer**, con due opere realizzate appositamente per la mostra, tessono il filo rosso che -passando dall'Alto Adige - unisce il mondo latino a quello germanico. >

[anny ballardini]



MARCO COLAZZO

Febbraio / Marzo 2005
opening 10 Febbraio

francescopontale on art Contemporanea
via Garzafoglio, 25 - 60133 Palermo
+39 091 322482 - +39 091 328393
francescopontale@art.it



Charlotte Moorman - Bomb-Cello, 1984 - 200 x 76 x 27 cm - Collezione privata/Privatsammlung, Asiago

Trilogia

Altro che gastronomia e motori. Modena è sempre di più una città d'arte. E per festeggiare l'apertura dei nuovi spazi espositivi nell'antico Palazzo Santa Margherita, ecco una trilogia di tutto rispetto. Con tre protagonisti assoluti dell'arte contemporanea...

> Una camera dipinta di segni. Multipli curiosi a metà tra l'arredo e l'opera d'arte. Fotografie dove la finzione è vera protagonista. Tre sale per tre artisti.

La scommessa della Galleria Civica di Modena è notevole, il risultato di alta qualità. Il raddoppio dello spazio espositivo, che si affianca alla grande mostra sull'*Action Painting*, al Foro Boario, ed al secondo capitolo sulla *Pop Art* nel 2005, alla Galleria Civica, segna un momento culturale decisamente vitale per la città insieme ad un netto cambio di cilindrata.

Il grande evento, che segna l'apertura delle Sale Nuove della Galleria Civica in Palazzo Santa Margherita a Modena, nato dalla collaborazione tra galleria e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, è la mostra *Trilogia*, riferita ai tre ambiti disciplinari che costituiscono la natura stessa delle *Raccolte della Galleria Civica* e che troveranno il loro luogo espositivo permanente proprio nelle Sale Nuove di Palazzo Santa Margherita. Tre mostre per tre discipline diverse rappresentate da tre altrettanto maggiori esponenti sul campo.

In primis, i disegni ruvidi e primari di **Mimmo Paladino** racchiusi in una stanza realizzata da lui stesso nel 1981, come unicum nella sua produzione, in occasione della mostra per Modena *Transvanguardia Italia/America*, e rivisitata con un piccolo intervento nel 2004. I segni primordiali - che determinarono negli anni '80 il ritorno alla pittura dopo l'overdose di arte concettuale e poverista - diventano oggi reperti-documento straordinari di un'estetica ben precisa, come segni ritrovati nella memoria. Ed il ricordo dell'opera, *Silenzioso mi ritiro a dipingere un quadro*, rifatta oggi a memoria e ri-datata, vero manifesto di poetica del tempo, ha la potenza di una bomba esplosiva. Come se Paladino, affidandosi al ricordo e ritrovando i suoi segni graffiati, avesse oggi ritrovato se stesso.

La grafica è rappresentata da **Richard Artshwager**, uno dei protagonisti dell'arte statunitense del dopoguerra, presente nei maggiori musei del mondo ma curiosamente visto pochissimo in Italia. Oltre che

[info]

fino al 28 marzo 2005

Modena, Galleria Civica

A cura di Walter Guadagnini

Palazzo Santa Margherita,

Sale Nuove, c.so Canalgrande

Orari: dal mart. al ven. dalle

10.30 alle 13.00 e dalle 15.00

alle 18.00 - sab. e dom. dalle

10.30 alle 18.00 - lun. non festivo

chiuso - 25 e 26 dic. 2004 e

1 gen. 2005 dalle 15.00 alle

18.00 - 6 gen. 2005 dalle 10.30

alle 18.00

Ingresso gratuito

Catalogo Silvana Editoriale,

testi di Luca Massimo

Barbero, Walter Guadagnini,

Filippo Maggia

Ufficio Stampa: Studio Esseci

Tel 049/663499

info@studioesseci.net

Informazioni: Galleria Civica,

Palazzo Santa Margherita

Tel 059 206911/206940

Fax 059 206932

www.comune.modena.it/galleria

galcivmo@comune.modena.it

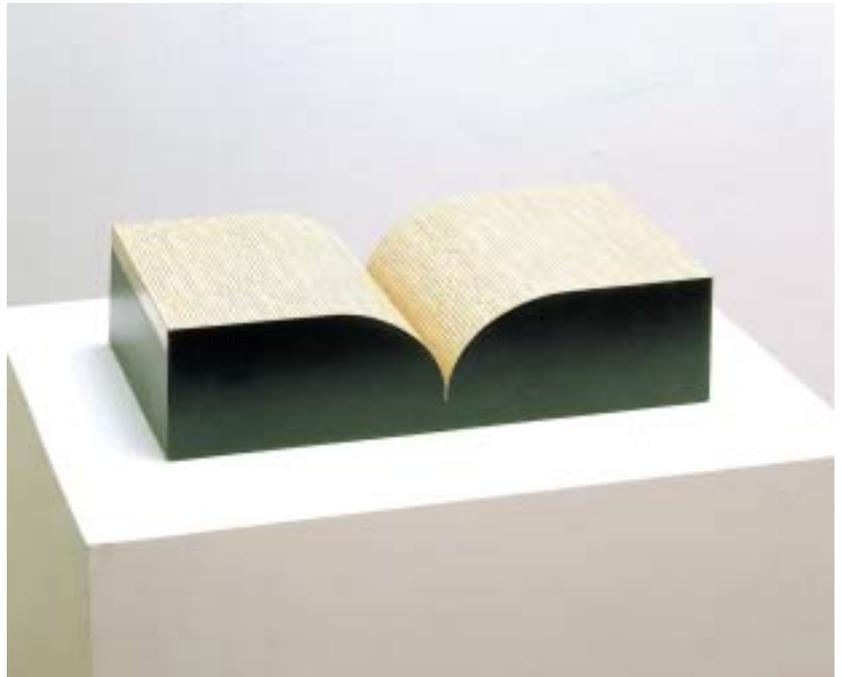
alle opere grafiche di estrema raffinatezza, l'artista si dedica alla produzione di multipli sull'idea di oggetto d'arredo e struttura, trasformandone il senso e mantenendone l'ambiguità dell'uso. La mostra, realizzata in collaborazione con Brooke Alexander editions di New York, presenta nell'opera grafica, ad acquaforte o puntasecca, una ricerca iconografica su più registri, velleitariamente intellettuale, dove l'immagine e la nozione non sono scindibili fra loro.

Infine la fotografia è rappresentata dall'opera dissacrante di **Olivier Richon**, direttore del Dipartimento di fotografia del Royal College of Art di Londra, e uno degli innovatori del linguaggio fotografico degli anni '80 inteso come un "*theatre of representation*". Facendo leva sul potere destabilizzante, sull'artificialità dell'immagine, sulla citazione ironica della tradizionale natura morta, Richon compie un'operazione metaforica ed ambigua che rende protagonisti animali spaesati all'interno di contesti apparentemente normali. Che in realtà altro non sono se non rappresentazioni simboliche dell'uomo e del suo modo fittizio di porsi nel mondo reale. >

[francesca baboni]

E per gli stakanovisti dell'arte c'è anche Pollock...

A tutti coloro che capitano a Modena. È stata inaugurata, al Foro Boario (Via Bono Da Nonantola, info: 059-220022, www.mostre.fondazione-crmo.it), la mostra *Action Painting Arte americana 1940-1970*. L'evento, curato da Luca Massimo Barbero e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, presenta novanta pezzi. Da Pollock a Kline, da de Kooning a Marca-Relli.



Richard Artshwager - Book, 1987 - Formica su legno - Edizione di 40



Richard Artshwager - Book, 1987 - Formica su legno - Edizione di 40

a cura di helga marsala

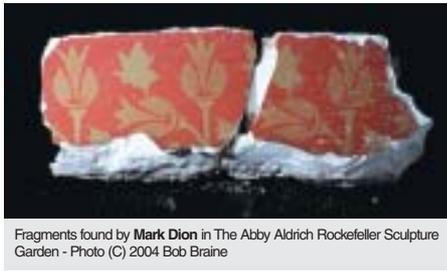
Mark Dion - Project 82

Trionfale riapertura per il MoMA di New York. Dopo uno straordinario battage pubblicitario, i tre eventi inaugurali accolgono un pubblico mondano ed entusiasta. Si distingue una piccola, geniale esposizione. Il gabinetto dello scienziato racconta la storia "archeologica" di un museo in progress...

Carta da parati, mattonelle, caminetti di legno. Sono alcuni dei reperti "archeologici" trovati da **Mark Dion** nel 2001, durante la campagna di scavi commissionata dal MoMA e iniziata coi lavori di rifacimento del museo.

La faraonica ristrutturazione del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea più grande del mondo ha coinvolto un'area assai estesa, riportando alla luce i resti di alcuni edifici recentemente demoliti - l'Abby Aldrich Rockefeller Sculpture Garden e il Dorset Hotel - e della palazzina in stile vittoriano dove trascorse l'infanzia **David Rockefeller** (abbattuta nel 1938, anno di costruzione della prima sede del MoMA).

La sala antistante uno dei teatri del museo, al seminterrato, è la location scelta per la mostra dell'artista americano. Fotografie e svariati oggetti emersi dalle macerie sono diligentemente allineati sopra i caminetti di casa Rockefeller. Frammenti di stucchi e ceramiche, valvole dell'impianto di riscaldamento, lembi di tappezzeria, sezioni di un microfono, una miriade di chiavi e residui di ogni sorta,



Fragments found by **Mark Dion** in The Abby Aldrich Rockefeller Sculpture Garden - Photo (C) 2004 Bob Braine

della memoria storica ufficiale. La seduzione del frammento inessenziale rivela un gusto maniacale e infantile per la conoscenza di universi minimi, sepolti, silenziosi. In un intelligente mix tra rigore analitico e immaginazione, attitudine documentaristica e gusto per la suggestione poetica, Dion ribalta la concezione diffusa di *urgenza classificatoria e metodologia archivistica*, sconfiggendo in una dimensione giocosa, creativa, intimamente provocatoria.

L'artista, già abituato a realizzare progetti site specific all'interno di strutture museali, ha in passato compiuto altre operazioni analo-

ghe. Con i suoi anomali scavi - rigorosamente articolati in tre fasi operative (lavoro sul campo, pulizia e catalogazione, esposizione) - Dion suggerisce una rilettura lirica-critica-ironica della cultura scientifica contemporanea. Insinuando, intanto, una serie di dubbi e scomode domande sui concetti, i criteri selettivi, i metodi di ricerca, le finalità e i principi che orientano la creazione di una collezione. Chi, in un museo, decide cosa esporre? Cosa è degno di essere studiato, conservato, protetto? Quale oggetto merita attenzione da parte del sistema scientifico e umanistico? Allargando la questione all'intero campo epistemologico del sapere contemporaneo, Dion si sofferma sull'arbitrarietà che fonda ogni tipologia di collezione, considerata come un microsistema imperfetto che scaturisce da una visione soggettiva e parziale.

Il risultato è una mostra intelligente, divertente, ben allestita (dall'intimità nostalgica dell'ambiente domestico, fino al rigore del laboratorio pseudoscientifico).

Unica pecca, forse, la collocazione un po' nascosta, che rischia di far passare la mostra come un evento marginale. Un difetto che è insieme pregio. L'atmosfera privata risulta decisamente più idonea ad un archivio da studioso, che alla tradizionale dimensione museale.

(helga marsala - chiara tiberio)

New York, MoMA, The Museum of Modern Art - fino al 14.III.2005

Rirkrit Tiravanija - A Retrospective

Less oil more courage: una frase breve, nero su bianco, dipinta su una piccola tela. Con quest'opera **Rirkrit Tiravanija** (Buenos Aires, 1961) partecipa alla Biennale di Venezia nel 2003. Il riferimento è alla guerra in Iraq: l'idea, essenziale ma provocatoria, che esistono altri modi per dimostrare il coraggio politico. Spostandosi su un secondo livello, il lavoro si collega all'originale pratica artistica di Tiravanija che, preferendo l'azione all'opera (il coraggio alla pittura), sceglie di stare in mezzo alla gente e di coinvolgerla nei suoi esperimenti relazionali.

L'artista diviene celebre negli anni '90, indossando i panni del cuoco e preparando per il pubblico i suoi pasti a base di curry e cozze, come in un banchetto-party a ingresso libero. A Zurigo porta un supermercato perfettamente funzionante dentro il Migros Museum, mentre al Kolnischer Kunstverein costruisce una replica del suo appartamento di New York: aperto 24 ore su 24, il pubblico era libero di fermarsi lì per dormire, mangiare, chiacchiere...

L'arte intesa come forma ludica di ospitalità, con cui mettere le persone in comunicazione, tra loro e con l'artista stesso: nessuna distanza, nessuna riproposizione di ruoli e contesti canonici. Le sue installazioni funzionano come piattaforme per la discussione, spazi dove allestire scene di vita e interazione quotidiana. Il celebre connubio arte e vita, filo conduttore di tutto il '900, da **Duchamp** a **Beuys**, viene reinterpretato e ri-coniugato al presente.



Rirkrit Tiravanija - untitled, 1999 (Mobile Home) - installation view, Fundacio La Caixa, Barcelona

A intrigare Tiravanija, però, è l'idea che il quotidiano, ai animi e si metta in movimento da solo. Lui, l'orinatoio duchampiano, piuttosto che tenerlo su un piedistallo, lo avrebbe usato giusto per farci la pipì. Quello performativo è un aspetto essenziale della sua ricerca. Differenziandosi dalla tradizionale figura del performer - concen-

trato su sé stesso - Tiravanija si rivolge invece al pubblico: le sue azioni-installazioni possono durare dei mesi, stanno in piedi da sole, indipendentemente dalla sua presenza.

Progettare una retrospettiva dedicata a Rirkrit Tiravanija non è cosa semplice né consueta: un lavoro talmente effimero, legato al luogo, al momento, all'azione, difficilmente potrà essere riprodotto. La soluzione proposta dal Boijmans è coraggiosa. Vengono allestite sette strutture che replicano le gallerie e i musei in cui l'artista ha esposto tra l'89 e il '02. Il Kolnischer Kunstverein, per esempio (*Tomorrow is another day*, 1996), o il Wiener Secession (*He promised*, 2002). Gli ambienti, però, sono completamente vuoti. Ogni ora partono i tour attraverso le stanze, con le guide che raccontano al pubblico quello che c'è (o ci sarebbe) da "vedere". Tre diverse sceneggiature sono state scritte dallo stesso Tiravanija, da **Bruce Sterling** e da **Philip Parreno**. Le guide recitano ai visitatori il testo di Tiravanija, mentre quello di Sterling viene diffuso dagli altoparlanti dislocati nello spazio. Parreno ha invece creato un spirito recitante, un "sitcom-ghost" che discetta sul mondo e sulla vita, mescolandosi con la voce dei attori nelle sale. Le architetture vuote - sagome di azioni consumate - sono così animate dalla parola, strumento effimero ed evocativo per eccellenza.

(patricia pulles)

Rotterdam, Museum Boijmans van Beuningen - fino al 6.II.2005

Monika Sosnowska

Per chi ha già avuto occasione di conoscere il lavoro di **Monika Sosnowska**, il nuovo intervento alla Serpentine Gallery non costituisce una sorpresa, ma piuttosto uno sviluppo. Dalle prime installazioni alla Rijksakademie di Amsterdam e al Centre for Contemporary Art di Varsavia, fino ai più noti lavori visti a Manifesta 4 di Francoforte nel 2002, alla Biennale di Venezia e alla Biennale di Istanbul nel 2003, l'artista polacca ha ripetutamente preso in prestito ed alterato particolari spaziali di varia natura, introducendo forme, materiali e colori che attivano un immediato senso di disorientamento nel visitatore.

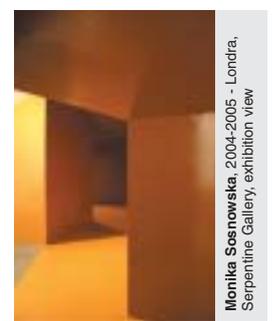
Con un simile approccio, per questa commissione le tre sale principali della Serpentine Gallery sono state drammaticamente riorganizzate in corridoi, cunicoli e stanze della struttura geometrica irregolare, per lo più poliedrica, con un'accumulazione di soffitti inclinati e strutture a spigolo che ricordano il costruttivismo di marca sovietica. Se in alcuni punti periferici è possibile uscire dal labirinto ed osservare dall'esterno le modifiche apportate all'architettura originale di questo spazio espositivo, in effetti da nessuna angolazione è dato verificare la composizione complessiva dell'intervento. Nemmeno il modellino nel catalogo che accompagna la mostra offre una conclusiva visione d'insieme: nell'immagine del modellino manca infatti quel gioco di luci ed ombre offerto solamente al visitatore all'interno della struttura, e generato dal rapporto tra l'assenza di illuminazione all'interno del labirinto ed il rifrangere della luce esterna contro mura e soffitti artificialmente creati.

Insieme alla formazione geometrica astratta, il colore è un altro elemento importante, in questo caso un denso, abietto monocromo ocra, reminiscenze delle tonalità da produzione di massa tipiche delle soluzioni urbanistiche dell'ex blocco dell'Europa dell'Est.

Lavoro strettamente site-specific, generato in rapporto organico con il contesto della galleria, l'installazione sembra tentare un dialogo con la realtà architettonica dei paesi dell'Est europeo, suggerendo di conseguenza una diversa percezione dello spazio geometrico e sociale insieme. Tuttavia, la soluzione astratta, rianimata solamente dall'adozione del colore, aliena questo tentativo, riconducendolo ad un puro ma monotono gioco tra immersione e spaesamento.

(Irene Amore)

Londra, Serpentine Gallery - fino al 16.I.2005



Monika Sosnowska, 2004-2005 - Londra, Serpentine Gallery, exhibition view

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

- i **Kanazawa**, 21st Century Museum of Contemporary Art - **Sarah Ciraci, Patrick Tuttofuoco, Polphony, Emerging Resonances** (group show - opening event) - fino al 21.III.05
- i **New York**, EX EGG/Art Environments Space - **Sandrine Nicoletta, Anna Visani, Zimmerfrei, Diego Zuelli, Ouverture** - 21.II.20.II.05
- i **Barcellona**, CAIXAFORUM - **Botto e Bruno**, fino al 13.II.05
- i **Kiel**, Kunsthalle - **Monica Bonvicini, No Money** - fino al 13.II.05
- i **Londra**, Platform for Art - **Paola Pivi** - fino al 7.II.05
- i **Amsterdam**, Galerie Van Gelder - **Maura Biava, Doride, Gwen and Poly** - fino al 29.XII.04
- i **Toronto**, Artcore Gallery - **Stefano Cagol, Moving Pictures: A Video Installation Survey** (group show) - fino al 12.XII.04
- i **Madrid**, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia - **Bianco - Valente, Cine y casi cine** (group show) - fino al 12.XII.04

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

[dates] da non perdere oltreconfine

- i **Vienna**, MAK - **Peter Eisenman, Barefoot on White-Hot walls** - 15.XII.04 / 22.V.05
- i **New York**, Whitney Museum - **Bill Viola** - fino al 6.III.05
- i **Paris**, Jousse-entreprise - **Atelier van Lieshout, The Womb House** - 08.01.05 / 26.II.05
- i **Barcellona**, MACBA - **Vito Acconci** - fino al 20.II.05
- i **Paris**, Yvon Lambert - **Dvaid Shrigley/Pavel Braila** - 11.XII.04 / 29.I.05
- i **Amburgo**, Produzentengalerie - **Andreas Slominski** - fino al 15.I.05
- i **Londra**, Modern Art - **Juergen Teller, The Master** - fino al 14.I.05
- i **Madrid**, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia - **Martin Kippenberger** - fino al 10.I.05
- i **Londra**, Haunch Of Venison - **Keith Tyson, Geno Pheno Paintings** - fino all' 8.I.05
- i **New York**, 303 Gallery - **Hans-Peter Feldmann** - fino all'8.I.05
- i **Paris**, Marian Goodman - **John Baldessari** - fino all'8.I.05
- i **Paris**, Centre Pompidou - **Bernd e Hilla Becher** - fino al 3.I.05
- i **New York**, Matthew Marks Gallery - **Katharina Fritsch** - fino al 24.XII.04
- i **Londra**, Hauser & Wirth Gallery - **Roni Horn** - fino al 23.XII.04
- i **Berlino**, Büro Friedrich - **Jonathan Monk, Dutch Details and other details** - fino al 22.XII.04

a cura di helga marsala

C'erano una volta delle macchine matematiche

L'occasione da cui nasce la nuova serie fotografica di **Hiroshi Sugimoto** non potrebbe essere più stramba: un professore di matematica mostra un giorno all'artista una collezione di oggetti conservati all'Università di Tokyo. Nonostante le forme astratte e il groviglio d'ingranaggi, non si tratta di sculture bensì di oggetti scientifici costruiti in Europa più di un secolo fa. Una parte serviva agli studenti nipponici per visualizzare funzioni trigonometriche complesse; un'altra per scomporre movimenti meccanici. Niente di più noioso insomma, ma è proprio quest'aspetto a colpire l'immaginazione del fotografo: la creazione "senza alcuna intenzione artistica". Così si mette al lavoro e realizza una serie di 19 scatti in bianco e nero di grande formato, 19 ritratti ravvicinati e straniati di oggetti matematici. Cosa mancava? Naturalmente moltiplicare il gioco dei richiami. Le foto, presentate su alti pannelli bianchi, si riflettono sulla doppia facciata in vetro della Fondation Cartier, progettata da **Jean Nouvel**. L'allestimento severo pensato dall'artista è di per sé un'installazione minimalista, un'ascendenza che da sempre attraversa il suo lavoro. Fine dei corsi e ricorsi? No. Il ciclo è pensato come un omaggio al *Grande Vetro* di **Duchamp** (da cui il titolo della serie), di cui è stata rinvenuta recentemente una copia proprio all'Università di Tokyo.

Illustratissimi i precedenti che si potrebbero rintracciare. Dalla fase dadaista di **Picabia** alle sculture di **Arp**, dai balletti meccanici di **Tinguely** alle recenti fotografie di **Thomas Ruff**. Ma presto ci si accorge che Sugimoto, attraverso delle macchine, ha colto quello che meno ci saremmo aspettati. Una profonda malinconia. **[riccardo venturi]**



Hiroshi Sugimoto - Mathematical Forms: Surfaces 0003, 2004

fino al 27.II.2005
Hiroshi Sugimoto - Etant donné: Le Grand Verre
Parigi, Fondation Cartier

Arte o design? Questo è il dilemma...



Donald Judd - Spring street sink and shelf - courtesy Judd Foundation - photo Andrew Garn

Le lampade di **Jorge Pardo**, **Isamu Noguchi** e **Robert Rauschenberg**, i bellissimi bicchieri di **Sol Lewitt** e **Robert Wilson**, i salotti di Judd e **Richard Tuttle**, il servizio di piatti di **Dan Flavin**, sono disseminati lungo il percorso che termina con l'opera *Interacting with Creativity* di **Franz West**, sintesi perfetta dell'intera mostra: un tavolo con due sedie su cui i visitatori sono liberi di attaccare frammenti di nastro adesivo. L'intervento di un artista può agire sulla natura di un oggetto d'uso quotidiano e tramutarlo in opera d'arte? E dov'è il confine? Il quesito, volontariamente insoluto, è l'eredità consegnata al visitatore divertito, incuriosito, e inevitabilmente spiazzato. **[chiara tiberio]**

Cosa differenzia un'opera d'arte da un prodotto di design? Un oggetto d'uso realizzato da un artista può essere un'opera d'arte? Con queste domande i curatori, Barbara Bloemick e Joseph Cunningham, accolgono il visitatore in *Design # Art. Functional object from Donald Judd to Rachel Whiteread*, presso il Cooper-Hewitt, National Design Museum di New York.

Un percorso attraverso opere che nascono da concezioni e approcci differenti, scandito da aforismi rubati agli artisti stessi. Per **Donald Judd** la differenza tra arte e design sta nell'intento di chi realizza l'opera, mentre **Scott Burton** tenta di sintetizzare le due categorie creando oggetti utili ma, al contempo, intriganti e inusuali.

Richard Artschwager, in mostra con un orologio ed una singolare poltrona di pelo, dichiara che il *quid* sta nell'utilizzo che si fa di un oggetto ("se ti ci siedi è una sedia, se ci giri intorno è una scultura") - e **John Chamberlain** (che espone un sofà e un servizio da tavola ricavato da pneumatici) virtualmente lo contraddice: "se l'arte non serve" a niente perché così tanta gente crede che Dio sia un vecchio con la barba lunga solo per aver visto il dipinto di Michelangelo?"

fino al 20.II.2005
Design # Art. Functional object from Donald Judd to Rachel Whiteread
New York, Cooper - Hewitt, National Design Museum

Dai ritratti al digitale, le silhouettes high-tech di Julian Opie

Julian Opie rimane fedele alla sua linea. La serie di ritratti *This is Kiera* non sorprende. Formalmente l'artista britannico continua un percorso già familiare al pubblico: definisce i volti con pochi tratti, quelli che più contraddistinguono una persona. Paradossalmente, il soggetto resta un individuo riconoscibile, divenendo anche, però, una versione semplificata, quasi un logo, di sé stesso.

Opie, piuttosto che rimanere intrappolato in quest'attraente, originale formula, evita il pericolo del ristagno, scegliendo la strada del compromesso fra vecchio e nuovo. A Berlino l'artista presenta accanto ai più tradizionali ritratti, i risultati di una ricerca che punta su svariati supporti e nuove tecnologie: un modo per sviluppare ulteriormente il suo linguaggio e non perdere di vista l'urgenza dell'attualità. *Bruce Walking*, per esempio, è un'animazione digitale. Ancora una volta si tratta di linee essenziali, nero su bianco, che sboczano appena una figura d'uomo. Ma i gesti di Bruce, sorprendentemente verosimili, denotano un minuzioso studio del movimento, che finisce col ricreare l'impressione di una figura tridimensionale dinamica. *Sara Dancing Topless* è invece una silhouette composta da piccoli led, programmati per riproporre, con estremo realismo, il movimento sinuoso di una donna che balla. Oggi è probabilmente Sara il riassunto più esaustivo di ciò che ha influenzato l'arte di Opie: i primi videogiochi, le insegne, le immagini pubblicitarie... **[micaela cecchinato]**



Julian Opie - Bijou, model, 2004
courtesy Barbara Thumm

fino al 15.I.2005
Julian Opie - Berlino, Galerie Barbara Thumm

Berlino, la città ancora bisbiglia...

Ci riesce ancora una volta, **Tobias Rehberger**, a conquistare lo spettatore. Come? Giocattoli accattivanti, colori accesi, materiali raffinati. Seduzioni dal sapore ludico, che non rifuggono accenti d'inquietudine.

La sala è divisa in due. Una parte è rimasta bianca, un asettico *white cube*, l'altra è popolata dalla città di Rehberger, un paesaggio di alti poliedri come grattacieli. Quasi tutti ricoperti da un elegante plexiglas monocromo, a righe o con motivi naïf. E avvicinandosi a questi oggetti che si comincia a percepire il brusio. La vicinanza di un ufficio inganna, non è da lì che provengono le voci. Così l'istinto è di avvicinare l'orecchio alle strutture opache. Le voci vengono dall'interno, ma rimangono caparbiamente incomprensibili. Si scopre poi che le superfici non sono integre, hanno delle fessure. S'intravede un monitor, una scena rubata, forse, ad una serie televisiva. Frammenti che non aiutano a far luce sul mistero. Il disagio cresce, l'informazione negata diventa ansiosa. Improvvisamente, le imponenti strutture schiacciano, la non-trasparenza dei materiali nega il desiderio di chiarezza.

Sui muri che delimitano la "città", si ripete uno slogan ad effetto, quasi uno strillo da quotidiano: *Together a new Germany*. Il nove novembre scorso si festeggiavano i quindici anni della caduta del muro. Le modalità del laborioso processo di unificazione delle due Germanie continuano a essere al centro di accese polemiche. Forse non è un caso che i giocattoli di Rehberger abbiano cominciato, proprio a Berlino, ad infondere una sottile sensazione di turbamento. **[micaela cecchinato]**

fino al 28.II.2005 - **Tobias Rehberger** - Berlino, Galerie Neugerriemschneider



Tobias Rehberger - exhibition view, galerie Neugerriemschneider

E il videoartista sprofondò nel blob

La Soledad Lorenzo è una di quelle gallerie istituzionalizzate che scelgono di puntare poco sull'attualità, preferendo le certezze di nomi consolidati. Questa personale di **Tony Oursler** si rivela interessante per le poche variazioni su tema che si insinuano nella tradizionale produzione del videoartista newyorkese. Incuriosisce in particolare la riflessione sul tema del "blob", da cui il titolo stesso dell'esposizione. Un chiaro riferimento alla massa assassina protagonista del film di **Irving H. Millgate** del '58. "Un mostro che ti potrebbe uccidere come un cancro", "un doppione informe, il blob ti ammazza quando s'insedia in te". E la voce della stessa creatura che risuona nella stanza.

Glob, alla fine della mostra, ne è il pezzo forte: pelle gelatinosa, due occhi contratti e una bocca petulante che delira cercando di comprendere i destini dell'universo e della società. Frasi inquietanti, recitate come una surreale filastrocca: "Sono stato dentro al tuo corpo, pensi di avere una vita ma non sai il significato della vita, ti amo ma non si può, sono di un altro mondo, ahhh nero spazio fondo fondo". 45.000 euro e te lo porti a casa. La superpredica si conclude con uno spasmo allucinato, quasi grottesco: "Do re mi fa sol la si do Do re mi fa sol la si do". Un po' meno vivaci le altre opere: pannelli colorati con un occhio al rallentatore che cerca di distribuire inquietudine. **[albert samson]**



Tony Oursler - Glob, 2004

Vip couture alla spagnola



Laura Ponte - abito Manuel Pertegaz, 1981 (collezione Pertegaz)

Le sale del Palau Robert celebrano il successo solido e duraturo del talento dell'haute couture iberica, **Manuel Pertegaz**. Aggirarsi tra le sue creazioni, nella semioscurità del suggestivo allestimento, è un tuffo in una dolce vita senza tempo: dagli anni '60 al recente abito da sposa per la Principessa delle Asturie.

Gli abiti raccontano la storia delle donne che li hanno voluti ed indossati, donne di cui Pertegaz è stato spesso amico e confidente. Come il delizioso minitubino nero, decorato da dischi di paillette verdi, creato per Silvia Moroder de Coca nel '66, o quello, in paillette d'argento, disegnato per la Marchesa di Samaranch. Sono gli anni '60, Pertegaz viene consacrato sulla scena mondiale come star dell'alta moda: partecipa con **Pierre Cardin** e **Valentino** al I Gala della Moda Europea a Città del Messico e nel '64 rappresenta la Spagna all'Expo di New York. Intanto Ava Gardner, Audrey Hepburn e Jackie Kennedy gli hanno già chiesto una creazione esclusiva.

Con gli anni '70 Pertegaz accetta la sfida del prêt-à-porter, ma l'abito in seta traforata per Dolores Soler Alcora rammenta che le sue donne sono sempre regine. Tra i manichini le foto storiche: Lauren Hutton, fasciata da uno dei suoi capi-gioiello, fotografata da Richard Avedon sulle prime pagine di *Vogue* e Harper's Bazar. Infine lo splendore di creazioni uniche, da museo, come lo sfolgorante pectoral in perle ovali e brillanti, della Collezione Pertegaz. E ancora tante seduzioni, dagli anni '80 fino a oggi. Pertegaz, fidato "fashion advisor", cura l'immagine delle sue donne nel tempo. La lunga tunica in seta bruna dell'83? E' ancora di Silvia Coca, l'amica per cui aveva disegnato, negli anni '60, la vertiginosa mini verde, optical style... **[patrizio patriarca]**

fino al 27.II.2005
Exposició Pertegaz
Barcel·lona, Palau Robert

Bless

Fanno vestiti, certo. Ma non solo. Ed avrebbero voluto inventare lo skateboard. Smontano e rimontano la moda con leggerezza ed ironia. Incontriamo Desiree Heiss e Ines Kaag. Ovvero Bless...



» Che cos'è la moda?

Entrare in ogni stile. Vale più per chi indossa, che per chi guarda

Quando e perché avete deciso di diventare stiliste?

Quando ci siamo incontrate, dopo il diploma, abbiamo cercato d'immaginare cosa significasse esattamente lavorare come stiliste, giorno dopo giorno. Ed abbiamo deciso che non era questo il nostro obbiettivo. Il nostro piccolo manifesto dice che i desideri di entrambe sono la cosa più importante. Siamo passate attraverso un sacco di differenti campi (arte, design, moda, fotografia, styling, manifattura), dal 2002 presentiamo regolarmente le nostre collezioni di abiti... E ancora non riusciamo a chiamarci stiliste...

Una cosa che avreste voluto disegnare e che è già stato fatto da qualcun altro?

Lo skateboard, sicuramente.

In un certo modo, Bless lavora tra arte e design...

La cosa più interessante è forse che il confine tra arte contemporanea e design non è poi così definito. Noi siamo molto contente di non lavorare con una specifica etichetta. Questo significa potersi prendere la libertà di avere interessi che cambiano e non dover lavorare sentendo il peso delle aspettative dall'esterno. Un altro aspetto importante è che entriamo in contatto con persone differenti e con diversi punti di vista.

Un creativo che sta facendo un lavoro interessante adesso?

Marti Guixè. Uno che considera sé stesso un *ex designer*...

A volte sembrate criticare alcuni aspetti del fashion system...

Accade sempre su un confine tra serio ed ironico. Ci piacciono titoli come *Living room conquerors*, *Uncool*, oppure la nostra etichetta *Bless* e poi *"nothing else than another additional something"*. Ecco questa frase è un po' il credo ed il contesto in cui ci muoviamo.

Siete interessate alle reazioni della gente, mi pare sia qualcosa che assomiglia ad un esperimento.

Il problema è a monte. Sta tutto nell'interrogativo su cosa effettivamente sia Bless, se è arte o design. La forza dei nostri prodotti è che sembrano a prima vista oggetti *ignoti*, ma in realtà sono nati e sono stati pensati *in e per* un contesto reale. Come un'alternativa a quello che esiste sul mercato. Spesso sembrano non finiti o neutri. E chi li compra a personalizzarli in base alle proprie esigenze. Ed è interessante osservare come la gente reagisce davanti ad una cosa che si rivela funzionale e che a prima vista sembrava tutto l'opposto...

A proposito di reazioni e di persone: ho trovato molto interessante il vostro progetto O.Kayers...

È un tentativo di rispondere all'eterno problema del viaggiatore, che è quello del bagaglio pesante. Ed insieme di estendere ulteriormente ed in modo inedito il servizio offerto da un albergo. L'ospite trova nel guardaroba una piccola collezione *basic*: biancheria intima, una tuta, un vestito, degli occhiali da sole, una



Qui sopra e a sinistra Bless - n°23 the bringer

borsa ed altri oggetti. Sono lì, a sua disposizione per la durata del soggiorno.

Parliamo di Bless n° 23, the Bringer...

Molti tedeschi usano questo termine in un momento di spontaneo entusiasmo, per descrivere qualcosa che considerano piuttosto notevole.

Agli occhi di chi indossa Bless ogni look è divisibile in uno-sei pezzi che possono essere utilizzati separatamente (una giacca, una sciarpa, un cappuccio, scarpe...) o tutti insieme. Il look finale include diverse concezioni dell'abbigliamento. Dal dettaglio elegante (seta e pelle), all'articolo speciale (le *expander shoes*), agli

elementi rubati allo sport (giacche di cotone, cappuccio).

A cosa state lavorando?

Sul museum shop per *Galerie für zeitgenössische Kunst* a Lipsia. Sarà interamente *sospeso*. Il progetto si basa sui mobili che abbiamo sviluppato nel nostro *Bless n°22 Perpetual Homemotionmachines* collection. Poi c'è *Bless n°24*, vestiti di lana a forma di scatola. Ora sono in mostra al *Moderna Museet* di Stoccolma. >

more ethic (b)less aesthetic

Più che un'etichetta, Bless - al secolo Desiree Heiss (n.1971) e Ines Kaag (n.1970) - è uno stile. Pochi pezzi facili, ma mai scontati. Un'inedita semplicità condita d'ironia. E un'attitudine naturale a sovvertire le regole. Tutto questo diventa abiti, accessori, oggetti, interni. Tutti rigorosamente catalogati con un numero. Da 1 a 24, per ora. Ma è solo l'inizio. www.bless-service.de

[a cura di mariacristina bastante]

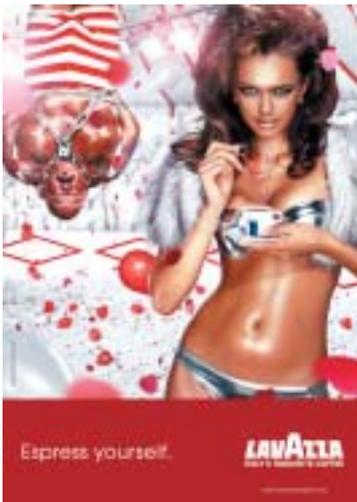
CAFFE ITALIANO PER ERWIN OLAF

Di massa, trash, fashion, d'artista, ironico o erotico, il calendario è un must.

Non solo Pirelli però, e non solo generose grazie di starlette catodiche. Il progetto più originale del 2005? Sicuramente quello di **Lavazza** (concepito dall'agenzia Armando Testa). A inventarlo il fotografo olandese **Erwin Olaf**, che mixa immagini in bilico tra arte, moda e pubblicità.

Il tema è il circo, rivisitato con la consueta ironia iperbolica. Modelle in versione clown, domatrice, equilibrista, donna-proiettile... L'uso degli effetti digitali rende naturali le spericolate pose in cui si cimentano le fascinoso dive. Tre colori - rosso, bianco e nero (tra cui spicca solo l'azzurro della tazzina Lavazza) - per un risultato seducente. Un palcoscenico artificiale dall'effetto glossy & shine, esaltato da un'estetica di gran classe.

www.lavazza2005.com



STIVALE OPTICAL? NO, MONDRIAN

Astrattismo neoplastico, De Stijl, geometrismo puro. Si ispira alle composizioni pittoriche di **Piet Mondrian** questo stivale in pelle **D&G**, impreziosito da inserti regolari multicolore. La bordatura nera racchiude i pattern asimmetrici a contrasto: rosso, giallo e blu si stagliano sulla superficie bianca, come moduli cromatici sulla tela. Tacco a spillo e punta rotonda anni '60, per un accessorio divertente che gioca con le citazioni colte, mixando rigore compositivo e brioso effetto pop.

prezzo: 365 euro
www.dolcegabana.com



IL CELLULARE? LO VOGLIO DESIGN

Due cellulari limited edition per **Motorola**, realizzati -esclusivamente per gli USA- dai designer **Baby Phat** e **Pininfarina**. Il **Baby Phat by Kimora Lee Simmons i833** è un oggetto di lusso, civettuolo, pensato per giovani, viziate fashion victim. Style Icon? Paris Hilton. E non potrebbe essere altrimenti. Così questo esemplare con design a conchiglia si veste di un glamorous rosa confetto. Un display circondato di diamanti impreziosisce la scocca, decorata dalla maliziosa micetta del logo Baby Phat. Stesso stile zuccheroso per gli accessori abbinati: custodia-pochette, auricolare, cinghia con pendaglio. Only pink.

Pininfarina disegna per **Motorola** un **Limited Edition i833** con forme aerodinamiche e superfici metallizzate ispirate alle mitiche auto sportive italiane. Metafore automobilistiche anche nella scocca in titanio con la copertura trasparente che fa sbirciare il "motore". Una combinazione perfetta tra l'eleganza del designer piemontese e la tecnologia Motorola.



Baby Phat Motorola Ltd i833 - prezzo: 699.00 dollari; www.babyphat.com
Pininfarina Motorola Ltd i833 - prezzo: 599.00 dollari; disponibile presso gli stores Bloomingdale; www.motorola.com

L'ART NOUVEAU SECONDO MARIELLA BURANI

Si chiama **Amuleti J** ed è la nuova linea di **Mariella Burani**. Abiti ed accessori freschi e romantici, ispirati a pochi, strategici significati. L'elemento in comune è la lettera/logo J: da **Jaunty**, che significa insieme "sbarazzino" ed "elegante", a **Joyous**, per lo spirito giocoso di stampe e ricami, a **Jewel**, perché ogni pezzo è concepito come un piccolo gioiello, arricchito da preziosi dettagli artigianali. Per la primavera 2005 Amuleti J rende omaggio al pittore ceco **Alphonse Mucha**, esponente di spicco dell'Art Nouveau. Le linee morbide, i tessuti fluttuanti ricreano un'atmosfera primaverile, celebrata da danze di farfalle, petali di rose e anemoni. I colori? Naturalmente pastello, con tonalità base poudre. Rivisitando suggestioni iconografiche retro, per un'affascinante declinazione della femminilità contemporanea.

www.mariellaburani.it



FASHIONGRAFIE BY BERNARDO GIORGI. ALVIERO MARTINI E' AVVERTITO...

Opera d'arte o esclusivo capo prêt à porter? Esperimento concettuale o fashion design? Particolarmente azzeccato l'ultimo lavoro di **Bernardo Giorgi**, artista da sempre impegnato in una ricerca sui temi del confine e del nomadismo. L'idea nasce nell'estate 2004, per una mostra sulla frontiera polacco-tedesca. Il secondo step è realizzato in collaborazione con la galleria **Nicola Fornello** di Torino. I "design" degli abiti? Sono i tracciati di quattro quartieri torinesi: Mirafiori, Vanchiglia, Stadio delle Alpi, San Salvario. Un intrigante parallelo tra corpo e territorio, abito e paesaggio. **Niass Mamadou**, giovane stilista senegalese, ha cucito la collezione: tredici varianti per ognuno dei modelli base, un grembiule/gonna, un bracciale, un cappello, un marsupio. Se volete vestirvi di mappe, i capi si possono ordinare via internet, ma l'aspetto self-made resta uno degli elementi chiave del lavoro: i cartamodelli sono in galleria a disposizione del pubblico, che potrà fabbricarsi da sé il suo abito-mappa. Aggiungendo tessuti e dettagli personalizzati.

www.borders.de/patterns/index.html
Galleria Nicola Fornello:
Via Baretta 3a, 10125 - Torino
tel +39-11-6503978
www.nicolafornello.com

ANDY WARHOL ADDOSSO

Continua a giocare con le icone rubate all'universo evergreen di **Andy Warhol**, lo stilista irlandese **Philip Treacy**, ideatore di una linea dedicata al papà dell'arte pop. Anche per l'autunno inverno 2004-2005 una serie di cappelli, handbag e borse da viaggio che riprendono i volti di **Marilyn Monroe**, **Liza Minnelli**, **Grace Jones**, **Elvis Presley**... E poi motivi decorativi in stile '60-'70 (spiral optical, tessuti glitter...) e altri oggetti-simbolo tratti dall'immaginario warholiano (zuppa Campbell, fustini Brillo, la Banana della famosa cover dei Velvet Underground...). Una linea chiassosa, a volte estrema. Come quando propone una **Naomi Campbell** con in testa una scatola dell'omonima zuppa. Ironia e spregiudicata leggerezza, come sarebbe piaciuto ad **Andy**. Del resto, si sa, o si è un'opera d'arte o la si indossa....

Prezzi: tra i 60 e i 300 dollari circa; www.philiptreacy.co.uk



Intervista a Steve Piccolo

Dalla storica band dei Lounge Lizards, alla costante presenza nella scena creativa milanese a partire dal 1990. Steve Piccolo, musicista, produttore e compositore ci parla del suo ultimo album Expedition. E delle sue sempre prolifiche collaborazioni ed incursioni nell'arte contemporanea...

> L'ultimo album "Expedition" è il risultato di cinque anni di viaggi, concerti ed esperienze varie. Cosa è accaduto?

Era forse il '97 quando iniziai a giocare con l'idea di un copione per un concerto in grado di ospitare tanti contributi musicali e non. Avevo l'opportunità di fare tre serate di seguito nello stesso locale (Porte Aperte, Milano). Ho fatto gli stessi pezzi, organizzati dentro un'unica storia, ma con gruppi completamente diversi. Lo spunto iniziale veniva da una frase che avevo letto in un articolo dell'*Herald Tribune* su una spedizione di antropologi: "La parte peggiore di tutto il viaggio è stato quando i topi dell'isola hanno invaso il nostro accampamento." Mi faceva pensare ad un ecosistema che si rivolgeva contro l'intruso. Cercavo un modo per fare musica che non s'imponeva all'ascolto ma che lasciava spazio per interazione con il luogo, l'architettura, l'ascoltatore. Musica che si comporta da buon antropologo...

E poi? C'è stata un'evoluzione?

All'inizio era troppo, ben quattordici persone sul palco. Poi ho ridotto tutto ad un duo con l'artista Luca Gemma: due chitarre e due voci. Qui l'aspetto d'interazione con musicisti o artisti era non soltanto facilitato, ma necessario. Nel frattempo abbiamo conosciuto Gak Sato. Gak è capace di gestire suoni ambientali, loop, tracce ritmiche, percussioni, ed alcuni strumenti molto interessanti (il *theremin*, per esempio), tutto con grande sensibilità. Spero solo che qualche eco delle nostre esperienze sia ancora udibile in



Steve Piccolo - Foto by Alessandra Sofia

questo nuovo cd...

Da sempre le tue esperienze musicali si sono intrecciate con le vicende dell'arte contemporanea...

Questione di cattive frequentazioni... Credo che sia necessario lavorare con persone che si esprimono in modi diversi dal tuo. Dieci anni fa mi guardavano storto quando suggerivo certi incontri o scontri. Ma poi ho capito che la grande facilità con la quale gli americani tendono a mescolare le carte può sembrare, a molti occhi europei, faciloneria. Almeno a Milano, comunque, negli ultimi anni si sente un genuino desiderio tra molti artisti di dare vita ad esperienze collettive. A volte penso che la mancanza di qualsiasi struttura pubblica di sostegno abbia favorito un clima di cooperazione. O sarà perché in tempi recenti si è sviluppata una più forte consapevolezza della necessità di aprire il processo artistico anche al pubblico e alla comunità?

Luca Pancrazzi ha lavorato all'artwork del tuo ultimo cd. E con lui collabori da molto tempo...

Il nostro rapporto nasce via e-mail. Lo seguivo e mi piaceva molto, dunque gli ho scritto per una collaborazione. All'inizio stavo ancora, erroneamente, cercando di mettere i video dentro i concerti: un po' perché negli anni '90 era molto facile vendere uno spettacolo multimediale. Poi ci sembrava che sia il video sia la musica perdevano qualcosa in quel contesto. Quindi ci siamo messi a fare lavori insieme (e con Gak Sato) che nascono come insieme di immagini-azioni-suoni. Questo "trio" ha preso il nome DE-ABC, progetto che costruisce lavori in cui il suono è una componente importante. A volte non c'è neanche una parte "visiva". Abbiamo fatto punti d'ascolto da posizionare in giro per Milano: Isola dell'Arte, Salone

dell'Arredamento Urbano. Opere con molti musicisti sparsi in spazi architettonici dove si esplorano le risonanze dell'edificio, e l'ascoltatore deve per forza spostarsi in continuazione per sentire la musica, creando un mix ambulante (*Natural Mixer 1* alla Stecca degli Artigiani-IDA, *Natural Mixer II* nella sede di Abitare-Segesta a Milano); una performance a Galleria Mazzoli che ricreava una sorta di retroscena sonoro per il lavoro di Luca visto nella galleria, ed un'installazione al Palazzo delle Papesse. Il prossimo progetto è sul suono come strumento di propaganda (TKBK CTRL).

E la tua recente collaborazione con Adrian Paci?

Mi piace il lavoro di Adrian, vi trovo gesti ponderati ma di grande impatto. Un sentimento lucido, forse. Mi ha fatto vedere un video (*Slowly*) dove utilizzava un effetto digitale di rallentamento che influiva anche sul suono registrato dalla telecamera. Ad un certo punto il suono si disintegra, come una foto quando i pixel si separano nell'ingrandimento. Il depixelarsi del suono è intrigante ed irritante. Comunque era il nostro punto di partenza. Ho cercato di ricostruire un effetto di voci che si sbriciolano attraverso una specie di microscopio sonoro, usando programmi di sintesi granulare. Gak mi ha aiutato a migliorare la resa dei suoni, creando una grande tensione elettronica. Ma mancava ancora qualcosa. Quando non so cosa fare mi metto a suonare uno strumento "vero", improvvisando. Nello studio avevo una specie di cetra che suono con le

[bio]

Steve Piccolo musicista, cofondatore dei Lounge Lizards, autore di canzoni di successo (suo il testo di "Self-Control" di Raf), produttore (Massimo Volume), stretto collaboratore di Elliott Sharp. Vive e lavora a Milano dal 1990. Per una biografia completa, discografia, foto visitate il sito www.stevepiccolo.undo.net

bacchette cinesi. Forse la fusione tra i suoni elettronici e questo suono molto, troppo umano ha creato il paradosso giusto per il video di Adrian.

Vivi a Milano da ormai quattordici anni. Hai vissuto l'ambiente musicale e quello artistico. Come ti sembra attualmente il panorama musicale italiano?

A volte penso che l'Italia sia un paese di grandi musicisti e di discografici inetti. Con i musicisti che ci sono, questo paese potrebbe avere una vera identità su varie scene internazionali. Ma non voglio inveire contro un nemico moribondo... speriamo solo che l'agonia delle *major* duri poco, così da lasciare spazio a cose nuove. Ultimamente ho sentito molte autoproduzioni interessanti: a Cesena gli Aidoru, a Latina i Neo, o i progetti di singoli come Brusci (Timet), che da anni fa musica stimolante fuori dagli schemi del business. Poi musicisti come Vincenzo Vasi, Mirko Sabatini, Walter Prati, che vivono in un mondo fatto d'improvvisazione, jazz, elettronica, contaminazioni varie. Anche il gruppo Alter Ego, con Francesco Dillon al violoncello. Massimo Carozzi, anche nel progetto El Muniria con Emidio Clementi. Zu. Medves/Riccardo Wanke. Solo per citare alcuni.

E l'arte? Cosa succede a Milano?

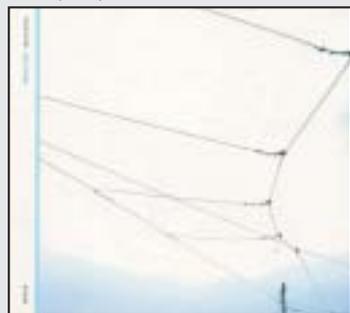
Da buon americano spesso mi stupisco quando osservo i progetti fantasmi come la famosa Fabbrica del Vapore, il museo di Design, il museo del Presente alla Bovisa... Tanti anni di governo prima leghista poi forzista hanno messo fine a qualsiasi pretesa di essere capitale di qualcosa che non sia il commercio o l'inquinamento. Credo che la storia della Stecca degli Artigiani nel quartiere Isola sia emblematica... Ma a me piace molto Milano, e spero che tutte le persone creative che vi abitano trovino un po' di energia per contribuire ad un cambiamento ormai urgente. >

[marco altavilla]

decibel - Sound Art e musica elettronica è un progetto editoriale a cura di marco altavilla

ASCOLTATI.

FourColor, *Air Curtain*, (Cd, 12K, 2004)
Minamo e Fonica sono i progetti principali di Keiichi Sugimoto che ha realizzato la seconda puntata del suo progetto solista FourColor: la prima uscita sempre nel 2004 per l'etichetta Apestaartje e quest'ultima *Air Curtain* per la 12K di Taylor Deupree. Lo strumento impiegato è la chitarra processata e trattata digitalmente attraverso Max Msp e resa attraverso un ventaglio timbrico ampio e ricercato. Il suono genera ammantati risonanze nello spazio rivelando una dimensione altra, concettuale e psicologica. Che diviene parte integrante della composizione. (m. a.)



Björk, *Medúlla*, (Cd, Polydor/Universal, 2004)
Björk si avvale della collaborazione dell'islandese Icelandic Choir, ed ospita, tra gli altri, contributi vocali di Robert Wyatt, Mike Patton e Tagaq, ed elettronici di Rahzel e Mark Bell. Menzione per Valgeir Sigurdsonn, già noto per il suo lavoro con i Múm, che come ingegnere del suono non valorizza pienamente le caratteristiche timbriche della voce di Björk. *Medúlla* è un lavoro forse discontinuo ma di grande suggestione, più raffinato ed intimista dei precedenti. (francesco bergamo)



Tu m', Pink Shark, (Cd, Phatalo, 2004)
Pink Shark è una sorta di "tributo" all'*i.d.m* ad opera degli infaticabili ed impeccabili Tu m'. E se durante l'ascolto vengono alla mente nomi ingombranti come Aphex Twin, ci si rende conto che è con questo che bisognerebbe fare i conti se solo si frenasse per un attimo l'affannosa ricerca del nuovo e dello stiloso. Ma gli italiani Tu m' non sono degli ingenui e dimostrano di sforzarsi e riuscire a sviluppare sempre più una propria personalità. Anche quando si confrontano spudoratamente con i loro fratelli maggiori. (m. a.)



Paesaggio d'artista su telefonino

L'immagine, dallo schermo al telefonino. Ovvero lo sfondo - un must per ogni cellulare che si rispetti - ma... d'artista. Da richiedere, ovviamente, tramite apposito sms. Quando l'arte incontra un medium ipermoderno e sceglie di non dimenticare il senso critico. Mauro Ceolin, a Brescia (ed around the world), propone...



Mauro Ceolin - SolidLandscapes.theSims.03_vectorial drawing - hand drawing with tablet pen, dimensions variable, 2003

> Annoiati dall'immagine che compare sullo schermo del proprio telefono cellulare? Un diversivo vettoriale giunge da **Mauro Ceolin** (Milano, 1963). Il pittore e artista multimediale - in mostra con una personale nella galleria di Fabio Paris a Brescia - si dedica da tempo ai mondi poligonali della video-ludicità. È universalmente noto soprattutto per questa ragione ed ha partecipato a rassegne allestite a San Francisco e San Paolo, Venezuela e Merida, Istanbul e Thailandia. Ma il punto è proprio questo. Se per qualsiasi ragione non ci si potesse recare "fisicamente" a Brescia per apprezzare i lavori di Ceolin, si potrà scegliere il proprio *Solid Landscapes*, inviare un sms al servizio di Urban Messages e... voilà! L'opera, in tutta la sua immediatezza, comparirà come wall paper sul cellulare. L'idea è particolarmente interessante proprio perché impatta il mezzo di comunicazione più utilizzato in questo emisfero ed il connesso servizio testuale che, almeno in Europa, ha dato vita ad un'autentica rivoluzione linguistica. Che consiste innanzitutto nell'obbligo di adoperarsi per

essere sintetici e chiari. Con una limitazione simile, dev'essersi confrontato anche Ceolin, d'altronde già uso a sfruttare pregi e difetti della grafica vettoriale e del range limitato delle cromie. L'esito consiste in oltre dieci scenari che rinviano alle villette di Sim City, ai non-luoghi metropolitani patria di writers e skaters, a Gotham City dominate da posticci cremolini, a grattacieli temibili scaturiti da simulatori di volo, a sterrati impegnativi per amanti del rally, ad ampi stadi per calciatori digitali. In altre parole, Ceolin si richia-



Mauro Ceolin - SolidLandscapes.ProjectGothamRacing.04_vectorial drawing - hand drawing with tablet pen, dimensions variable, 2004

ma a celeberrimi videogiochi, creando una figura di *mise en abyme* tecnologica, rivedendo e correggendo gli ambienti videoludici per adattarli al cellulare, strumento di tele-presenza vocale e ormai, sempre più spesso, tele-visiva. Domenico Quaranta, che firma uno dei due testi del pieghevole, sottolinea come l'operazione di Ceolin si riconetta ad una tradizione tutt'altro che avanguardista: si pensi al **Canaletto**, che per ritrarre Venezia utilizzava la camera ottica. Un approccio al paesaggio che vive della media-

tezza. Vincolando il prospettivismo, la soggettività, e quindi frapponendo un ulteriore schermo fra l'occhio umano e la realtà. Qual è allora la peculiarità dell'artista milanese, che frapponne fra sé ed il (genere del) paesaggio la cortina del videogame e della vettorialità di Flash? Aldilà dell'aspetto prettamente tecnico e tecnologico, va sottolineata l'assenza di ogni componente umana. Ceolin elimina infatti

ogni personaggio che solitamente abita quei videogames, siano essi simulacri umani o creature zoomorfe. Allo stesso modo, procede per sottrazione, cancellando anche tutti gli elementi mobili. Dopo la radicale riduzione fenomenologica, restano paesaggi sospesi, degni di un racconto di science-fiction anni '50. Il che colpisce a maggior ragione chi conosca il setting originario, dove invece l'azione è predominante.

Paesaggi che hanno un netto valore politico. Foss'anche solo perché affrontano la questione del video-gioco e non la riducono a mera espressione dell'incomunicabilità contemporanea. Affrontando il tema della tele-comunicazione e dell'autismo, che ne è il verso solo superficialmente antinomico, Ceolin permette di riflettere aldilà delle tesi troppo spesso celebrate ma non approfondite di **Marc Augé**. E che a far riflettere sia lo schermo di un cellulare è già una vittoria. Silenziosa, ma non trascurabile. >

[info]

**fino al 18.XII.2004
Brescia, Fabio Paris art gallery**
fino al 18 dicembre
Via Alessandro Monti, 13
dal lunedì al sabato dalle
15.00 alle 19.00
Ingresso libero
Tel 030 3756139
Fax 030 2907539
fabio@fabioartisartgallery.com
www.fabioartisartgallery.com
Presentazione di Domenico
Quaranta e Matteo Bittanti
Il servizio SMS risponde al
numero 48281 e va digitata
la stringa di testo peculiare
per ogni wall paper
Per maggiori dettagli:
www.rgbproject.com

Il design parla italiano - Vent'anni di Domus Academy



In Italia è la scuola di design. All'estero si divide il primato nientemeno che con il Royal College of Arts. Questo è Domus Academy, che rappresenta oggi ciò che in passato hanno significato il Bauhaus e la scuola di Ulm. Con questo volume la prestigiosa istituzione milanese festeggia i suoi vent'anni di vita.

Libri Scheiwiller - 328 pp, formato 17 x 24 - 30 euro - a cura di **Gian Luigi Falabrino** - info@librischeiwiller.it - 0258307707

Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Progetti

La (grande) sfida è quella dei XX Giochi Olimpici invernali, che si svolgeranno nel 2006. Per ospitare l'evento, Torino e il Piemonte si sono impegnati in uno straordinario sforzo organizzativo e progettuale. Di questo lavoro si dà testimonianza con il volume, che illustra la totalità dei progetti avviati a partire dalle fasi concorsuali, fino alla definizione.

Electa - 404 pp - formato 25x28 - 100 euro - a cura di **Marco Filippi** e **Franco Mellano** - immaggi@mondadori.it - 0221563433



The art game. Il gioco dell'arte

Il primo gioco di società che replica con assoluta verosimiglianza le vicende e le relazioni del 'sistema dell'arte': protagonisti i direttori dei musei, i collezionisti, i galleristi, le case d'arte, gli antiquari. Ovvero i giocatori. La sfida? Riuscire a metter su la propria collezione d'arte. Uno contro l'altro, senza esclusione di colpi, per accaparrarsi le opere ambite. Attraverso vendite, scambi, aste, prestiti...

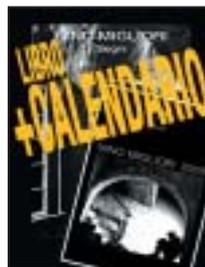


Umberto Allemandi - da 2 a 8 giocatori - 46,49 euro - ordini.italia@allemandi.com - 0118199111

Nino Migliori. Segni (+ calendario 2005)

Cinquant'anni di fotografia riassunti in un unico libro possono suscitare tante letture. E' gesto coraggioso per chi lo compie, lo è altrettanto per chi accetta di sottoporsi all'esperienza e alla verifica carica di maliziosa o benevola curiosità che il lettore tenterà di darne. E in quest'offerta speciale l'editore Damiani propone, assieme al libro, un calendario per seguire tutto il 2005 con le foto di Migliori.

Damiani - 304 pp - formato 40x60 - prefazione di **Philippe Daverio** - 69 euro - info@damianieditore.it - 0516350805



MoMA. The Museum of Modern Art

Il MoMA di New York in trecento capolavori assoluti. Dipinti, sculture, disegni, stampe, installazioni, video ma anche oggetti di design e fotografie dei maggiori artisti, dalla fine dell'Ottocento alla fine del Novecento, forniscono una panoramica esaustiva delle straordinarie collezioni d'arte moderna del museo di Arte Moderna di New York. Per dare il benvenuto in bellezza al nuovo MoMA, riaperto nella Grande Mela da poche settimane.

Skira - 384 pp - formato 14x24 - 18 euro - commerciale@skira.net - 02724441



Lezione di boxe. Dieci round sull'arte contemporanea

Achille Bonito Oliva in allenamento con Sergio Risaliti, un ritratto letterario in forma di racconto di **Andrea Pinketts**, un ritratto sonoro di **Alvin Curran** commentato da **Nicola Sani** ed un ritratto fotografico, in forma tatuata, di **Rocco Dubbini**...

Luca Sossella Editore - 128 pp (1 libro ed 1 cd audio) - di **Achille Bonito Oliva** - 20 euro - info@lucassossellaeditore.it - 0668309494

Joseph Beuys. La vera mimesi

In occasione del ventesimo anniversario della Difesa della Natura di Joseph Beuys - ultima grande impresa dell'artista tedesco - esce questo volume curato da **Lucrezia De Domizio Durini**. Un libro esplicitamente filosofico su uno degli artisti più autenticamente concettuali e lucidi della nostra contemporaneità.

Silvana editoriale - 256 pp - formato 16,8x24 - 24 euro - di **Massimo Donà** - silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it - 0261836337



Margherita Manzelli

I dipinti e i disegni sono suoi, le frasi degli autori che ama, le foto raccolte negli anni; un amalgama solo in apparenza caotico, in realtà rigorosamente organizzato, racconta il mondo di **Margherita Manzelli** (Ravenna, 1968), artista autoironica e tagliente. Probabilmente la principale pittrice italiana della sua generazione.

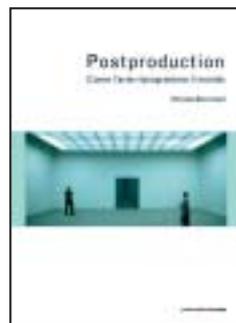
Charta - 216 pp - formato 21x27 - 52 euro - testi di **Paolo Colombo**, **Enrique Juncosa** - www.chartaartbooks.it - 026598098



Postproduction

A partire dai primi anni Ottanta molti artisti creano opere d'arte sulla base di opere già esistenti. Non si tratta più, quindi, di elaborare una forma sulla base di un materiale grezzo, ma di lavorare con oggetti che sono già in circolazione sul mercato culturale. Un libro per capire come gli artisti lavorano ri-elaborando l'esistente. E per imparare che, in fondo, **Marcel Duchamp** era un disk jockey...

Postmedia - 96pp - di **Nicolas Bourriaud** - 14,50 euro - books@postmediabooks.it - 024525221



Introduzione all'architettura

Come si legge un edificio? Come ci si avvicina ad un'opera moderna? E ancora: che rapporti esistono tra l'architettura e le altre arti? Cosa sta cambiando? Scritto in uno stile divulgativo da uno dei più letti critici d'architettura italiani, questo libro è indirizzato agli studenti universitari spesso confusi da un'informazione caotica e talvolta troppo specialistica.

Meltemi - 144 pp - 14 euro - di **Luigi Prestinenza Puglisi** - info@meltemieditore.it - 064741063

Red, wine and green

Quando si dice che il mercato è selvaggio. Lo Studio Camuffo chiama ventitre colleghi-concorrenti a confrontarsi e ne fa un libro. Lodevole, non c'è che dire. E il risultato è un susseguirsi di stimoli visivi e tattili di tutto rispetto. Che non dimenticano nemmeno l'olfatto...

> Il primo impatto col volume *Red, wine and green* è atipico. Per chi ama sfogliare pagine inconsuete è un'autentica manna. E se a questo primo aspetto si unisce la qualità dei progetti raccolti, allora si può dire che il testo diverrà un *must* del graphic design. Il tutto nasce da un'idea semplice del curatore. Giorgio Camuffo ha selezionato i singoli, od i gruppi, che ritiene si esprimano al meglio in quell'ambito. Poi ha affidato ad ognuno un numero di pagine da gestire senza alcuna limita-

zione. Certo, c'è stato il vincolo del formato, ma nemmeno questo è stato insormontabile. Infatti, proprio fra le prime



pagine è inserito un booklet che contiene i ritratti fotografici dei designer, realizzati da **Federica Palmarin** e **Ries Straver**. Sfogliando le pagine dei testi - con una bozza dell'intervista a Gillo Dorfles, corredata dei suoi appunti - si scopre anche un prezioso estratto dagli sketchbooks di **Alan Fletcher**, su una carta vergata estremamente odorosa.

Il resto: un tripudio di giochi cartografici. **Cristina Chiappini** lavora con i semiluci di e crea sovrapposizioni anatomiche di peni e vagine, corredandole con la descrizione di mutilazioni sessuali; **Codesign** cita Foucault che cita Magritte e presenta *Questa non è tipografia*. **Convertino & Designers** gioca la carta del 3D e stupisce con la gestione di una carta patinata di grammatura risibile; al polo opposto, i personaggi crumbiani dello **Studio Orange** abitano sguaiatamente su cartoncino. Un inciso per segnalare il cattivo gusto di chi (pochi) ha sfruttato l'occasione per proporre una sorta di book dei propri precedenti lavori. Qualcuno, inoltre, si ostina ancora a far pubblicità a Xpress, ma fortunatamente ci pensa lo studio



Red, wine and green. 24 Italian Graphic Designers

A cura di Giorgio Camuffo

Grafici: Enrico Bravi, Cristina Chiappini, Codesign, Convertino & Designers, Designwork, Dolcini Associati, Fsd/Fabrizio Schiavi, Alessandro Gori, Grafc3, Humm Design, Ldc/Gianni Sinni, Lifesaver, Massimo Pitis Design, Marco Morosini, Paolo Palma, Polystudio, Rauch Design, Studio Camuffo, Studio FM Milano, Studio Orange, Studio Tapiro, Matteo Vianello, Omar Vulpinari, Why Style

Testi: Giorgio Camuffo, Federica Palmarin, Ries Straver, Sergio Schito, Anna Vera, Massimo Vignello, Sergio Polano, Gillo Dorfles, Matteo Vianello, Alan Fletcher, Francesco Messina, Elisabetta Sgarbi, Andy Simionato, Karen Ann Donnachie

444 pp. in brossura e a colori - 48 euro

Studio Camuffo - Cannaregio 4132 - 30131 Venezia

info@studiocamuffo.it

Distribuzione: Happy Books, Modena, www.happybooks.it

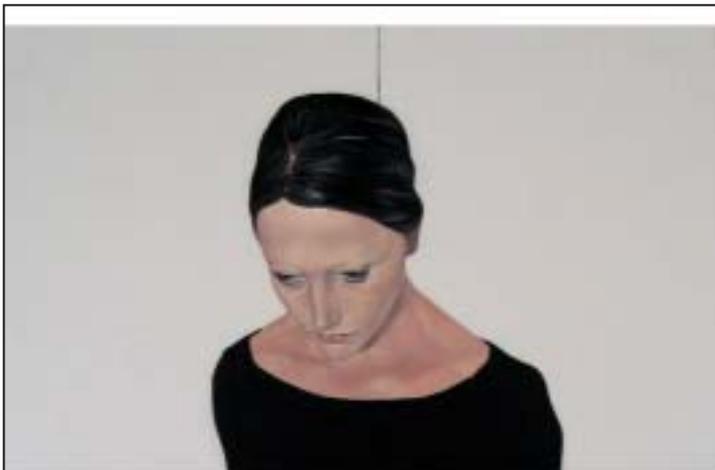
Un inciso per segnalare il cattivo gusto di chi (pochi) ha sfruttato l'occasione per proporre una sorta di book dei propri precedenti lavori. Qualcuno, inoltre, si ostina ancora a far pubblicità a Xpress, ma fortunatamente ci pensa lo studio

fiorentino **Ldc** ad imprimere nuovo slancio al libro, con bozzetti, studi tipografici e prove di scatti impossibili. Alla pittoricità cupa di **Lifesaver** ed al fumettismo contaminato di **Rauch Design** fa da contraltare il lavoro tutto in bianco e nero di **Massimo Pitis** e l'ironico studio sui materiali di **Marco Morosini** (per scoprire che la carta può simulare anche l'asfalto!). Chiaramente non mancano i padroni di casa dello **Studio Camuffo**, che da una scatolaletta simil-Campbell

fanno scaturire imprevedibili personaggi che si scatenano nelle successive pagine "gommate".

Insomma, un panorama piacevolmente eterogeneo, addirittura stridente, che dà il polso della fervente grafica nostrana. Al che la domanda sorge spontanea: perché in giro si vedono ancora prodotti editoriali, cartellonistiche, copertine e quant'altro letteralmente penosi? >

[marco enrico giacomelli]



Francesco Merletti Marcello Moscara Richard Stipl

Bologna Flash Art Show | 27 - 30 gennaio 2005

Hotel Sofitel Bologna
viale Pietramellara, 59 - Bologna

MAGROROCCA

GALLERIA D'ARTE

Largo Frà Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano - Italia tel./fax +39 02 29534803
magrorocca@tiscali.it info@magrorocca.com www.magrorocca.com

La vita secondo Craig Thompson

L'ossessione per la religione, il bullismo e la pochezza di certi compagni, la durezza del padre e un amore idealizzato che lascia sognare. Un romanzo a fumetti appassionato e poetico, crudele e fedele. La seconda graphic novel del quasi esordiente Thompson ha sbancato in America e si prepara a conquistare l'Italia...

Craig si presenta come un bravo ragazzo dalla faccia pulita, con gli zigomi leggermente arrossati e la testa china sulla terza pagina di *Blankets*. Impugna il pennarello nero in modo anomalo, con il pollice stretto da indice e medio.

E' andato avanti così per tre giorni consecutivi. Quelli della mostra mercato *Lucca Comics*, dove è stato presentato per la prima volta il suo straordinario romanzo a fumetti, e dove non ha risparmiato disegni a tutti quelli ne facevano richiesta. Abbinare il suo viso all'opera è il modo migliore per spiegare e capire il senso di *Blankets*.

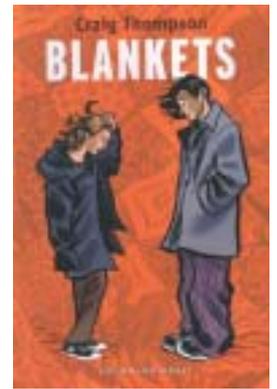
Craig Thompson, giovane autore americano e apprezzato illustratore, ha raccontato la sua vita in seicento pagine. Dimostrando di possedere cuore, abilità grafiche ed uno stile narrativo sobrio ed emozionante.

Legittimamente apprezzato sia in Francia sia in patria - il *Time* gli ha assegnato il premio come "miglior fumetto dell'anno" - grazie alla Coconino Press *Blankets* è stato accolto con entusiasmo anche



dal pubblico italiano, finora abituato a tutt'altri generi.

Non spaventi la lunghezza dell'opera, che appassiona e coinvolge anche il lettore più distratto o esigente. Il segreto sta nella dolcezza con cui Thompson è riuscito a portare avanti la storia, anche quando il tono della narrazione si fa **d r a m m a t i c o**. Un'autobiografia che ci avvicina all'autore facendoci sentire un po' protagonisti di quell'amore raccontato in ogni sua forma. Thompson disegna le emozioni dipingendo una realtà quotidiana controversa e complessa. *Blankets* è prima di tutto una storia d'amore. E non c'è da aspettarsi un finale da commedia. Tutt'altro. Craig, che mantiene il vero nome anche nel fumetto, racconta dell'infanzia difficile condizionata dalla religione e da un padre prepotente e scarico di affetto. Il cristianesimo è vissuto più come condanna che come dono. E il giovane Craig, ossessionato dal peccato e dal Paradiso, ne subirà le conseguenze prima di arrivare a capirne i limiti e liberarsi così da ciò che gli impe-



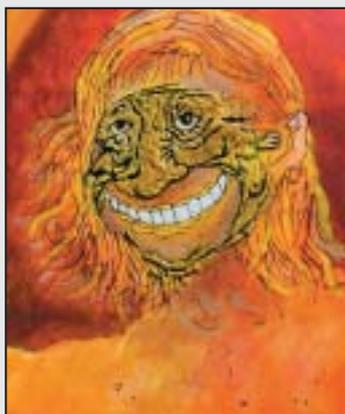
[info]

BLANKETS
di Craig Thompson
17 X 24 cm.
592 pagg. brossura, sovracoperta
Euro 29,00
Coconino Press
Collana "Coconino Cult"

diva di sognare e amare. Fin da bambino l'unica via di evasione è stata per lui il disegno. Disegnare per poter sognare. Ma la sua vita *programmata* è sempre stata un ostacolo. "Dio ti ha dato un talento" gli dice la madre "e non vogliamo che lo usi per il Demonio". Violenze domestiche, abusi e soprusi a scuola, a catechismo. Anche durante la colonia parrocchiale. Lì, dove i ragazzi carichi di contraddizione parlano con stoffa di culi e tette tra una messa e un canto a Gesù, Craig conosce l'amore "e la sua musica". Si chiama Raina. L'immediatezza del tratto e la dolcezza sobria e sincera di Thompson fanno di questa ragazza un'icona di bellezza ideale che però, con il tempo, subisce trasformazioni inaspettate. Insomma, si tratta di un racconto normale e pieno di magia. La stessa magia dissolta dalla concretezza feroce degli adulti. Un racconto da leggere e rileggere. Molto distante da quella prima graphic novel (*Addio, Chunky Rice*) ma così vicino al pubblico da farlo sentire vivo. E pensare che *Blankets* è frutto di oltre quattro anni di notti passate in bianco, quando Thompson era impegnato, di giorno, in un lavoro a tempo pieno. Forse è anche per questo che il capolavoro del giovane americano è carico di un'espressività onirica prepotente. >

BOLLE.

Natale, la strana coppia Sofri Staino
Ancora un Natale "clandestino". La collaborazione tra Adriano Sofri, Isabella e Sergio Staino continua con "L'impero delle cicale" (Coconino Press, 64 pp., Euro 12,00), terzo racconto di Natale che segue la fortunata edizione del 2003. I disegni e le immagini pittoriche illustrano e completano il testo di Sofri, che descrive le inquietudini sulla sorte di un mondo sempre più lanciato verso la catastrofe umana, sociale ed ambientale.



Sexy Modena con Milo Manara
Fino al primo gennaio Milo Manara esporrà disegni ed acquerelli nella Galleria d'Arte Contemporanea "Il Divano di George" di Modena (via Bonacorsa 8/a). Un'occasione di confronto con l'autore che ha sconvolto, con il suo tratto a china, l'immaginario della sensualità. Per informazioni: 059237744, 335327980, www.ildivanodigeorge.it.



In viaggio con Mafalda
Mafalda ha compiuto quarant'anni. E il Touring Club Italiano ha voluto festeggiarla con una mostra dedicata a Quino, il disegnatore argentino che l'ha creata. Una mostra itinerante, "In viaggio con Mafalda", che racconta l'Italia attraverso gli occhi del grande autore. Curata da Ivan Giovannucci, l'esposizione è composta da 60 pannelli con 77 strisce e 50 tavole. Inaugurata a Milano a gennaio di quest'anno, la mostra proseguirà anche per tutto il 2005 a Roma e in altri luoghi da definire in Sicilia, Campania e Puglia. Per tutto dicembre la mostra è a Cesano Maderno. www.touringclub.it/junior



[gianluca testa]

Bartolomeo Migliore

La musica e soprattutto le parole. Frasi brevi, sincopate, slogan, loghi, da trasportare sulla tela. Parla Bartolomeo Migliore e ci racconta di un viaggio a Berlino che è stato determinante, della sua città, del suo studio-rifugio. E di come nel suono distorto di una chitarra sia racchiusa la vita quotidiana...



Bartolomeo Migliore - Songs, 2002 - acrilico e matita su tela - cm 80 x 140 - courtesy Galleria Pack

> Come sei diventato un artista? Cosa è stato davvero determinante? In questo momento della tua vita stai facendo quello che hai effettivamente scelto o fai questo lavoro per cause fortuite?

Le cause sono sempre un intreccio di situazioni, a volte anche fortuite, ma l'interesse per il "visivo" c'è sempre stato. Determinante per me più di ogni altra cosa, la visita a Berlino a fine anni '80: il muro con il suo linguaggio ha stimolato l'uso della parola come soggetto nel mio lavoro. Perseverare in questo lavoro significa necessariamente averlo scelto.

Solitamente spetta ai critici sintetizzare e descrivere la

ricerca di un artista. Se dovessi invece sinteticamente, in tre righe, definire la tua arte come faresti?

Crossover.

Un tuo pregio e un tuo difetto...

Penso di essere abbastanza preciso nell'ambito lavorativo e di farlo in modo sereno. Un difetto è che sono un artista tardivo, come formazione, anche rispetto alla mia generazione. Ma forse un po' di maturità non guasta.

E nella vita?

Idem. Penso che in fondo il lavoro di un artista rispecchi comunque la sua vita e le sue esperienze. E viceversa.

Una persona davvero impor-



Bartolomeo Migliore - veduta della mostra Volume uno: Dinamiche evolutive alla Galleria Pack - Settembre - Novembre 2004 - courtesy Galleria Pack

tante attualmente per il tuo lavoro?

Me, myself and I.

Sei soddisfatto di come viene interpretato un tuo lavoro? Chi l'ha interpretato meglio e chi invece ha preso una cantonata? Che rapporto hai con i critici e con la stampa?

Il rapporto che ho con la stampa e con i critici è normalissimo, penso che nessuno abbia interpretato il mio lavoro in modo scorretto, anche perché quando se ne scrive ci sono molti argomenti che possono aiutare a sviluppare il testo. Si può parlare di grafica, ci si può collegare ai graffiti sui muri o alle fanzine, alla musica, dalla quale estrapolo spessissimo parole e frasi, ai simboli e loghi che ultimamente uso, ai colori...

Nella tua ricerca è presente un'attenzione particolare per il mondo della musica. Ce

ne parli?

La musica è sempre di più una questione generazionale, una passione che ho sempre avuto, ho vissuto l'avvento del punk e del dark in modo intenso. Ed ho notato come certi gruppi anche vecchi di trent'anni, come i Velvet Underground, abbiano influenzato tutti questi anni. Le distorsioni di una chitarra elettrica hanno per me, nel loro suono, tutto ciò che trovi nella vita quotidiana.

Che rapporto hai col luogo in cui lavori...

Lo studio ha un'aura di sacralità, è dove realizzo tutto ciò che è stato imput ed idea. Passo molto tempo nel mio studio, per lavorare, leggere... è il luogo ideale per fermarsi e riflettere.

Qual è la mostra più bella che hai fatto e perché?

Forse *Sonics* del 2002 alla galleria Pack, molto intensa perché

ha richiesto più di venti giorni d'installazione, molto impegnato ed ho avuto la possibilità di focalizzare dei punti importanti del mio lavoro in quel momento. Gli ampi spazi della struttura hanno permesso una realizzazione completa di quel progetto.

Quanto influisce la città in cui vivi con la tua produzione? È indifferente? Preferisci girare di città in città o lavorare sempre nel solito posto?

È indifferente, ma non cambierei Torino con nessun'altra città italiana. È la città che mi ha formato. Tuttavia, dei periodi di lavoro in altre sedi potrebbero stimolare nuove aperture. Non credo che si tratti di una preferenza cambiare città, ma di un'esigenza a seconda di come e dove si sviluppa il lavoro.

La politica culturale italiana ed il sistema privato dell'arte. Per un giovane artista cosa significa rimanere in Italia, produrre, investire, costruire qui?

Significa rimanere nel più bel paese Europeo per paesaggio, per varietà di architettura, per storia ed eventi che lo hanno contaminato. Significa anche lavorare con molto stress, con fatica, ma questo accade in qualsiasi altro lavoro... >

[intervista a cura di massimiliano tonelli]

bio.

Bartolomeo Migliore è nato a Santena, Torino, il 6 novembre 1960. Vive a Torino.

Tra le mostre personali più recenti 2004 - *still WORD*, Galleria Michela Rizzo, Venezia - *still LIFE* Lindig in Paludetto, Nurnberg (Germania). 2002 - *sonic death (my nigger soul)*, Galleria Pack, Milano - *life's not a language*, 41 artecontemporanea, Torino. 2001 - *taste*, galleria Esther Montoriol, Barcelona (Spagna). Tra le collettive: 2004 - *allarmi*, Caserma De Cristoforis, Como - *dinamiche evolutive*, a cura di Gianluca Marziani, testo di Valentina Tanni, Galleria Pack, Milano - *il disegno è l'inizio di tutto*, a cura di Luca Beatrice, Galerie Mudima 2, Berlin (Germania) - *the black album*, a cura di Luca Beatrice, Antonio Colombo artecontemporanea, Milano. 2003 - *young italian menome*, a cura di Gianluca Marziani, The Buia Gallery, New York (U.S.A.) - *a pittura come concetto*, a cura di Luca Beatrice, Palazzo Ducale, Massa - *melting pop*, a cura di Gianluca Marziani, Palazzo delle Papesse, Siena

Arte+design = Artwo

Una nuova impresa artistica. Arte e design, per un progetto che unisce giovani artisti ed oggetti d'uso comune, lungo il fil rouge di un rinnovato amore per il made in Italy. L'idea è semplice: da una serie di oggetti che già esistono possono nascerne di nuovi. Ecco Artwo, non solo nuova azienda produttrice, ma vero e proprio motore di un'iniziativa interessante e fuori dal comune. Ne abbiamo parlato con l'ideatore del progetto Luca Modugno ...



> Artwo coinvolgerà alcuni giovani artisti chiamandoli a produrre dei pezzi di design partendo da oggetti di uso comune decontestualizzati. I prodotti verranno poi realizzati in piccola serie e venduti in circuiti commerciali selezionati ed esclusivi. Da cosa nasce un'idea del genere?

Nasce tutto dalla passione per l'arte e dalla voglia di poterla condividere con il maggior numero di persone. Vorremmo cioè avvicinare la gente all'arte contemporanea per mezzo del design, un'arte applicata più semplice e fruibile. I luoghi dove l'arte contemporanea si manifesta (gallerie, musei, fiere) tengono spesso a distanza passanti e curiosi diventando così luoghi di ritrovo per gli addetti ai lavori.

Negli ultimi anni si è sviluppato un crescente interesse verso il design, con una ritrovata voglia di scegliere per sé o per gli altri qualcosa di diverso, di meno convenzionale, che possa caratterizzare la persona che la possiede o la regala.

Da queste considerazioni nasce l'idea di produrre oggetti di design ideati da artisti contemporanei che rielaborando oggetti d'uso comune in forma e contesto nuovi - uniscono il valore dell'arte al design, nella semplicità del quotidiano.

Ogni creazione è prodotta in serie limitata, ha una storia propria, un proprio design, una struttura definita. Artwo decontestualizza gli oggetti, li stravolge, li reinterpreta, rendendoli opera originale, trasformandoli di nuovo in arte utile.

Quali sono gli scopi del progetto?

Creare conoscenza, promuovere i giovani artisti italiani e la loro arte in Italia e all'estero. Ogni oggetto venduto avrà allegato un libricino che racconterà la sua storia e la storia dell'artista che l'ha ideato. Vogliamo stimolare anche la sensibilità dei punti vendita alla promozione dell'artista: per questo consegneremo un raccoglitore che conterrà le brochure di ogni partecipante al progetto con la storia dell'artista e le foto dei lavori più significativi.

Artwo procederà a 'tappe' semestrali. Sono già stati scelti i nomi dei primi artisti



coinvolti?

Il primo sarà Carlo De Meo, con il quale abbiamo terminato tutti i prototipi e stiamo procedendo alla produzione. Si proseguirà con Stefano Canto, Loredana Galante, Ivan Barlafante, Luca Trevisani e l'artista cubano Yonel Hidalgo Perez: tutti giovani e talentuosi. Mi fa piacere poi ricordare che anche Giovanni Albanese e Pablo Echaurren hanno di recente manifestato l'intenzione di collaborare con Artwo.

Il progetto ha anche un risvolto umanitario, infatti alcuni degli oggetti Artwo saranno prodotti da comunità di recupero. Ce ne parli?

È un aspetto importante del progetto. Vogliamo coinvolgere comunità di recupero o carceri portando lavoro e guadagno a persone che hanno bisogno di dare uno scopo ed un nuovo valore alla propria vita. Primi accordi sono stati presi con l'associazione *Ora d'aria*, che da tempo si occupa di far svolgere lavori socialmente utili ai detenuti. Contiamo, così, di far entrare la produzione dei nostri oggetti all'interno del penitenziario romano di Rebibbia.

A presentare Artwo e la sua produzione ai detenuti saranno gli artisti stessi che, oltre a spiegare la *costruzione* dell'oggetto, si racconteranno, spiegando il loro modo di fare arte

e l'approccio creativo al progetto.

Abbiamo voluto sviluppare così il progetto: dal recupero dell'oggetto a quello di persone socialmente meno fortunate.

All'attività produttiva si affiancherà una promozione espositiva degli oggetti? Artwo promuoverà l'allestimento di mostre d'arte?

Certamente. Verranno organizzati - spesso in luoghi non convenzionali - eventi e mostre con gli artisti che collaborano con Artwo.

Anche se il lancio ufficiale di Artwo si terrà nella primavera 2005, abbiamo già partecipato ad un evento a Villa Piccolomini a Roma e siamo stati inseriti nella manifestazione ME Design per Genova 2004 capitale europea per la cultura, dove abbiamo presentato in anteprima, nella galleria di Andrea Ciani, gli oggetti ideati da Carlo De Meo. Sempre in anteprima saremo presenti a Bologna al Flash Art Show in concomitanza con Artefiera. Alcuni oggetti saranno anche esposti in ristoranti e locali particolarmente sensibili alle nuove tendenze artistiche.

Nella pagina seguente i primi prototipi di Carlo De Meo per Artwo >

[a cura di massimiliano tonelli]

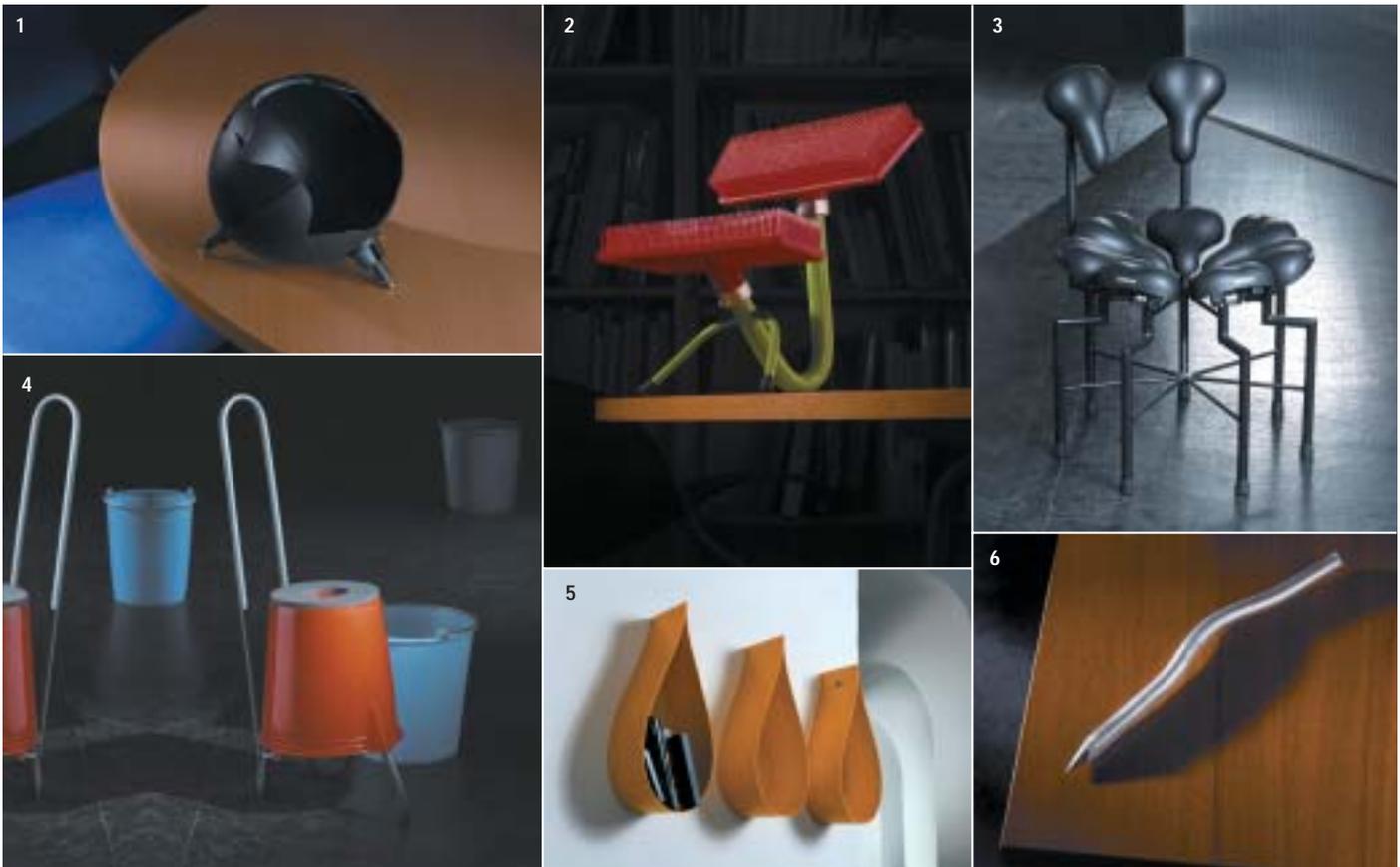
GIUSEPPE TUBI

Look

MASCHERINO
arte contemporanea

Via del Mascherino, 24
00193 Roma
Tel/fax 06.68803820
mascherino@iol.it

dalle 16,30 alle 19,30
(escluso lunedì e festivi)



1. portapenne **ERCA**. Porta oggetti da tavolo, alla rinfusa. Buco nero, galleggianti (cm 11x11x11). 2004. tiratura: 300 pezzi
 2. leggio **GILI**. reggili, leggili. spazzoloni, ferro verniciato, gomma (cm 11x11x11). 1999. tiratura: 150 pezzi
 3. sedia **HES**. Girotondo di sette sellini. Nera! sellini, ferro verniciato, gomma (cm 11x11x11). 2004. tiratura: 100 pezzi
 4. sedia **OSO**. secchio, ferro verniciato, gomma (cm 11x11x11). 2004. tiratura: 100 pezzi
 5. libreria **LIFRA**. Libri FRA le gocce. Gialle, gialle, gialle, forex (cm 11x11x11). 2000. tiratura: 1000 pezzi
 6. penna **STIC**. Morbida linea ondulata punto grigia stagno, gomma (cm 11x11x11). 1999. tiratura: 1000 pezzi

ARTOUR-O


Fiera Internazionale
 d'Arte Contemporanea
 Le Città d'Arte
 per l'Arte Contemporanea

I edizione
 Artour-o è a Firenze
 il 18, 19 e 20 Marzo 2005
 STARHOTELS
 Michelangelo

II edizione
 Artour-o è a Genova
 il 13, 14 e 15 Maggio 2005
 STARHOTELS
 President

www.artour-o.com

info@artour-o.com

Valentina, la donna è mobile

Lei è inconfondibile. Un'icona. Erotismo puro in punta di pennino. Una collezione di mobili per Valentina, personaggio di culto creato da Guido Crepax. Costruiti a partire dalle tavole del maestro del fumetto italiano. Una limited edition molto, ma molto particolare...

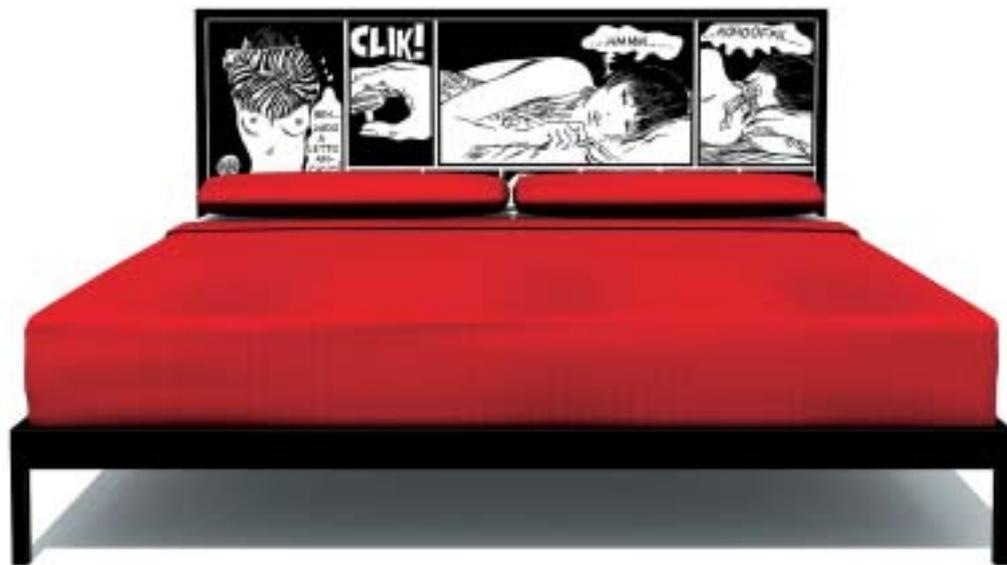
> Alla sua prima apparizione, nel '65, *Valentina* ha ventisei anni: a renderlo ufficialmente noto è la sua carta d'identità (pubblicata, al dire il vero, sette anni dopo in *"Intervista a Valentina"*). Caschetto nero china, labbra carnose, occhi chiari, sgranati in un'espressione in cui si fondono felicemente stupore e sensualità. Caratteri costanti che faranno di lei un'icona del fumetto italiano. Adesso si direbbe *style icon*, perché Valentina un suo stile ce l'ha, ed è inimitabile. Se ne rese conto subito pure suo papà **Guido Crepax** che la fanciulla con i capelli alla Louise Brooks non era e non sarebbe mai stata *solo* un personaggio: perennemente sospesa in un intreccio di fantasie, sogni, ricordi, realtà, Valentina è erotismo sublimato, affilato, in punta di pennino.

Dici icona, ma il corollario diretto si chiama *merchandising* e - al di là dell'immediata simpatia che può suscitare l'oggetto del personaggio preferito - il più delle volte ha effetti collaterali non felicissimi. Primo tra tutti lo scadere della qualità in nome della riproduzione, forsennata, pressoché *totale*. Ovunque e comunque.

Quella di una collezione di mobili dedicata a Valentina (ma non solo a lei, ci sono anche *Anita dattilografa* e *Pietro Giacomo Rogeri*: altre due creature dell'immaginario fertilissimo di Crepax) poteva essere un'idea quantomeno rischiosa. Perché dal fumetto all'oggetto di design il passo non è breve. Lo sanno bene **Manuela Pellizzon** e **Giuseppe Canevese**, che si sono cimentati - produce l'italiana *capodopera* - in una serie di arredi dedicati alla celeberrima signorina Rosselli: partendo - e qui sta l'aspetto più interessante del progetto - proprio dalle tavole di Crepax, studiandone la struttura. Che non è fatto né scontato, né secondario.

La costruzione d'una tavola è qualcosa di simile ad un montaggio cinematografico, è la grammatica della narrazione, una sorta di ritmo: capito questo è facile rendersi conto di che cosa abbiano di differente questi letti, cassettiere e comodi. *"Non si tratta semplicemente di riportare le immagini di Crepax sulla superficie dell'oggetto"* ci spiega Manuela Pellizzon, *"qui è la scansione interna delle tavole a disegnare e distribuire aperture, cassetti, proporzioni"*.

Così al rigoroso, elegantissimo bianco e nero s'aggiunge



Letto design **Manuela Pellizzon, Giuseppe Canevese**



Valentina nel metrò - design **Manuela Pellizon, Giuseppe Canevese**

Designer: **Giuseppe Canevese** **Manuela Pelizzon** con **Caterina Crepax**

Ditta produttrice: Capo d'opera S.r.l. Via Fornaci 23 - 31020 Revine Lago Treviso - Italia Tel 0438 524179 Fax 0438 524189 www.capodopera.it capodopera@capodopera.it

I Mobili di Valentina sono in mostra a Torino, fino al 15 gennaio Galleria Dentro&Fuori, via Principe Amedeo 14 www.dentroefuori.com info@dentroefuori.com Tel 011 8129177

un'ulteriore suggestione, quella di una relazione fortissima tra fumetto ed elemento d'arredo. Sa un po' di feticismo, forse, ma collima perfettamente col personaggio e con l'autore.

Così la collezione - in realtà tre linee distinte, per ora limited edition: *Valentina nel metrò*, *Pietro Giacomo Rogeri*, *Vita privata* ed i mobili *Kadhorna* ed *Anita dattilo-*

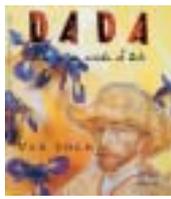
grafa - declina la matrice pop in questi casi un po' troppo scontata in favore di allure algide, di tagli geometrici, di forme minimali. Perché a Valentina s'addice di più la seduzione sottile, sul filo di una linea. >

[mariacristina bastante]

Dada

Una rivista, alcuni libri, molti atelier. *Artebambini* è dedicato ad esseri umani "dai 6 ai 106 anni". Con un occhio lungimirante rivolto ai dipartimenti didattici francesi, la provincia bolognese si conferma una realtà d'avanguardia nella comunicazione dell'arte ai più piccoli...

Ogni numero è un'avventura per "bambini dai 6 ai 106 anni", come recita il sottotitolo della rivista. Ogni numero ha un tema: talvolta un maestro dell'arte come **Leonardo** o **Matisse**; oppure il mare, l'acqua, il tempo; o ancora un luogo, l'Africa o la Cina. Senza dimenticare gli speciali, come quello dedicato all'Età di Rubens, in collaborazione con il genovese Palazzo Ducale.



Prima di giungere alla sezione dedicata agli atelier - in puro stile "Art attack" ante litteram -, un ampio numero di pagine è dedicato all'approfondimento del tema, mediante un susseguirsi di stili e approcci. Così, nel caso della "mano", si comincia con una citazione di **Pitagora** e, attraversando l'Annunciazione di **Botticelli**, le mani di **Rodin**, quelle di **Coplans**, **Tapiès** e

affranto e solitario, Sanna sceglie una lettera di Théou indirizzata al fratello nel 1888, nel quale ricorda il recente giorno trascorso insieme ad Arles. Così "scopriamo" un Van Gogh sorridente e faceto. Poche pagine per modificare uno stereotipo, con la leggerezza che solo un testo breve, piacevole e arioso può fare. Per bambini da 6 a 106 anni, appunto. (m. e. g.)

Ovviamente, *Artebambini* organizza anche atelier, che coinvolgono scuole e gruppi, con iniziative divertenti e formative. Insomma, in quel dell'Emilia Romagna sanno vivere, e migliorare la qualità della vita. E se il panorama dell'arte contemporanea non è certo roseo, le attività rivolte ai più piccoli non latitano. Basti ricordare che proprio a Bologna c'è una libreria di settore fra le più fornite in Italia. La rivista *Dada* esordisce sempre con una parte dedicata alla storia dell'arte, affrontata in maniera divulgativa e divertente, ma con metodologie comunicative all'avanguardia.

Gilbert and George, si arriva a simpatici giochi sui simboli, le epoche ed i paesi. Seguono giochi divertenti ed accattivanti: per esempio, anziché fare le solite ombre cinesi con le mani per raffigurare un coniglietto, si può provare a riprodurre l'autoritratto di **Van Gogh**. Proprio *Mio caro Van Gogh* è il titolo del primo libro pubblicato da *Artebambini*, che così diventa pure editore di testi. Un grande volume illustrato e cartonato a dominanza - va da sé - gialla, firmato da **Alessandro Sanna**. Anziché proporre il consueto ritratto dell'olandese che si taglia l'orecchio,

Dada. Rivista trimestrale d'arte per bambini dai 6 ai 106 anni. Anno V, n. 18, aprile-giugno 2004 (La mano) Trimestrale, pp. 59 a colori, 7,50 euro. Colophon: Paola Ciarcia, Alessio Domenighini, Mauro Speraggi, Gisella Vismara (comitato di redazione). Redazione: *Artebambini*, Via del Gandolfo, 5/g - 40053 Bazzano (BO). Tel 051 830990 Fax 051 839457 info@rivistadada.it - www.rivistadada.it Distribuzione: Joo - Milano. Alessandro Sanna, "Mio caro Van Gogh", *Artebambini*, Bazzano (BO) 2003, pp. 34, 13,50 euro

Cccb

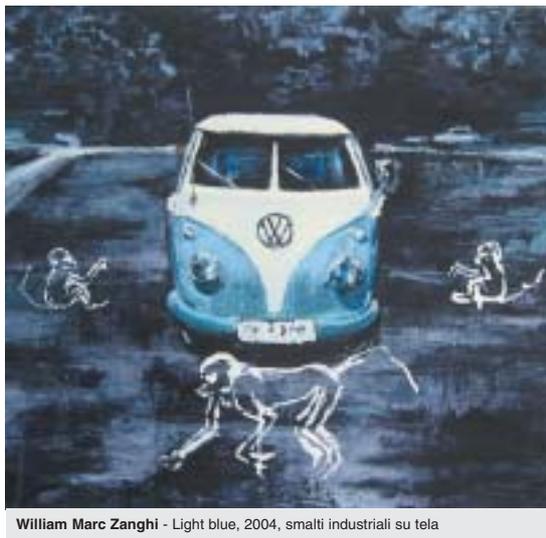
A due passi dal Macba, in uno fra i quartieri più affascinanti di Barcellona. *Fra tapas e skaters che affollano la piazza, non si può evitare di fare un passaggio al Cccb, centro culturale che organizza mostre, seminari e festival. E soprattutto, pubblica testi molto interessanti...*

Il Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona è un polo che, come indica il nome, indaga la cultura contemporanea in ogni sua sfaccettatura. La sua peculiarità consiste nell'affiancare attività molto variegata e di livello pregevole, dalle mostre ai workshop, dai convegni ai festival. La zona in cui è situato, a pochi passi dal centro d'arte contemporanea Macba, gli assicura una costante affluenza di pubblico, a partire dagli immancabili skaters che affollano la piazza. La produzione editoriale non si limita alla pubblicazione dei cataloghi. In primo luogo, spesso gli interventi dei conferenzieri vengono messi a disposizione gratuitamente in formato digitale. Mentre la produzione cartacea si connota spesso come una sorta di complemento visuale e testuale delle mostre allestite, con articoli firmati da specialisti e declinati nelle discipline apparentemente più distanti le une dalle altre. Due esempi recenti. Il primo è *Trash culture*, alla quale nel 2003 il Cccb ha dedicato una mostra, un libro ed un dvd. Una sorta di *speleologia del gusto*, per verificare l'ipotesi che la cultura porqueria sia stata, nel corso degli ultimi decenni, una *avanguardia occasionale*. Ovviamente scorrono gli orribili ritratti di bambini realizzati da **Margaret Keane** o i classici barocchi che mettevano in mostra freaks reali o presunti. Ma i media presi in considerazione sono i più disparati: dalle cartoline di località balneari alla pellicola *13 Ghosts* (1960) di **William Castle**, dalle mitiche copertine dei dischi di **Heino** agli assurdi format televisivi che ci propinano anche in Italia. Il discorso si fa ben più serio con la mostra ed il volume *At War*, dalle frattaglie umane dei fratelli **Chapman** con *I spit on your grave III* (2000), l'eloquente *Untitled* (1999) di **Adi Nes** con soldati israeliani che riproducono l'*Ultima Cena*, o ancora la propria morte fotografata da **John Hoagland** nel 1984 in Salvador. Fra i saggi che costellano il corposo volume, si segnala il paper di **Joan Esteban**, che si concentra sulla *costruzione del nemico*, illustrando alcune problematiche con semplici e disumane equazioni algebriche. Una "freddezza" che si ravvisa anche nella memoria, che non si concede alla pornografia dell'immagine, del progetto dedicato al Rwanda (1995) da **Alfredo Jaar**. Forse sono sufficienti poche parole, come quelle del sempre lucido **Michael Walzer**, oppure un sottile strato di neve e molte impronte di scarpe. E il rosso del sangue: è il suolo ceceno in una fotografia di **Paul Lowe** scattata nel 1994. (m. e. g.)



Cultura porqueria. Una speleologia del gust. Testi di Pedro Calleja, Jordi Costa, Irwin Chusid, Rodrigo Fresán, Alex Mendibil, Equipo Mondo Brutto, Sergi Pàmies (in catalano e castigliano) 2003, pp. 193 a colori, s.i.p. At War

A cura di Antonio Monegal e Francesc Torre (edizione in catalano-castigliano e inglese) 2004, pp. 380 a colori, s.i.p. Editore: Centre de Cultura Contemporània de Barcelona. Montalegre 5 - 08001 Barcelona - www.cccb.org



William Marc Zanghi - Light blue, 2004, smalti industriali su tela

ROTOCALCO.

Mentre si annunciano débacle più o meno confermate di testate nostrane (**tema celeste**, **Carnet Arte**), novità e conferme da altri lidi. La francosissima **Voix du Regards** si concentra sul riciclaggio. **Phaidon** festeggia un anno dallo sbarco in Italia e già sbaraglia tutti o quasi con un catalogo mozzafiato. Doppiano il capo del secondo numero riviste come l'audio-video **fwd_mag**, la lagunare **Sugo** con il tema "arte & design", la patinata **Drome** sul nomadismo. Alla decima uscita **Work**, emanazione della proteiforme Galleria Civica di Trento; a metà strada, invece, i fumetti di **Inguine**, con un bel numero provocatoriamente dedicato a Mussolini. Un salto all'estero per leggere l'articolo di Eduardo Kac sul numero estivo di **art&e**, e ancora in Iberia, **Sublime** intervista Teresa Macri, mentre la londinese **Contemporary** tenta di far concorrenza al mostro sacro **Freeze**. Poche buone notizie dai nostrani inserti dei quotidiani, speso con notizie datate e polemiche da liceo: si veda quella a proposito di **Celibi** di Rosalind Krauss. Alla fine meglio buttare un'occhio a **Libération** o

Vogue, senza magari arrivare ai quotidiani pakistani in lingua inglese che ci consiglia l'attezzoso Bonami. In Italia si mettono a pubblicare riviste pure le gallerie, vedi Antonio Colombo a Milano, che ha prodotto il tascabile mattoncino **No Magazine**: nient'affatto male! Sul fronte freepress, il bimestrale romano **Nero** è alla seconda uscita, mentre il torinese **Miele** fa finalmente capolino e, addirittura, si presenta alla Fondazione Sandretto con Ufo ed altre amenità. Ma **Stirato** sbaraglia tutti facendosi intervistare dai N.E.R.D. su Cuit Tv. Una capatina di alleggerimento mentale ad Amsterdam, per scoprire il quarto **Manifesta Journal**, dedicato al "Teaching Curatorship": buona idea natalizia per i nostri curatori a corte di spunti... Torniamo nella capitale: gli studenti di architettura ci rendono partecipi della loro situazione progettando una rivista che sarà intitolata **Carne Fresca**. Sempre

meglio di "Carne da Macello". Alla fiera di Padova presentano il numero zero del fantasmatico **Nostos**, da Bologna la rivista di fotografia **Private** ha pubblicato il ventottesimo numero (ma trovarla in Italia è un'impresa). La Brescia lavorista non si smentisce e pubblica **Inside Altrenotizie**, con una linea editoriale incentrata sull'"umanesimo industriale" (mah?!). Restyling ai presunti piani alti, con il nobile **First Magazine** che diventa free - allora il caroere vale per tutti -, mentre **FMR**, la rivista in smoking, si rinnova da capo a fondo e pubblica pure volumi per miliardari. E in rete? Sempre meglio l'irriverente **preS/Tetter**, all'esordio **N.I.M.** (ma preferiamo la newsletter di mediologia di Antonio Tursi) ed al quarto numero giunge l'online magazine **Looper**, dedicato agli "Abitanti animati". Quando poi i portali si fanno editori, c'è sempre da avanzare sospetti... (marco enrico giacomelli)

Open

Una rivista olandese sul rapporto fra arte e... pubblicità. Non solo nel senso dell'arte pubblica, "limitante" come lo definisce il direttore, ma interpretato con una più ampia interazione fra sfera pubblica ed espressione artistica. Il nuovo numero è dedicato in particolare alla memoria, all'archivio, ed ai suoi opposti...

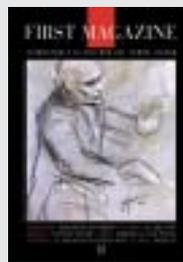
È sempre così. Open non è solo un titolo accattivante. Si mette in gioco ogni volta proponendo un tema ed antependendosi una negazione. Sarà così per il prossimo numero, previsto per maggio 2005, con (*in*)visibility, e così è stato per le ultime pubblicazioni, dedicate per esempio alla (*in*)security. Il tema della memoria e dell'archivio si presta d'altronde in maniera particolare a quest'approccio. È ormai banale affermare, almeno dopo **Freud** e **Nietzsche**, che un archivio troppo esteso equivale all'oblio, e che la memoria stessa altro non è che un oblio selettivo. Per comprendere un discorso simile si può ricorrere a discorsi complessi, come quello tenuto dal compianto **Derrida** in *Mal d'archive* (1995), oppure all'immagine inquietante che chiude il primo *Indiana Jones*, dove si vede la destinazione dell'Arca dell'Alleanza: un enorme magazzino ove tutto è debitamente contrassegnato e cartabollato, ma dove proprio per questo è come seppellita *à jamais*. Se guardiamo all'era digitale, come al solito, ci avevano pensato con debito anticipo gli organizzatori del festival "Ars Electronica", che già nel 1995 avevano dedicato un platform proprio ai database elettronici.



Nel settimo cahier di Open il tema viene sviluppato con un buon livello di approfondimento e con tagli differenti che arricchiscono la comprensione della questione. Dal discorso concernente la politica della memoria e i monumenti (**Frank van Vree**) al pazzesco archivio d'immagini posseduto da Bill Gates nella sua *Iron Mountain* in Pennsylvania (**Jorinde Seijdel**), passando per un interessante statement di **Jordan Crandall** in merito alla rappresentazione dei conflitti armati. Sul fronte più strettamente artistico vanno segnalati tre interventi: l'intervista a **Tjebbe van Tijen** curata da **Geert Loving**, il "saggio fotografico" dedicato agli archivi - di **Nico Bick** ed il progetto del più noto **Nico Dockx**.

Ma il contributo più importante è quello firmato dal sociologo **Wolfgang Ernst**. Analizzando il ruolo dell'archivio contemporaneo, nota come si sia passati da una memoria narrativa a una di tipo "calcolante", dunque da una dimensione spaziale ad una temporale. L'*archival time* si costituisce allora letteralmente come una *metafora*, con tutto ciò che ne consegue quanto a interpretazione dei dati e, quindi, della (nostra) storia. Una possibilità e un pericolo che siamo chiamati inevitabilmente a gestire, e non a delegare ad istanze presunte superiori. (m. e. g.)

Open. Cahier on Art and the Public Domain Vol. 3, n. 7, 2004. (No)Memory. Storing and recalling in contemporary art and culture. Semele in lingua inglese, pp. 196, 19,50 (Olanda), 23,50 (Estero). Colophon: Jorinde Seijdel (editor in chief), Liesbeth Melis (editore), Martine van Kampen (editor - books). Redazione: Ruysdaelkade 2 - 1072 AG Amsterdam - The Netherlands. Tel +31-(0)20-6722525 Fax +31-(0)20-3792809 open@skor.nl www.skor.nl Editore: NAI (Netherlands Architecture Institute) Publisher, Rotterdam



Col patrocinio di

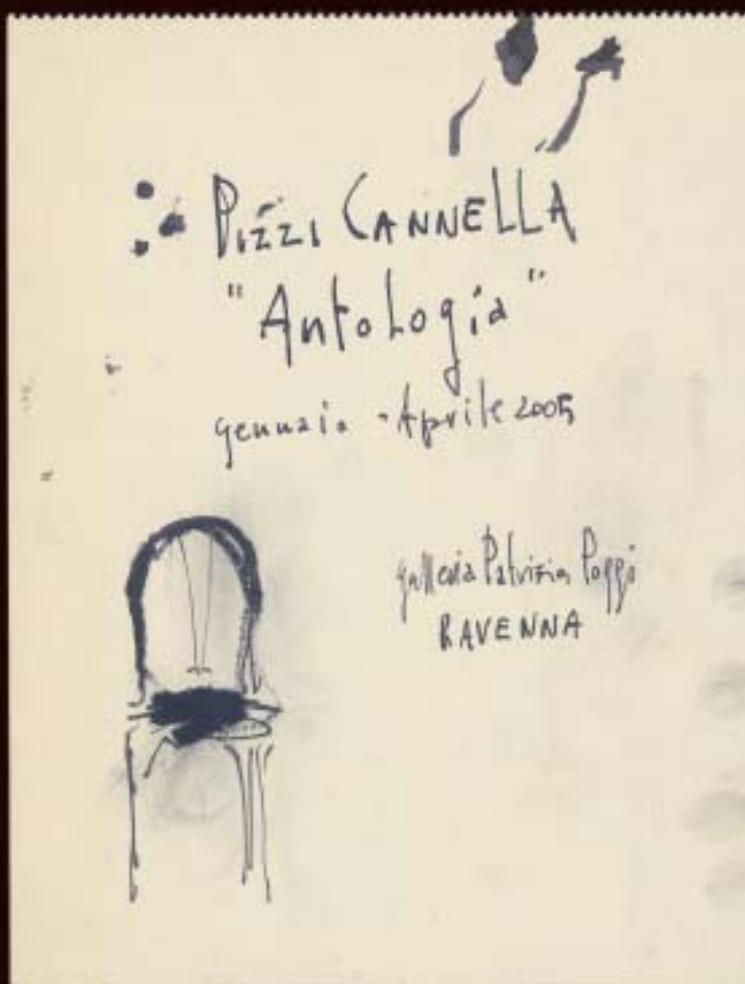
Regione Emilia Romagna



Provincia
di Ravenna



Comune
di Ravenna



22 gennaio – 3 aprile 2005

In occasione della mostra è stata edita la monografia *Pizzi Cannella. L'opera dal 1975 al 2005* a cura di Cesare Biasini Selvaggi per i tipi delle Edizioni Essegi

Galleria Patrizia Poggi

Via Argentario, 21 – 48100 Ravenna

Tel. +39 0544 219898 • www.galleriapoggi.com • galleriapoggi@galleriapoggi.com

Exibart.agenda

Abruzzo

Teramo

dall' 11/12/2004 all' 8/02/2005

Camera a Sud

Nella collettiva presso la Galleria Piziarte di Teramo otto giovani artisti esprimono la loro passione per la pittura e per l'immagine dimostrando una gran voglia di rinnovarsi, di fare nuovi esperimenti e soprattutto di confrontarsi. *dal martedì al sabato ore 10/13 - 16/20 lunedì e domenica su appuntamento*

a cura di **Manuela Cucinella, Patrizia Cucinella**
piazza arte
viale crucioli
www.piziarte.net
manuelacucinella@piziarte.net

Campania

Giugliano In Campania

dal 26/11/2004 al 26/02/2005

Alberto Di Fabio - ri-impianto

Da sempre l'indagine artistica di Alberto Di Fabio è incentrata su tematiche ambientali. Il suo lavoro si sviluppa attraverso grandi installazioni, composte da particolari pitture su carte cinesi, che rappresentano una vera e propria esplorazione nella struttura della materia

dal lunedì al sabato ore 10.30 - 13.00/17.00 - 20.00

umberto di marino arte contemporanea

via colonne
+390818951818 - 0818958052
www.umbertodimarino.com
dimarinoarte@libero.it

Napoli

dal 18/12/2004 al 30/01/2005

Anri Sala

In queste opere, dall'impronta minimalista, l'artista suggerisce la possibilità di creare una relazione intima con un universo più ampio, attraverso una situazione di luce particolare e controllata.

: lunedì: 16.00-20.00 / dal martedì al sabato: 10.00-13.30 / 16.00-20.00

galleria alfonso artiaco

piazza dei martiri
+39 0814976072
www.alfonsoartiaco.com
info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 18/12/2004 al 18/02/2005

Atrium-project

un'etichetta creativa che progetta e realizza interventi artistici con l'obiettivo di creare installazioni personalizzate sia per privati che per luoghi espositivi, stabilendo un rapporto diretto fra l'ambiente e chi lo vive *dal lunedì al venerdì 15-19; sabato 10-13*
notgallery contemporary art factory

piazza trieste e trento
+39 0810607028
www.notgallery.com
info@notgallery.com

Napoli

dal 4/12/2004 al 9/01/2005

Bizhan Bassiri - Il Pendio

L'esposizione, curata da Bruno Corà, Marco De Gemmis e Michele Iodice, è costituita da un insieme di Erme, in tutto 120 sculture in metallo, pietra lavica e gresite, giunte all'attuale consistenza numerica dopo due importanti mostre, tenute dall'artista a Sarajevo, Eventi Tellurici (16 settembre-6 ottobre 2002), e a Istanbul 9-20; *chiuso martedì*

a cura di **Bruno Corà, Marco De**

Gemmis, Michele Iodice

museo archeologico nazionale
piazza museo nazionale
www.cib.na.cnr.it/mann/museo1/mann.html

NAPOLI

Fino al 24 gennaio 2005

Caravaggio.

L'ultimo tempo 1606 - 1610



orario: Tutti i giorni ore dalle ore 8.30 alle 19.30; lunedì chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima
biglietti: Intero
Mostra/Museo: 10,00 euro, Ridotto e solo Mostra: 5,00 euro
MUSEO DI CAPODIMONTE
Via Di Milano 1 (80100)
+39 0817499111 (info)
artina@arti.beniculturali.it
capodim/home.htm
www.caravaggiultimotempo.it
telefono evento: 848 800 288 (cellulari e estero 06 39967050)

Napoli

dal 15/12/2004 al 15/02/2005

David Hammons

due basketball drawings proprio per questo evento. In tale occasione saranno presentate anche due opere antiche dell'artista (1994), già mostrate all'epoca nella stessa galleria

solo su appuntamento

veravitagioia
vico fonseca
+39 0815440553
www.veravitagioia.com
info@veravitagioia.com

Napoli

dal 17/12/2004 al 10/02/2005

Julien Berthier

I progetti di Julien Berthier (1975 Besançon, Francia) sono apparecchi e macchine che apparentemente riflettono anzitutto l'irrazionale. Ma forse questa supposta assenza di ragione non è completamente dove si crede che sia...

blindarte contemporanea

via caio duilio
+39 0812395261
www.blindarte.it
info@blindarte.it

Napoli

dal 10/12/2004 al 30/01/2005

Maurizio Mochetti

Un raggio di luce laser ha origine nella profondità di uno spazio, al quale è possibile accedere solo visivamente attraverso un'apertura tonda nel muro.

dina carola
via orazio
+39 081669715
dinacarola@hotmail.com

Napoli

dal 7/12/2004 al 29/01/2005

Nemanja Cvijanovic -

Natura Morta

Natura morta è un progetto che indaga criticamente la sorte delle ideologie rivolu-

uzionarie e del comunismo nella società contemporanea. Nemanja Cvijanovic; (Rijeka - HR, 1972), alla sua prima personale napoletana, si interroga sul significato di questo concetto classico della pittura interpretandolo criticamente, estendendolo ad un'analisi sociologica di carattere metalinguistico.

16.00 - 20.00, dal martedì al sabato
t293 artecontemporanea
via dei tribunali
+39 081295882 - www.t293.it

Salerno

dal 18/12/2004 al 13/03/2005

Pablo Picasso - I luoghi e i riti del mito

un complesso di opere, alcune delle quali per il periodo 1895-1903, mai ammirate prima in Italia.

lunedì, martedì, mercoledì e giovedì ore 9.30 - 20.00 venerdì, sabato e domenica ore 9.30 - 21.00 25 dicembre 2004 e 1 gennaio 2005 ore 9.30 - 22.00 24 e 31 dicembre 2004 ore 9.30 - 16.00

a cura di **Massimo Bignardi, Maria Luísa Borrás, Luigi Fiorletta**
complesso di santa sofia
largo abate conforti

Emilia Romagna

Bologna

dal 7/12/2004 al 12/01/2005

Antonella Cinelli

Si tratta senza alcun dubbio di lavori che dichiarano da subito il loro ambito di appartenenza, esprimono sensazioni accattivanti, una ricerca immediata di confidenza per la naturale morbidezza nella lettura.

tutti i giorni dalle 16 alle 19,30, la mattina su appuntamento

galleria d'arte 18

via san felice
+39 051272290
www.galleriadarte18.it
info@galleriadarte18.it

BOLOGNA

Dal 15 gennaio al 10 febbraio 2005

Lello Esposito la sindrome di partenope



inaugurazione: 15 gennaio ore 18
dom, lun, mart su appuntamento, dal merc al sab 10-13/ 16-20.
Nt art gallery
Via dal Luzzo 6/c - 40125
Tel +39 051237722 fax +390512914014
info@ntartgallery.com
www.ntartgallery.com

Bologna

dall' 11/12/2004 al 22/01/2005

Armin Linke - Structures

galleria marabini

vicolo della neve - +39 0516447482
www.galleriamarabini.it
info@galleriamarabini.it

BOLOGNA

Dal 29 gennaio al 3 aprile 2005

Premio Furla per l'Arte V edizione



inaugurazione venerdì 28 gennaio ore 19.30
Premiazione sabato 12 marzo ore 11.30
Orario: mart-dom 15-19 chiuso lunedì
GAM Villa delle Rose
Via Saragozza 228/230
Tel +39 051502859
infogam@comune.bologna.it
www.galleriadartemoderna.bo.it
www.querinistampalia.it

Bologna

dal 27/11/2004 al 15/01/2005

Cantiere D.F.I.G.

La collettiva, "CANTIERE D.F.I.G.", rappresenta una panoramica degli artisti che per cinque anni hanno lavorato intorno a quella sorta di officina della fotografia bolognese che era lo spazio di via Zanardi 31, che ha visto crescere ed affermarsi molti giovani autori.

a cura di **Daniela Facchinato**

metropolis photogallery

via pietramellara
+39 051524800
metropolisphotogallery@acantho.it

BOLOGNA

Dal 27 al 30 gennaio 2005

Magrorocca Galleria d'Arte presenta:
Francesco Merletti, Marcello Mascara, Richard Stipl



Bologna Flash Art Show
Hotel Sofitel
Viale Pietramellara 59
www.magrorocca.com
info@magrorocca.com
magrorocca@tiscali.it
tel 0229534903

Bologna

dall' 11/12/2004 al 10/02/2005

Giovanna Ricotta - No Sense 1

Fotografia, Video arte e Performance sfruttati da un'artista che interpreta il proprio lavoro, e se stessa, come un prodotto e un marchio. Il corpo di No Sense 1 diventa un delizioso porta oggetti, un porta saponette sinestetico con il quale

interagire e dialogare. Ciò nonostante lo stesso senso è in parte ostruito dalla trasposizione performativa dell'azione.

a cura di **Fabiola Naldi**

studio ercolani

viale giambattista ercolani
+39 051398076
studioercolani2002@yahoo.it

BOLOGNA

Dal 27 gennaio al 28 febbraio 2005

Femme 2005



vernissage: 27 gennaio
Ore 18.00-23.00
orario: 28-30 Gennaio 16.00 - 21.00, 1 - 28 Febbraio: dal lun. al ven. Ore 13.00-20.00
DESIA
Via Del Carro 8 (40126)
+39 0515874258 (info)
info@desia.it
www.desia.it

Bologna

dal 16/12/2004 al 27/02/2005

Günter Brus. Un viaggio intorno all'opera

Günter Brus (nato nel 1938) è uno di quei grandi artisti europei, attivi intorno agli anni '60, che attraverso il superamento dei confini fra i generi e la disinvoltura nell'uso di mezzi espressivi diversi tra loro, giunge a creare delle soluzioni estetiche assolutamente innovative.

10 - 18 dal martedì alla domenica;

chiuso il lunedì

gam - galleria d'arte moderna

piazza della costituzione
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

Bologna

dal 7/10/2004 al 9/01/2005

Rolf Koppel. Nudi, Ritratti e Paesaggi

La Galleria d'Arte Moderna presenta nello spazio espositivo dedicato alla fotografia, un'ampia retrospettiva dedicata al lavoro del fotografo americano Rolf Koppel, la prima monografia dei suoi lavori in Europa. *martedì- domenica 10- 18, chiuso il lunedì*

a cura di **Peter Weiermair**

gam - galleria d'arte moderna

piazza della costituzione
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

Ferrara

dal 3/10/2004 al 9/01/2005

Il Cubismo. Rivoluzione e Tradizione

Pe la prima volta in Italia l'avanguardia che ha cambiato l'arte moderna

tutti i giorni feriali e festivi, lunedì incluso: dalla domenica al giovedì 9,00/20,00 orario continuato; il venerdì e il sabato 9,00/24,00 orario continuato. 24,25,31 dicembre e 1° gennaio 2005 9,00/20,00 orario continuato
a cura di **Marilyn McCully**
palazzo dei diamanti
corso ercole i d'este
+39 053220998 - www.comune.fe.it
diamanti@comune.fe.it

BOLOGNA

Dal 27 al 31 gennaio 2005

Artefiera 2005



vernissage: 26 gennaio
su invito ore 17.00 - 20.00
orario: 10.30-20.00 (da gio. a dom.) 10.30-19.00 (lun.)
biglietti: INTERO 13,00 - RIDOTTO 10,00

BOLOGNAFIERE

Via Della Fiera 20 (40127)
+39 051282111 (info),
+39 0516374004 (fax)
telefono evento:
+39 051 282257
artefiera@bolognafiere.it
www.artefiera.bolognafiere.it

Ravenna

dal 9/10/2004 al 20/02/2005

Alberto Giacometti

Il progetto espositivo, ampio e articolato, darà conto di Giacometti, assoluto protagonista della scultura contemporanea, ma anche straordinario pittore così come fine disegnatore e incisore di rara sensibilità. martedì-mercoledì-giovedì 9-13, 14-18 venerdì 9-13, 14-20 (aperitivo 18,30-19,30); sabato e domenica 10-19; lunedì chiuso
a cura di Jean-Louis Prat, Claudio Spadoni
museo d'arte della città
loggetta lombardesca - via di roma
+39 0544482791/482760
www.museocitta.ra.it/collezioni.htm
museoartedellacitta@museocitta.ra.it

RAVENNA

Dal 22 gennaio al 3 aprile 2005

Piero Pizzi Cannella
Antologia

inaugurazione: 22 gennaio, ore 17.00
Sarà presente l'artista
Monografia Edizioni Essegi.
A cura di Cesare Biasimi Selvaggi
Orario: dal martedì al venerdì 16-19.30, sabato 10.30-12.30 e 16-19.30
Domenica 16.30-19.30
Galleria Patrizia Poggi
Via Argentario 21 - 48100 Ravenna
tel.: 0544 219898
www.galleriapoggi.com
galleriapoggi@galleriapoggi.com

Ravenna

dal 14/11/2004 al 7/01/2005

Valentina Frigerio - Believe in my colours

Saranno in mostra venti opere, tecnica mista su tavola, tutte popolate da figure femminili: silhouettes slanciate, algide valchirie, farfalle dalla vita breve ed effimera, giovani donne dal portamento elitario.

dal martedì al venerdì 16/19,30 - sabato 10,30/12,30 - 16/19 domenica 16/19,30 - chiuso il lunedì

galleria patrizia poggi

via argentario
+39 0544219898
www.galleriapoggi.com
galleriapoggi@galleriapoggi.com

Reggio Emilia

dal 16/10/2004 al 16/01/2005

James Nachtwey - fotografo di guerra

Promossa dalla Provincia di Reggio Emilia, con il contributo di Fondazione Manodori, CCPL e Bipop-Carire di Reggio Emilia, essa documenta in oltre 160 immagini il percorso di uno dei più affascinanti maestri della fotografia moderna.

9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00; chiuso il lunedì, natale e capodanno: 15.00 - 19.00

palazzo magnani
corso garibaldi
+39 0522454437
www.palazzomagnani.it
info@palazzomagnani.it

Friuli-Venezia Giulia

dal 11/12/2004 all' 1/05/2005

Instant Europe - Fotografia e video dalla nuova Europa

Con la mostra INSTANT EUROPE il Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin vuole offrire una panoramica sui nuovi paesi membri attraverso la fotografia e il video.
da martedì a domenica dalle 10 alle 18 a cura di Francesco Bonami, Sarah Cosulich Canarutto
villa manin
piazzale manin - +39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Gorizia

dal 10/12/2004 al 31/03/2005

Secessione ed Esotismo - L'avventura artistica di Edoardo Del Neri

La mostra, suddivisa in sezioni tematiche e cronologicamente ordinata, si dipana attraverso 200 opere circa tra disegni, bozzetti, dipinti, incisioni, che ripercorrono l'esperienza del pittore goriziano dalle ore 9,00 alle ore 19,00 lunedì chiuso

palazzo attems-petzenstein
piazza de amicis - +39 0481547541
musei@provincia.gorizia.it

Trieste

dal 4/12/2004 al 4/02/2005

Nicola Toffolini - Centometriquadri di verde acido

I lavori di Nicola Toffolini, come una certa parte della produzione artistica di questi ultimi anni, impongono allo spettatore uno sguardo diverso da quello a cui siamo solitamente abituati, uno sguardo senza parole, squisitamente intenso.

11.00-19.30 o su appuntamento lunedì e festivi chiuso

lipanjepuntin
arte contemporanea
via armando diaz
+39040308099
www.lipanjepuntin.com
lipuarte@tin.it

Gemona Del Friuli

dal 5/12/2004 al 28/02/2005

Piermarco Ciani - Office in art

Pubblica ed espone le sue opere dal 1976: prima dipinti, poi fotografie, xerografie, aill art, installazioni multimediali ed adesivi.

next01
via della turbina
+39 0432970232
www.next01.it
link@next01.it

Lazio

Roma

dal 18/11/2004 al 15/01/2005

Bettina Pousttchi

Nextdoor è lieta di presentare la prima mostra personale in Italia di Bettina Pousttchi (nata nel 1971 a Mainz in Germania) che in questa occasione espone una sua opera del 2003 intitolata "Starker Staat" ("Stato forte"), consistente di una serie di circa 7 fotografie in b/n.

aperta dal martedì al sabato dalle 10-13 e dalle 16-20; mattina su appuntamento

nextdoor ... artgalleria
via di montoro - +39 0645425048
www.gallerianextdoor.com
info@gallerianextdoor.com

Roma

dal 18/09/2004 al 9/01/2005

Carla Accardi

La mostra monografica si sviluppa nelle quattro sale principali del MACRO e propone quattro momenti diversi: i lavori in sicofoili degli anni Settanta quasi mai esposti, una casa-labirinto in perspex, una serie di alti coni di ceramica e quindici grandi disegni appostamente realizzati per questa esposizione.

da martedì a domenica 9,00 - 19,00; festività 9,00 - 14,00; (lunedì chiuso)

a cura di Danilo Eccher
macro - museo d'arte contemporanea di roma
via reggio emilia - +39 06671070400
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

Roma

dal 22/11/2004 al 29/01/2005

Carla Accardi / Francesco Impellizzeri - On paper

Lunedì 22 Novembre viene presentato, all'interno del ciclo "ON PAPER" dedicato dalla galleria A.A.M., al disegno contemporaneo di artisti italiani, un confronto tra due artisti pur così diversi tra loro come Carla Accardi e Francesco Impellizzeri.

tutti i giorni ore 16-20 - sabato e domenica compresi
a cura di Francesco Moschini, Gabriel Vaduva
galleria a.a.m
architettura arte moderna
via dei banchi vecchi
+39 0668307537 - aammail@tin.it

Roma

dal 9/12/2004 al 7/01/2005

Cecilia Addone - Les jeux sont prêts

In netta contrapposizione al famoso detto "I giochi sono fatti", Les jeux sont prêts vuole essere piuttosto un punto di partenza verso una totale rivisitazione in chiave stilistica e tematica dell'attività dell'artista.

fuzzybar bottigliera
via degli aurunci
+39 064451162
fuzzybarbottigliera@tiscali.it

Roma

dal 2/10/2004 al 9/01/2005

Da Giotto a Malevic - La reciproca meraviglia

Una straordinaria rassegna ripercorre e mette a confronto la storia artistica di Italia e Russia. Dall'epoca bizantina fino alla prima guerra mondiale, la mostra allinea 190 capolavori dei maggiori maestri dei due Paesi, accostandoli lungo un percorso cronologico che consente di cogliere momenti di autonomia, contatti e periodi di affinità.

da domenica a giovedì dalle 10,00 alle 20,00 venerdì e sabato dalle 10,00 alle 22,30 l'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura

scuderie del quirinale
via xxiv maggio
+39 0639967500 +39 06696271
www.scuderiequirinale.it
info@scuderiequirinale.it

ROMA

Fino al 29 gennaio 2005

GIUSEPPE TUBI - LOOK



Orario di apertura: dalle 16,30 alle 19,30 (escluso lunedì e festivi)
MASCHERINO
Arte contemporanea
Via del Mascherino 24,
00193
Tel.-fax 06/68803820 -
338/2699414
E-mail: mascherino@iol.it

Roma

dal 12/11/2004 al 27/02/2005

De Nittis.

Impressionista italiano

Il nucleo principale della mostra proviene dal Museo Pinacoteca Comunale G De Nittis di Barletta, che possiede la più ampia e prestigiosa collezione dedicata all'artista tutti i giorni, 10-19, sabato 10-23, domenica 10-20:30, chiuso lunedì a cura di Renato Miracco
chiosstro del bramante
arco della pace
+39 0668809035
www.chiosstrodelbramante.it
direzio@chiosstrodelbramante.it

ROMA

Fino al 30 dicembre 2004

A vostro rischio e pericolo



orario: dal lunedì al venerdì dalle 11,00 alle 20,00, sabato su appuntamento
curatori: Gianluca Marziani
note: Una mostra vietata ai minori di 18 anni. Si consiglia la visione ad un pubblico maturo ed aperto
STOP.SISTEMACREATIVO
Via Mecenate 59 (00184)
+39 064874088 (info)
stopart@stopart.it
www.stopart.it

Roma

dal 4/12/2004 al 5/02/2005

Dorota Hirsch - Americanlifetime

Una riflessione sul significato di temi affrontati tanto dall'arte che dalla scienza: vita, tempo, linguaggio, identità, memoria, nella società statunitense contemporanea.

dal lunedì al venerdì dalle ore 10,30 alle ore 19,30
vm21 arte contemporanea
via della vetrina - +39 0668891365
vm21artecontemporanea@virgilio.it

Roma

dal 4/12/2004 al 25/02/2005

Dieter Huber - Pleasure Files

Dal 4 dicembre al 25 febbraio 2005 la Galleria Paolo Bonzano in collaborazione con il Forum Austriaco di Cultura di Roma, presenterà una mostra personale dell'artista austriaco Dieter Huber, alla sua terza personale in Italia con una mostra dal titolo

"Pleasure Files, il libro".
tutti i giorni 15.30-19.00 h | mattina, lunedì e festivi su appuntamento
galleria paolo bonzano
via di monte giordano
+39 064747079
arte3@libero.it

ROMA

Dal 27 novembre '04 al 2 gennaio '05

Sensazioni: dialogo con l'ambiente nel colore dell'arte

Lo spazio diventa un percorso fatto di installazioni, di immagini, suoni, luci, oggetti, odori, atmosfera... al centro l'aredo risorsa perenne e rinnovabile. Il caos è solo apparente, estro progettuale e ironia. Pazzie d'arte, perdersi nel design e arte...designer, scrittori, artisti, musicisti, il volto alternativo delle moderne arti applicate, narrato in 4 sezioni: il linguaggio del corpo (video art di Umberto Saraceni), il gusto dell'invenzione (scultura di Felice Lovisco), l'ornamento (design di Paola di Serio), i voli di fantasia (pittura di Sabrina Marconi) con l'intervento artistico di Jadm e dei Kai Zen.

Tutti i giorni 10:00-20:00
escluso lunedì mattina
Ideato e curato da Marisa Santopietro - (AMNESIAC ARTS)
Le Canapé
Via Tripoli 82 - Roma
Tel: 06 86214658 - 339 3114720
www.amnesiacarts.com
www.lecanape.com

Roma

dal 3/12/2004 al 29/01/2005

Farhad Moshiri

In occasione della sua prima mostra in Italia, l'artista Farhad Moshiri (Shiraz, Iran, 1963) ci offre uno sguardo, al contempo ludico e riflessivo, sulle narrative nascoste di transizione, interpretazione e trasfigurazione dell'Iran post-rivoluzionario.

martedì - sabato 15.30 - 19.30
extraspaazio
via di san francesco di sales
+39 0668210655
info@extraspaazio.it

Roma

dal 4/12/2004 al 5/02/2005

Françoise Pétrovitch

Attraverso l'uso di materiali tradizionali come dei più inaspettati, Françoise Pétrovitch indaga il rapporto tra il vivere quotidiano, con i suoi gesti spontanei, e gli avvenimenti del mondo

mar - ven dalle 15 alle 20 sab dalle 11 alle 18
sogospatty
vicolo del governo vecchio
+39 0668135328
www.galleriasogospatty.com
info@galleriasogospatty.com

Roma

dal 30/11/2004 all' 8/01/2005

Giorgio Tonelli - New York blues

Pittore aristocratico e dal carattere apparato, Giorgio Tonelli è ormai celebre per le sue vedute altere, a volte algide, altre riscaldate da luci da lui dosate con sapienza da grande artefice.

la galleria è aperta dal lunedì al sabato, dalle ore 16,00 alle ore 20,00; la mattina per appuntamento

il politico
via dei banchi vecchi - +39 066832574
www.ilpolitico.com - ilpolitico@tin.it

Roma

dal 4/12/2004 al 10/02/2005

Giovanni Rizzoli - To keep a drowsy emperor awake

I disegni di Giovanni Rizzoli, più che descrivere o rappresentare, sono diagrammi di stati d'animo, radiografie che fermano in qualche modo un'emozione o un'evocazione che non avrebbe modo di

esistere altrimenti.
dal lunedì al sabato, dalle 15 alle 19
a cura di Achille Bonito Oliva
galleria alessandra bonomo
via del Gesù - +39 0669925858
galleriabonomo@tiscali.net

Roma

dall' 11/12/2004 al 25/01/2005
Il fascino indiscreto della pittura
Mariani e Bartolini, Di Stasio e Gandolfi, Bulzatti e Marrone, Frongia: appuntamento da Liliana Maniero di una storia cominciata intorno al 1980
da martedì a sabato ore 16-20 e per appuntamento
galleria maniero
via dell'arancio - +39 0668807116
www.galleriamaniero.it
galleriamaniero@fastwebnet.it

ROMA

Fino al 28 febbraio 2005

Gilad Efrat
No man's land



orario: mart-sab 10-13 / 16-19.30
catalogo: Skira/Oredaria
OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
Via Reggio Emilia 22-24 (00198)
+39 0697601689 (info)
info@oredaria.it
www.oredaria.it

Roma

dall' 25/11/2004 al 23/01/2005
Luigi Caiffa e Alexander Wolf - Forme e deformazioni
I due artisti inaugurano la serie "tandem", coppie di artisti che si incontreranno nello spazio della galleria per dialogare tra loro e con il pubblico
ma - sa - 16-19,30
galleria luxardo
via di tor di nona - +39 066780393
www.gallerialuxardo.com
info@gallerialuxardo.com

Roma

dall' 18/11/2004 al 29/01/2005
Manuela Filiaci - Tutto è foglia
Con "Tutto è foglia" lo Studio Stefania Miscetti, a distanza di sette anni dall'ultima personale romana, presenta sei oli su tela di grandi dimensioni che appartengono all'ultimo ciclo pittorico di Manuela Filiaci
martedì - sabato 16-20
studio stefania miscetti
via delle mantellate
+390668805880 - mistef@iol.it

Roma

dall' 13/12/2004 al 29/01/2005
Marinella Senatore - Castilia
Nell'installazione della Senatore, il gusto del dettaglio si stempera nella quasi totale assenza di elementi: l'opera trascende il suo contenuto formale per divenire un semplice gioco di superfici, in cui la luce e il colore sono materia prima
martedì-sabato 15.30-20.00 chiuso domenica e lunedì
monitor - video&contemporary art
viale delle mura aurelie
+39 0639378024
www.monitoronline.org
monitor@monitoronline.org

ROMA
Dal 14 al 24 dicembre

DAF
Design Art Fair

Roma, la città eterna, esce dal solito attraverso un grande evento, il DAF (Design Art Fair) una miscela esplosiva di arte, moda, lusso, design in una mostra mercato che si terrà in uno degli spazi più centrali e prestigiosi della città. Questa mostra mercato offre inoltre la possibilità di acquistare ciò che è esposto, permettendo così agli espositori ed al pubblico di approfittare di una vetrina unica e prestigiosa nel periodo dell'anno maggiormente dedicato allo shopping

Inaugurazione: lunedì 13 Dicembre ore 19.30
Orari : 10.00 - 20.00 feriali
10.00 - 22.00 sab. e dom.
10.00 - 18.00 venerdì 24 Dic.
Indirizzo: DAF c/o Spazio Etoile - Fondazione Memmo Palazzo Ruspali, Via Fontanella Borghese, 56 Tel. 06 686 9643
Sede: Spazio Etoile Pza San Lorenzo in Lucina, 41 00186 Roma
E-mail: daf@spazioetoile.it
Website: www.spazioetoile.it

Roma

dall' 27/10/2004 al 30/01/2005
Mimmo Paladino
Tele di grandi dimensioni dai colori fortemente contrastanti o rigorosamente in bianco e nero, così come quelle in mostra alla Reggia di Caserta (22 luglio - 22 novembre 2004), sono le nuove opere.
lun-sab 15.30-19.30 o per appuntamento
valentina bonomo artecontemporanea
via del portico d'ottavia
+39 066832766
www.galleriabonomo.com
valentina.bonomo@fastwebnet.it

Roma

dall' 21/10/2004 al 27/02/2005
Mitteleuropa sul Tevere - Neoclassico e Biedermeier dalle Collezioni Coronini Cronberg di Gorizia
La collaborazione offerta dal Museo Praz è stata per la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg un'occasione davvero unica sia per la splendida cornice messa a disposizione sia per aver dato alla dimora storica goriziana la possibilità di poter essere presente sul panorama artistico e culturale nazionale in una fase molto delicata del proprio sviluppo.
museo mario praz
via giuseppe zanardelli
+39 066861089

Roma

dall' 29/11/2004 al 22/12/2004
Myriam Laplante - Elisir
Tenendo conto delle caratteristiche particolari che lo spazio no-profit "Volume!" offre, Myriam Laplante ha realizzato una installazione che ha alterato la sua volumetria.
dal lunedì al martedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00
volume!
via san francesco di sales
+39 0670397611
www.volumefnucchi.it
info@volumefnucchi.it

Roma

dall' 15/12/2004 al 15/02/2005
Omaggio a Corpora
Dopo la recente scomparsa di Antonio Corpora, deceduto a Roma il 6 settembre 2004, la Galleria Nazionale d'Arte

Moderna vuole ricordare il maestro, per anni in ottimi rapporti con la direttrice Palma Bucarelli e protagonista di una grande mostra dal 5 dicembre 1987 al 4 febbraio 1988
a cura di Marina Gargiulo, Angela Rorro
gnam - galleria nazionale d'arte moderna
viale delle belle arti - +39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dall' 10/11/2004 al 10/01/2005
Priscilla Rattazzi
Saranno esposte in galleria trenta foto in bianco e nero. Tra le più rappresentative una serie di ritratti storici di personaggi legati al mondo della cultura e del cinema italiano e statunitense.
associazione culturale valentina moncada
via margutta
+39 063207956
www.valentinamoncada.com
info.galleria@valentinamoncada.com

Roma

dall' 11/12/2004 al 6/02/2005
Robert De Niro Sr. 1922-1993
Pittore noto ed apprezzato in America durante tutto il corso della sua lunga e appassionata carriera di artista e di insegnante, De Niro Sr. approda solo ora in Italia, a undici anni dalla sua morte avvenuta a New York nel 1993.
9.00 - 19.30 ; lunedì, chiuso; caffè del museo : 9.00 - 16.30
museo andersen
via pasquale stanislao mancini
+39 063219089
www.gnam.arti.beniculturali.it
comunicazione.gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dall' 20/11/2004 al 29/01/2005
Tano Festa - da Mondrian a Michelangelo
Per la prima volta in Italia è stato progettato a Roma un nuovo spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea in un centro commerciale
novembre, dal lunedì al sabato dalle 10,00 alle 20,00; dicembre e gennaio, dal lunedì alla domenica dalle 10,00 alle 20,00
a cura di Daniela Lancioni
cinecittadue
arte contemporanea
viale palmiro togliaati
+39 067220910
www.cinecittadue.com
direzione@cinecittadue.com

Liguria

Genova
dal 20/12/2004 al 17/02/2005
Baselitz in Italia
L'evento espositivo, facendo perno soprattutto sulla pittura realizzata dal Maestro tedesco negli ultimi anni in Italia, consente di apprezzare gli sviluppi di quella cifra linguistica che lo ha reso celebre
dal martedì al sabato 12-18; domenica 11-17; chiuso lunedì; nel periodo delle festività natalizie la mostra sarà chiusa il 24/25/26/31 dicembre e il 1/2/6 gennaio
a cura di Bruno Corà
palazzo della borsa nuova
via xx settembre

Genova

dall' 18/12/2004 al 23/01/2005
Silvia Camporesi - Friend become enemies
Tutte le fotografie di Silvia Camporesi hanno, nella loro evidente poetica, una connotazione quasi scientifica di fondazione, riconoscimento e verifica della realtà. Sono per l'artista il modo per mettere mano agli input che continuamente assorbe dal mondo circostante.

giovedì - venerdì - sabato dalle 16 alle 19 o su appuntamento
rebecca container gallery
p.zza grillo cattaneo
+39 0102543584
www.rebeccacontainer.com
info@rebeccacontainer.com

CHIAVARI (GE)
Dal 18 dicembre '04 al 16 gennaio '05

Oltre il monocromo

La mostra vuole presentare una serie di artisti, giovani e meno, operanti con una poetica che si realizza, in un qualche modo e a prescindere dalla tecnica usata, sotto forma monocroma
La monocromia "rigida", dalle sue origini al tempo presente, ha espresso quasi tutte le sue possibilità e potenzialità, per cui gli artisti di oggi sentono la necessità di andare "oltre", che non significa "abbandono" o "negazione", ma solo che la monocromia si può esprimere anche con inserimenti discreti di altri colori, di disegni o immagini, con la "prevalenza" del colore prescelto, con manipolazioni materiche, ecc.

vernissage: 18 dicembre 2004, ore 17
orario: tutti i giorni dalle 15 alle 19, festivi su appuntamento, lunedì chiuso
curatori: Giorgio Bonomi catalogo: Catalogo di 82 pp., con testi di Giorgio Bonomi e Francesca Pola
FONDAZIONE ZAPPETTINI Corso Buenos Aires 22 +39 0185324524 (info), +39 01851871220 (fax)
info@fondazionezappettini.org
www.fondazionezappettini.org

Genova

dall' 10/12/2004 al 29/01/2005
Sul lato assolato della strada
A un anno dalla scomparsa di Alberto Ronchetti la Galleria Martini & Ronchetti dedica una mostra al suo fondatore, presentando alcuni fra i molti artisti che gli furono amici, e con i quali la galleria ha condiviso 35 anni di lavoro e ricerca.
dal martedì al sabato ore 16.00-19.30, mattino su appuntamento
galleria martini & ronchetti
via roma - +39 010586962
www.martini-ronchetti.com
info@martini-ronchetti.com

La Spezia

dall' 10/12/2004 al 6/03/2005
Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004 Costanti Diversità
La Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004, atteso evento destinato a qualificare l'attività artistica della città della Spezia, apre quest'anno le porte al pubblico nei locali del nuovo Centro di Arte Moderna e Contemporanea della Spezia, dove si è potuto avviare la prima grande mostra di Tinguely e Munari.
da martedì a sabato 10-13 / 15-19, domenica 11-19, chiuso lunedì
camec - centro arte moderna e contemporanea
piazza cesare battisti
+39 0187734593
camec@comune.sp.it

Lombardia

Bergamo
dal 12/11/2004 al 14/04/2005
Giovanni Battista Moroni -

Lo sguardo sulla realtà
L'esposizione dedicata al pittore bergamasco Giovan Battista Moroni, una delle figure più rappresentative del panorama artistico italiano del Cinquecento, si concentra sul momento di svolta naturalistica del pittore.
9.30 - 12.30, 15.00 - 18.30,
lunedì chiuso
museo bernareggi
via pignolo
+39 035248772
www.museobernareggi.it
info@museobernareggi.it

Brescia

dall' 27/11/2004 al 12/01/2005
Fabrizio Buratta - acquaria... ed altre storie
Cambieremo le nostre lune ed i nostri soli, questo è il passaggio che mi sono imposto, quello che, l'ascensore, sempre rotto, della mia vita mi ha chiesto.
dal martedì alla domenica dalle 15,30 alle 19,30
museo ken dady
corsetto santa agata
+39 0303750295
www.museokendady.com
info@museokendady.com

BRESCIA
Dall'8 al 19 febbraio 2005

0100101110101101.ORG
Nike Ground Experience

FABIO PARIS ART GALLERY
Via Alessandro Monti 13 (25121)
+39 0303756139 (info)
+39 0302907539 (fax)
fabio@fabio-paris-art-gallery.com
www.fabio-paris-art-gallery.com

Brescia

dall' 23/10/2004 al 20/03/2005
Monet, la senna, le ninfee. Il grande fiume e il nuovo secolo
Una delle più grandi storie della pittura in Europa, narrata in oltre 110 opere provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo. Un fiume che è diventato una leggenda dell'arte.
dal lunedì al giovedì ore 9 - 19 venerdì, sabato, domenica e altri festivi ore 9 - 21
1 gennaio 2005 ore 12 - 21 chiuso 24,25,31 dicembre 2004 le mostre in pinacoteca tosi martinengo chiudono sempre alle ore 19 non sono ammessi passeggeri e zaini porta bambini all'interno della mostra, secondo le direttive dei musei prestatori
museo di santa giulia
via dei musei
+39 0302977834

Cinisello Balsamo

dall' 27/11/2004 al 27/02/2005
Racconti dal paesaggio - 1984-2004 A vent'anni da Viaggio in Italia
Il Museo di Fotografia Contemporanea propone una riflessione su Viaggio in Italia a distanza di vent'anni attraverso più momenti: oltre alla mostra, un video (su supporto dvd) che ricostruisce il clima di quel momento
giovedì 15.00 - 23.00; venerdì, sabato, domenica 10.00 - 19.00
a cura di Roberta Valtorta
museo di fotografia contemporanea - villa ghirlanda
via frova - +39 0266023551
www.museofotograficontemporanea.com
webmaster@museofotograficontemporanea.com

ARENA PO (PV)

Fino al primo maggio 2005

Giuseppe Motti
Pittore del Po

orario: sabato e domenica
10.00 - 12.00; 15.00 - 18.00. da
martedì a venerdì solo su pre-
notazione; Lunedì chiuso
catalogo: Silvana Editoriale
ufficio stampa: CLP
Relazioni Pubbliche, Via
Buonarroti 38, 20145
tel. 02.48008462 - 02.433403,
fax 02.4813841
EX OSPEDALE SAN GIACOMO
Piazza Vittorio Emanuele
(27040)
+39 0385270005 (info)

Lissone

dal 18/12/2004 al 26/06/2005

Premio Lissone 2004

Fedele alla propria tradizione storica, il
Premio Lissone ripresenta nell'edizione
2004 un palcoscenico internazionale
composto da 15 artisti italiani e 6 stranie-
ri.

da martedì a venerdì: 15.00-19.00;
sabato e domenica: 10.00-12.00 /
15.00-19.00; lunedì chiuso
civica galleria d'arte contempo-
ranea
viale padania
+39 0392145174
www.comune.lissone.mi.it
pinacoteca@comune.lissone.mi.it

BORGHETTO LNO (LODI) E
SEDI VARIE
Dicembre 2004

Processione di S.Nicola
nelle gallerie italiane

Pellegrinaggio di uno stato di
equilibrio tra il maschio e la
femmina. L'ariete apre la breccia
in un castello di carta. La
prima spada entra in battaglia
dando fuoco al castello. Il dono
di se stessi al proprio carnefice,
incondizionatamente. Rituali si
ripetono all'infinito in forme
diverse.

Alberto Magrin
Via C.M. Testa snc/a
26812 (Lo)
Tel +39-0371 80156
Cell +39-335 7204944
Fax +39-0363 913130
Web-site: www.magrin.it
E-mail: alberto@magrin.it

Milano

dal 11/01/2005 al 31/01/2005

Alberto Mileti -
Immagini in costa

Il lavoro sul nuovo paesaggio costiero
racconta le alterità ignorate nel con-
fronto tra l'immagine del ricordo e la
realtà dei luoghi dove l'artista ha tra-
scorso buona parte della sua vita: la
Puglia.

dal martedì al sabato 10.00 - 13.00
15.30 - 19.30

mi camera bookstore

via cola montano
+39 0245481569
www.micamera.com
info@micamera.com

Milano

dal 18/11/2004 al 24/12/2004

Aldo Damioli -

Venezia new york venezia

La mostra presenta dodici tele in cui sono
affiancate vedute di New York e di Venezia
che, sebbene interpretate con la consueta
precisione fotografica, mostrano addizioni
e sottrazioni che ne stravolgono la fisiono-
mia.

lun. - sab. 11.00/19.30 dom.
16.00/19.30

a cura di Elena Pontiggia

spiralearte

corso venezia
+39 02795483
www.spiraleartecontemporanea.it
artecontemporanea@spiralearte.co
m

MILANO

dal 25 gennaio al 25 marzo 2005

La scelta di Eros:
Sculture e disegni di
Elena Mutinelli

Inaugurazione: 25 gennaio
h 18:00

Orario: da mercoledì a saba-
to 15.00 - 19.00 (Oppure su
appuntamento)
ingresso libero
immagine: Temistocle, 2004
matita su carta cm 100x70
Spazio espositivo Entrotterra
Via Biancospini 2
www.entrotterra.it

Milano

dal 9/12/2004 al 5/02/2005

Alfredo Jaar

Spirito analitico e rigoroso, l'artista è infat-
tito noto per una serie di impegnativi proget-
ti nati dall'esigenza di interrogare il conte-
sto in cui si trova a lavorare fino a farne
emergere aspetti contraddittori, normal-
mente trascurati o rimossi.

dal martedì al sabato, dalle 11.00 alle 19.00
e dalle 15.00 alle 19.00

galleria lia rumma

via sofferino
+39 0229000101
www.gallerialiarumma.it
liarumma@tin.it

Milano

dal 25/11/2004 al 29/01/2005

Andrea Saltini -

Sesso e morte fino a 14 anni

Saltini Nei suoi lavori utilizza l'argil-
la pigmentata di nero o di rosso e il
bolo per dorare. La sua ricerca parte
da un'immagine fotografica, pensata
come se fosse una scultura tridimen-
sionale da portare sul piano bidimen-
sionale della tela.

10.00/12.30 - 15.30/19.30 lunedì e
festivi chiuso

magrorocca

largo fra paolo bellintani
+39 0229534903
magrorocca@tiscali.it

Milano

dal 15/12/2004 al 16/01/2005

Bill Owens - Anthology

Per la prima volta in Italia viene pro-
posta una mostra antologica dedicata
al fotografo americano Bill Owens,
che presenta l'intero ciclo di lavori
sullo stile di vita della classe media
americana, realizzati dall'inizio degli
anni '70 ad oggi.

martedì, venerdì, sabato, domenica,
ore 10.30 - 19.30 mercoledì e giovedì,
ore 10.30 - 21.00 lunedì, ore 15.30 -
19.30

a cura di Claudia Zanfi
galleria carla sozzani

corso como
+390265353
www.galleriacarlasozzani.org

MILANO

Fino al 29 gennaio 2005

The Season Volume 2
Franko B

dal martedì al sabato 13-19.30
curatore Gianluca Marziani
Galleria Pack
Foro Buonaparte 60 (20121)
+39 0286996395
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com

Milano

dal 25/11/2004 al 7/01/2005

Carstel Holler Massimo
Bartolini Jonathan Pylypchuk
galleria massimo de carlo

via giovanni ventura
+39 0270003987
info@massimodecarlo.it

Milano

dal 22/06/2004 al 31/05/2005

Da Olimpia ad Atene. 776 a.C. -
2004

L'esposizione, che sarà aperta fino al 31
maggio 2005, prende spunto dalle
Olimpiadi di Atene del 2004 per raccontare
la storia dei giochi olimpici, e dello sport
del mondo antico, dalle origini mitiche e
religiose fino ad oggi.

da martedì a domenica 9.00-17.30.

sabato, lunedì chiuso

museo archeologico

corso magenta
+39 02804843
museo.archeologico@comune.mila-
no.it

Milano

dal 26/11/2004 al 29/01/2005

Dinh Q. Le - From Vietnam to
Hollywood

Photology è lieta di presentare la prima
personale italiana dell'artista vietnamita
Dinh Q Le, i cui lavori sono stati prescel-
ti da Francesco Bonami nell'ambito
della cinquantesima Biennale di Venezia
del 2003.

photology

via della moscova
+39 026595285
www.photology.com
photology@photology.com

Milano

dal 23/11/2004 al 21/01/2005

Filippo La Vaccara - Il corso
delle cose

Il lavoro di Filippo La Vaccara rappresenta
un caso isolato di neo-surrealismo che sem-
bra avere analogie con alcune realtà descritte
dalla narrativa contemporanea.
dal martedì al venerdì ore 15.30 -

19.30 / sabato e festivi su appunta-
mento. (2 dicembre - 8 gennaio
chiusura natalizia)

the flat - massimo carasi

via eugenio vaina 2
+390258313809
www.carasi.it
carasi-massimo@libero.it

Milano

dal 14/12/2004 al 12/02/2005

Forme originarie

Il progetto espositivo intende ripercorrere,
in chiave contemporanea, questa fonda-
mentale esperienza estetica del '900 che
mette in relazione (visibile) le "originarie
forme naturali dell'arte".

: da martedì a sabato dalle 15.00 alle

19.00 o su appuntamento

a cura di Giovanni Iovane

galica artecontemporanea

viale bligny
+39 0258430760
www.galica.it
mail@galica.it

Milano

dal 14/12/2004 al 14/01/2005

Gianni Motti

Martedì 14 dicembre la Galleria Artra di
Milano è lieta di annunciare un nuovo
appuntamento con l'artista italo-svizzero
Gianni Motti. Altrettanto imprevedibile,
anche questo nuovo progetto, quanto ogni
altro a cui da anni Motti ci ha abituato.

dal martedì al sabato dalle 15.00 alle
19.00

galleria artra

via settala
+39 0229402478
artragalleria@tin.it

MILANO

Dal 21 gennaio al 10 marzo 2005

GLI ANNI OTTANTA?



Orari dalle 10 alle 19
Domenica chiuso
STUDIO SEI
Arte contemporanea
viale Regina Giovanna 6
www.geart.com

Milano

dal 15/12/2004 al 12/02/2005

I just don't know what to do
with myself...

Emmanuelle Antille, Delia Brown,
Lyudmilla Gorlova, Tomoko Konoike,
Liisa Lounilla, Michela Lorenzi, Hilla Lulu
Lin, Alisa Margolis, Dawn Mellor, Audrey
Nervi, Shinako Sato, Dana Schutz, Iris Van
Dongen, Sophie Von Hellerman
da martedì a venerdì dalle 11.00 alle
19.30 - sabato dalle 12.00 alle 19.00
a cura di Luca Beatrice

marella arte contemporanea

via lepontina
+39 0269311460
www.marellart.com
info@marellart.com

Milano

dal 18/11/2004 al 15/01/2005

Katharina Grosse -
If Music No Good I No Dance

E' una delle pittrici dell'ultima generazione
che ha ottenuto più riconoscimenti a livello
internazionale. Katharina Grosse si approp-
ria dello spazio espositivo sottolineandone
e contemporaneamente trascendendone la
struttura architettonica.

dal martedì al sabato, dalle 15 alle 19
a cura di Milovan Farronato
viafarini

via carlo farini
+39 0266804473
www.viafarini.org
viafarini@viafarini.org

Milano

dal 23/11/2004 al 4/02/2005

Lucas Reiner -

Alberi

Nel quartiere dove vivo a Los Angeles si
incontrano alberi provenienti da tutti i con-
tinenti del mondo. Un elemento mi ha cat-
turato: gli alberi sono rallentati nella loro
crescita perché potati
lunedì - venerdì dalle 10.00 alle 19.30
- sabato solo su appuntamento

claudia gian ferrari

via fiori oscuri - +39 0286451348
www.claudiagianferrari.com
gferrari@tin.it

Milano

dal 18/11/2004 all' 8/01/2005

Luigi Presicce -

Fucking Christmas

Fucking Christmas è il resoconto del
lavoro svolto nell'ultimo anno dall'arti-
sta Luigi Presicce, nonché la sua prima
personale a Milano.

mar-sab / 10.30/19.30

studio d'arte cannaviello

via antonio stoppani
+39 022040428
cannaviello@interfree.it

Milano

dal 25/11/2004 al 10/01/2005

Marisa Merz

christian stein

corso monforte
+39 0276393301
christianstein@iol.it

Milano

dal 15/11/2004 al 15/01/2005

Marta Dell'Angelo

Marta Dell'Angelo presenta presso Le
Case D'Arte una serie di lavori (dipinti,
fotografie, video) frutto dell'esperienza
maturata tra il soggiorno newyorkese
(2002) e il recente viaggio in Russia e
Lettonia.

martedì - sabato 15-19; la mattina su
appuntamento

le case d'arte

via circo
+39 0272016262
www.lecasedarte.it -
info@lecasedarte.it

Milano

dal 17/11/2004 all' 8/01/2005

Maurizio Borzi - Segreti

Il linguaggio artistico di Borzi si esprime
attraverso fotografia e installazione conser-
vando un carattere intimista al limite del
voyerismo concettuale.

spazio symphonia

corso giacomo matteotti
+39 02777071
www.symphonia.it - info@symphonia.it

Milano

dal 14/12/2004 al 26/02/2005

Maurizio Cannavacciuolo -
3 stanze

L'artista napoletano, che si distingue
per lo stile pittorico estremamente elabo-
rato, ha concepito in relazione allo
spazio della galleria tre nuove serie di
dipinti, realizzati nel 2004. Nel ciclo
delle bandiere l'immagine dell'artista
si trova sospesa su sfondi che alludono
ai vessilli di diversi stati

galleria suzy shamham

via san fermo
+39 0289059835
www.suzyshamham.com
info@suzyshamham.com

Milano

dal 15/12/2004 al 14/02/2005

Point Break (The Presidents)

una mostra frutto di un'indagine sulla
società contemporanea e sui suoi lea-
ders
dal martedì al sabato; 10.30 - 13.00 e
14.00 - 19.30

b&d studio contemporanea
via pietro calvi
+39 0254122563
www.bnd.it
bnd@bnd.it

Milano

dall' 1/12/2004 al 29/01/2005

Ralph Müller

La Galleria Salvatore + Caroline Ala è lieta di annunciare la seconda mostra personale del giovane artista berlinese Ralph Müller (1968) con una serie di 15 nuovi lavori, olio su tela.

dal martedì al sabato dalle 10 alle 19
galleria salvatore + caroline ala
via monte di pietà
028900901
galleria.ala@iol.it

Milano

dall' 14/12/2004 al 10/02/2005

Sergio Pappalettera - The Art Cover

Come sottolineato nel titolo, è una mostra che si muove nella zona di confine tra arte, design e musica, cogliendo in pieno lo spirito della cultura contemporanea.

martedì-sabato ore 10-13, 15.30-19.30
corsoveneziao8to
corso venezia
+39 0236505481-2
www.corsoveneziao8to.com
info@corsoveneziao8to.com

Milano

dall' 18/11/2004 al 22/01/2005

Silvio Wolf - Scala Zero

Il lavoro, composto da opere fotografiche bidimensionali, tridimensionali e video, viene esposto per la prima volta al pubblico in una galleria italiana: una visione estremamente personale e metaforica dell'idea di teatro, inteso come luogo della rappresentazione e della finzione, in cui ricercare l'unità di visibile ed invisibile.

da venerdì 19 novembre 2004 a sabato 22 gennaio 2005 dalle 15.00 alle 19.00 chiuso domenica e lunedì - sabato su appuntamento dalle 15.00 alle 19.00

studio fotografia italiana
corso venezia
+39 02784100
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dall' 11/11/2004 al 20/02/2005

Spazi Atti/Fitting Spaces

opere di Mario Airò - Massimo Bartolini - Loris Cecchini - Alberto Garutti - Marzia Migliora (con la collaborazione di Riccardo Mazza) - Luca Pancrazzi - Patrick Tuttofocci, sette artisti che, in questi ultimi anni, hanno lavorato intorno al concetto di spazio sensibile

9.30 - 17.30 da martedì a domenica - giovedì fino alle 21.00 - chiuso il lunedì

a cura di Roberto Pinto

pac - padiglione d'arte contemporanea

via palestro - +39 0276009085
www.pac-milano.org
segreteria@pac-milano.org

Milano

dall' 15/12/2004 al 15/01/2005

Stendhal 36: Volume 1

Ventitré artisti, ventitré opere, un nuovo spazio espositivo nel cuore della Milano fashion di Zona Tortona

a cura di **Gianluca Marziani**

stendhal36
via enrico stendhal
+39 3402272451

Milano

dall' 25/11/2004 al 29/01/2005

Stephan Balkenhol

Le figure vengono scolpite con precisione da un unico tronco di legno ed illuminate dal colore. Nonostante l'uso di questa tecnica tradizionale, i soggetti non hanno nulla di eroico, rappresentano con sobrietà e ironia l'uomo del nostro tempo, che Balkenhol osserva nelle numerose fotografie che scatta per le strade.

martedì-sabato 15-19 (la galleria resterà chiusa dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi)

monica de cardenas
via francesco viganò
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dall' 15/12/2004 al 15/01/2005

Velasco. Extra Moenia

una nuova tappa del progetto che l'artista sta costruendo intorno a immagini dipinte di città, correlandovi per la prima volta opere di scultura.

tutti i gg 10-21
palazzo della ragione
via dei mercanti

Palazzolo Sull'Oglio

dall' 20/11/2004 al 2/04/2005

Liliana Moro

L'esposizione, curata da Loredana Parmesani, propone una selezione di sette installazioni realizzate a partire dal 1992, più una concepita per lo spazio di Palazzo Panella, che documentano il lavoro di una delle artiste più rappresentative della sua generazione e nel quale media diversi si incontrano in una narrazione penetrante ed ironica.

dal lunedì al venerdì: 9,00-13,00

14,30-18,30 sabato: 15,30-19,30

domenica: su appuntamento

a cura di **Loredana Parmesani**

fondazione ambrosetti - palazzo panella

via matteotti
+39 0307403169
www.fondazioneambrosetti.com
info@fondazioneambrosetti.it

Sondrio

dall' 20/12/2004 al 2/04/2005

Alberto Giacometti.

Percorsi lombardi

Sculture, dipinti, disegni e litografie e documenti, testimoniano il capitolo lombardo della biografia e dell'opera di Alberto Giacometti, che si dipana fra Parigi, la Bregaglia, Chiavenna e Milano.

galleria credito vattellinese

piazza quadrivio
+39 0342522738
www.creval.it
creval@creval.it

LUGANO

Fino al 16 gennaio 2005

Les enfants terribles



orario: mart 14-17, da merc a sab 10-17, dom 10-18,
lunedì chiuso
biglietti: Fr. 10, 7; AVS, studenti, gruppi Fr. 7, 5
catalogo: Silvana Editoriale
ufficio stampa: uesseearte -
Como tel. +39 031.269393 fax
+39 031.267265
info@uesseearte.it

curatori: Marco Francioli, Direttore Museo Cantonale d'Arte, Lugano e di Helmut Friedel, Direttore Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco e Giovanni Iovane, Docente di Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea, Accademia di Brera, Milano
MUSEO CANTONALE D'ARTE
Via Antonio Canova 10 (6900)
+41 919104780 (info), +41 919104789 (fax)
decs-mca@ti.ch
www.museo-cantonale-arte.ch

mente per questo appuntamento. Un ambiente concepito in maniera unitaria, nonostante risalti la notevole differenza fra i dipinti esposti, dalla definizione formale al soggetto.

martedì - sabato 16:00 / 20:00

fuorizona artecontemporanea

via padre matteo ricci
+39 0733230818
fuorizona_ac@yahoo.it

Molise

Isernia

dall' 13/11/2004 al 30/01/2005

Mario Schifano -

Gli anni '80

Un'importante selezione di quadri del pittore romano
mar-ven 9-13 / 15-29. sab-dom 11-19
a cura di Luca Beatrice

maci - museo arte contemporanea isernia

via giovanni berta
+39 0865441473
www.artemaci.it
info@artemaci.it

Piemonte

Biella

dall' 10/12/2004 al 13/02/2005

Goya. I Capricci, I Disastri della Guerra, Le Follie

La rassegna è dedicata alla ricchissima produzione grafica di Francisco Goya, ed è costituita complessivamente da 80 fogli della serie dei Capricci (1799), 22 fogli delle Follie (1815-24), e 80 fogli dei Disastri della Guerra, appartenenti alla Fondazione Mazzotta.

martedì e mercoledì aperta per gruppi e scolaresche su prenotazione; giovedì: 10-13/15-20; venerdì: 10-13/15-22; sabato: 10-20, domenica: 10-20. chiusa: lunedì non festivi - aperta a natale, capodanno ed epifania.

fondazione museo del territorio biellese

via quintino sella
+39 0152529345
www.museodelterritorio.biella.it
info@museodelterritorio.biella.it

Novi Ligure

dall' 20/11/2004 al 10/04/2005

Sport e '900

In mostra 195 opere tra dipinti, manifesti, sculture, ceramiche, auto, moto e bici d'epoca uniti dal tema della velocità e dello sport nella prima metà del Novecento italiano.

venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica e festivi dalle 10 alle 19, gli altri giorni su appuntamento tel. 0143-72585

a cura di **Maurizio Scudiero, Giuliana Godio, Massimo Cirulli**
museo dei campionissimi
viale campionissimi
+39 014372585
www.museodeicampionissimi.it

Rivoli

dall' 12/01/2005 al 27/03/2005

Mario Merz

Il Castello di Rivoli, la GAM e la Fondazione Merz dedicano un'ampia retrospettiva a Mario Merz (Milano, 1925 - 2003), una delle personalità artistiche più rilevanti dell'arte italiana e internazionale. La rassegna vuol essere un omaggio al grande artista recentemente scomparso e preannunciare l'apertura della fondazione a lui dedicata che verrà ufficialmente inaugurata nel 2005.

a cura di **Pier Giovanni Castagnoli, Ida Gianelli, Beatrice Merz**
castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Torino

dall' 6/11/2004 al 24/12/2004

Boito & Bruno - Kids Town

Nero e ampio, un velo copre il volto del cielo, mascherata severa sugli occhi del sole...nuvole gonfie di fielle, pioggerellina ocra, aria di terremoto. Anche l'orizzonte è sparito. Fogna melmosa davanti alla porta dell'edificio, slalom morbido fra le pozze, hop.

da lunedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30 mattina su appuntamento

galleria alberto peola

via della rocca
+39 0118124460
www.albertopeola.com
a.peola@iol.it

Torino

dall' 27/11/2004 al 25/04/2005

Gli impressionisti e la neve. La Francia e l'Europa

Affrontato molte volte dai pittori impressionisti, il tema della neve risulta quindi centrale in quella sublime esperienza artistica.

palazzo della promotrice delle belle arti

via crivelli - +39 0114429518

Torino

dall' 18/11/2004 al 22/01/2005

Jimmie Durham -

Le ragioni della leggerezza

Tutto il lavoro di Jimmie Durham è teso in primo luogo ad attaccare in maniera ironica la persistente struttura coloniale tuttora alla base della nostra cultura. Anche questa mostra si avvale prevalentemente dell'uso di materiali naturali o di recupero

da martedì a sabato 14.00 - 19.00

Exibart.bookshop

[70.000

libri e cataloghi d'arte

a vostra disposizione]

www.exibart.com

La vita è così breve, l'arte così lunga da apprendere [Ippocrate]

a cura di Roberto Pinto
**francosoffiantino artecontem-
 poranea**
 via rossini
 +39 0142487033
 soffio@tin.it

Torino

dal 2/12/2004 al 30/01/2005

**Merlin James -
 Recent Paintings**

Le rappresentazioni di James riescono ad essere contemporaneamente scherzose e serie, emotive e rigorose, fisiche ed illusorie. Esse includono paesaggi, interni, ed astrazioni apparenti; dipinti di strutture come dighe marittime e pontili.
vitamin arte contemporanea
 corso san maurizio
 +39 0118136006
 vitaminart@hotmail.com

Torino

dal 14/12/2004 al 14/01/2005

**Salvatore Astore -
 Spaziare con gli occhi**

Si tratta di quattro grandi tele che costituiscono la prima tappa di un percorso espositivo destinato a concludersi nell'omonima galleria di Norimberga
 ore 18.30

lindig in paludetto
 via accademia albertina
 www.lindig-in-paludetto.de
 lindig.in.paludetto@virgilio.it

Torino

dal 5/12/2004 al 28/01/2005

**Ugo Ricciardi -
 Angeli di pietra**

Da una ricerca sviluppata nei cimiteri monumentali di Genova, Milano e Torino, nasce Angeli di pietra, ritratti di statue che animano i luoghi dell'inanimato per eccellenza.

dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00 e su appuntamento

photoikon
 via carlo antonio porporati
 +39 3471193886
 www.photoikon.it
 photoikon@photoikon.it

Torino

dal 10/12/2004 al 22/01/2005

**Ulrike Lienbacher / Eva
 Schlegel - The body**

Il tema del corpo come diaframma tra interiorità ed esteriorità dell'individuo rispetto alla società è interpretato in questa mostra alla Gas Art Gallery da due artiste austriache, Ulrike Lienbacher ed Eva Schlegel, che pur nell'utilizzo di media differenti, dimostrano sensibilità e ricerca tematica affini.

dal martedì al sabato ore 15.00 - 20.00.

gas art gallery
 corso vittorio emanuele ii
 +3901119700031
 www.gasart.it
 gallery@gasart.it

Toscana

Capalle

dal 9/12/2004 al 4/02/2005

Janet Mullarney - Reshuffle

Per Janet Mullarney l'arte è soprattutto una pratica liberatoria che si attua attraverso fantasiose rappresentazioni o composizioni di oggetti, tratti da un contesto domestico e familiare, che divengono presenza attraverso rielaborazioni insolite e accostamenti curiosi.

lun/ven 9.30/12.30 - 14.30/18.30

patrizia pepe
 via giuseppe gobetti
 +39 05587444600
 www.patriziapepe.com
 info@patriziapepe.it

Firenze

dal 10/12/2004 al 20/02/2005

Bolaffiarte - Copertine d'artista

Un viaggio attraverso uno spaccato del secolo appena passato (1970-1981) in cui una rivista d'arte si è fatta promotrice di un evento originale che coinvolge più di cento artisti, aprendo e divulgando ad ampio raggio la cultura artistica contemporanea.

da lunedì a venerdì 15-18

allegri spazio arte
 borgo allegri
 +39 0552341173
 allegrispazioarte@virgilio.it

Firenze

dal 29/11/2004 al 4/09/2005

Forme per il David

L'allestimento è un confronto esplicito tra il capolavoro cinquecentesco e le opere concepite per l'occasione da grandi artisti contemporanei: Georg Baselitz, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Robert Morris e Thomas Struth.

dal martedì alla domenica, dalle 8.15 alle 18.50. lunedì chiuso.

a cura di Bruno Corà
galleria dell'accademia
 via ricasoli
 +39 0552388612
 www.polomuseale.firenze.it/accademia/
 galleriaaccademia@sbsas.firenze.it

FIRENZE

Da dicembre 2004

NET GALLERY

La Net-Gallery è uno spazio che naviga tra la realtà mediatica di Internet alla comunicazione contemporanea dell'arte fino a completarsi con la particolarità del designer del gioiello d'avanguardia. Per informazioni corsi (pittura, design, informatica e multimedia) ed esposizioni: Anna 3482319073

In mostra dal 17 dicembre: Tutti per uno... mostra multipersonale, artisti della galleria e con la partecipazione d'artisti del Centro Culturale Magma. Gli artisti riuniti per l'occasione sono: Giuliano Fazzari, Goga Trascierra, Piero Pesce, Marisa Monti, Beatriz Scotti, Marianna Castellani, Giovanni Masoni, Renato Chiarabini, Patrizia Compostella, Stefano Calvia e Antonio Guarnieri; per il Centro Culturale Magma: Cesare Oliva, Valeria Di Tommaso, Rebecca Hayward, Leone Contini Bonacossi e Petra Moberg.

Via Guelfa 63r (50129)
 +39055210081 (tel.1),
 +39055210081 (fax)
 info@net-gallery.it
 www.net-gallery.it

Firenze

dal 14/11/2004 al 7/01/2005

Paolo Fiorentino - Getaway

Getaway presenta un ciclo di quadri inediti, di cui sono protagonisti architetture e paesaggi in bilico tra formulazione razionalista e sviluppi ultramoderni riconducibili all'immaginario fantascientifico.

dal martedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00 - sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

a cura di Raffaele Gavarro
sergio tossi arte contemporanea
 via ippolito pindemonte
 +39 0552286163
 www.tossiar.te.it
 tossiar.te@katamail.com

Firenze

dal 23/10/2004 al 2/05/2005

**Speculum Romanae
 Magnificentiae - Roma nell'incisione del Cinquecento**

Ogni esemplare dello Speculum si presenta come un'opera a sé, soprattutto per la varietà dei soggetti e degli autori, con una

costante però di un'alta qualità e della estrema piacevolezza e suggestione delle immagini. A disegni e ricostruzioni di architettura antiche minuziosi e particolareggiati, eseguiti con estremo rigore, se ne alternano altri elaborati.

9.30-14.00, chiuso martedì

casa buonarroti
 via ghibellina
 +39055241752
 www.casabuonarroti.it
 fond@casabuonarroti.it

Lucca

dal 20/11/2004 al 7/01/2005

**Chen Chieh-jen - Lingchi -
 Echoes of a Historical
 Photograph**

Il titolo si rifà a una fotografia, scattata, secondo alcuni da un non meglio identificato antropologo occidentale, secondo altri da un soldato francese, all'inizio del XX secolo, e che raffigura l'esecuzione di un condannato a morte

a cura di Pier Luigi Tazzi
**claudio poleschi artecontem-
 poranea**
 via santa giustina - +39 0583469490
 www.claudiopoleschi.com
 info@claudiopoleschi.com

Prato

dal 13/11/2004 al 6/02/2005

Bertrand Lavier

La mostra ripercorre la straordinaria produzione dell'artista a partire da opere storiche come le famose "sovrapposizioni" di mobili e oggetti d'arredamento operate da Lavier negli anni '80.

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 12.00-19.00; sabato, domenica e festivi 10.00-19.00; chiusura: tutti i martedì, 24 dicembre pomeriggio, 25 dicembre, 1 gennaio mattina.

a cura di Daniel Soutif
**c.arte prato - centro per l'arte
 contemporanea luigi pecci**
 viale della repubblica
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

Prato

dal 12/12/2004 al 28/02/2005

Ettore Spalletti

a cura di Sergio Risaliti

nicolaforrello
 via paolini
 +39 0574462719
 www.nicolaforrello.com
 info@nicolaforrello.com

Prato

dal 3/12/2004 al 31/07/2005

Luca Vitone - Prêt-à-porter

Prêt-à-porter è il nuovo progetto di Luca Vitone, ideato appositamente per lo spazio Lounge al piano terra del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci.

dal lunedì al venerdì 12.00 - 19.00; sabato, domenica e festivi 10.00 - 19.00. chiusura: 24 dicembre (pomeriggio), 25 dicembre, 1 gennaio (mattina)

**c.arte prato - centro per l'arte
 contemporanea luigi pecci**
 viale della repubblica
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

Siena

dal 17/06/2004 al 9/01/2005

**Falsi d'autore - Icilio Federico
 Joni e la cultura del falso tra
 Otto e Novecento**

Si tratta della prima grande rassegna tesa ad illustrare una fase molto importante della cultura figurativa senese e, più in generale, il fenomeno della falsificazione d'arte antica che attraverso l'Europa tra diciannovesimo e ventesimo secolo.

tutti i giorni dalle ore 11,00 alle 19,00

piazza maria della scala
 piazza duomo
 +39 0577224811
 www.santamaria.comune.siena.it
 infoscala@comune.siena.it

Trentino Alto Adige

Bolzano

dal 12/11/2004 al 31/12/2004

Auffällig - cinque posizioni

Progetti di architettura selezionati da Walter Angonese

ma-ve 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

sa 10.00 - 13.00, do-lu chiuso

ar/ge kunst galleria museo
 via museo
 +39 0471971601
 www.argekunst.it
 info@argekunst.it

Rovereto

dal 10/12/2004 all' 8/05/2005

Il Bello e le bestie

Centauri e sirene, fauni e meduse, sfingi e arpie, visioni di sogno e apparizioni da incubo nella cultura visiva occidentale tra passato, presente e futuro.

martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica 10.00 - 18.00 venerdì 10.00 - 21.00 chiuso il lunedì

a cura di Lea Vergine, Giorgio

Verzotti

mart

corso angelo bettini
 +390464438887
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

BOLZANO

Fino al 30 gennaio 2005

**Il colore della vita
 Hommage à Piero Siena**



orario: mar.- dom. 10.00 - 18.00. giov. 10.00 - 20.00. Lunedì e festivi infrasettimanali chiuso
 curatori: Paola Tognon
 telefono: +39 047197716
 www.museion.it
CENTRO TREVÌ
 Via Dei Cappuccini 28 (39100)
 +39 0471300980 (info),
 0471303821 (fax)
 centrotrevi@provincia.bz.it

Rovereto

dal 30/04/2004 al 20/11/2005

Il Laboratorio delle Idee. Figure e immagini del '900

Il nuovo percorso - che condurrà il visitatore fino all'Arte Povera degli anni '60 e '70 e che dell'importante collezione Panza offrirà, questa volta, una lettura "al femminile", proponendo solo opere di artiste donne - muove dal Futurismo e da quel genio poetico di acuta intelligenza che fu Tommaso Marinetti.

martedì, mercoledì, -giovedì, sabato e domenica dalle 10 alle 18, venerdì apertura prolungata -dalle 10 alle 21

lunedì chiuso

a cura di Gabriella Belli

mart

corso angelo bettini
 +390464438887
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

Trento

dal 16/12/2004 al 25/02/2005

**Gian Marco Montesano -
 Visioni**

Noto per il suo linguaggio immediato,

Montesanomete in scena memorie individuali e collettive. Le immagini "trubate" dalle fotografie di famiglia, dai giornali, dai santini o dai libri diventano un archivio infinito.

studio d'arte raffaelli

via del travail
 +39 0461982595
 www.studioaraffaelli.com
 studiolaraffaelli@tin.it

Trento

dal 13/11/2004 al 30/11/2005

**La Collezione permanente del
 XIX secolo. Da Hayez a
 Boccioni**

La sede trentina del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, riorganizza gran parte delle opere esposte in un nuovo allestimento della collezione permanente, che sarà visibile fino al 31 novembre 2005.

tutti i giorni 10.00 - 18.00 lunedì chiuso

mart - palazzo delle albere

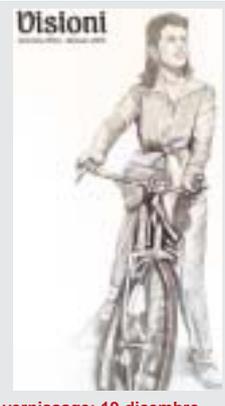
via r. da sanseverino
 +39 800397760
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

MEZZOLOMBARDO (TN)

Dal 19 dicembre '04 al 25 febbraio '05

Gian Marco Montesano

Visioni



vernissage: 19 dicembre
 ore 18.00
**PATRIZIA BUONANNO ARTE
 CONTEMPORANEA**
 Via Giuseppe Garibaldi 16
 (38017)
 +39 0461603770 (info), +39
 0461603770 (fax)
 buonannoac@virgilio.it

Umbria

Ficulle

dal 21/11/2004 al 6/01/2005

**Alessia Angelucci -
 Genesi**

Le opere di Alessia Angelucci, scultrice marchigiana, saranno mischiate ad orci (quelli per contenere l'olio nuotato), zuppierie e vasellame vario, tutto realizzato con maestria dalle sapienti mani di Fabio Fattorini, artigiano di Ficulle che continua quella che era una tradizione di famiglia, la produzione dei cocci, tipico prodotto artigianale del luogo.

la casella - arte e natura

loc. la casella
 +39 076386684
 www.lacasella.it
 lacasella@tin.it

Terni

dal 4/12/2004 al 30/01/2005

Alex Pinna - Hombre

La mostra, dal titolo "Hombre", è incentrata sull'idea di associare a ogni scultura la propria ombra generata da sagome di pioni-
 bro ritagliate dall'artista per enfatizzare il corpo posto in primo piano

tutti i pomeriggi dalle 17 alle 20 e la

domenica mattina
ronchini arte contemporanea
 piazza duomo
 +39 0744423656
 www.ronchiniarte.com
 info@ronchiniarte.com

Veneto

Padova

dal 15/01/2005 al 15/02/2005
Jens Lüsttraeten - Tangenziale
 L'installazione „Tangenziale“, composta di tre video proiezioni, è l'opera con la quale Jens Lüsttraeten ha concluso gli studi presso l'Accademia di Arti Visive di Lipsia.
 dal martedì al sabato dalle ore 16 alle 19,30
galleria estro
 via san prosdocimo
 +39 0498725487
 www.galleriaestro.com
 info@galleriaestro.com

Padova

dal 30/06/2004 al 29/08/2004
Silvio De Campo e Renata Galiazzo - Mater Casa
 Una casa-tipo, di cui i due artisti si appropriano, riempiendola della loro produzione, non solo attuale, ma anche storica. Il risultato è una bizzarra retrospettiva, nella quale il visitatore è chiamato a scovare le opere nell'intimità domestica di un cassetto o di un armadio
 9:30 - 12:30 / 16:30 - 19:30
 a cura di Guido Bertorelli
banca d'italia - sala samona'
 via roma

Treviso

dal 18/12/2004 al 6/02/2005
Paolo Monti - Col cuore, con l'anima, con la ragione
 Fra i tanti percorsi espressivi intrapresi negli anni cruciali del dopoguerra da Paolo Monti - personalità inquieta e alquanto articolata della fotografia italiana - è nel ritratto che l'Artista introdusse gli elementi più innovativi.
 dal mercoledì alla domenica dalle 16,00 alle 20,00 • chiuso lunedì e martedì, nonché 24, 25, 31 dicembre e 1° gennaio

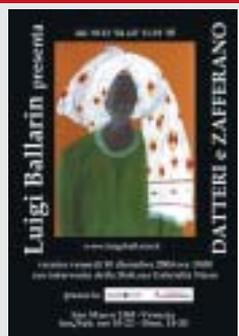
spazio antonino paraggi
 via pescatori
 +39 348 0550446
 www.antoninoparaggi.it
 antonioaparaggi@libero.it

Venezia

dal 26/11/2004 al 21/01/2005
Abake - We Connect
 Un appuntamento imperdibile con uno dei gruppi di designer più interessanti, innovativi e poliedrici della scena europea: gli abake presenteranno una interessante selezione dei loro lavori più importanti dal titolo We Connect.
studio camuffo
 cannaregio - +39 0415228034
 michela_camuffo@tin.it

VENEZIA
 fino al 1 gennaio 2005

Luigi Ballarin: Datteri e Zafferano



Orario: dal lunedì al sabato 10-22, domenica 15-20
Spazio Eventi - Libreria Mondadori
San Marco 1345
www.luigiballarin.it

Venezia

dal 4/12/2004 al 9/01/2005
Angelica Kampher - Gente
 Elemento centrale della fotografia di Angelika Kampher sono l'individuo, uomini, donne e bambini nella loro quotidianità, nella famiglia, nel benessere, lontani da casa, nella solitudine, in condizioni di povertà o di malattia.
 dal martedì alla domenica 10/12 - 16/19, 31 dicembre 10/12, chiuso il lunedì e nei giorni 25, 26 dicembre 2004 e 1, 2 e 6 gennaio 2005
centro culturale candiani
 piazzale luigi candiani
 +39 0412386111
 www.comune.venezia.it/candiani
 candiani@comune.venezia.it

Venezia
 dall' 11/09/2004 al 16/01/2005
Dali
 La rassegna offre un ritratto a tutto tondo di uno degli artisti più originali del Novecento, pittore, scultore, fotografo, poeta, scenografo, tutti talenti espressi con originalità ed eccentricità, e cerca anche di mettere in luce le relazioni creative di Dalí con altri artisti contemporanei, come Marcel Duchamp ed Antoni Gaudí.
 tutti i giorni, esclusi 24, 25 e 31 dicembre 2004 e 1 gennaio 2005, dalle ore 10 alle ore 19. l'accesso al palazzo è consentito fino alle ore 18, ora in cui si chiude la biglietteria a cura di Dawn Aedes, Montse Aguer
palazzo grassi
 campo san samuele
 +39 0415231680
 www.palazzo Grassi.it

Venezia

dal 21/11/2004 al 9/01/2005
I Pulcinella di Lello Esposito
 Pulcinella approda a Venezia. Non è la prima volta, dato che già sul finire del Settecento Giandomenico Tiepolo (1727-1804) si era rifatto alla maschera napoletana per affrescare una stanza della sua villa a Zianigo, nella campagna veneziana.
ca' pesaro
 fondamenta pesaro - +39 041721127

Venezia

dall' 11/12/2004 al 6/01/2005
Marya Kazoun - It's me it's ok
 Maria Kazoun, è una giovane artista libanese molto promettente che lavora in prevalenza con il tessuto e con il vetro. Dal suo accurato e minuzioso e paziente lavoro scaturiscono forme inquietanti, oscure creazioni che sembrano uscite dai nostri incubi
 martedì 10.00 12.30, da martedì a

Venezia

dal 4/12/2004 al 26/02/2005
Maureen Gallace
 Già al primo sguardo, i paesaggi a lei cari rendono una sconcertante sensazione di quiete, immobilità, assordante silenzio
galleria il capricorno
 san marco
 +39 0415206920
 galleriailcapricorno@libero.it

Venezia

dal 30/11/2004 al 31/01/2005
Veno Pilon
 La mostra si preannuncia come un evento eccezionale che ospita per la prima volta a Venezia, una selezione di opere che coprono uno dei decenni più fecondi dell'attività artistica di Pilon.
 dalle 11.00 alle 18.00 dal martedì al sabato (chiuso domenica e lunedì).
galleria a+a
 san marco
 +39 0412770466
 www.aplusa.it
 info@aplusa.it

sabato 16.30 - 19.30.
 a cura di Boris Brollo
galleria michela rizzo
 calle degli albanesi
 +39 0415223186
 www.galleriamichelarizzo.net
 info@galleriamichelarizzo.net

VENEZIA
 Fino al 28 dicembre 2004

Yukako Ando - Elke Siml



orari: lunedì - sabato 10.30-12.30/15.30-19.00
Galleria Traghetto
San Marco 2543
30124 Venezia
tel.041 5221188
fax 041 5287984
galleria.traghetto@tin.it

Venezia

dal 4/12/2004 al 26/02/2005
Maureen Gallace
 Già al primo sguardo, i paesaggi a lei cari rendono una sconcertante sensazione di quiete, immobilità, assordante silenzio
galleria il capricorno
 san marco
 +39 0415206920
 galleriailcapricorno@libero.it

Venezia

dal 30/11/2004 al 31/01/2005
Veno Pilon
 La mostra si preannuncia come un evento eccezionale che ospita per la prima volta a Venezia, una selezione di opere che coprono uno dei decenni più fecondi dell'attività artistica di Pilon.
 dalle 11.00 alle 18.00 dal martedì al sabato (chiuso domenica e lunedì).
galleria a+a
 san marco
 +39 0412770466
 www.aplusa.it
 info@aplusa.it

Verona

dal 4/12/2004 al 30/01/2005
Gian Paolo Tomasi - Vernis a Venis
 A prima vista vediamo una stampa su tela di altissima precisione e crediamo di guardare una pittura iper-realista. Ma se ci avviciniamo, capiamo che si tratta di una fotografia stampata su tela. La nostra prima sensazione viene così smentita.
 10-13 16-20
galleria my collection
 via sottoriva
 +39 0458013966
 my.collection@tiscali.it

Verona

dall' 11/12/2004 al 27/02/2005
Giovanni Frangi - Take-off
 Una serie di dipinti scaturiti dall'urgenza, maturata di recente, di rapportarsi con la natura in un modo del tutto nuovo, segnando così una ulteriore evoluzione nella sua ricerca.
 10.00 - 13.00 / 15.30 - 19.30, chiusura: lunedì mattina e domenica
 a cura di Lóránd Hegyi,
 Demetrio Paparoni
galleria dello scudo
 vicolo scudo di francia
 +39 04559144
 www.galleriadelloscudo.com
 info@galleriadelloscudo.com

Vicenza

dall' 11/12/2004 al 22/01/2005
Antonio Riello - Ladies Weapons
 Per questa mostra a Vicenza presenta le sue ormai celebri armi: mitragliatori, pistole e bombe a mano rivisitate e additate da una forte carica estetica molto "glamour" e dal forte fascino (a volte anche perverso) sia formale che sostanziale nell'immaginario collettivo
 dal martedì al sabato, dalle ore 16:30 alle 19:30
andrea arte contemporanea
 corso andrea palladio
 +39 0444541070
 www.andrea-arte.com
 info@andrea-arte.com

Exibart.abbonati



Per ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa occorre pagare le spese postali per gli invii di un anno.

due tipologie di invio postale sono possibili:

- Posta agevolata**, tempi di consegna dipendenti esclusivamente dalle poste italiane - 12,00 / anno
- Posta prioritaria** (valido anche per l'Europa), tempi di consegna: 48 ore data di stampa - 30,00 / anno

Il pagamento va effettuato con

- bollettino postale** o **bonifico bancario** sul conto BancoPosta 50168525 (ABI 07601 - CAB 02800), intestato a **EMMI srl, via Calimaruza 1, 50123 Firenze**.
 E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare la copia del bonifico/bollettino e la scheda di abbonamento per fax al 06 233298524
- assegno bancario**
 E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare l'assegno e questa scheda di abbonamento a **EMMI srl, via Calimaruza 1, 50123 Firenze**.
- carta di credito** collegandosi all'indirizzo internet <http://onpaper.exibart.com>

Se avete già ricevuto **exibart.onpaper**, per il servizio in internet, è sufficiente citare il codice identificativo **Exibart.code** stampato sotto all'indirizzo sull'etichetta all'indirizzo <http://onpaper.exibart.com>

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ CAP _____

Città _____ Prov. _____ Telefono _____

E-mail _____ Anno di nascita _____

Azienda _____ P.Iva/C.Fiscale* _____
* per fatturazione

GARANZIA DI RISERATEZZA

In ottemperanza all'art. 10 della legge 675/96, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. Titolare del trattamento è EMMI Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.13 della legge 675/96.



Ma che diavole combinano l'artista Rafael Pareja e il gallerista genovese Schoen (1)? Qualcuno smetta di somministrare sostanze psicoattive durante le inaugurazioni! Per fortuna l'artista romano si è ripreso dalla sbronza. Come? Ma che domande, come al solito: divorando maccheroni (9)... A proposito di mangiare, ecco un gruppo di foto a sfondo mangereccio. Alessia Zuccarello e Paolo Grassino (2) sono stati pizzicati a cena a Como, durante la mostra Allarmi, dall'altra parte del tavolo c'era anche il critico fiorentino Lorenzo Bruni (3). Come dite? La foto vi sembra piuttosto 'artistica'? Ben detto, lo scatto è griffato Maura Banfo... Per la serie "Divi in cucina" guardate che chicca abbiamo confezionato per voi: Francesco Clemente nel suo studio di New York (4). Tanto per cambiare mangiano, in un'affascinante bettola romana, anche Gea Casolaro e Francesco Impellizzeri (7). Durante un vernissage l'ex onorevole dj Pierluigi Diaco organizza tornei di calcio balilla (5). Ma volgiamo lo sguardo a sud. Napoli è la capitale delle grandi mostre, tanto che la promozione arriva pure sui bus comunali, tutti vestiti con i segni di Damien Hirst (6). Ma l'apoteosi si è raggiunta durante l'inaugurazione della retrospettiva sul big dell'arte inglese, dopo aver fatto finta di non vedere una famosa installazione guasta (13), tutti si sono dati da fare per non perdere la soirée. Nella folla per entrare alla sontuosa cena al Museo Archeologico si scorgono Giò Marconi, Francesco Bonami e Jannis Kounellis (8), mentre si teneva un po' defilata -noblesse oblige- l'eterea Miuccia Prada (10). Una volta entrati nel salone tutto le regole sono saltate, vero Betty Bee (14)? Serata conclusa? Manco per sogno. In discoteca -offriva il gallerista Larry Gagosian- il più scatenato era lui, Achille Bonito Oliva (11), che è riuscito a darsi una calmata solo dopo aver subito il fascino della giovane critica romana Lavinia Filippi. E come dargli torto... (12). Alle quattro di mattina l'espressione emblematica post-bagordi non poteva che essere quella del gallerista Guido Cabib (15). Esausto e felice.

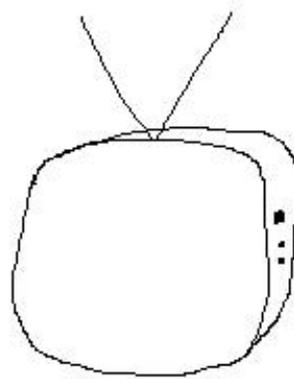


Sulle riviste di gossip si parla di un misterioso personal trainer. Noi non ne sappiamo niente, sappiamo solo che Giovanna Melandri (16) è in questi giorni più che mai una donna incantevole. Mentre Francesco Carone (17) ritira dalle mani del presidente della provincia di Benevento Carmine Nardone il Premio Razzano, le due officine stampa più cool di Roma -Novella Mirri e Maria Bonmassar (19) non smettono di lavorare neppure durante l'inaugurazione di Debora Hirsch alla galleria Vm21. Durante la festa a casa della fascinosa gallerista Micol Veller (eccola con la Hirsch, 21) c'erano giornalisti, vip (qui Lorenza Foschini e Roberto d'Agostino, 23) e artisti che si lanciavano ad effusioni in pubblico (ma insomma, Bianco-Valente, contenetevi...) [20]. A proposito di vip, di certo non mancavano per l'inaugurazione della personale di Piero Pizzi Cannella nel romano Teatro India. Un nostro lettore è riuscito a pizzicare Sabina Guzzanti accanto al pittore (18), ma c'erano anche Fiorella Mannoia, Serena Dandini e tutto il bel mondo della Roma gauchiste. Il curatore Marcello Smarrelli organizza brunch negli studi di artisti stranieri di stanza a Roma (25). E affetta con affetto (24). Quanto agli affettati, non li disdegna neppure la splendida Alessandra Galletta, pizzicata in prossimità di un buffet... (22). Passiamo a Torino perché tra gli stand di Artissima si aggirava accigliato (la sua Juve le aveva prese dalla Reggina, giusto il giorno prima) il mister-collezionista Fabio Capello (26). Intanto durante la serata di inaugurazioni Bernardo Giorgi spiegava la sua fashion mostra ad un'interessata Sara Rossi (27). La direttrice di Rivoli Ida Gianelli, gli artisti Ettore Spalletti ed Enzo Cucchi, il gallerista Paolo Curti e Rebecca Horn, parterre de roi alla sede romana della galleria Trisorio (28). In un caffè di Torino se ne sta invece solo soletto Daniel Soutif, direttore del Pecci di Prato (29)...

INVIATECI LE VOSTRE FOTO. LE PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE SUI PROSSIMI FOTOFINISH > fotofinish@exibart.com

Pop e non più pop

di Marco Senaldi



> Apprezzo come tutti l'idea di una teoria fatta di domande - tesa, come si dice, a "sollevare interrogativi", o meglio, a "generare inquietanti questioni" - sono nato insomma con Wittgenstein tra le mani, che diceva di voler scrivere un trattato filosofico composto soltanto da domande. Non che non mi piaccia più, che mi sia stancato, solo che ogni tanto qualche risposta non guasterebbe. Di recente ho letto su *Financial Times* (per caso, eh!) buttata là quasi sbadatamente la risposta all'annosa domanda: ma chi è veramente ricco oggi? "Chi possiede almeno un milione di dollari, proprietà immobiliari escluse". Ah, allora eccola una risposta, non un granché, intendiamoci, ma almeno (come diceva il prof. di chimica) una rispostina, chiara e comprensibile. Che bello se la stessa cosa si potesse fare rispondendo alla domanda: che cos'è popolare?

(Me l'ha posta di recente lo storico di architettura Marco Biraghi, cui dobbiamo l'eccellente versione italiana dell'inarrivato capolavoro di Rem Koolhaas, *Delirious New York*). Potremmo rispondere: popolare è quella cosa conosciuta da almeno un milione di persone, bambini sotto i due anni esclusi. Sì, d'accordo, ma - e mi spiace, ma è un'altra domanda - che vuol dire esattamente "conoscere"? Ad esempio, quando si sente la parola "popolare" si pensa al calcio o alla tv, come se fossero qualcosa di opponibile alla musica atonale o alla videoarte. Tuttavia, nonostante Vieri sia senz'altro popolare, a vederlo, domenica 21 novembre, nella partita di Coppa Italia contro il Bologna c'erano 2600 spettatori paganti. Una cifra paragonabile a quella di una *kermesse* d'arte contemporanea regionale. Il reality show più popolare è *L'isola dei Famosi* che, avendo ottenuto pic-

chi di oltre dieci milioni di spettatori, è dunque *molto* popolare. Un prodotto simile, *La fattoria*, ha toccato anch'esso share molto elevati, ma ormai pochi ricordano i nomi dei concorrenti; ugualmente si sono persi dalla memoria i nomi della maggior parte dei partecipanti di uno dei programmi più popolari degli ultimi anni, il *Grande Fratello*. Dall'altra parte, un "cosa" elitaria come l'arte contemporanea è davvero (im)popolare? Se l'esempio più famoso resta quello del Guggenheim di Bilbao che diventa una pista da pattinaggio per Megan Gale in una pubblicità, venendo più vicino a noi, Jannis Kounellis, un artista famoso ma che sarebbe difficile definire "popolare", è apparso su molti magazine italiani come testimonial di Illy Caffé, mentre le opere del duo Perino e Vele hanno fatto da sfondo televisivo in una trasmissione di beneficenza.

Insomma, per tornare alla domanda, o meglio alla risposta, è difficile stabilire che cosa sia popolare rispetto a ciò che non lo è, perché sembra che ogni cosa si confonda nell'altra, e nessuno *share* è abbastanza oggettivo da convincerci appieno. Però, invece di fermarci al fatto che ciascun termine smentisce l'altro, si potrebbe considerare il modo in cui ognuno dei due opposti, preso di per sé, tende a smentire se stesso. In effetti, in ciò che è inteso come popolare si trovano elementi così elitari da far pensare che il desiderio inconfessabile dentro ogni forma culturale "bassa" sia l'"alto", l'inimitabile, l'autenticamente originale (nel *Grande Fratello 1* i concorrenti hanno replicato le *Anthropométries* di Yves Klein...). Viceversa, se consideriamo le forme culturali autenticamente elitarie e sofisticate, come le installazioni di artisti temporanei emergenti in

luoghi di tendenza, ecco che proprio lì dentro finiamo per ritrovarci davanti gli elementi più "indigesti" e inqualificabili della cultura di massa. È il caso dell'installazione *Comizi di (non) Amore* di Francesco Vezzoli alla Fondazione Prada che (non semplicemente s'ispirava ma) ricreava alla lettera la forma più "popolare" di televisione, il reality show. Con tanto di balletti scosciati e pubblico caciaronone... Già! Non è che le domande siano più "intelligenti" delle risposte, o che le risposte siano più rassicuranti delle domande: è che - proprio come la cultura popolare e quella d'élite - nessuna delle due assomiglia più a se stessa. E' questa dissimiglianza a renderle identiche. >

(scrivimi: hostravistoxte@exibart.com; illustrazione di Bianco-Valente)



GILAD EFRAAT / **no man's Land**

roma 10.12.2004 - 26.2.2004



OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE

Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 ROMA

per informazioni 06 97 60 16 89 / info@oredaria.it

www.oredaria.it



orario: dal martedì al sabato 10/13 e 16/19.30

ARTE FIERA ART FIRST

Fiera Internazionale
d'Arte Contemporanea
27/31 Gennaio 2005
Bologna

www.artefiera.bolognafierra.it



021224477